LETTERE

DEL SIG. DOTTOR

PIETRO TABARRANI

PROFESSORE DI NOTOMIA

NELL' UNIVERSITA' DI SIENA



IN SIENA

MDCCLXVIII

NELLA STAMPERÌA DI LUIGI, E BENEDETTO BINDI

CON *LICENZA DE' SUPERIORI*.

Observatio diuturna notandis rebus facit artem:

Cicer. de Div. lib. 2.

PRÆSTANTISSIMO,

ET

MAGNIFICO VIRO

JOANNI GEORGIO DE LAGUSIO

CONSILIARIO AULICO MAGNIQUE ETRURIÆ DUCIS

MEDICO PRIMARIO

PETRUS TABARRANI

S. D.



Uas antea a me petiiſti, Vir præclariſſime, Obſervationes Medicas, atque Anatomicas, en modo una cum hocce Epiſtolio ad te mitto impreſſas, tumultuarie interim, celeriterque proxime elapſis menſibus conſcriptas, dum

dum ſectionibus Anatomicis, quas Diſcipulis demonſtrare opus eſt, vacarem; ſiquidem Academia Scientiarum, ſive Phyſiocriticorum Senenſis, cui eas promiſeram, urgebat, ut promiſſi ſummam expedirem, quippe quæ Tomo III. ſuorum Actorum eaſdem adnectere conſtituerat; (1) quod in cauſa fuit cur officium erga te meum tum non præſtarem.

An vero hæ meæ Obſervationes, qualeſcumque ſint, placituræ nec ne nonnullis parum honeſtis Cenſoribus, qui Senenſem hanc Scholam

PRIN-

(1) Edidit igitur Academia anno præterito has Obſervationes in ipſo Tomo III. ſuorum Actorum, ſed ſine debita correctione, quæ prætermiſſa eſt culpa non ſolum impreſſoris, ſed & illius, qui ſeſe à Secretis jactat (vide commemoratum Tomum III. Actorum.) Etenim uterque ejus rei per id temporis admonitus eſt.

Icones pariter male ob eandem rationem ibidem impreſſæ cernuntur: quæ vitia editionis in hiſce libellis ab enarrato Tomo III. Actorum ſegregatis qua licuit cura purgavimus.

PRINCIPUM munificentia, Ministeriique vigilantia, præſtantiſſimorum Doctorum paucis abhinc annis delectu habito reſtitutam (2) immerito parvi putant, me latet.

Eſt aliud præterea genus hominum, qui aliorum ſcripta mordaci dente carpere, & dilacerare ſolent; verum de his omnibus hominibus nihil eſt ſane quod laborem: etenim ſcio me ea tantum, quæ perſpecta, & cognita habui, fideliſſime narraſſe. Enim vero fieri etiam poteſt, haud inficior, ut in his Obſervationibus habendis hallucinatus ſim: Quapropter ſiquid in eiſdem merito obiiciendum quis repererit, ne credas, mi Laguſi, tam pervicaci me eſſe animo, ut huic in mea obfirmatus

opi-

(2) *Vid.* infra Epiſtolam primam *pag.* 3. *not.* (*a*)

opinione ſuccenſeam, imo nemini magis quam mihimet gaudendum pro certo habeas; Quidquid id eſt contentus ſane ero, ſi hæ meæ Obſervationes a te probentur, utpote qui rectius, atque apertius judicare, an ipſæ ſtent talo, ut inquiunt, potis es.

Nonnullas præterea Icones eiſdem adieci, ut melius quæ a nobis ſunt prolata in medium, intelligi valeant juxta tritum Horatii adagium

„ *Segnius irritant animos demiſſa per aures,*
„ *Quam quæ ſunt oculis ſubjecta fidelibus.*

Fac bene valeas, & me ames.

Senis IV. Idus Sextilis MDCCLXVII.

LETTERA I.

COntiene in prima l' Istoria d' una Vecchia zoppa, la qual non avea sofferta Lussazione alcuna nella articolazione dell' Osso della Coscia coll' Innominato, e ne pure Frattura intorno alla Cervice dell' Osso medesimo, essendo tuttavia il capo dell' Osso istesso dentro alla cavità, ch' è nell' Osso anzidetto Innominato, chiamata Cotiloide, ovvero Acetabulo; 2. alcune Osservazioni intorno alla Tunica Vaginal del Testicolo; 3. intorno ai Nervi, che passan dentro ai Ricettacoli, o sieno i Seni adiacenti alla Sella del Cavallo; 4. contien pure l' Istoria d' un Cranio corredato di parecchi Officini Wormiani, o Triangolari tra le Suture, Lambdoide, e Sagittale, ai Condili in oltre del quale stava attaccata la Vertebra, che chiamano Atlante; e per ultimo quella di due incurvazioni speziali della Spina, l' una delle quali era in oltre construtta di sei Vertebre Lombali, e di undici di quelle, che appellano Dorsali con altrettante Coste per l' una, e per l' altra parte; l' altra poi s' avea l' Osso Sacro composto di sei parti, o Vertebre che sieno.

LETTERA II.

In cui vengono esaminate due Figure di quelle lasciateci delineate dal Cel. Eustachio, cioè a dire la III. e la VI. della Tavola XVI. nella prima delle quali si crede che l' Eustachio in cambio della sua cotanto celebrata Valvula abbia rappresentata quella del Forame Ovale, ragionandosi con tale occasione non solo di esse

Valvule, ma eziandìo del Forame Ovale medesimo, de suo uso stato cotanto controverso nel Feto, e del Cana le pure Arterioso comunemente chiamato del Botallo ed eziandìo di quello, che appellano Venoso.

LETTERA III.

Nella qual da prima si discorre degli Ermafro diti in occasione di dover far menzione d' un Uom alquanto mostruoso nelle parti esterne appartenenti al la generazione, esaminando s' egli, ed altri, a un be circa, di tal fatta sieno abili a generare; 2. di una Ap pendice, o Diverticolo che sia, il qual fu trovato nell Intestino Ilio; 3. d' un Ernia nominata Ventrale, ch cagionò l' infimmagione negli Intestini, dipoi la mort d' una Inferma; 4. d' una Mascella inferiore ritrovat senza le cavità chiamate Alveoli, in cui stanno confic cati i denti; 5. d' un Pulcino vestito delle penne, i quale fu a caso ritrovato dentro al ventre d' una Gallina; 6. d' un Feto Vaccino, ch' era senza l' Istrumento del Odorato, ed aveva un solo Occhio in mezzo alla Fron te; essendo pur quivi state riportate le Osservazioni fat te intorno alla terza, od interna Palpebra dell' Occhi medesimo, denominata nei Buoi Membrana *Nictans*, e alla Cartilagine, che ad essa Membrana appartiene, sta impiantata nella Glandula collocata nell' Angolo in terno dell' Occhio Bovino detta Lagrimale.



LETTERA I.

AL SIG. TOMMASO PERELLI

PROFESSOR D' ASTRONOMIA NELL' UNIVERSITA' DI PISA.



I ſcrivo francamente, o Sig. Tommaſo, alcune poche coſe, eſtimando, che non ſieno forſe per diſpiacervi, appartenenti alla Notomìa, la quale s' io fui deſtinato a profeſſare in queſta Univerſità Saneſe, rimeſſa, com' è noto, sù di freſco inſiem coll' Accademia delle Scienze detta de' Fiſiocritici (*a*) debb' io riconoſcerlo in gran parte da voi ſteſſo.

Or che ſcriverò io? primieramnte vi dirò, che eſſendo nell' anno decorſo 1765. verſo la metà di Gennajo ſtato portato in queſte Stanze Anatomiche, che ſervono alla

(*a*) Veggaſi il diſcorſo Iſtorico-critico del Dott. Domenico Valentini, detto in Siena il dì 6. Gennajo 1760. ſtampato per Franceſco Roſſi: le mie Lettere ſtampate in Lucca per il Benedini 1763. nella Dedicatoria pag. v. ibid. not. (*a*) e (*b*)

la Scuola di Notomìa, il Cadavere d' una Vecchia zoppa nel lato destro, dove il piede era più corto di quello, che fosse nel lato sinistro da tre dita traverse, e senza esser punto emaciato, venne in pensiero ai miei Settori *Allessandro Felici*, e *Pellegrino Schiavini* di rintracciarne la cagione nell' articolazion dell' osso della Coscia coll' Innominato, come quella, che suol quivi vicino d' ordinario ritrovarsi. Or voi ben sapete, che gli Anatomici non son d' accordo nell' assegnarne la cagione, affermando alcuni, che ciò addivenga per la lussazione, che ivi succeda, uscendo il capo, come appellano, dell' osso suddetto della coscia dal suo luogo, cioè a dire dalla cavità dell' osso Innominato suddetto, in cui naturalmente sta posto, detta dagli Anatomici Acetabulo, o Cotiloide: altri poi in contraria opinion tratti vogliono, che attesi i due forti legamenti, che sono l' Orbicolare, o Capsulare, così detto, e l' altro, che Rotondo comunemente addimandano, per mezzo dei quali il capo mentovato dell' osso suddetto della Coscia, o del Femore, come pur gli Anatomici son soliti eziandio denominare, sta commesso in guisa in un' amplo, e rotondo seno, ed il più profondo, in cui s' articolin le ossa [*a*] qual si è l' accennata cavità Cotiloide, che nell' ossa fresche in oltre viene accresciuta, ed eziandìo ristretta alquanto nel margine [*b*] per un legamento, denominato dal Vesalio

[*a*] Vesal. Hum. Corp. Fab. libr. I. Cap. xxix.

[*b*] Joh. Salzman de luxat. Ossis Fem. cap. 2. §. 3. nelle Disput. Physico-Med-Anatomico-Chirurg. dell' Haller Tom. X. Ediz. di Napoli 1757. Thom. Schwencke observ. de ligam. Caput Fem. Acet. connect. Jo. Palfin Anat. Chirurg. nouvel. Edit. Tom. I. Cap. xxviii. pag. 155.

ſalio Cartilagineo, [*a*] e dal Morgagni additamento del margine dell' Acetabulo, partecipante del Legamento, e della Cartilagine [*b*] ſorpaſſando perciò la cavità ſteſſa la metà d' una sfera, [*c*] ſta, replico, commeſſo ivi in guiſa, che difficilmente può d' indi uſcire: per la qual coſa ſono queſti medeſimi Autori più toſto d' opinione, che in vece della ſoprammentovata luſſazione, ſucceda quivi più ſpeſſo almeno, la frattura dell' oſſo medeſimo, verſo la Cervice, come quella, ch' è lunga alquanto, e fragile; onde pare, ch' abbia ad eſſere coſa più facile, che ella ſi franga, che il capo del femore eſca dalla cavità Cotiloide; (*d*) oltre che può il capo dell' oſſo medeſimo nei Bambini, e nei Giovani ancora facilmente disgiugnerſi dalla ſteſſa Cervice, come quello, che nelle perſone di tale età è una mera *Epifiſi* unita alla detta Cervice per mezzo di una ſoſtanza cartilaginea, (*e*) che tal ſi mantiene nelle perſone ancora provette; di modo che può eſſo facilmente disgiugnerſi per una violenza, o percoſſa graviſſima, che quivi ſi faccia, e rimaner per conſeguente dentro all' Acetabulo; (*f*) l' eſperienza in oltre

[*a*] l. c. lib. 2. cap. 61.

(*b*) Adverſ. Anat. 2. Animadv. 3. veggaſi ancora Joſ. Weitbrecht Syndeſmol. ſect. v. §. 3. fig. 54. 55. 56. c che chiama *labrum Cartilagineum*.

(*c*] Thom. Schwencke l. c.

(*d*) Frid. Ruysc. Theſaur. Anat. v. Tab. 2. fig. 1. 2. D. Theſaur Anat. viii. n. ciii. Joh. Jac. Rau de ver. method. diſcend. & docend. Anat. Jo. Salzman. l. c. cap. 3. G. G. Ludig. de Colli Femor. Fract. Program. nelle Diſput. Phyſico-Med-Anatomico-Chirurg. Ediz. di Napoli 1757. Tom. x.

[*e*] Ved. Tract. d' Oſteolog. di Monſ. Monro Planch. aiout. par Mr. Sue Planch. 31. Fig. 2. CCC. W. Cheſelden. The-Anat. of the Hum. Bod. vii. edit. Tab. 1. B.

[*f*] ved. Reald Columb. de Re Anat. lib. 1. cap. 2. Rolfinc. Exercit. Anat. lib. 2. cap. 49. Diemerbroeck Anat. corp. Hum. lib. Non. cap. 19. Winslow Trait. des os ſec. §. 744. Gerard Wanſwieten Comment. in Herman Boerh.

oltre, come eſſi aſſeriſcono, l' ha in ciò confermati. [a] In cotal diſputa pertanto io non intendo ora entrare, da che varj Autori ne hanno parlato, come io penſo, abbaſtanza; [b] ſol io dirò, che nel Cadavere di queſta Donna eſſendo ſtata inveſtigata la cagione, come diceva, per cui era divenuta zoppa, nè luſsazione alcuna, poichè il capo del Femore ſtava aſſolutamente collocato dentro al mentovato Acetabulo, nè tampoco frattura veruna del capo medeſimo verſo la cervice fu ritrovata, come io ſteſſo potei bene oſſervare: bensì mancava del tutto il legamento, che chiamano Rotondo, ſenza che vi foſſe tampoco veſtigio alcuno di eſſo, nè per la parte del capo del del Femore, dove ſuol' eſſere impiantato, nè per quel-

Aphoriſ. 360. Avverte in oltre il Ch. C. G. Ludwig che queſta frattura della Cervice non ſi fa ſempre in un modo, mentre ora ſuole accadere verſo il capo del Femore, ora vicino ai Troncanteri; a quella (ei ſoggiugne) ſon per lo più ſoggetti i Giovani, a queſta gli Adulti, atteſo che in quelli il capo ſuddetto del Femore è appunto, come s' è detto, una *Epiſiſi* diſtinta, laddove in queſti ſono gli oſſi aſſai più raſſodati, conforme ei dichiara in appreſso. [veggaſi il Program. ſuddetto *de Collo Femor.*, *ejuſque Fract.*] Queſta aſſerzione del Ludwig viene ben confermata dal Douglas, il quale oſſervò in una Vecchia d' 80. anni, che una ſimil frattura era appunto ſeguita obbliquamente nella cervice ſuddetta vicin vicino ai Trocanteri (ved. The Philoſoph. Tranſact. &c. Abridg'd by Benj. Mott. vol. 1. p.2.cap. vi. §. 5. pag. 151. Nè punto diſſimile è quella, che egli ſteſso il Ludwig riporta di W. Cheſelden Oſteogr. Tab. 1. fig. 3. uno di quei libri, che io per ora non mi ritrovo.

(*a*) ved. Ambroſ. Parei Op. lib. xiv. cap. 21. Ruyſch. Theſaur. Anat. viii l. c. & Tab. 3. fig. 1 Theſaur. ix. n. xliv. ibid. Tab. 1 fig. 1. Rav. l. c. &c.

[*b*] Ved. Joh. Salzman l. c. & Commentar Petropol. Tom. 3. p. m. 250. Heiſt. Inſtit. Chirurg. Tom. 1. p. 1. lib. 2. cap. viii. ibid. lib. 3. cap. 1. §. 19. ibid. cap. x. Gerard. Van-ſwieten l. c. Jo. Zachar. Platner. Inſtit. Chirurg. Ration. §. 1192. & ſeq. Ma più d' ogn' altro merita d' eſſer letto intorno a ciò il Ch. Morgagni (de Sedib., & Cauſ. Morb. per Anat. indag. lib. iv. Epiſt. lvi.)

quella dell' Acetabulo, essendo per questo il detto capo, dopo tagliato intorno intorno il legamento orbicolare, che era insieme con tutte l' altre parti sovrapposte affatto illeso, immantinente uscito suori liberamente dal suo Acetabulo. Si vide poi sì l' uno, che l' altro al mutuo loro contatto spogliato non solo della sua cartilagine, ma in oltre logorato in guisa, che dopo d' essere stati ambedue questi ossi macerati, vi si scorse la sostanza interiore spongiosa de' medesimi, esendone parte in oltre consumata; [*a*] effetto tutto quanto d' un perenne soffregamento quivi seguito da gran tempo in quelle parti, (*b*) che stava-

[*a*] Veggasi la Tavola V. quì in fine. Fig. 1. 2.

(*b*) Riferisce un caso simile a questo il Ch. Schulze [Acta Physio-Med. Acad. Cæsar. Leopold. Vol. 1. obser. 235.) succeduto da quel fiero malore, che il meritamente celebratissimo Marco Aurelio Severino chiamò *Pedarthrocace*, altri poi *Spina ventosa*, il quale era stato riputato una lussazione, e curato eziandìo per tale, come ei dice, da un' Empirico, o fosse Impostore. Pertanto pare a me di potere asseverare con qualche sorta di fondamento, che la mancanza del legamento rotondo, qualunque siane la cagione, non sia per se sola, come io penso, bastante a far sì, che 'l capo del Femore esca dal suo luogo, cioè a dir dall' Acetabulo, producendone la lussazione; ma bensì, che alcuna altra rilevante cagione, oltre a quella, unitamente vi concorra, vogl' io dire qualche altro malore gravissimo, come sarebbe un' infiammazione, un' ascesso, od un tumore, il qual sopravvenga nelle parti componenti quell' articolo, ovver nel legamento istesso Orbicolare, ed eziandìo nei fortissimi muscoli contenenti esso articolo, come già non pochi Autori affermano d' avere osservato; per altro queste cose non son così facili ad accadere in quell' articolo, ma per testimonianza del sopraccitato Salzman Autor gravissimo, sono anzi rarissime che nò; l. c. cap. 3. §. 5.

Il Ch. Autore delle 10. Osservazioni Anatomiche (Observ. vii.) che alcuni affermano essere il sopracitato Salzman, altri poi il Nicolai (nelle Disput. Anat. select. dell' Haller Vol. VI. p. 694.) racconta d' essersi anch' esso abbattuto

ſtavano al mutuo loro contatto; benchè non ſi po-
teſse ſapere quand' ella foſſe divenuta zoppa, e nep-
pur la cagione, per eſſer la medeſima povera, e men-
dica, ed eziandìo foraſtiera: il capo adunque dell' an-
zidetto oſſo della Coſcia era ritenuto in queſta Don-
na dentro al ſuo Acetabulo, dove fuori del prefato
non ſi trovò neſſun' altro vizio, e neppure, come ho
detto, nell' altre parti attorno, era, dico, ritenuto il
detto capo dentro al ſuo Acetabulo dal ſolo legamen-
to Orbicolare, o Capſulare, che per confermazion
degli Anatomici è il più groſſo, e 'l più forte di
qualunque legamento, che s' abbiano l' articolazioni
del corpo, (*a*) roborato di più, quantunque ſia per
ſe

tuto a veder mancare nella ſteſſa articolazione il legamento Rotondo dall' una, e dall' altra parte, giudicando, che dato che manchi in eſſo articolo il detto legamento, eſempio però raro, anzi rariſſimo, ſia più facile allora, che ſegua ivi la luſſazione, che la frattura.

Che poi vi voglia una cagion graviſſima per fare uſcire il capo del Femore dall' Acetabulo, e produrne per conſeguente la Luſſazione, ricavaſi dalla ſuddetta Oſſervazione dello Sculze, dove narra, che la materia ſanioſa, che ſcendeva dentro all' Acetabulo per la corruzione ſeguita dello ſteſſo legamento rotondo, e della ſuperficie tanto del capo ſuddetto, che di quella dell' Acetabulo, dove ſta collocato il capo del Femore, non fu baſtante a farlo d' indi uſcire, cauſandone la luſſazione.

Racconta parimente il Ch. David Mauchart, che un grande aſceſſo, o l'oſtema, che ſopravvenne ad un Giovanetto d' anni 16. nato da un Padre, che era ſoggetto all' Artritide, ed alle convulſioni nella parte anteriore, ed interiore della Coſcia verſo l' oſſo Iſchio, il quale avea comunicazione coll' Acetabulo, ſcaricandovi la marcia, non fu baſtevole a cauſarvi che una ſemplice ſoltanto Subluſſazione, o Semiluſſazione (ved. Ephem. Nat. Curioſ. Cent. ix. Obſerv. 34.) veggaſi ciò che ſcrive intorno alla detta Semiluſſazione il Ch. Bar. Gerardo Vanſw. (Com. cit. in Herm. Boerh. Aph. §. 359.) J.F. Sch. Almag. Med. p. 1. p. 102. §. 167. 168.

[*a*] Veſal. Hum. Corp. Fab. lib. 2. cap. 61. Winslow Traitè
des

ſe ſteſſo forte abaſtanza, d' alcune ſtriſcie tendinoſe, delineate ſolamente dal Weitbrecht, ſulla parte ſua anteriore, [*a*] che ei riceve dalle parti vicine: queſte ſtriſcie pertanto tendinoſe vuole Mr. Bertin, che facciano un legamento particolare acceſſorio, e propio di queſta articolazione, il quale dalla parte poſteriore del margine dell' Acetabulo, dove ei naſce, va ad inſerirſi verſo il maggior Troncatore. (*b*) Viene in oltre roborato il detto legamento Orbicolare dai validi muſculi, per li quali egli è attorniato, ſerventi a muovere la Coſcia, non m' intrattenendo quì a deſcriverli per la ragione, che ſono cognitiſſimi appreſſo gl' Anatomici; pertanto atteſa la forte loro contrazione ſarà quel piede per avventura divenuto, come s' è detto, più corto dell' altro, eſſendo mancato il legamento Rotondo, che contraſta per l' adeſione, che egli ha ver la parte dell' Acetabulo, alla forza de' muſculi ſteſſi: or queſto ſteſſo legamento ſtà per una parte impiantato nel capo del Femore per entro ad un picciol ſeno, che eſſo ha un poco al di ſotto del mezzo, o del centro della ſua conveſſità, [*c*] ſenza eſſer incroſtato da veruna cartilagine; (*d*) per l' altra poi per comun ſentimento

 dei

des os Frait §. 125. 136.---143. Joſ. Weitbrecht Syndeſm. ſect. v. §. 6. Tab. 18. fig. 56. dd e Frid. Walther de art. & ligam. &c. nelle Diſput. Anat. ſel. dell' Haller Volum. VI. p. 496.

[*a*] l. c. Fig. 58. m n o

(*b*) Trait. d' Oſteolog. Tom. IV. p. 30. Chriſt. Gottlieb. Ludwig, l. c. Progr. cit. p. 25. not. 9.

[*c*] Winslow Trait. des os ſec. § 744. Palphin Anat. Chirurg. novel. edit. &c. Tom. prem. p. 1. Chap. 31. p. m. 175. B. ſ. Albin. Icon. Oſs. Foet. Tab. x. fig. 71. Tab. Oſſ. Hum. xxiv. fig. 1. 2. (h.]

(*d*) B. S. Albin. de Scelet. Hum. cap. 57. §. 3.

dei paſſati Anatomici, (*a*) e d' alcuni eziandio dei noſtri tempi, ſta eſſo impiantato in quella parte dell' Acetabulo, la quale non è incroſtata dalla cartilagine, conforme è tutto il reſtante, cioè a dire la parte lunata del medeſimo, come la nomina il Ch. Albino (*b*) nella qual parte ſta poſta, come quella, ch' è alquanto incavata, la maſſa glandoloſa, ed inſieme celluloſa, conforme la ſuol chiamare il Weitbrecht [*c*] preſſo cui ſtanno collocati parecchi legamenti celluloſi, che ſervono, per ſentimento del medeſimo Weitbrecht, a racchiudere la detta maſſa glandoloſa dentro ai margini del ſuo ſeno: [*d*] or nella maſſa iſteſſa va a finire, come il Weitbrecht medeſimo lo afferma, la terza linea, così da eſſo nominata, dell' anzidetto legamento Rotondo; [*e*] la qual linea non è punto diverſa, come parmi da quella compage di fibre, che il mentovato Schwencke accenna, che s' impianta nel capo dell' oſſo per la parte ſuperiore, e laterale ſotto del margine del ſeno del capo medeſimo: [*f*] comunque ciò ſia quella tal compage di fibre, ovvero legamento parvo, od acceſſorio, che così eziandio lo ſteſſo Schwencke l' appella, viene aſſai bene eſpreſſo, come a me pare, dal medeſimo, ed al naturale: (*g*) ma l' altre due linee angolari, cioè a dire, la prima, e la ſeconda avviſa il Weitbrecht, [*h*] che vanno a terminare negl' angoli dell'

inci-

(*a*) ved. Riolan. Encherid. Anat. lib. vi. cap. 21. Tab. 21. fig. 7.

[*b*] Icon. Oſſ. Foet. Tab. ix. fig. 67. gg de Scelet. Hum. cap. 63. §. 30.

(*c*) l. c. §. 5.

(*d*) l. c. [*e*] l. c. §. 7

(*f*) de ligam. cap. Femor. Acet. Connect. inter. pag. 207.

(*g*) ved. la Tav. 2. fig. 2. 11. k. s.

(*h*) l. c.

incisura, o della interruzione dell' Acetabulo, che guarda il forame Tiroide, od Ovale, presso cui ella è posta: quivi pure vuole anche il Winslow, che s' impianti lo stesso legamento, e quasi nel modo medesimo, (*a*) con varj suoi sequaci: afferma in oltre sì l' uno, che l' altro, che questo stesso legamento per la parte della cavità Cotiloide s' impianta per mezzo d' alcuni altri filamenti tendinosi nella circonferenza scabra del piccol seno, che contiene, come dissi, la massa glandulosa, e pur nella massa medesima, ed eziandìo nel legamento, che va da un' angolo all' altro dell' Incisura, od interruzione suddetta dell' Acetabulo, di cui si parlerà quì appresso. Finalmente asserisce lo Schwencke, che l' origine del legamento medesimo Rotondo, non è dentro alla cavità Cotiloide, ma bensì esteriormente nella parte inferiore, ed anteriore della medesima con molte fibre tendinose, che poi si vanno unendo insieme in un fascio, il quale tenacissimamente s' attacca alla sinuosità, o solco, che ivi ritrovasi immediatamente sotto il sopracciglio della stessa cavità Cotiloide, [*b*] d' indi passa dentro alla medesima cavità

(*a*) Trait. des os frais §. 127. 144.

(*b*) Questa sinuosità, che sull' angolo dell' incisura, od interruzione suddetta, per andar dentro alla cavità Cotiloide, viene ad essere alquanto più incavata, la mostrano le Tavole di Mr. Sue [l. c. Planch. xviii. Fig. 1. v.) e quelle altresi del Vesalio (l. c. lib. 1. cap. xxix. Fig. 1. 2.) Meglio però la rappresenta la Figura, che c' ha lasciata il Bidloo (Tab. icix- fig. 2.) come pure la 1. 2. Fig. della Tavola xxiii. del celeb. Albino: ma veruno di questi fuor di Mr. de la Sue, l' ha descritta, nè fatta parola. Veggasi eziandìo la Tavola quì sotto alla fine di questa Fig. 2. Tav. v.

accanto ai vaſi, che irrigano la glandula mucoſa, [*a*] ſtando quivi intricati fra la cellulare, paſſa, dico, dietro alla medeſima cavità per una apertura laſciatavi verſo la parte inferiore da quel legamento, che diſſi eſſer fra l' una, e l' altra parte, ovvero fra l' uno, e l' altro angolo della mentovata inciſura, od interruzione dell' Acetabulo. Or le mie oſſervazioni intorno a ciò conformanſi, per vero dire, con quelle dello Schwencke, conciosſiachè la parte almeno maſſima di queſto legameno, [da cui pare, che ſia giuſto deſumere il nome, ed il principio] ſi ſcorge chiaramente, che ha la ſteſſa origine aſſegnata dallo Schwencke, attaccandoſi in oltre alla predetta ſinuoſità, o ſolco ſuddetto, da cui non ſi diſgiugne ſintanto che eſso legamento non è penetrato del tutto nella più volte menzionata cavità Cotiloide, dimodochè ſono io d' oppinione, che la ſteſsa ſinuoſità ſia ſtata coſtrutta dalla natura affine di comprendere dentro di ſe il detto legamento, portandoſi verſo l' Acetabulo, dopo l' unione accennata delle ſue fibre.

Quì reſta di parlarvi, o Sig. Tommaſo, di quel legamento, che ſta, come alcuni Anatomici aſseriſcono, tra l' uno, e l' altr' angolo dell' anzidetta Inciſura, od interruzione dell' Acetabulo: pertanto il Cel. Alleſsandro Monro il vecchio di ſopra citato fa ſemplicemente menzione, ed in generale, di queſto legamento. (*b*) Il Winslow va dicendo lo ſteſso, nè altro v' ag-

(*a*) Queſti vaſi non irrigan ſolamente la ſteſſa glandula, ma ſi trovano eziandìo diſſeminati ſovra del legamento medeſimo Rotondo dandogli un color cruento; perciò Riolano l' appellò *ligamentum oblongum,& cruentum*; ſoggiugnendo in oltre *Cruor iſte b. venulas Acetabulum Iſchii perreptantes gignitur*: l.c.

(*b*) The Anat.of the Hum.

v' aggiugne, ſe non ſe che egl' è piccolo, piatto, fortiſſimo, e poſto traſverſalmente, perciò egli penſa, che poſsa denominarſi legamento Traſverſale della cavità Cotiloide, (*a*) eſsendo ſtato ſeguitato in ciò da molti altri Anatomici. Tommaſo Schwencke dice alcune altre coſarelle di più, ma ſoltanto di paſsaggio, ſenza eſserſi preſa la pena, come ei ſi dichiara, d' eſaminarlo, eſſendogli baſtato di poter dire, e far vedere, che l' anzidetto legamento vegnente dall' eſterno, e con eſso eziandìo i vaſi ſopradetti paſsano ſotto del legamento Cartilagineo, come ſotto d' un Ponte. [*b*] Chi poi n' ha ſcritto più fondatamente degli altri, è ſtato il Cel. e più volte mentovato Joſ. Weitbrecht, il quale aſseriſce e dimoſtra, che queſto legamento non conſiſte in altro, che in una eſpanſion maggiore, che fa quivi il ſopradetto labbro Cartilagineo; perocchè queſto ſopra all' angolo ſuperiore dell' accennata Inciſura va slargandoſi, conforme eſso fa in qualche altra parte del ſopracciglio dell' Acetabulo, in guiſa che per la parte ſuperiore proſiegue la continuazione del labbro ſteſſo, o legamento Cartilagineo, per l' inferiore, poi, divenendo alquanto più molle, va ad impiantarſi nella parte interna dell' angolo inferiore della detta Inciſura; ſupponendo egli per coſa certa, che queſta inferior parte del labbro Cartilagineo, ſia lo ſteſso legamento proprio, o traſverſale deſcritto dal Winslow, [*c*] chiamandolo egli con ragione [perocchè la coſa ſta, come eſso l' aſseriſce [*ligamentum labri cartilaginei internum*. [*d*] Chiama egli poi legamento eſterno del lab-

Bon. Edimburg. 1758. p. m. 208.
(*a*) l. c. §. 122. [*b*] l. c.
(*c*) Trait. des os frais §. 122.
[*d*] l. c. §. 3.

labbro cartilagineo, benchè non tanto, per vero dire, a propoſito, quanto l' altro interiore, alcune ſtriſcie, o lacerti tendinoſi, avendo tra eſſi della ſoſtanza cellulare, i quali non naſcono a dirittura dal labbro ſteſſo cartilagineo, come l' altro accennato interiore, ma vengono eſſi bensì dall' angolo del ſeno ſuperiore del forame Ovale, o Tiroide, e dall' oſso eziandìo del Pube; d' indi vanno ad inſerirſi nel dorſo dell' angolo inferiore della predetta inciſura, ovvero ſull' Iſchio in vicinanza della ſinuoſità, o ſolco, detto di ſopra, ſtando tra gli uni, e l' altro, come a me pare, una ſoſtanza celluloſa, ſtrettamente unita inſieme, e per conſequenza aſsai forte, la qual s' attacca lateralmente agl' angoli della menzionata inciſura, od interruzione dell' Acetabulo, formante quivi un vero legamento traſverſale. Or ſiccome a queſta ſoſtanza celluloſa ſta eziandìo attaccato lo ſteſso legamento Rotondo, perciò pare, che eſso pure ſtirandolo, ſia inſerito negli angoli medeſimi; giacchè agl' angoli ſteſſi s' uniſce quella ſoſtanza celluloſa: ma queſta adeſione del legamento medeſimo a quella ſoſtanza celluloſa ſi fa ſoltanto per mezzo di quella guaina parimente celluloſa, che ſi trova attorno ad eſso legamento, deſcritta dallo Schwencke, il quale afferma in oltre, che ad eſsa ſi va unendo verſo il capo del Femore quella ſua compage di fibre detta di ſopra, procedente dalla parte ſuperiore, e laterale ſotto del margine, che ſta ſcolpito nell' Acetabulo ſteſso, o legamento parvo, che ſia, od acceſsorio, conforme fu detto di ſopra, eſsendo da eſſo ſtato (*a*) creduto l' ottava parte a pena del gran lega-

(*a*) l. c. pag. 208. ved. pure la Tav. 2. ivi fig. 2. s.

legamento. In questa stessa guaina sono pure sparsi quei vasi sanguigni, detti di sopra, i quali fanno acquistare il color cruento, o roseo, come già dissi averlo notato l' accuratissimo Riolano, al legamento Rotondo; giacchè per la tela cellulosa scorrer sogliono d' ordinario, e dividersi i vasi sanguigni, come viene avvertito dal Ch. Barone Alberto V. Haller. [*a*]

Alla per fine son gli Anatomici andati ancora pensando a qual uso sia stata dalla natura costrutta la soprammentovata incisura, od interruzione dell' Acetabulo: pertanto estimò lo Spigelio, che fosse quivi la stessa apprestata, per dare il transito ai vasi soprascritti, che son compartiti all' Articolo, quantunque egli nominasse solamente la vena; (*b*) ma ne fu egli notato quasi aspramente dal Verheyen, dicendo, che sarebbe bastato per quei vasi un semplice buco nel sopracciglio dell' Acetabulo; perciò questi congetturò a ragione, che dovesse la stessa aver qualche altro uso; e siccome osservò nello scheletro, che 'l collo dell' osso della Coscia nel muoverlo verso la parte anteriore, com' egli dice, rispondeva nel luogo, dove il detto labbro, o sia il sopracciglio dell' Acetabulo è mancante, per questo il Verheyen si credè, che se fosse stato il medesimo ivi pur continuato, avrebbe servito d' impedimento nell' inflettere molto, o muover per la parte anteriore il detto osso della Coscia. [*c*]

Fu abbraciato questo sentimento del Verheyen per rispetto all' uso dal Cel. Alessandro Monro, il quale par-

[*a*] Prim. lin. Physiolog. cap. 1. §. 20.

[*b*] de Hum. cor. Fab. lib.2.c.24

(*c*) Corp. Hum. Anat. lib. 1. Trac. v. cap. xiii. p. 321. 323. edit. ter. Neap. 1717.

parlando in termini più proprj, e da più esperto Anatomico asserì, che 'l disegno d' un tal meccanismo è di facilitare alla Coscia un moto maggiore, non mica verso la parte anteriore, conforme asserì il Verheyen, ma bensì verso l' interiore, dove appunto risponde in essa la Cervice dell' osso della Coscia medesima: in fatti, segue egli a dire, se l' estremità ossee, o sieno gl' angoli della Incisura, od interruzione dell' Acetabulo, fossero state continuate, il Collo del Femore suddetto, nell' incrociar le Coscie, avrebbe urtato contr' esse, ed in un moto violento il Collo stesso, e l' accennate estremità continuate dell' Acetabulo avrebbono corso rischio d' offendersi; [*a*] in questi termini appunto avrebbe senz' altro parlato il Verheyen, se ben' egli osservato avesse lo Scheletro, oppur si foss' egli saputo meglio spiegare.

Parimente il Monro dice, che senza il meccanismo, o la struttura del forame Tiroide, od Ovale, il muscolo chiamato Otturatore esterno sarebbe stato in pericolo di restare ancor' esso offeso dal Femore, e principalmente dal suo piccolo Troncatere, nel muover la Coscia verso la parte interiore. (*b*) Il Vereyen dice ancor' esso, che avverrebbe appresso a poco la stessa cosa, piegando il Femore, oppure portandolo inver la parte anteriore [*antrorsum*]: (*c*) pertanto convien dire, che in questo ancora il Verheyen o non avesse bastante cognizion dello Scheletro, oppur non sapesse bene spiegarsi; benchè avendovi egli aggiunta in ambedue i sopraccitati luoghi la parola quantunque barbarissima *antrorsum*, fa conoscer chiaramente, che

(*a*) l. c. (*b*) l. c. p. 207. (*c*) l. c. p. 322. 323.

che dovesse succeder ciò inflettendo il Femore, o portandolo, dirò così, inver la parte anteriore. Ma io condonato avrei volontierissimo al Verheyen questo barbarismo, quando egli usato l' avesse per meglio spiegarsi, dilucidando un fatto.

Soggiugne in fine il Monro anch' esso, che per mezzo del meccanismo dell' accennata Incisura, od interruzione dell' Acetabulo, i vasi, che son distribuiti a quest' articolo, possono entrare senza pericolo per l' Incisura stessa insino al fondo della cavità Cotiloide: or chi sa che il Verheyen non avesse per avventura censurato in questo il Monro stesso, con dire, che posson non solo entrar senza pericolo per la medesima Incisura, ma uscire ancora i menzionati vasi? giacchè egli ripreso avea lo Spigelio, che parlando dei vasi, che vanno a distribuirsi all' Acetabulo, avea ommessa l' arteria, avendo fatta solamente menzione della vena; [*a*] quando allo Spigelio non era mica cognita la Circolazione grande del sangue, la qual fu pubblicata dall' Arveo tre anni doppo la morte dello stesso Spigelio. [*b*] Non creda però alcuno, ch' io abbia detto tutto questo pel baco, che io abbia col Verheyen; imperciocchè io mi dichiaro d' apprezzarlo moltissimo, come quello, che è cotanto benemerito degli Anatomici; l' amor solo del vero è quello, che m' ha fatto in cotal modo ragionare; ma di ciò basti fino a quì, or passiamo ad altro.

Preparando con i miei Settori Alessandro Felici,

[*a*] l. c. p. 321.
[*b*] ved. la vita dell' uno, e dell' altro nello *Specim. Bibliogr. Anat.* del Douglas.

e Pellegrino Schiavini i Teſticoli umani per farne la dimoſtrazione agli Scolari nella Scuola Anatomica, parvemi di vedere in quel Soggetto ſpanderſi ſovra l' Albuginea una ſottil membrana, la quale eſſendomi io provato a diſunire, mi riuſcì, uſando qualche diligenza, di ſpiccarla tutta quanta da eſsa; avendola io di poi oſservata in alcuni altri Soggetti, talora mi riuſcì di ſepararla alquanto facilmente, talvolta poi non fu poſſibile in vero, che 'l dividerla a ſtento, ed eziandìo ſpezzatamente: compreſi non oſtante, che ſopra l' Albuginea ſtava coſtantemente diſteſa queſta ſottiliſſima tunica. Certificatomi di ciò, penſai di ricercar negli Scrittori Anatomici, ſe mai qualcuno n' aveſse fatta menzione; giacchè parvemi in vero coſa, che doveſs' eſser venuta per le mani degli ſteſſi Anatomici.

Or vidi in prima il giuſtamente celebratiſſimo tra gli Anatomici Giovan Battiſta Morgagni, il quale aſſeriſce, che gli venne fatto di dividere in due membrane la detta Albuginea, immaginandoſi perciò, che il Cel. Graaf numerate forſe aveſſe per queſto cinque tuniche attenenti al Teſticolo, l' intima però di queſte due tuniche egli afferma eſser la più tenue. [*a*] Ma il ſuo predeceſsore Antonio Molinetti, che fu il ſecondo, che io conſultai per queſta coſa, trovai, che quaſi meglio, ed eziandìo alquanto più diffuſamente la deſcriſse; concioſſiacoſachè dagli Autori, per quanto ei

(*a*) Adverſ. Anat. IV. Animadv. 1. Tra queſte due membrane eſtimò egli in oltre, che ſteſſe raccolta un' acqua giallognola producente un genere particolar d' Idrocele, di cui penſa, che niſſun' altro prima di Gir. Fabbr. da Acquapendente faceſſe menzione, de Sed. & Cauſ. Morb. Epiſt. XLIII. Art. 31. 32.

ei dice, non era ſtata nè deſcritta, nè tampoco oſservata. (*a*) Adunque ſcrive il Molinetti, che la predetta Albuginea s' oſserva ſempre ricoperta da una tunica ſottiliſſima, non colorita, ma bensì diafana del tutto, e forte ancora, benchè tenue, la qual parvegli che naſceſse dai vaſi Spermatici, e da tutto il corpo dell' Epididimo, il quale Epididimo parvegli in oltre, che foſse legato, ed unito per mezzo d' eſsa tunica al rimanente del Teſticolo, non già per mezzo dell' Albuginea, come hanno di poi affermato generalmente gli Anatomici, ed io ſteſso eziandìo andando dietro ai medeſimi. [*b*] Guglielmo Pauli fu 'l terzo Autore, che io vidi aver menzionata una laminetta teſa, com' egli ſcrive, per cui vien ricoperta l' Albuginea. [*c*]

Eſsendo venuto in chiaro ancor di queſto, mi meſſi io allora ad inveſtigare d' onde aveſse queſta ſottil tunica la ſua origine, e dopo varie ricerche rinvenni, che ſtava la medeſima in vero sur una buona parte dell' Epididimo, ed in oltre ſpandevaſi alquanto al di ſopra di eſso, come afferma appunto il Molinetti, su i vaſi del cordone Spermatico, ma non perciò la medeſima ha quivi il ſuo naſcimento, conforme fu creduto da eſso Molinetti: pertanto io m' avvidi, che ella era la ſteſsa ſteſſiſſima tunica Vaginale dei Teſticoli [come gonfiandola, e poſcia liberandola

[*a*] Diſsert. Anat. Pathol. lib. Sext. cap. ix. p. m. 315. 316.

(*b*) Ved. le mie Lettere ſtampate in Lucca per il Benedini Letter. 2. ad un Amico pag. 56.

[*c*] *Exterius tenſili obducitur lamella* (In Annotat. ad Opuſc. Anatomico-Chirurg. Joh. Van Horne Microcoſm. §. 66. not. f. p. m. 232.)

ovver ſeparandola dall' eſpanzione del muſcolo Cremaſtere, denominata la tunica *Eritroide*, e dalla Cellulare, che le ſtan ſopra, chiaro comprendeſi] la quale eſtendendoſi ſul cordone Spermatico non guari ſopra dell' Epididimo, e roveſciandoſi d' indi indietro, per una parte diſcende, ſtando accanto al cordone Spermatico, verſo lo ſteſso Epididimo, ricuoprendolo quaſi del tutto, ſpezialmente verſo il ſuo capo, [*a*] e fuor

(*a*) Dopo avere io ſpogliato con diligenza della detta tunica il capo medeſimo dell' Epididimo, m' è avvenuto talora di poter vedere quei veſelli Conici ſeminarj, ſegregandoli, che deſcriſſe, e dimoſtrò chiaro imprima il Graaf in numero di cinque, ſei, o ſette: (de Vir. Organ. Tract. Tab. 3. fig. 3 Tab. 4. fig. 1. (di queſti il Winslow non determinò il numero, dicendo ſolo, che ſon pochi; (Trait. de bas ventr. §. 488.) il Lieutaud ne contò ancor eſſo ſette, od otto; (Eſsais Anatom. articl. xix. p. 330.] ma l' oculatiſſimo Sig. Barone Alberto V. Haller, che gli rimeſse in chiaro, afferma eſſer queſti in numero di dieci, o dodici [Prog. de vaſ. ſeminal. §. iv. nelle Diſput. Anat. ſel. Volum V. p. 13. e la Fig. ch' ei ne fece la trovo riportata dal Ch. Alleſſandro Monro il Giovane, che v' ha unite delle proprie in confermazione di quella dello ſteſso Haller, ricavate tutte dal vero dopo l' iniezione fattavi del Mercurio [ved. Eſsais & obſervat. &c. de la Societ. d'Edinburgh. Tom. Prem. articl. xvi. p. 407. Planch. 112. Fig. 1--6.] eſſendo però reſtato ammirato come il Graaf gli aveſſe potuti ſcorgere ſenza l' infuſione del Mercurio, di cui ne pur tutti gli venivano ripieni (l. c. §. 1. not. c. §. iv. not. h.] ad Aleſsandro Monro poi il Vecchio ne meno riuſcì di farvi arrivare il Mercurio; concioſſiacoſachè egli non potè mai farlo andar piú oltre della metà dell' Epididimo, (Medical. Eſſais pub. by a Soc. in Edimburg. Vol. V. part. 1. num. xx. §. 29. (poſtolo nel vaſo Deferente appunto come fece ancora l' Haller. Il Felici, e lo Schiavini miei Settori, facendo lo ſteſſo, lo cacciarono ſin dentro al capo ſteſſo dell' Epididimo, ma eſſendo ivi arrivato ſenz' andare più oltre, sforzando quei veſelli, ſi vedea lo ſteſſo d' indi uſcire, il che è facile a ſuccedere, come l' afferma lo ſteſſo Haller. (l. c. not. c) Nel Tom. VII. degl' Elementi di Fi-

e fuor di quella parte, dove paſsano i vaſi, che diſtribuiſconſi al corpo medeſimo dell' Epididimo: dopo aver poi eſsa tunica ricoperto l' Epididimo, paſsa ella al Teſticolo, eſpandendoſi da quella ſteſsa parte ſopra dell' Albuginea, ſendo veriſſimo, come ben conobbe il Molinetti, che per mezzo di queſta tunica, non già dell' Albuginea, conforme ſcrivono comunemente gli Anatomici, ſtà l' Epididimo attaccato al Teſticolo: (*a*) dall' altra parte poi del cordone iſteſso Spermatico ſcende medeſimamente la detta tunica, roveſciandoſi indietro, e portandoſi a dirittura verſo il Teſticolo, ricuoprendo appunto, come fa quella dell' altra parte, e con eſsa inſieme l' Albuginea. Parve per queſto, a mio credere, al Cel. Aleſsandro Monro, che i vaſi Spermatici paſsaſsero in vicinanza dell' Epididimo tra due membrane, le quali poſsono quaſimente ivi dividerſi. [*b*] ma una porzion ſolamente dell' Al-

Fiſiologia (lib. xxvii. §. xx.) li chiama *vaſa efferentia teſtis*, e li va illuſtrando di vantaggio.

Ma ſenza farvi iniezione alcuna m' afferì poco fa eſſendo in Firenze il Sig. Abate Felice Fontana oggi Profeſsor Pubblico nell' Univerſità di Piſa, che gl' era riuſcito di ſcoprirne da 14. o 15. ſupponendomi, ch' ei ſia una volta per render paleſe la maniera, di cui egli s' è valuto per diſcuoprirli. (ved. la Let. in fine di queſta)

(*a*) Avverrà per queſto, come io penſo, che nell' Idrocele, in cui tutta quanta la vaginale maggiormente ſi ſlarga per l' acqua che geme dentro al ſuo ſacco, e lo riempie, avverrà, replico, che il corpo dell' Epididimo ſi diſcoſti allora dall' Albuginea, o dal corpo medeſimo del Teſticolo, come già diſſi d' aver oſſervato in un ſoggetto moleſtato dall' Idrocele, cui inoltre s' era viziata la ſoſtanza del Teſticolo [ved. la mia Lettera cit quì ſopra pag. 56.) e com' io parimente, non è guari tempo paſſato, ho di bel nuovo veduto in un Cadavere, che avea dell' acqua dentro al ſacco ſteſſo della Vaginale, incominciando a farſi l' Idrocele, di cui ſi parlerà quì appreſso.

[*b*] Medical Eſsais l. c. p. 21. 25.

Albuginea rimane ſenza eſser ricoperta dalla ſuddetta tunica Vaginale, cioè a dire quella medeſima, dove ſi vanno inſinuando i vaſi, che diſtribuiſconſi al Teſticolo nella parte ſuperiore del medeſimo, dov' è quel corpo Bianco, che chiaman dell' Higmoro, di ſei, e più linee di lunghezza, come afferma il Lieutaud, e di due in circa nel ſuo piccol diametro. (*a*) Pertanto la tunica Vaginale è un ſacchetto particolare, ſerrato da ogni banda, e del tutto diverſo dalla membrana cellulare, che fa la Guaina dei vaſi del cordone Spermatico, contenente dentro alla ſua cavità il corpo del teſticolo, ed una parte dell' Epididimo, ſendo tra l' uno, e gl' altri non sò che ſpazio [*b*] ed in oltre gli ricuopre, eſtendendoſi, come dicea sur una buona parte dello ſteſso Epididimo, e ſulla Albuginea, che è la vera tunica propria del Teſticolo; deſsa Vaginale è ſimile, ſecondo che a me pare, al Pericardio, che è chiuſo anch' eſso da ogni banda, ed in oltre contiene dentro alla ſua cavità il Cuore [*c*] ed eziandìo il ricuopre, e ſpandendoſi pur' eſso un poco al di ſopra della baſe del Cuore ſteſso su i vaſi ſuoi mag-

(*a*) Eſsais Anatom. IV. ſect. artic. xix. p. 330. Di queſto corpo veggaſi ciò, che ha ſcritto l' Haller, come altresì d' una Reticella da eſso ritrovatavi, o meſsa almeno più in chiaro, per cui paſſano i canalini Comici Seminarj, detti di ſopra (l. c. §. v. not. i. §. vi. not. [l) Elem. Phyſiol. Tom. VII. lib. xxvii. ſect. I. §. xviii. xix.

[*b*) Conobbe per vero dire eziandìo il Palfin, o ſia il Petit eſser queſto un ſacco particolare, nella cui cavità ſta poſto il Teſticolo ſenza che vi ſia unione alcuna d' ambe le parti. [Anat. Chirurg. &c. Tom. ſecond. P. V. Ch. xx. p. 174.

(*c*) Il Ch. Duverney affermò anch' eſso, che il Teſticolo è contenuto dentro alla Vaginale come il Cuore dentro al Pericardio [Oevres Anatom. Tom. ſecund. p. 289.

maggiori ricuoprendoli, [*a*] conforme e' fa a un dipresso la tunica stessa Vaginale su i vasi del cordone Spermatico, o sulla loro Guaina cellulosa, alquanto al di sopra della parte superiore del Testicolo. Sta eziandìo naturalmente dentro al detto sacchetto un poco d' umore [*b*] la cui sorgente dee senz' altro esser conforme a quella del liquore, che stilla dentro al sacco del Pericardio; ed è quello stesso, che nell' Idrocele s' aumenta grandemente, e fa sì che distendasi altrettanto il detto Sacco insiem coll' altre tuniche, che gli stan sopra, siccome suole appunto addivenire in alcuna altra cavità, in cui va distillando l' acqua producendovi l' Idropisìa. Per la qual cosa non fia maraviglia, che nell' Idrocele abbiano trovato ascendere la Vaginale al disopra della parte superior del Testicolo non solo da tre pollici (salendo quasi a quest' altezza la medesima anche nello stato naturale] ma eziandìo più in sù insino all' Anguinaglia. (*c*)

Il mentovato sacchetto adunque, o sia la tunica Vaginale non è altrimenti la continuazione, o l' estension della Guaina dei vasi del cordone Spermatico, come

[*a*) Winslow Trait. de la Poitr. n. 78 Senac Trait. de la Struct. du Coeur. Tom. prem. cap. 1. §. 3. p. 7. Haller Elem. Physiol. Tom. Prim. lib. iv. sect. 1. §. xi. Soglion pur quivi gonfiando esso Pericardio apparir quei Cornetti descritti, e delineati dall' Haller, e l' anello, per mezzo di cui stà esso Pericardio attaccato ai detti vasi [l. c. §. xv. n. 273. e seg. ibid. Tab. 1. fig. 1, 2.

[*b*] Vesal. de Corp. Hum. Fabr. Lib. V. cap. xiii. Malpigh. de Struct. Glandul. Oper. Posthum. p. m. 148. Fanton. Jo. Anat. Corp. hum. part 1. Edit. 1711. Dissert. viii. p. 148. &c. Gulielm. Paul. annot. in Jo. Van Horne Opuscul. §. 66. not. (f) p. 232.

(*c*) ved. il Morgagni Ep. cit. de Caus. Morb. xliii. ar. 22. 25. 32. Le mie Lettere stampate in Lucca 1763. Lett. second. pag. 55. 56. ibid. Tab. 3 fig 1.

me è ſtato ſin quì quaſi comun ſentimento degl' Anatomici [*a*] perocchè queſta continuando innanzi ſi va ſoltanto eſtendendo ſopra lo ſteſſo ſacchetto, unendolo all' eſpanſione del muſcolo Cremaſtere, (*b*) o ſia la tuni-

(*a*) Hanno ſenz'altro gli Anatomici erroneamente creduto, per così dire, in generale ſino a quì, ed io pur ſeguendoli l' ho creduto, il confeſso, e l' ho ſcritto (ved. la mia Lettera 3. ſopraccit. p. 49. 50. not *a*) che la tunica Vaginale procedeſse a dirittura dalla cellulare, che forma la mentovata Guaina attorno ai vaſi del cordone Spermatico, e ſi foſſe una continuazione della medeſima, quand' ella non fa altro in vero, che diſtenderſi ſovra alla ſteſſa Vaginale, conforme ha manifeſtamente aſserito l' eſperto Notomiſta A. Petit. Anat. Chirurg. &c. l. c. Ma il celebre Aleſsandro Monro affermò, che la cellulare, che accompagna i mentovati vaſi del cordone Spermatico, arrivando alla parte ſuperior del Teſticolo, ivi terminava ſenza proſeguir più innanzi; conciosſiachè ſoffiando con un cannello per la parte ſuperiore dentro alla Guaina fatta dalla cellulare ſteſsa, che veſte, ed accompagna i vaſi detti quì ſopra del cordone Spermatico, s' oſserva, che l' aere non paſsa più oltre, conforme dimoſtra eziandio la Figura, che laſciò di eſsa Guaina bella, e gonſiata il cel. Raau (ved. Ruyſch. Oper. omnia Tom. ſecund. Tab. 2. Fig. 2. Reſponſ. ad Ruyſch.) Suol d' ordinario invero in ſoffiando accader ciò, benchè talvolta ſucceda, che l' aere paſſi alquanto più innanzi, ſpezialmente verſo la coda dell' Epididimo, non mica dentro al ſacchetto della Vaginale, ma bensì tra eſso, e l' eſpanſione del muſcolo Cremaſtere, tra i quali ei s' inſinua, andando innanzi la detta cellulare, unendoli inſieme, come s' è detto quì ſopra.

(*b*) E' ſtata mai ſempre diſputata dagli Anatomici la naſcita del muſcolo Cremaſtere, avendo principiata queſta gara Gio. Riolano, e Tommaſo Bartholino, ambedue celeb. Anatomici del loro tempo. Quegli voleva, che aveſse lo ſteſso muſcolo il ſuo naſcimento dalla ſpina inferiore, ed anteriore dell' oſso Ilio, o piuttoſto giudicò egli, che foſſe la parte eſtrema del muſcolo Obliquo Interno, che è vicina al Pube [Anthropograph. Lib. V. Capit. XXXVI.] Queſti poi cioè il Bartholino preteſe, che ei naſceſse dal forte legamento, che ſta, com' egli ſcriſse, nell' oſso del Pube, dove vanno a terminare i muſcoli Traſverſi dell' Addome medeſimo, dei quali par quaſi che ſieno porzioni gl' iſteſſi muſcoli Cremaſteri. (Anat. Quartum re-

tunica Eritroide; restando in tal guisa roborata la tunica del sacchetto medesimo, ovver la Vaginale, che per se stessa è naturalmente assai tenue; quantunque sopravvenendo quivi l'Idrocele molto s'ingrossi insieme coll'altre tuniche sovrappostole dette qui sopra, a segno di divenire insieme un corpo eziandio calloso; (*a*) potendosi allora separar facilmente la medesima dall'

renovat. Lib. 1. cap. xxii. p. m. 214.) Quanta in vero poca ragion s' avesse di poi il Cowper di censurarne il Bartholino [Myotom. Reform. 1694. cap. 2. pag. 30.] lo fa vedere la Fig. 2. Tavol. 1. che è alla fine di questa, la quale è stata ricavata dal vero sul Cadavere d' un Uomo musculoso, caduto morto d' Apoplessia nel fior degl' anni, mentre appunto correva la Lezione, e la dimostrazione delle parti appartenenti al Testicolo. Avea pertanto l' origin sua il detto muscolo in questo Cadavere dalla estremità inferiore del muscolo Obliquo esterno, o Descendente dell' Addome, o pur da quel legamento, che chiaman del Falloppio, o Sospensorio del Poupart [ved. le mie Osser. Anat. §. xi. pr. Edit. §. xiii. secund.] in quella parte di esso, che sta verso la Spina superiore, ed anteriore del predetto Osso Ilio, ov' ei s' impianta, la qual parte sta quivi unita all' espansion tendinosa del muscolo, che chiaman *Fascia lata*, e dall' Illustre Albino poi vien detto *Tensor vaginæ Femoris* (Histor muscul. Hom. lib. 3. cap. 93. Tab. Scel. & Miscul. Hom. Tab. V. B. B. ed altrove] dove appunto suol' essere il termine del muscolo Trasverso anzidetto dell' Addome, parendo in vero, che il detto Cremastere sia parte di esso, come appunto ebbe a dire il Bartholino, non già di quello dell'Obliquo Interno, od Ascendente detto di sopra, conforme fú d' opinione il soprammentovato Riolano: qualche volta però m' è paruto, nol nego, di veder nascer alcuna fibra, o piccol fascetto musculare da questo muscolo istesso, ed andare ad unirsi anch' esso al Cremastere. Ma il precitato Sig. Barone Alberto V. Haller, uno tra quei pochi, che pajon nati, per così dire, a bella posta per erudire ogni qualunque, non solo co' suoi proprj, mà altresí cogl' altrui ritrovamenti, va portando l' autorità di tutti quei, che affermano d' averlo veduto nascere eziandio diversamente. (Elem. Physiol. Tom. VII. lib. xxvii. sect. 1. §. v. p. 418.)

(*a*) Le mie Lettere cit. l. c.

Albuginea ſenza lacerazione alcuna, ſtando tra l'una, e l'altra una benchè ſottil tunica cellulare, la qual per avventura, e l'anzidetta, ſaranno due di quelle tre tuniche, nelle quali afferma il Ch. Teichmeyero poterſi divider l'Albuginea, [a] ſeparar, dico, facilmente la medeſima dall'Albuginea, come appunto potei veder poco fa in un Cadavere, che fu portato nelle ſtanze Anatomiche, cui avea incominciata da qualche tempo innanzi nel Teſticolo deſtro l'Idrocele. [b] Or ſoffiando dentro a queſto ſacco per una piccola apertura, o pertugio fatto in eſſo verſo 'l ſuo fondo, benchè ricoperto tuttavia dalla cellulare, e dalla Eritroide, ſoffiando, dico, dentro a queſto ſacco mediante un cannellino, poſcia legandolo con un filo acciò ei rimanga gonfio, [c] l'aere non può mica paſſar più oltre della cavità del ſacco medeſimo; e ſiccome s'oſſerva arrivare il gonfiamento infino alla parte ſuperior del Teſticolo, dove s'eſtende, come dicea, la Vaginale, attaccandoſi per una parte al corpo dell'Epididimo, che poſcia ella veſte; [d] per l'altra poi al

[a] Vindic. Quorumdam Inventor. nelle Diſput. Anat. ſelect. dell' Haller Vol. IV. p. 396.

(b) ved. la Tav. viii. alla fine di queſta Fig. 2. 3. Tav. ix. Fig. 3.

(c) Dopo gonfiato il detto ſacco ſpeſso avvien di liberarlo dalla Eritroide, e dalla cellular, che gli ſtan ſopra, reſtandovi il puro ſacco, ovvero la ſottil tunica Vaginale traſparente, conforme fanno ben vedere le Figure, che ſono alla fine di queſta(Tav. I. Fig. I. Tav. viii. Fig. 2.) Ma non così avviene della guaina dei vaſi del Cordone anzidetto Spermatico, da cui ſolamente biſogna tor via i puri Tegumenti col muſcolo Cremaſtere; poichè ſe nulla più indentro ſi proſiegue a fare la ſeparazione, incomincia la medeſima allora a ſgonfiarſi, venendoſi ad aprire qualche celletta della tunica ſteſsa cellulare, che è quella, che fa, come s'è detto, la Guaina medeſima.

(d) Queſta attaccatura della tunica Vaginale al corpo dell'Epididimo ben la conobbe in vero

al Testicolo stesso, o pure all' Albuginea, ricuoprendola insieme con quella, che scende per l' altra parte opposta dopo aver vestito buona parte, come s' è detto di sopra, dell' Epididimo, stando quivi in mezzo i vasi suddetti del Cordone Spermatico; ed ivi pure arriva senza passar più oltre l' aere, soffiando per la parte superiore nella Guaina soprammentovata, che sta attorno ai vasi del Cordone Spermatico, senza che nè l' aere di quello passi in questa, nè tampoco l' aere di questa passi in quello, cosa, che appunto per le cose dette debbe addivenire; perciò gli Anatomici hanno creduto, che quivi fosse un Diaframma, od un tramezzo, o setto, o pure una concrezione, od unione di quelle parti, che impedisse la reciproca comunicazione di quelle due cavità, (*a*) quando ivi è il termine

il ch. precit. A. Petit [l. c.] e giudicò pure, che fosse quella, che impediva la communicazione del sacchetto di essa Vaginale colla Guaina, o sia la cellulare, che veste i vasi del suddetto Cordone Spermatico. Anche il celebre Alessandro Monro par ch' ei s' abbia voluto dir la stessa cosa (bench' io non l' abbia, il confesso, inteso abbastanza) menzionando una membrana, che forma l' ampio sacco, chiamato la tunica Vaginale, ed affermante esser la continuazione di quella, che veste l' Epididimo (Medical Essais Of Soc. d' Edimb. Volum. V. Articl. xx. p. 21.]

[*a*) ved. W. Cheselden the Anat. of the Hum. Bod. Book IV. chap. 1. p. 163. the vii. Edit. 1756. Morgagni de Sed. & Causs. Morb. lib. 3. Epist Anat. Med. xliii. art. 32. Heister. Inst. Chir. Tom. 2. cap. 122. not. *b* ad n. 1. Winslow Trait. du Bas Ventre §. 517. Ma egli conobbe benissimo questo essertiss. Notomista il detto sacchetto, ovvero la tunica sottilissima Vaginale; e siccome egli pur si credea, che la tunica Vaginal procedesse dalla Guaina, per cui son vestiti i vasi del Cordone Spermatico, e ne fusse la continuazione (l. c. §. 516.) cioè a dire la cellulare stessa, che cuopre esternamente il Peritoneo, uscente fuor dell' Addome insieme coi vasi del Cordone stesso Spermatico [Palfin. Anat. Chir. cit. p. 174.

mine del facchetto soprammentovato della Vaginale, che ivi s' attacca, rovesciandosi poscia indietro per andar, come dissi, a vestir l' Epididimo, e l' Albuginea.

Or io non sò s' io avrò saputo bene spiegarmi intorno ad un fatto Anatomico, e schiarirlo, il quale appresso gli Scrittori di Notomìa è stato sin quì confuso, ed intricato, come 'l confessa il precit. A. Petit, che pretese di schiarirlo anch' esso in poche parole; [*a*] ma n' agevoleranno per avventura l' intelligenza le Figure, che sono alla fine di questa, cui è stata aggiunta quella eziandìo del Cel. Raau sopraccit., dimostrante la suddetta Guaina gonfiata dei vasi del cordone Spermatico insino appunto verso la parte superior del Testicolo, ov' è il termine, come dicea, del mentovato sacchetto della Vaginale; la qual figura per testimonianza eziandìo del famosissimo Alessandro Monro è assai buona; [*b*] non l' avendo io per questo fatta disegnar di bel nuovo sul vero, conforme io l' ho più d' una volta fatta vedere ai miei Scolari, i quali hanno pari-

174.) per questo egli si pensò, che ella ad altro non servisse, che a vestir l' interna superficie della sua pretesa Vaginale, ed a fortificare eziandìo il fondo della anzidetta Guaina dei vasi del cordone stesso Spermatico, ed in guisa di tramezza, o d' una spezie di Diaframma, il qual poi fosse quello, che impedisse la comunicazione tra essa Guaina, ed il facchetto soprammentovato, ovver la tunica sua Vaginale [l. c. §. cit. 517.] Or dessa appunto giusta il sentimento del precit. A. Petit (l. c.) e mio ancora è la vera tunica Vaginale, che vien ricoperta dalla cellulare suddetta, o sia il prolungamento, o la continuazion della Guaina dei vasi del cordone suddetto Spermatico, per mezzo di cui sta essa Vaginale unita all' espansione, come dicea del musculo Cremastere, venendo ella, conforme s' è detto di sopra, fortificata in tal guisa da ambedue.

[*a*] Anatom. Chirurg. &c. l. c.

(*b*) Medical. Essais &c. l. c. §. 20.

parimente veduta la Vaginale nel modo ch' è ſtata deſcritta quì ſopra, [*a*) ma è ora tempo di paſſare ad altro.

Chiamò il Precl. Vieuſſens Ricettacoli quei due Seni, o Foſſe, conforme l' appellò il Cel. Riolano, [*b*] adiacenti ai lati della Sella del cavallo, ivi implicandoſi in ſe ſteſſa, come va egli dicendo il Viaſſens, la Dura Madre; (*c*) ovvero ſtanno queſti Seni, o Foſſe tra le due lamine della Dura Madre, come oggidì più propriamente dicono, [*d*] l' una delle quali ſta nella parte ſuperiore, su cui ſta il Cervello, l' altra è nella inferiore ſul Cranio, cui ſerve di Perioſtio. Soggiugne in oltre il Vieuſſens, ch' eſſendo inciſa la Dura Madre, che contermina la parte di ſopra dei Ricettacoli, dalle parti anteriori verſo le poſteriori, e roveſciatala dai lati, ſi ſcorgono collocati dentro ai Seni ſteſſi i tronchi delle arterie Carotidi, dei rami anteriori del quinto Pajo dei nervi, inſieme con quei del quarto Pajo, che paſſano quivi lor ſopra, (*e*) ed eziandìo,

[*a*] Mentr' era per darſi principio all' impreſſion di queſte Lettere, e non prima ho io potuto vedere il Tomo VII. degl' Elementi di Fiſiologia del più volte mentovato Sig. Barone Alberto V. Haller, dove ſono in vero riportate alcune delle predette Oſſervazioni attenenti alla tunica ſteſſa Vaginale; pertanto ho ſtimato mio dovere l' avvertirlo; perchè altri mai non ſi creda, ch' io voglia appropriarmi ciò che ad altri ſi conviene, imperocchè la gloria d' un trovato, o ſcoperta che ſia, ſi deve ſempre al primo, che l' ha fatta, e reſa paleſe. (ved. ~~quivi lib.~~ xxvii. ſect. 1. §. vi. p. 419.)

(*b*) Antropogr. lib. iv. cap. 11. p. m. 261.

[*c*) ved. Neurolog. cap. 11. nel Bibliot. Anat. di Daniel Clerc, & Jo. Jacob. Manget. Tom. ſecund. p. 117. Edit. ſecund.

(*d*) ved. l' Haller Elem. Phyſiol. Tom. quart. lib. x. ſect. 5. §. vii. p. 120. & §. xxvii. Santorin. obſerv. Anat. cap. 3. §. xxv.

[*e*] Deve notarſi, che il Viuſſens ne' rami anteriori dei nervi del quinto pajo, che chiaman gl'

dìo i tronchi del terzo, e del ſeſto Pajo col principio del nervo Intercoſtale, che da eſſo procede, o ſia che in eſso vada con una propaggine ad impiantarſi, e terminare, come già diſſi, nelle mie Oſſervazioni Anatomiche: [*a*] Dice egli finalmente, che ſervono queſti Seni, o Ricettacoli a ricevere il ſangue, conforme appunto fanno gli altri Seni della Dura Madre: or queſto è quanto aſſerì il Vieuſſens, e nulla più. (*b*)

Il Winslow ſimilmente affermò, che s' inſinuano nei Ricettacoli, o Seni Cavernoſi, com' egli chiama, i detti nervi, ſpecificando, che tutti e tre i groſſi rami, nei quali divideſi il quinto Pajo, non ſolo paſſano per l' iſteſſi Seni, ma s' immergono in oltre nel ſangue venoſo dei medeſimi. (*c*) Il terzo, ed il quarto Pajo egli poi

gl' oftalmicì, compreſe anche i ſecondi, chiamati i Maſcellari ſuperiori dividendo il detto quinto Pajo in due ſoli rami, conforme aveva fatto per l' innanzi il dottiſ. Tommaſo Willis.

(*a*) Edit. Prim. §. xviii. not.
(*c*) Edit. ſecund. §. xx. not.
(*b*] Diſſi con una propaggine; poichè coll' altra ſta eſso impiantato non già nel primo ramo, come il Winslow (Trait. de Nerv. §. 34., W. Cheſelden The Anat. of Hum. Bod. chap. xv. p. m. 232.) ed altri hanno affermato del quinto Pajo, che chiaman l' Oftalmico, ma bensì nel ſecondo ramo dello ſteſſo quinto Pajo, detto il Maſcellar ſuperiore, conforme l' Heiſtero chiaramente l' aſſerì, e talvolta ancora con doppia propaggine. [Compend. Anat. §. 299. n. v. 2.] ed eziandìo il Lieutaud Eſſais Anatom. V. ſect. p. 437. Il valoroſo Meckelio poi ha fatto vedere, che con queſta propaggine, che egli pure ha trovata talvolta doppia, il nervo Intercoſtale ſta impiantato nel ramo denominato dal Winslow sfeno-palatino [l. c. §. 53.) e da eſſo Meckelio Vidiano, eſſendo egli un ramo dell' anzidetto Maſcellar ſuperiore [de quint. Par. nerv. ſect. iv. §. 61.] Vegganſi in oltre le Figure tutte che ſono nella Tavola ivi anneſſa.

(*b*] l. c. cap. 3. nella cit. Bibliot. Anat. Tom. ſecund. p. 120.

[*c*] Traitè des nerves §. 29.30. Tutti e tre queſti groſſi rami del quinto Pajo non van, per vero dire, dentro

poi asserì, che passano per la parte superiore dei Seni medesimi [a] ovvero stanno essi collocati, come dice il Lieutaud, al di sopra dei Seni Cavernosi: [b] ma 'l sesto Pajo affermò il precitato Winslow, che scorre presso al fondo della Sella suddetta del cavallo nella duplicatura cavernosa della Dura Madre, ed accanto alla Carotide, cui sta tenacemente unito: [c] questo solo Pajo adunque insieme col principio del nervo Intercostale nascente da esso, ed il tronco della Carotide passan per gli stessi Seni, o Ricettacoli, e s' immergono nel sangue loro, non già gl' altri sopraccennati, i quali passano lungo la parte superiore dei medesimi, senza immergersi nel loro sangue; non però di meno convien dire, che stanno quivi anch' essi dentro ai Ricettacoli, se debbe attendersi ciò che ne scrisse il sopraccitato Vieussens, come quello, che fu il primo a parlarne ordinatamente, il qual volle, e pare in oltre, che l' abbian voluto gli Anatomici in gene-

dentro ai Ricettacoli, ma solamente il primo ramo, o sia l' anteriore, ovver l' Oftalmico, come viene avvertito dallo stesso Vieussens, (l.c.) ed eziandìo dal Lieutaud. (Essais Anat. V, sec. articl. 1. p. 386. 402.) Il gran Tronco di questo nervo prima di dividersi nei tre grossi rami suddetti passa, andando dalla parte posteriore verso l' anteriore, per quello spazio, che suol' esser fra la punta dell' osso, che chiaman Petroso, e l' Apofisi detta Basilare, o Cuneiforme dell' osso dell' Occipite, dov' essa s' unisce alla parte posteriore della Sella predetta, ed in questo passaggio gli soprastà il Seno superiore adiacente alla Sella stessa, che scorre sù l' angolo superiore dell' osso medesimo; Ma il ramo del quarto Pajo dei nervi suddetti all' opposito passa sopra al Seno istesso, innanzi che e' sbocchi nei Ricettacoli lungi dai processi Clinoidi posteriori della Sella da quattro linee del dito di Parigi (ved. l' Haller Icon. Anat. Fascicul. 1. Cranii basis n n. o o).

(a) l. c. §. 17. 27.

(b) l. c. p. 401.

(c) l. c. §. 74.

genere, che i Ricettacoli occupin quivi tutto quello ſpazio, che reſta tra la duplicatura, o tralle due lamine della Dura Madre accanto alla Sella del cavallo, cioè a dire tra quella, che è nella parte ſuperiore ſotto immediatamente al Cervello, e l' altra, che ſta nella parte inferiore accanto accanto al Cranio, ſervendogli di Perioſtio; per lo che diſſe il Vieuſſens, che tagliata la Dura Madre, che termina la parte ſuperiore, e poſteriore dei Ricettacoli, cioè a dire la lamina ſuperior della medeſima, dalle parti poſteriori verſo l' anteriori, e roveſciatala lateralmente, ſi ſcuoprono dentro alle loro cavità i nervi accennati col tronco della Carotide, e col Rete Mirabile di Galeno in quelli Animali, nei quali ella ritrovaſi; per la qual coſa non pare, che debbano eſſere ripreſi i ſoprammentovati Anatomici, ed io tampoco, che ſono andato lor dietro, per aver' affermato, che i tronchi dei mentovati nervi s' inſinuan dentro, e trapaſſano i Ricettacoli, andando verſo l' Orbita dell' Occhio: bensì hanno ragione i due graviſſimi Autori, cioè a dire il Barone Alberto V. Haller (*a*) e Federico Meckel (*b*) d' opporſi ai precitati per altro ſtimatiſſimi Anatomici, ed eziandìo a me ſteſſo, che merito per avventura d' eſſer più d' ogni altro ripreſo, come già vedo aver fatto giuſtamenre, ma però con ſommo riguardo, il precit. Sig. Barone Alberto V. Haller, avendo voluto queſt' Uomo dottiſſimo tacer corteſemente il mio nome, citando ſoltanto l' Opera. [*c*] che merito, replico, per avven-

(*a*) De Vera Origin. Ner. Intercoſt. §. 10. not. l. Oper. Minor. Tom. 1. Par. 2. p. 509. §. x. n. l

[*b*] Tract. Anat. &c. de quint. Par. Nerv. Cer. ſect. 11. §. 34. p. 22 23.

(*c*) Elem. Phyſiol. Tom. quart.

avventura d' eſſer più d' ogni altro ripreſo, come quello, che forſe più francamente degl' altri ho aſſerito che tutti i rami dei menzionati nervi s' immergono nel ſangue dei Ricettacoli; [*a*] mentre è certo, che 'l ſeſto Pajo ſolamente inſieme col principio del nervo Intercoſtale, procedente da eſſo, ed il tronco della Carotide ſtanno immerſi nel ſangue dei medeſimi; non eſſendo i tronchi degli altri nervi ſuddetti, cioè a dire del terzo, del quarto, [*b*] e del quinto, o ſia l' Oſtalmico punto tocchi, o bagnati dal ſangue ſteſſo, per queſto forſe, perchè ſon' eſſi molto uniti alla lamina della Dura Madre, che ſerra, come s' è detto di ſopra, per la parte ſuperiore i Ricettacoli; oltrechè ſon queſti ſteſſi nervi intricatiſſimi fra quella ſoſtanza, che quivi ritrovaſi (benchè ne' Cadaveri umani, per vero dire, in poca quantità s' oſſervi) ſtata denominata dagli antichi Anatomici Rete Mirabile, e dai moderni poi celluloſa, o ſpongioſa; [*c*] la qual per eſſere alquanto fitta, unita, ed intricata colla lamina ſuddetta della Dura Madre ch' è diſteſa su i Ricettacoli, [*d*] non poſſa perciò il ſangue iv' entro conte-

 tenu-

Lib. x. ſect. v. §. xxvii. p. 155. not. q.

(*a*) Obſer. Anat. §. xviii. edit. prim. §. xx. edit. ſec.

(*b*) Ambedue queſti nervi par ch' e' ſieno dentro ai Ricettacoli un po più groſſetti di quello che lo ſieno prima d' entrarvi: di modo che e' fanno quaſimente dubitare, che poſſano perciò avere attorno attorno alcuna coſa, e per avventura una ſottiliſſima tunica, procedente dalla Dura Madre; poichè nell' introdurviſi par ch' eſſa faccia loro attorno una tenuiſſima Guaina, ripiegandoſi in dentro con eſſi.

(*c*) Winslow Trait. de la Tet. §. 46. ved. il Morgagni Adverſ. Anat. VI. Animad. 30. l' Haller Elem. Phyſiol. l. c. §. 7. p. 120. §. 27. p. 154.

(*d*) Jacopo Berengario da Carpi par ch' e' ben s' avvedeſſe di ciò, mentr' ebbe a dire, com' io leggo nel Morgagni

tenuto per avventura penetrarvi; da che la cera ſteſſa injettata nella vena Jugulare non vi penetra, non ritrovandoſene attorno ad eſſi nervi un minimo che, e ne pure attorno àlla Guaina del quinto Pajo dei nervi, fattagli attorno dalla Dura Madre, entro cui viene in oltre impedito al ſangue contenuto nei Ricettacoli il penetrare, e per conſequente anche alla cera iniettata nella detta Jugulare, da una lamina, o tramezzo, o pur ſetto membranoſo, ch' ei s' appelli, di cui fu fatta in prima menzione dal precit. Barone Alberto V. Haller, [*a*] poſcia deſcritto più a lungo dall' Illuſtr. Anat. Federigo Meckel; [*b*] il qual ſetto ſta inſerito, com' io pure poc' anzi oſſervai inſieme col di ſopra mentovato Alleſſandro Felici, verſo l' eſtremità, o punta dell' oſſo Petroſo, ſendo ivi continuo alla lamina della Dura Madre, che ſta ſotto al principio del Seno Superiore dell' oſſo Petroſo, adiacente alla Sella, indi va verſo le grand' ali dell' Oſſo Sfenoide, paſſando ſotto all' anteriore, o primo ramo del quinto Pajo dei nervi, o ſia l' Oſtalmico, cui ſta in vero unito fortemente. Per mezzo adunque di queſta lamina, o ſetto membranoſo verrà diviſo il detto ramo anterior del quinto Pajo dal reſtante, o pur da una parte ſolamente dei Ricettacoli, come l' avvedutiſſimo Haller eziandìo meglio ſpiegandoſi, ſi è in ultimo eſpreſſo;

l. c. *ſed quia Galenus .... dicit* " quod Rete Mirabile eſt in ſubſtantia duræ Matris, ſaltem pro " parte, ego credo, quod non " poſſit videri totum Rete Mirabile, quia Dura Mater cum " eo eſt intricata talitèr, quod " unum non diſtinguitur alio.

(*a*) De vera Origin. Nerv. Intercoſt. nelle Diſſert. Anatom. ſelect. Volum. II. e nell' Oper. Minor. Tom. 1. Par. 2. §. x. Icon. Anatom. Faſcicul. 1. Cranii Baſ. q. ved. anche Elem. Phyſiolog. Tom. Quart. l. c. §. xxvii. pag. 155.

(*b*) l. c.

presso; [a] giacchè il detto ramo Oftalmico viene anch' esso ad esser collocato insieme con quello del terzo, e del quarto Pajo, per la ragione detta di sopra, dentro ai Ricettacoli, benchè punto non sieno essi immersi nel sangue loro.

Chi son destinati a professar Notomìa debbono dimostrare agli Studenti, com' è d' avviso il Cel. Alessandro Monro, [b] non solo la struttura ordinaria delle parti del corpo, ma quella eziandìo, per quanto è possibile, ch' è fuori dell' ordinario, spezialmente quando essa possa servire ad ispiegare l' Economìa Animale, e le Malattìe, che ne derivano: or per rispetto a tutto questo anche il cit. Allessandro Monro il vecchio P. A. tra l' altre cose era solito mostrare ai Giovani studenti di Notomìa un Cranio d' una struttura particolare, ed insolita, ch' egli aveva appresso di se, come cosa, ch' egli l' estimava utile il saperla: imperciocchè senza esserne uno inteso, in quelli, che mai potessero avere una struttura di Cranio consimile, potrebbe egli in certe occasioni per avventura estimare, che fosse una violenta frattura in quella parte del medesimo, in cui non fosse in vero, che una semplice ferita.

Per tanto consisteva la struttura straordinaria di quel Cranio del Monro in certi Officini di varia figura, denominati dagli Anatomici Triangolari, o Wormiani, i qua-

[a] *Deinde*, va egli dicendo, *eadem lamina*, *Ophtalmico nervo inseparabiliter cohærens eum nervum a reliquo Receptaculo distinguit*. (l. c.)

(b) Medical. Essais &c. publ. by a Societ. d' Edimburg Vol. V. Articl. XVI.

i quali ſoglion trovarſi tra le Suture del Cranio, (*a*) ma più frequentemente tra quella, che chiamano *Lambdoide*, o *Ypſiloide*, che egli fece in oltre diſegnare, ed incidere in Rame, avendone inviata di poi la figura all' Accademia d' Edimburgh, acciocchè fuſſe inſerita ne' ſuoi Atti, quando i dotti Uomini di quella Aſſemblea l' aveſſero ſtimato conveniente, come già fù fatto. (*b*) Per tanto io pure imitando un così gran Notomiſta ho creduto opportuno rappreſentare un Cranio conſimile, ed eziandìo più ſtraordinario, non ſolo riguardo ai ſoprammentovati oſſi Triangolari, o Wormiani, che mi venne a mano, avendolo moſtrato io pure per l' innanzi ai miei Scolari, nella occaſione appunto di parlare del Cranio con alcuni altri, che ho ancora io appreſſo di me, non ſolo, dico, riguardo ai ſoprammentovati oſſi Triangolari, o Wormiani, ma alla prima Vertebra del Collo, ovver l' Atlante, la quale ſta unita alle Apoſiſi *Condiloidi*, o *Condili* pur detti, dell' oſſo dell' Occipite, ed eziandìo alla Apoſiſi Baſilare, o Cuneiforme, come appellano, dell' Oſſo medeſimo, componenti inſieme, per così dire, un ſolo oſſo, (*c*) ſenzachè ſia Articolazione alcuna tra i Condili ſteſſi, ed i Seni, in cui ſono ricevuti, dei proceſſi Obliqui ſuperiori d' eſſa Atlante: ſul margine poi del gran Forame del Cranio ſi vedon ſolamente tra eſſo, e la Vertebra ſteſſa due aperture, e ſono quelle ſteſſe, che ſoglion quivi ordinariamente oſſervarſi, reſtando chiuſe eſternamente da certe particolari membrane ligamen-

[*a*] ved. Ruyſch. Cathalog. Rarior. p. m- 115. 117. 144.

[*b*] l. c. Tab. 2. Fig. 1.

(*c*) ved. la Tav. VII. alla fine di queſta.

mentose; (*a*) l' una delle quali aperture, che è la minore, sta nella parte anteriore verso il mezzo della detta Apofisi Basilare, l' altra poi è dalla parte posteriore, occupando, essendo la maggiore, tutto quanto lo spazio, che suol quivi osservarsi tra l' uno, e l' altro Condilo: [*b*] questo Cranio è d' una Alemanna, che

(*a*) ved. Josias Weitbrecht Syndesmolog. Sect. Tert. §. 6. p. 83.

(*b*) Essendo in Firenze nel Mese d' Ottobre dell' anno decorso 1765. vidi appresso il diligentissimo Giovine Jacopo Antonio Giorgi, Studente in quel grande Spedale di S. Maria Nuova, e primo Dissettore in detto anno nel Teatro Anatomico, vidi, replico, due altri Cranj, ai Condili dei quali erano parimente attaccate le due Vertebre Atlanti: il primo era d' un Giovanetto di circa 10. anni: ai Condili del qual Cranio era l'Atlante attaccata, scorgendovisi sempre l' attaccatura stessa, che era a guisa d' una linea, o d' una Sutura Spuria. V' eran tuttavia le due aperture mentovate di sopra tra la Vertebra stessa, e l' Osso dell' Occipite, cioè a dir l' anteriore, e la posteriore, benchè questa fosse angustissima, o piuttosto una semplice fessura; dimodochè poteva credersi, che nell' augumentarsi l' Ossa, sarebbesi serrata in breve. L' altro Cranio poi era d' un' Uomo d' anni in circa 24. il quale era morto, come fu detto, per una Tise Polmonare; al qual Cranio stava unita parimente la Vertebra Atlante: questa unione non solo era seguita coi Condili del Cranio stesso, ma per la parte anteriore eziandìo colla Apofisi Basilare dell' osso dell' Occipite, senza che fosse quivi apertura alcuna tra essa Vertebra, e l' osso sud: dell' Occipite: per l'altra parte poi, cioè a dire la posteriore, era ivi solamente una piccola apertura di circa 5., o 6. linee tra essa Vertebra Atlante, e l' osso medesimo dell' Occipite, mancando ivi in oltre una porzioncella dell' Arco, che quivi fa l' Atlante, verso il mezzo, dov' era un' apertura dell' Arco istesso di 3. o quattro linee in circa.

Avea costui in oltre sei Vertebre Lombari, e quella, che era presso all' ultima, od alla prima delle dodici Vertebre del Dorso, contando di sotto in sù, parea senz' altro che fusse quella, che v' era di più: poichè questa avea i processi Trasversi simili a quelli delle Vertebre del

che morì, ſon poch' anni paſſati, in queſto Spedal Grande di S. M. della Scala di Siena, avendone fatto lo Scheletro intero il Sig. Vincenzio Galli, in quel tempo

del Dorſo, ma in tutto il reſto era conſimile a quelle dei Lombi, avente anche la ſpina, od il proceſſo, che appellano Spinoſo, conforme a quelli di queſte ſteſſe Vertebre. [ved. Eph.Germ. An. VIII.Obſ.164.]

Sei Vertebre in oltre Lombari ſono ſtate da noi ritrovate in queſt' anno nel Cadavere d' una Vecchia Gibbuta verſo la parte deſtra in ſpezie del Dorſo, morta nello Spedale di Siena, mentre occorreva far vedere i nervi, uſcenti dal Cranio, e dalla Spina. La Vertebra ſeſta accanto all' ultima del Dorſo, ſembrava pur quivi quella, ch' era di più all' altre cinque, poichè apparve parimente ella conſimile a quelle dei Lombi, fuorchè nei proceſſi Traſverſi, i quali erano più ſimili a quei delle Vertebre del Dorſo, che dei Lombi, benchè e' foſſero più acuti, e poſti eziandìo alquanto più obliquamente all' ingiù, facendo un' angolo più acuto di quelche ſi faceſser gl' altri attenenti alle Vertebre ſteſse del Dorſo, alle quali ſtavano le Coſte unite ſecondo l' ordinario. Avea poi queſta Gobba undici ſole Vertebre del Dorſo con altrettante Coſte, e quelle del lato deſtro ſporgevano aſſai più in fuora inver la Spina, formando quivi un poco più di rialto di quelle del lato ſiniſtro, le quali piegavano più preſto un poco indentro. La Spina poi di queſta Vecchia Gibbuta fu ritrovata ſerpeggiante tra ſiniſtra, e deſtra, avente lateralmente due incurvazioni nelle Vertebre del Dorſo, una ſuperiore, la quale era la minore, ed a ſiniſtra; l' altra inferiore, maggiore aſsai della ſuperiore, la quale era a deſtra, verſo cui piegavano alquanto le due prime Lombari, dando garbo ad eſſa incurvazione. (ved. la Tavol. I. Fig. 3. quì in fine) Girolamo Cardano, e Marco Aurelio Severino, ambedue graviſſimi Autori del lor tempo furono i primi, ch' io ſappia, che mentovaſsero queſta sì fatta curvatura della Spina, avendola ognun di loro oſſervata (ved. de Gibb. Valg. & Var.Varie Luxat. cap. I.) Deſcrive eziandìo l' Haller una conſimile Spina ſerpeggiante, oſſervata in una Donna, la quale ei non l' appella per queſto aſſolutamente Gibbuta, avendone ſoltanto un poca di ſimiglianza. (Opuſcul. Patholog. Obſerv. XI.) Il Morgagni finalmente, ſenza ſtare a rammentarne altri, fa menzione di queſte, e d' altre curvature, che nella Spina s' oſſervano: (ved. de Morb. Cauſ. &c. Epiſtol. IV. art. 16. Ep.

po Publico Settore in questa Università Sanese, oggi poi Religioso Cappuccino, avendo presa norma dal Cel. Chirurgo Cesare Magati.

Se questa Donna soffrisse incommodi per la mancanza totale di quella Articolazione, o pur non le fosse permesso di far certi moti col Capo, che soglion farsi da chi non ha imperfezione alcuna in essa Articolazione; io no sò dirvelo, o Sig. Tommaso, perchè essendo ella vagabonda, e forestiera non potè rinvenirsene di poi alcuna cosa, nè tampoco gli Astanti, che si sapesse, dello Spedale suddetto s' accorsero nel tempo, che vi stette, che ella movendo il Capo si lagnasse di cosa alcuna, nè tampoco che ella lasciasse di fare alcun moto di quelli, che d' ordinario soglion farsi da ognuno: ma gli Anatomici è certo, che fanno veder chiaramente, che certi moti, che si fanno col Capo, debbon farsi senz' altro per mezzo della Articolazione dei sopradetti Condili dell' osso dell' Occipite coi processi Obliqui superiori dell' Atlante, e dei processi pure Obliqui inferiori dell' Atlante stessa cogli Obbliqui superiori della seconda Vertebra del Collo, per mezzo di cui solamente poteva far questa Donna i movimenti col Capo, mancando la prima Articolazione, cioè a dire, quella dei Condili anzidetti coll' Atlante; debbon farsi, replico, certi moti del Capo per mezzo ambedue queste Articolazio-

Ep. X. art. 13. 14. XIII. art. 3. XXXVIII. art. 4. 40. XLIII. art. 17. XLVIII. art. 34. 35. LV. art. 10.) Ma una curvatura di Spina ben particolare è quella, che abbiamo trovata in quest' Anno nel Cadavere d' un Gobbo Carbonajo morto nello Spedale, di cui va facendo lo Scheletro il Pubblico Dissetore Alleffandro Felici. ved. la Tavol. II. e la Fig. 1. della Tavol. III. ch' è alla fine di questa.]

lazioni, per esser corredate tutte le loro parti, come voi ben sapete, dei muscoli proprj, e speziali, noti oggimai ad ognuno, non m' intrattenendo perciò quì a descriverli, non pochi dei quali bisognan senz' altro a far varj moti col Capo, mediante la sud: Articolazione del Cranio coll' Atlante. [*a*] Altro per ora io non ho che dirvi, solo vi prego a conservarmi nella vostra memoria, mentre io mi ricordo sempre della nostra antica, e buona amicizia. Addio.

Siena 1. *Gennajo* 1766.

Vostro devotiss., ed obligatiss. Serv.
P. T.



(*a*) ved. Winslow Exp. Anat. Trait. des Musc. §. 601. & seg. 1071. & seg. 1086. & seg. B. S. Albin. Hist. Muscul. Hom. Lib. IV. p. 653. Musc. cap. p. 652. Muscul. cap. & Coll. Verdier Abreg. de l' Anat. T. 1. p.m. 41. 191. Jo. Fr. Schreiber Almag. Medic. T. 1. p. 114



LETTERA II.

AL SIG. ABATE FELICE FONTANA

PUBBLICO PROFESSORE
NELL' UNIVERSITA' DI PISA.



Appoichè il Winslow quell' insigne Notomista ebbe di nuovo fatta palese la Valvula, che chiamano Eustachiana, ed insegnato il modo di trovarla, come quella, ch' era andata quasi in oblivione (*a*) non pochi Anatomici si diedero a ricercarla, e riuscì loro facile, mercè un tale avviso, di rinvenirla, ed eziandìo a me

[*a*] ved. Academ. Royal des Scienc. Ann. 1717. Il Cowper però, il qual morì verso 'l 1711. ne lasciò più d' una figura nella sua

me ſteſſo, come già ſcriſſi, (*a*) nel luogo appunto enunciato dall' Euſtachio, da cui fù chiamata non già col nome di Valvula, ma di Membrana, coll' aggiunta di *artificii*, *&* *admirationis plena*, come che ſuol' eſſere in parte reticolata, ſtando impiantata nell' interiore, ed anterior parete del tronco inferiore della Vena Cava, che guarda lo Sterno nell' imboccar ch' ella fa dentro al Seno della Vena ſteſſa; avviſando in oltre l' Euſtachio, che ella non è ſempre fatta nella ſteſſa guiſa; perocchè talvolta manca ad eſſa il Reticolo, eſſendo conſimile a quella, che ſta ſopra l' orifizio della Vena Coronaria, cioè a dir Cornuta a guiſa di mezza Luna; e talvolta poi è così piccola, ed anguſta, che non badandovi avvien di perderla d' occhio, quaſi che nè meno ella vi foſſe. [*b*]

Or queſta Valvula deſcritta in tal guiſa dall' Euſtachio niſſuno Anatomico in vero la contraſta; perocchè ognuno la può ſcorgere, purchè non manchi, come ſuol' eziandìo non di rado addivenire, aprendo la detta Vena, conforme ſi deve, ed il ſuo Seno, [*c*] aven-

ſua Miotomìa, che fu poi ſtampata nel 1724. Anche W. Cheſelden la fece paleſe nel ſuo corſo di Notomìa, che ſtampò nel 1713., benchè nelle Edizioni ſuſſeguenti la tralaſciaſſe, attribuendola al Douglas.

(*a*) Obſervat. Anat. Edit. prim. §. 40. Edit. ſecund. §. 45.

[*b*] De Vena ſine Pari Antigram. XI. Varia pure hanno altri aſſerito eſſer la figura di queſta Valvula. (ved. l' Haller Elem. Phyſiol. Tom. Prim. Lib. IV. Sect. II. §. xiii. not. (*b*) vegganſi anche le Fig. 1. 4. della Tavol. IV. e la 3. e la 4. della Tavol. V. quì in fine.

(*c*) Soleva il Winslow (l. c.) per iſcuoprir queſta Valvula fender la parte poſteriore, non l' anteriore del tronco ſuddetto della Vena Cava inferiore, perocchè fendendo la detta parte anteriore, non gl' era facile il poterla ſcuoprire, conciosſiacoſachè veni-

avente ora una forma, ora l' altra, giuſta la deſcrizione, che ne laſciò lo ſteſſo Euſtachio. Il dubbio ſolamente è inſorto intorno alla Figura, ch' egli l' Euſtacchio ci laſciò, la qual Figura non corriſponde punto, come fu bene avvertito dal ſopraccitato Winslow, nè alla ſua bellezza, nè tampoco alla ſua vera conformazione. (*a*) Il Ch. Archiatro Regio Sig. Senac anch' egli confeſsò, che la ſpiegazione dell' Euſtachio dà un' idea più chiara di quella, che ne dia la Figura medeſima. [*b*]

Ma Gaetano Petrioli Chirurgo Romano, e della MAESTA', com' egli ſcrive, del RE di SARDEGNA ha avuta l' animoſità d' aſſerire, che la Figura mentovata dell' Euſtachio rappreſenta ſenz' altro il Forame Ovale colla ſua Valvula, [*c*] da cui ne pur

veniva egli allora a lacerarla, tagliandola verſo 'l mezzo; e queſta egli ſuppoſe, che foſſe la cagione, per cui gl' Anatomici dopo l' Euſtachio non l' aveſſero potuta più ritrovare, negando inoltre alcuni, ch' ella mai vi poteſſe eſſere: laonde parmi miglior partito quello, ch' è ſtato di poi praticato dal Ch. Sig. Barone Alberto V. Haller per iſcuoprir detta Valvula, cioè a dire di fender tagliando la parte di mezzo ſuperiore della deſtra Orecchia del Cuore con un poco di Seno almeno della Vena Cava, reſtando intatto col tagliare in tal guiſa anche il Forame Ovale, od il ſuo veſtigio negli Adulti, il qual, tagliando per la parte inferiore la Vena Cava (conforme ſuolea fare il Winslow, il Garengeot (Splanchn. ſecond. Edit. Tom. II. Part. 2. Planch. quartorſ. ſecond. Fig. Chap. iv. p. 135.] ed altri ſuoi ſeguaci di quel tempo) e' viene a fenderſi per lungo verſo il mezzo [ved. l' Haller de Valvul. Euſtach. Program. II. Op. Minor. Tom. Prim. Pars 1. Fig. v. not. 1. pag. 40. Icon. Anat. &c. Faſcicul. iv. Fig. vii. not. 14.]

[*a*] l. c. [*b*] De la ſtructur. du Coeur Tom. ſecond. ſuppl. Chap. v. §. 1.

(*c*) Rifleſſioni ſopra la Tavol. XVI. p. 5. 6. ibid. Rifleſſioni aggiunte p. 33. Corſ. Anat. Oſſerv. ſopra le Tavol. Euſtachian. Cap. vii. p. 42. ibid. cap. xxvii. p. 216.

diffente il Ch. Sig. Barone Alberto V. Haller, parendo anche al medesimo, che nella Figura suddetta dell' Eustachio venga più tosto rappresentato un vestigio Ovale Reticolato, che la Valvula sua anzidetta; (*a*) e l' avere osservato l' avveduтissimo Morgagni la stessa Valvula del Forame Ovale reticolata, [*b*] è, per mio avviso, una grande riprova di ciò. Io pure mi sono abbattuto a vederla in parte reticolata, [*c*] ed in due Bambinelli l' ho osservata per la parte, che guarda il Seno della Vena Cava, ricamata d' un certo rabesco consimile ad una reticella; in uno de' quali era il rabesco verso l' estremità dell' Asse maggiore del vestigio Ovale, od Ellitico, che sta verso 'l tronco superior della Vena Cava, dove suol' esser d' ordinario l' apertura, per cui passa il sangue dall' uno nell' altro Seno denominata il Forame Ovale: era poi il detto rabesco nell' altro Bambinello dalla parte opposta del medesimo Asse maggiore dello stesso vestigio Ovale, (*d*) avendomi ciò fatto sospicare, che in quei Bambinelli, mentr' essi erano ancor Feti, o den-

[*a*] Locis cit. Il preclariss. Morgagni benchè affermi, che la stessa Figura dell' Eustachio rappresenti la sopraddetta sua Valvula interamente, confessa egli nondimeno, che la medesima dimostra un' assai piccol vestigio di essa Valvula nella sede del Forame Ovale. (Epist. Anat. XV. §. 27.)

(*b*) l. c. Il Lancisi [de motu Cord. & Aneurif. Prop. XXXVI. Tab. V.] ed il Petrioli (Tavol. VII. aggiunt. Fig. 1.) l' hanno rappresentata ancora essi reticolata in tal guisa. All' Haller eziandìo è avvenuto di vederla reticolata in guisa di quella dell' Eustachio, ora nella parte inferiore, ora da per tutto. [Program. 2. cit. Oper. Minor. Fig. IV. pag. 38. not. f. Fig. X. F. e e. Icon. Anat. Fasc. IV. Fig. 1. not. 3.

[*c*] Ved. la Tav. II. Fig. 2. alla fine di questa.

(*d*) ved. la Tav. V. alla fine di questa. Fig. 3. 4.

o dentro all' Utero della Madre, la detta Valvula fosse quivi bucherata, e simile ad una reticella, i cui fori restasser poi socchiusi, e fermati dopo il lor nascimento, essendovi restato il solo vestigio loro, ingrossandosi vie più la Valvula, [*a*] mantenendo ella non ostante sempre la forma, ed il corpo della Valvula, distinto da quello del restante del setto, o parete, che sta tra i due Seni Venosi, essendo il suo vestigio patente eziandìo nella più avanzata etade, come quello, ch' è mai sempre trasparente, secondo che fù ben notato dall' Aranzio [*b*] e dal Kerckringio, (*c*) benchè ella sia composta di due lamine. (*d*) Il Ch. Haller però è d' avviso, che qualora si trova la detta Valvula reticolata, l' impeto del sangue contro la medesima sia quello, che la renda bucherata, sforzando, e dividendo le sue fibre; [*e*] ora in tal caso il detto rabesco poteva esser un principio, o segno, che sarebbe essa Valvula divenuta reticolata a poco a poco, conforme s' osserva esser quella dell' Eustachio.

Ma l' orifizio della Vena Coronaria corredato della sua Valvuletta Semilunare, di cui è stato pure l' Eustachio

stachio

(*a*) Ved. lo Spigelio de Format. Foetu Cap. XII. Albert. Haller l. c. Fig. viii. not. o. pag. 45. adducendo egli l' Haller l' autorità del Carcano, e del Morgagni.

(*b*) De Humano Foetu cap. xiv.

[*c*] Observat. Anatom. XCIV. ved. anche il Municks de Re Anat. §. XXXIV. p. 82. Il Morgagni Adverſ. Anat. V. Animadv. XVI. Adverſ. IV. Tab. Explic. Fig. IV. Epist. Anat. XV. §. 46. L' Haller Elem. Physiol. Tom. 1. Lib. IV. sect. II. §. xi.

(*d*) Ved. il Winslow Histoir de l' Academ. Royal des Scienc. 1725. Edit. d' Amsterd. p. 36. Haller Program. II. cit. Fig. IV. Oper. Minor. cit. p. 38. not. (f) Icon. Anat. Fasc. IV. cit. Fig. 1. pag. 4. not. (3.)

(*e*) Locis cit.

ſtachio il ritrovatore, (*a*) fa conoſcer, per mio avviſo, che l' accennata Figura dell' Euſtachio, confrontata col Naturale, da cui il Diſegnatore può averla cavata, moſtra in fatto il veſtigio Ovale reticolato; imperciocchè eſſo orifizio ſta ſotto appunto, e poco lungi dal Forame Ovale, avente pur dall' altra parte quella ſoſtanza, od Elliſſi albiccia, così chiamata dal Cel. Sig. Barone Alberto V. Haller, (*b*) un pelo più elevata della ſuperficie interna della Orecchia, e del Seno medeſimo della Vena Cava, ſeparando l' una, e l' altro dal deſtro Ventricolo del Cuore, perciò denominata anche dall' Illuſt. B. S. Albino molto a propoſito, *Oſtium Venoſum Ventriculi dextri Cordis*. [*c*]

Confrontando in oltre la Figura medeſima dell' Euſtachio con molte altre d' Anatomici ſperimentatiſſimi, sì antichi che moderni, ſi comprende aſſai chiaro, che ella moſtra il Forame Ovale ſcolpito nel parete, che ſta tra i due Seni Venoſi, niente oſtando la Reticella, di cui è fornita la ſua Valvula, per la ragione addotta quì ſopra; imperciocchè il ſuddetto Forame Ovale, od il ſuo veſtigio, e l' orifizio della Vena Coronaria ricoperto della ſua Valvuletta, ſono collocati in eſſe reſpettivamente nella ſteſſa conformità di quella, che lo ſono nella Figura medeſima dell' Euſtachio. (*d*) Tra eſſo orifizio poi della Vena Corona-

(*a*) l. c.

(*b*) De motu ſangin. per Cor. &c. Oper. Minor. l. c. pag. 47.

[*c*] Explicat. Tabul. B. Euſtacchii Tab. XVI. Fig. 3. CC. DD. l' ha anche l'Haller così detta: Elem. Phyſ. T. Prim. Lib. IV. ſect. III. §: V.

(*d*) Ved. Andr. Laurent. Hiſtor. Anat. Lib. V. Fig. Cord. 3. Riolan. Encheirid. Anat. Tab. XI. Fig. 3. Cecil. Folio Sanguin. a dextr. in ſiniſtr. Cord. Ven. defluen. facil. expert. Via Fig. 1. Lower. Tract. de Cord. Tab 1.

ronaria, e l' orlo, od il contorno del Forame Ovale, [*a*] ovver del suo vestigio suol' essere inserito il Corno destro della Valvula propriamente detta Eustachiana, stando l' altro Corno impiantato nel lato opposto

Fig. 1. 2. Vieussens de Remot. & Proxim. Mixt. Princip. Tract. 1. Cap. IX. Tab. vi. Lancis. de Mot. Cord. & Aneurysmat. Tab. v. Ed. Rom. 1745. W. Chefelden The Anat. of Hum. Body Tab. 34. Trew de Differ. quibusd. inter Hom. nat. & nascend. Tab. 1. Fig. 2. 20. Tab. 3. Fig. 40. 41. Roederer Differt. de Foetu Perfect. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Tom. VII. Part. 2. Tab. xi. Fig. 4. Albert. Haller de Valvul. Eustach. Oper. Minor. l. c. Tab. I. Fig. iv. Icon. Anat. Fascicul. IV. Tab. I. Fig. 1. Le mie Fig. alla fine di questa Tab. III. Fig. 2. Tab. IV. Fig. 1. 4. Tab. V. Fig. 3. 4.

(*a*) Il Roederer chiamò quest' orlo, o contorno del Forame Ovale Anello della Fossa Ovale. (l. c.) L' Haller parimente vuol che s' appelli Anello, [l. c.] benchè sia mancante verso la parte inferiore, conforme suol' esser pur mancante inver la parte superiore l' Anello così detto osseo del Timpano dell' Orecchio, il qual non ostante l' hanno appellato Anello, ed Anello pure hanno chiamato gl' Anatomici in generale quella apertura del muscolo Obliquo Esterno dell' Addome, per cui escon dall' Addome medesimo i vasi del Cordone Spermatico nell' Uomo, ed i Legamenti Rotondi della Matrice nella Donna, benchè la detta apertura non abbia compiutamente il contorno dell' Anello, ma siane mancante ancora essa per la parte inferiore. Quindi è per avventura, che 'l Winslow denominò piuttosto il mentovato orlo, o contorno del Forame Ovale, Arcata Carnosa del setto, o tramezza dell' Orecchia del Cuore (Memoir de l' Acad. Royal des Scienc 1717. p. 277. Edit. d' Amsterd.) ed il Douverney la disse eminenza in forma di Mezza Luna. [Oeuvres Anatom. Tom. second. p. 9.] Dal Vieussens poi da prima fù chiamata *Valvula Carnosa* della Vena Cava, (de Remot. & Prox. Mixt. Princip. Cap. V. lict. c) ed in appresso lo nominò Istmo, nell' Opera, che egli intitolò *du Coeur*, come io trovo riferito, non avendo per ora appresso di me la detta Opera.

Pertanto nella parte superior di quest' Istmo, cioè a dire nella Arcata appunto, tanto il Ridleyo (Observat. Medico-Prat. & Physiol. Observat. 33. p. m. 180.) che W. Chefelden [The Anat. of Hum. Body the VII. Edit. Tab. XXIV. 13.] hanno collocato il Tu-

posto del Forame medesimo, o pur del suo vestigio, secondo la descrizione che ne diè il Ch. Duverney. (*a*)

Io sò molto bene, che può essermi giustamente opposto, che l' Eustachio, come quello che era un valentissimo Anatomico, l' avrebbe appellato Forame Ovale, se per desso l' avesse egli fatto delineare, ma ne pur l' Eustachio si trova, che n' abbia fatta menzione. Ciò io non nego, e soggiungo, ch' io credo benissimo, che l' Eustachio, benchè nè quivi, nè altrove facesse men-

Tubercolo così chiamato del Lower, il quale in vero pare, che altro e' non sia, che quella eminenza quivi pur posta, chiamata dall' Higmoro *Striga Cartilaginosa*, benchè l' Higmoro la delineasse alla peggio, e senza le parti sue laterali, che chiaman le Colonne, i Corni, ovvero i Pilastri, procedenti da essa Arcata, ed andanti all' ingiù. Avvisa però l' Higmoro, che qualche volta ella è fatta a foggia di Valvula, per questo, a mio credere, perchè sotto di essa avrà per avventura osservato quel piccol vano, o seno, che quivi rimane dopo l' unione della Valvula del Forame Ovale suddetto al parete, che divide i due Seni Venosi del Cuore, di cui si parlerà quì appresso, ovvero il forametto, od apertura, che poscia han denominata il Forame Ovale.

Sarebbe, per mio avviso, ben fatto accordar così questa faccenda per porre ormai fine alla stucchevolissima gara, che fassi dagli Anatomici intorno al detto Tubercolo del Lower, ed alla *Striga Cartilaginosa* dell' Higmoro (ved. Corp. Hum. Disq. Anat. Lib. secund. cap. 1. p. 131. Tab. XII. Fig. 3. c.) il qual Tuberculo non pare in vero che e' sia, conforme si diè a creder Monsig. Lancisi, la Valvula accennata dell' Eustachio (de Mot. Cord. & Aneurism. Prop. XXXVI. p. m 118.] Quanto poi si appartiene all' uso di questo Anello, veggasi ciò che ci lasciò scritto il suddetto Ridleyo (l. c.) e ciò che ne ha pure scritto l' Haller (Program. cit. &c. Fig 4. p. 38. 39. not. (*g*)

[*a*] l. c. p. 452. Ma una descrizione consimile a quella del Duverney la diè ancora il Winslow, (l. c.) ed ampla poi è quella, ch' è stata fatta dall' Haller (Program. Prim. de Valv. Eustach. §. IV. Oper. Min. Tom. Prim. p. 27. Elem. Phys. Tom. Prim. Lib. IV. sect. 2. §. x. & seg.

menzione del Forame Ovale, e ne pur della Valvula d' esso Forame, e' non pertanto vedesse l' uno, e l' altra, e confondesse la Valvula di quello colla Valvula sua propriamente detta, o della Vena Cava, [*a*] la quale egli poi chiaramente, ed ottimamente descrisse, ma senza che di quella del Forame Ovale, ne tampoco del Forame stesso formasse egli idea, e per consequente non ne avesse, come io penso, alcuna cognizione; siccome nè pur l' ebbero il Falloppio, ed il Colombo suoi contemporanei, i quali punto ne parlarono nelle Opere loro; e ne pur da prima n' ebbe cognizione veruna il Vesalio, il quale non ne fece parola nella prima Edizione della grand' Opera [de Hum. Corp. Fabr.] del 1543., nè tampoco nell' altra del 1555. ambedue di Basilea, benchè in questa e' variasse, ed aggiugnesse parecchie cose; il qual Vesalio si vede troppo chiaro, ch' ei ne venne in cognizione dopo che il Falloppio ebbe descritto nelle sue Osservazioni Anatomiche, stampate nel 1561. il solo Canale Arterioso, detto comunemente del Botallo, e spacciatolo per cosa non più osservata da alcun altro Anatomico, se non se forse da Galeno, che l' accennò, conforme e' dice, brevemente. (*b*)

Pertanto il Vesalio o che supponesse per avventura che 'l Falloppio, così scrivendo, avesse inteso di parlar di lui stesso, o perchè venne avvisato, com' egli asserisce, da Francesco Rota, [*c*] che nell'

G Opera

(*a*) Fù di parere il Ch. Morgagni, che anche dopo l' Eustachio la predetta sua Valvula sia stata confusa da alcuni Anatomici con quella del Forame Ovale (Epist. Anat. cit. XV. §. 26.)

(*b*) Edit. Venet. 1561. 1562. p. 130.

(*c*) Anatom. Ga-

Opera ſua (de Hum. Corp. Fab.) non avea fatta menzione di queſta differenza, che corre tra 'l Feto, e gli Adulti, o per l' uno, e per l' altro motivo inſieme, nella Riſpoſta, che e' fece di poi al Falloppio ſtampata nel 1564., [*a*] citata quì ſopra, ſoggiunſe, ch' eſſo non n' avea parlato nella accennata ſua Opera per la ragione, che e' non era per allora reſtato pienamente ſoddisfatto di più coſe appartenenti al Feto, confeſſione, per mio avviſo, ingenua, e molto laudabile, e degna in oltre d' eſſere imitata. Avendo egli adunque il Veſalio letto di bel nuovo con attenzione, com' ei confeſſa ingenuamente, [*b*] Galeno, s' avvide avere il medeſimo parlato non ſolo del ſuddetto Canale Arterioſo, deſcritto dal Falloppio nelle accennate ſue Oſſervazioni Anatomiche, (benchè affermi, che queſto paſſo di Galeno gl' era ſtato cognito anche per l' innanzi) o ſia l' Unione della Vena Arterioſa, chiamata oggi Arteria Polmonale, colla Grande, o Magna Arteria, ma l' altra Unione ancora dell' Arteria Venoſa, che oggi pure appellano Vena Polmonale (*c*) colla Vena Cava, cioè a dire il Forame Ovale, di cui fa egli Galeno aperta, ed ampia men-

briel. Fallop. Obſervat. Examen p. 91. Edit. Venet. 1564.

(*a*) Morì nello ſteſſo Anno il Veſalio diſgraziatamente, come ognun sà, atteſa la barbarie, non dirò altro, che regnava in quei tempi (ved. la famoſa Prefazione all' Oper. Omnia del medeſimo dell' Ediz. di Leiden 1725.)

(*b*) Ved. l. c.

(*c*) Severin Pineo, [Prefat. all' Opera de Virginit. Not.] ed Andrea Laurenzio (Hiſt. Anat. Hum. Corp. Lib. quart. cap. 3.) conobbero beniſſimo, benchè punto conſcii della Circolazione del ſangue, l' Arteria Venoſa eſſer Vena, e non Arteria, e parimente la Vena Arterioſa eſſere Arteria, e non Vena, per conſequente dover quella far l' uffizio di Vena, queſta d' Arteria.

menzione: [*a*] per la qual cosa egli il Vesalio si fa gran maraviglia, che non l' avesse il Falloppio notato, e fattane parola. (*b*) La risposta pertanto del Vesalio al Falloppio fù impressa, come s' è detto nel 1564. essendo l' anno innanzi morto lo stesso Falloppio, il qual parmi, che possa dirsi per fermo, che fusse egli il primo, ch' avesse notizia dopo Galeno del Canale Arterioso, o sia l' unione, come dicea, nel Feto, della Arteria Polmonale colla Arteria Magna, [*c*] e molto ben la descrivesse, che che si dica del Botallo, il qual fu suo Discepolo, attribuendo allo Scolare ciò che di buona giustizia si dee al Maestro; ne parlò egli il Botallo al certo dopo del Falloppio nel Commentario *de Catatrabo* stampato nel 1565.

Il Vesalio poi dopo essere stato avvertito dal Falloppio del detto Canale Arterioso, colla scorta di Galeno stesso rinvenne il Forame Ovale, o sia l' unione nel Feto della Vena Cava colla Vena Polmonale, ovvero del Seno di quella col Seno di questa, come oggi più chiaramente, ed a proposito si dice, [*d*] ed eziandìo l' altra della Vena Umbilicale per

G 2 mez-

(*a*) De usu Part. Lib. VI. XV. [*b*] l. c.

[*c*] Il Cel. Notomista C. A. a Bergen fu egli pur di questo sentimento. (ved. Pent. Observ. Anatom. Physiolog. Observat. Quint. de different. Not. in Cord. Foetus, & Adult. nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Tom. VI. p. 114. n. (*a*)

[*d*] Questa unione fù denominata da Riolano Anastomosi della Vena Arteriosa colla Vena Cava [in Anatom. Laurentii cap. vii. Encheirid. Anatom. Lib. 3. cap. ix. p. m. 243. Tab. XI. Fig. 3.] per essere stata così chiamata per avventura da Laurenzio, [l. c. cap. 3.] che ne lasciò, per vero dire, una non disprezzabile Figura. (l. c. Fig. 3. Cordis p. m. 205.]

mezzo della Vena Porta colla medesima Vena Cava, o sia 'l Canale, ch' oggi chiamano Venoso: (*a*) fece egli di nuovo il Vesalio commemorazione di tutte queste unioni de' Vasi, che nel Feto s' osservano, ed eziandìo in quelli, che son nati di fresco, nell' altra Risposta che e' fece a Francesco Puteo, che va sotto nome di Gabriello Cuneo, il quale era in quel tempo Professor di Notomìa nella Università di Pavìa, stampata parimente nel 1564. pag. 73. [*b*]

Dopo 'l Vesalio parlò di queste unioni, od Anastomosi di Vasi nel Feto, ovver differenze, che sieno tra il Feto medesimo, e gli Adulti, avendovi aggiunte alcune particolarità di più, Giulio Cesare Aranzio Celebre Anatomico anch' esso de' suoi tempi, senza ne

[*a*] L. c. si scorge questa unione della Vena Umbilicale, o della Porta colla Vena Cava, o sia il Canal Venoso, voltando la faccia concava del Fegato al di sopra, conforme ha fatto il cel. Lorenzo Heistero: (Compend. Anat. Tab. III. Fig. 12. Edit. Venet. 1744.) ma essendo rivoltato il Fegato in tal guisa, la parte destra del medesimo, in cui sta posta la Vescica del Fiele, vien trasportata a sinistra, e la parte sinistra vicendevolmente a destra, conforme vedesi nella Fig. 4. Tab. XI. dell' Eustachio; non però dimeno nella accennata Figura dell' Heistero, ed in una parimente del Bidloo Tab. XXXVII. Fig. 2. le parti anzidette del Fegato destra, e sinistra, vengono rappresentate diversamente da quel che sono nella mentovata Figura dell' Eustachio, od al contrario per consequente di quello che in fatto debbono essere. S' avverte ciò a fine solamente, che i Principianti, nelle cui mani sogliono sovente capitare l' Opere anzidette, spezialmente quella dell' Heistero, non prendan qualche equivoco, od abbaglio.

(*b*) Fu tosto raffigurato il Cuneo alla Cornacchia coperta delle penne del Pavone, ed il Cardano cel. e grande Scrittor di quel tempo fu il primo ad accorgersene, e promulgò, che 'l Vesalio faceva rappresentar questa scena, non sapendosi il perchè, al Cuneo; ma lo stile in oltre, in cui è scritto questo libro, ed alcuni altri indizi, che quivi si trovano, lo danno a diveder chiaramente.

ne pure nominar mai 'l Vesalio, di cui e' fu Scolare, in una bella Operetta intitolata *de Humano Foetu*, stampata nel 1571. [*a*] Ma assai meglio ne parlò di poi Carcano Leonis [come ne fa buona testimonianza il dottiss. Sig. Barone Alberto V. Haller (*b*)] in una Opera consimile, intitolata *Libri duo Anatomici*, impressa nel 1574., ch' io per la sua rarità non ho potuto fin quì vedere. Fu egli il Carcano Scolare del Falloppio, e l' Opera sua venne lodata eziandìo da Riolano, benchè fusse egli solito di censurar gli Scritti altrui. Parlarono di poi delle medesime Anastomosi Severin Pineo, il Laurenzio, Riolano, [*c*] lo Spigelio, [*d*] ed altri appresso. Ma Guglielmo Arveo fu quegli, che manifestò il vero loro uso, [*e*] conformandolo alla circolazione del sangue, sendo egli stato poscia secondato quasi in generale dagli Anatomici. [*f*]

Scrive l' eruditissimo Jacopo Douglas, che 'l nome di Forame Ovale sia derivato dalla descrizione, che ne la-

[*a*] Cap. XIII.

(*b*) De Valvul. Eustachii Program. 11. Fig. 4. not. *b*. pag. 39. Oper. Minor. cit. Icon. Anat. Fascicul. IV. pag. 5. not- 5.

(*c*) Loci cit.

(*d*) De Format. Foetu cap. XII.

(*e*) Esercit. De Mot. Cord. Cap VI.

(*f*) Non fù del sentimento dell' Arveo per rispetto all' uso del Forame Ovale il Mery cel. Chirurgo, ed Anatomico, ed uno in oltre degl' aggregati all' Accademia Real delle Scienze di Parigi, il qual pretese di provare, mediante la struttura del Cuore della Tartaruga, che 'l suddetto Forame Ovale servisse a dare il transito al sangue dal Seno sinistro, o della Vena Polmonale, verso il Seno destro, o della Vena Cava, [Memoir de l' Acad. Royal des Scien. anno 1699.] cioè a dire all' opposito di quello, che avea affermato l' Arveo. Aderiron solamente al Mery alcuni suoi, per vero dire, dottissimi compagni, e compatriotti, perchè i più gli furono contrarj. (Vegganfi le Memoir sud. del 1701. 1703. 1717. 1725. ed altrove, secondo che

lasciò il Carcano sopraccit. (*a*) L' Haller poi dice, che i Francesi l' hanno così chiamato col Botallo loro compatriotta; [*b*] ma io credo che debba questo nome riconoscersi senz' altro dal Vesalio, che dieci Anni prima del Carcano, ed innanzi pure al Botallo lo chiamò *Foramen Ovata præditum effigie*, [*c*] confermando ciò anche il Ch. Winslow (*d*).

Or

che avvisa l' Haller, riportando il prò, e contro col nome degl' Autori, e col titolo delle Opere loro) nelle Prælect. Academ. in prop. Instit. R. M. del Boerhaave §. 680. not. 7. p. m. 166.) Si dichiaran' in favor dell' Arveo tre Autori gravissimi, contradicendo l' opinion del Mery, e de' suoi seguaci con forti, e convincenti ragioni, cioè a dire, Hermanno Boerhaave, (l. c.) Gio. Battista Morgagni, [Adv. Anat. I. §. 19. 20. Adv. Anat. V. Anim. XVII. Ep. Anat. XV. §. 46.) Alberto Haller [præcit. not. 2. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 6. not. 12. De Valvul. Eustachii Program. cit. II. Oper. Minor. Fig. 1. p. 33. not. [*a*] Fig. 6. not. [*k*) §. 42. Prim. Lin. Physiol. §. 841.) ed eziandio il Senac (l. c.) l' Anat. d' Heister. Tom. prim. p. m, 527. Il Winslow pure, che, per mio avviso, era il maggiore appoggio, che e' s' avesse il Mery, aderì in ultimo anch' esso all' Arveo, ed ai suoi seguaci [Memoir. de l' Acad. Royal. ec. 1725. Haller program. cit. II. Fig. 6. p. 42. not. [*k*] Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 2. p. 6. not. (6)] perlochè volentieri desisto di parlarne quì di vantaggio, potendo ognuno veder questa quistione nei soprac. Autori, come quelli, che l' hanno ben ventilata, e messa in chiaro.

(*a*) Bibliog. Anat. p. m. 143. dove e' parla del Carcano.

(*b*) Prælect. Academ. cit. §. 680. not. [7] p. 166. Edit. Taur.

[*c*] Gabriel. Fallop. Observ. Examen l. c.

(*d*) Memoir de l' Acad. Royal des Scienc. 1717. p. 281. Edit. Prim. Amster. Ebbe ragion Pietro Paw già Anatomico di Leiden verso la fine del 1500. ed il principio del 1600. d' asserir che 'l Vesalio fu tra i primi, che dopo cavata la Maschera alla Barbarie, restituirono alla Repubblica Letteraria l' antico splendore. Affermò altresi egli il Paaw, ch' al Vesalio competeva il titolo del primo tra gl' Anatomici, acconsentendovi tutto il Genere Umano, e questo pure può accordarsi al Paaw, benchè la proposizione, o l' espression che sia sembri alquanto avanzata, od ag-

gra-

Or tornando all' Eustachio dirò, che non avendo egli fatta menzione alcuna dell' accennate Anastomisi, od unioni, secondo ch' era pur solito chiamarle l' eru-

grandita, che dir si voglia. Ma quello, che non gli si può menar buono si è, che e' fusser solamente gl' Italiani sdegnati, (veggendosi superati da uno di là da' Monti) i quali convertiron perciò in invidia l' ammirazione, che a se traeva il Vesalio; e quindi nacquero, essendo egli vivo tuttavia, le invettive, gl' esami, ed altri indizj di bile, che a detta sua nudrivan' essi in seno. (Ved. Andr. Vesalii Epitom. Anat. Opus Rediv. Not. & Comment. P. Paaw 4. Lugd. Batav. 1616.) Or quegli, per mio avviso, che in cotal guisa si portò col Vesalio, si fu l' erudito, e dotto Medico di Parigi, ed insieme grande Anatomico Jacopo Silvio, il primo forse che scuoprì, e descrisse la tanto celebrata Valvula dell' Eustachio, (Isagog. Anat. Lib. I. Cap. IV. p. 77. Edit. Basil. in 16. 1556.) il quale lasciatosi agl' impeti dell' ira trasportare, per l' amor solamente, ch' ei portava a Galeno, non potendo sofferire, che e' dovess' esser censurato, come quello, che e' pretendeva, che mai avesse errato, dal Vesalio; arrivando insino ad asserir pazzamente, veggendo di non poterlo difender contro del Vesalio, che gl' Uomini al tempo di esso eran fabbricati diversamente da quello che s' erano allora. Pertanto dopo aver egli il Sylvio tacciato d' ignominiosi attributi il Vesalio, e caricatolo delle maggiori ingiurie, e villanìe, e macchinate eziandio fraudi per iscreditarlo, ed avvilirlo, publicò finalmente contr' esso quella sua piccante, e spropositata Operetta intitolata: *Vaesani cujusd. Calumniar. in Hippocr. Galeniq. Rem Anat. Depulsio*: cui poi rispose Renato Henero Lindoense, (Ven. 1555.) e si fu essa la cagione, che 'l Vesalio commosso adiratamente bruciò altri suoi scritti elaborati. [Veggasi la Prefaz. all' Opere del Vesalio, Edit. Lugd. Batav. 1725. presso al fine.] Il Sylvio adunque si fu quegli, che così villanamente, e quasi brutalmente si portò col Vesalio, non già gl' Anatomici Italiani, i quali esaminarono attentamente bensì la suddetta Opera sua, e censurarono per lo più con ragione, come a me pare, alcune cose dal Vesalio asserite, come fece il Colombo, l' Eustachio, il Falloppio, ed il Puteo, non mica per l' invidia, che ad esso portassero, e per calunniarlo, ma solo, per mio avviso, s' indussero a far ciò, per l' amore della verità, e per dichiarirle: a i due ultimi dei quali si degnò pure rispondere il Vesalio medesimo, come quì sopra abbiamo detto. E per rispetto all' Eustachio, ci rim-

l' eruditissimo Francesco Redi, (*a*) de' Vasi suddetti del Cuore nel Feto, nelle Opere sue, cioè a dir negl' Opuscoli stampati nel 1563. benchè la data di quello *de Motu Capitis* sia del 1561., e di quello *De Auditus organis* sia del 1562., non avendo, dico, fatta egli quivi menzione alcuna, ne tampoco trovandosi alcuna di esse unioni, od Anastomosi delineata nelle sue Tavole Anatomiche, se non se il Forame Ovale colla sua Valvula, ch' egli per avventura disegnò, pigliandola, come dicea, in cambio della sua Valvula, dà luogo a dubitare, ed a creder verisimilmente, com' io penso, che sino a quel tempo esso Eustachio non ne avesse veruna cognizione, non avendo egli fatte se non se poche osservazioni nei Feti, nei quali sogliono in vero esser troppo patenti, e visibili all' occhio; dimodochè se e' fosse stato attorno ai Visceri di questi, ovver de' Bambinelli, com' ei stette attorno a quei degl' Adulti, dei quali sono le Figure dei Cuori, e dei Fegati, ch' ei pur ci lasciò delineate, ed in cui non posson vedersi, che i puri vestigi, ed i contrassegni d' esse unioni, come quelle, che restano chiuse, ed intercette per una concrezione, o congiugnimento seguito delle loro parti, [*b*] s' e' fosse stato, dico, l' Eustachio attorno ai Visce-

ri

rimprocciò più tosto, e derise, anzi che applaudire il Sylvio, come quei, che avea pronunziate tali inezie contro del Vesalio (ved. de Ven. sine Pari Antigram. VI. in princip. Prefaz. cit. all' Opera del Vesal. Lugd. Bat. 1725.)

[*a*] Consult. Med. Part. I. p. 265.

(*b*) In tre modi si fanno, secondo che estima il Ch. M. Springsfeld, le concrezioni, od unioni delle parti, 1. per l' interponimento d' un' altra materia, o d' un umor viscoso; poichè c' insegna la Fisica, che per l' interponimento appunto d' una materia viscosa s' aumentano i punti

del

ri di queſti, cioè a dir de' Feti, e de' Bambinelli; vi ſi ſarebbe ſenz' altro abbattuto, ed avrebbe, o di tutte, o d' alcuna almeno fatta commemorazione, con-

del contatto, i quali quanti più ſono, conforme l' ha ben dimoſtrato il Cel. Ambergero (Elem. Phyſic. §. 147. n. 1. 2.) più forte ancora ſarà l' accennata concrezione, od unione delle parti. La ſeconda addiviene, conforme dicevan gl' Antichi, dopo una ſoluzion del Continuo, per l' accoſtamento delle fibre, e dei vaſi, come nelle Ferite, nelle Piaghe, e nelle Ulceri addiviene. La terza procede dal contatto reciproco, e continuo delle parti medeſime, quando ſia la loro ſuperficie liſcia, e del continuo umettata dalle evaporazioni dei Vaſi Traſpiranti; perocchè le parti ſecche nella loro ſuperficie punto s' uniſcono: ed in oltre quando vi s' aggiunga una coſtante applicazione dell' una, e dell' altra ſuperficie delle parti (Collect. d' Oſſervat. ec. de la Societ. d' Edimburgh Tom. ſecond. p. 51.) Nel primo modo ſopraccennato reſterà chiuſo probabilmente il Canale Arterioſo, e fors' anco il Venoſo, reſtando infardati i detti Canali per la viſcoſità del ſangue, che non va più ſcorrendo in eſſi, dopo venuto alla luce il Feto: e l' eſſere ſtato trovato dall' Haller dentro al Canale Arterioſo il ſangue polipoſo, par ſenz' altro che e' ſia un argomento infallibile, che per mezzo di eſſo reſtino uniti i detti Vaſi (Program. cit. 2. Oper. Minor. p. 35. 36. not. *b*) Nella terza maniera poi pur detta quì ſopra par che poſſa ſeguire l' union della Valvula anzidetta del Forame Ovale al parete, che ſta in mezzo ai due Seni ſopraddeſcritti per una coſtante applicazione della Valvula ſteſſa, come quella, che è più ampla del Forame Ovale, al detto parete, cagionata dalla forza impellente del ſangue, che ſcorre per la Vena Polmonale, e pel ſuo Seno, equivalente almeno, ſe pur non è maggiore, a quella, che ſcorre eſſo ſangue per la Vena Cava, e pel ſuo Seno, dopochè 'l Feto ha principiato a reſpirare, ſendo venuto alla luce, mancando allora l' uſo, o l' utilità, che preſtava nel Feto medeſimo il Canale Arterioſo. Queſto è altresì il ſentimento intorno a ciò dello ſteſſo Haller, il quale non è lungi dal credere, che poſſa eziandìo ſuccedere la detta unione per un continuo fregamento della ſteſſa Valvula contro 'l parete ſuddetto, cauſato dall' uno, e l' altro corſo del ſangue per entro ad ambedue i Seni, comecchè l' uno poſſa dirſi a un di preſſo

forme fece il Falloppio, che deſcriſſe ſolamente, come dicea, molto beniſſimo quella dell' Arteria Polmonale colla

equivalente all' altro; il qual fregamento della ſteſſa Valvula al predetto parete, cui ſta ſempre accoſto, può eſſer cagione, che ivi ſucceda in ambedue le parti contigue qualche ſorta d' Infiammazione, per cui n' addivenga poſcia l' unione accennata d' eſſe parti; (Ved. Program. cit. 11. Fig. 8. Oper. Minor. cit. p. 44. 45. not. *b*) giacchè dopo l' Infiammagioni ſoglion addivenire, come è noto, le concrezioni, od unioni delle parti contigue. Veggaſi eziandio ſopra ciò il Duverney, il quale ſpiega aſſai bene, come reſtin fermati i vaſi di comunicazione nel Feto, (Oeuvres Anatomiq. Tom. ſecond. p. 423. & ſeq.) adducendo pur eſſo per riſpetto al ſerramento del Forame Ovale, l' impulſo, e la preſſion maggiore, che fà 'l Sangue ſulla Valvula del medeſimo Forame, tanto per riguardo alla quantità, che alla velocità maggiore, con cui eſſo ſcorre per la Vena Polmonale, e pel ſuo Seno, dopochè 'l Bambino ha principiato a reſpirare, ſoſpingendola verſo l' altro Seno, o ſia il deſtro, o della Vena Cava. Ma prima, che 'l Feto eſca dell' Utero della Madre pochiſſima quantità di Sangue, e lentamente ancora ſcorre per queſto Seno; ed all' oppoſto in maggior copia, ed eziandio più velocemente ſcorre eſſo Sangue in quel tanto, pel Seno della Vena Cava, e ſenza trovar veruna o poca reſiſtenza per la parte del Seno ſuddetto della Vena Polmonale; avvegnacchè poca quantità di Sangue, come s' è detto, e lentamente vi ſcorra; perciò, è d' uopo, che venga allor ſoſpinta la Valvula del Forame Ovale verſo il Seno della Vena Polmonale, e s' apra per queſto lo ſteſſo Forame Ovale, ed aperto mantengaſi per tutto 'l tempo della Gravidanza, paſſando da quello a queſto Seno il Sangue. Sembrò sì forte, e convincente queſta ragione a quel ſublime ingegno del Boerhaave, che arrivò a dire, che queſta ſola dovea baſtare, ed al Mery per perſuaderſi, che così andava la biſogna, cedendo al Duverney, con cui l' avea da pria attaccata, ed all' Accademia (delle Scienze di Parigi) la quale ſtava dubbioſa a riſolvere a qual dei due partiti ella aderir doveſſe. (Ved. Prælect. cit. al §. 180.) Furon poſcia dall' Haller riportate altre pruove per maggiormente confermarla; (Nelle Prælect. cit. del Boerhaav. §. cit. not. 2. Program. II. cit. De Val. vul. Euſtach. Oper. Minor. Fig. 1. not. (*a*) pag. 33. & ſeq. Icon. Anat. Faſcicul. IV. Fig. 6. not. 12.) oltre a quelle poi addotte dal Ch. Morgagni. (loc. cit.) Veggaſi ancora Abraham Vateri (Muſeum Anat.

colla Arteria Aorta, o sia il Canale com' oggi chiamano, Arterioso, [a] o pur l' avrebb' egli lasciato delineato

in

Anat. Prop. cum Præfat. Laurent. Heisteri. De Modo Mechanic. quo Foram. Oval. claud. & Canal. Arter. Cord. post. Respir. clauditur p. 12. 13.

(a) l. c. Un Feto senza Canale Arterioso si trova riferito dal Cel. Niccolò Stenone, ch' ei tagliò a Parigi: (ved. Acta Afniensia Volum. 1. Observ. 110. ed il Winslow Memoir cit. 1725. p. m. 43.) nulladimeno mi si rende malagevole, e quasi impossibile il dar fede al Petrioli, affermante d' aver osservato, che spesso manca nei Feti il detto Canale; (estimando egli perciò, che possa essere stata questa una delle cagioni, per cui lo stesso Canale non fu delineato dall' Eustachio) perocchè egl' è, per vero dire, una parte Organica nel Feto troppo essenziale, servente a condurcere la massima parte del Sangue nella Aorta Discendente, non essendo se non se poca la quantità, che è capace di ricevere il Forame Ovale, e poca pure essendo quella, che passa ai Polmoni per l' Arterie Polmonali. (Ved. il Boerhaave Prælect. cit. ec. ad §. 681. Haller ibid. not. 1. 2. 3. 4.) Recar per questo non dee maraviglia, che nel Feto l' Arteria Polmonale sia maggiore della Arteria Aorta al suo principio, ed il Canale Arterioso non minor certamente della stessa Arteria Aorta, dov' e' va a metter foce, (ved. W. Cheselden The Anat. of The Hum. Bod. Tab. XXXIV. 8. 9. Haller Oper. Minor. cit. Program. II. cit. Fig. 1. T. Icon. Anat. IV. Fig. 6. Henr. Aug. Wrisberg. Descript. Anat. Embrion. Gott. 1764. Observ. V. §. 14. p. 61.) anzi al dire dell' Haller egl' è il Canale Arterioso maggiore dell' Aorta medesima, ov' ella esce dal Cuore, segno manifesto, che per esso và passando senz' altro nel Feto molto sangue, o sia la massima parte di esso, conducendolo a dirittura per entro al Canale dell' Aorta Discendente, liberandone il Polmone, come quello, che non opera allora nel Feto medesimo, ne fa la sua funnzione.

Pertanto accade nel Feto Umano ciò che appunto suol' addivenire in quei Bruti, i quali non hanno che una sola cavità nella Viscera del Cuore, e manca in oltre ad essi il Polmone, conforme già avvertì l' Arveo, [l. c.] ed il Neehdam: (Gualt. Neehd. De Format. Foet. Cap. V.) e benchè sieno due nel Feto i Ventricoli del Cuore, riguardo non ostante al Canale Arterioso collocato, come dicea, tra l' Arteria Polmonale, e l' Aorta Discendente, posson considerarsi non come due, ma come un solo; poichè 'l sangue spinto dalla forza del destro Ventricolo del Cuore va ad unirsi a quello,

per

in qualchè Figura delle ſue Tavole ſopraccitate [*a*].
Queſta mia preſuppoſizione viene avvalorata dalla autorità del più grande, e del più Celebre Notomi-

per mezzo d' eſſo Canale Arterioſo, che ſcorre per l' Arteria Aorta, dov' è ſpinto dalla forza, com' è noto, del Ventricolo ſiniſtro; alla qual forza, come quella, che ſerve il più a ſpingerlo verſo il Capo, anche nel ſoprammentovato Feto, cui mancava il Canale Arterioſo, acciò s' uniſſe quella del ſuddetto Ventricolo deſtro, la natura avea fatto sì, che la cavità dell' Aorta, ſecondo che afferma lo Stenone, [l. c.] foſſe comune ad ambedue i Ventricoli, e formaſſe mediante il loro ſetto o tramezza che ſia, due aperture, ſendo ſtata trovata nel Feto ſteſſo per queſto l' Arteria Polmonale più piccola, anguſta, e ſtretta di quel che ſi foſſe la ſteſſa Aorta. (Ved. eziandio Memoir de l' Acad. Royal des Scienſ. Anno 1725. p. 43. Ediz. d' Amſterd.)

Ora ambedue queſte forze unite dei due Ventricoli del Cuore ſaranno per avventura nel Feto neceſſarie, il perchè venga ſpinto il Sangue per quel lungo tratto del Funicolo dell' Umbilico inſino alla Placenta, che al dire dell' Haller è una gran mole per riſpetto a quella del Feto tenero, ed un acceſſorio al medeſimo, (Program. cit. II. Fig. 1. p. 35. not. (*b*) ovver con un tal mezzo, come afferma il Ch. Aleſſandro Monro ſopraccit., il Sangue ſcorrente per l' Arterie, che chiamano Umbilicali, paſſerà nei rami della Vena detta pure Umbilicale; perocchè egli vuole, che non ſegua Anaſtomoſi alcuna tra i vaſi dell' Umbilico, ovver della Placenta, e quelli della Matrice, benchè ſtia la Placenta ad eſſa attaccata. (ved. Med. Eſſais Tom. II. Art. IX. §. 20.) L' accurato Donald Monro ſuo Figlio preteſe di confermare con nuova eſperienza il racconto dell' ottimo, ed aſſennato Genitore: (ved. Eſſais & Obſervat. Phyſ. & Litter. ec. de la Societ. d' Edimbourg. Tom. Prem. Artic. 17. p. 414.) Ma il celeb. B. S. Albino adduce delle prove in contrario. (ved. Tab. VII. Mulier. Gravid. Acad. Annot. Lib. Prim. cap. X.) Ciò ſia detto per riſpetto a quanto io ſcriſſi in queſto propoſito nelle mie Lettere ſtampate in Lucca nel 1764. Letter. Prim. p. 15. not. (*b*).

(*a*) S' avviſa il Petrioli [l. c.] che in alcuna delle VIII. Tavole Grandi dell' Euſtachio, le quali egli vuol che manchino alle 38., che furon trovate dipoi, poteſs' eſſere ſtato diſegnato il Canale Arterioſo, come quello, ch' ei credè, che doveſſe eſſergli ben cognito; per averne fatta di più Galeno menzione, come s' è detto, nella cui

tomiſta del ſecol noſtro, dico il Sig. Gio: Battiſta Morgagni primario Profeſſor di Notomìa nella Univerſità di Padova, il quale avendo fatta rifleſſione ad una annotazione, e ſcritta con tutta ingenuità dall' Euſtachio ſteſſo, tra quelle che ei fece al Libro *de ſtructura Renum Cap. III.* -- Quando hic liber imprimebatuur, illam quam
„ Ariſtoteles deſcribit [bubulis ſimilem] Renum ſuperfi-
„ ciem in duobus Foetubus cernere contigit, eamque ob
„ cauſam ſuſpicati ſumus in Puerulis potius, quam in
„ Adultis eſſe inquirendam -- avendo, replico, il Morgagni fatta riſleſſione a queſta annotazione, pronunziò in queſti termini: -- Quæ res videtur ſignificare, non valde
„ Euſtachium ad id uſque tempus in Fœtuum, Infantumque viſceribus verſatum fuiſſe. (*a*)

Or ſe l' Euſtachio inſino a quel tempo, cioè a dire inſino all' anno 1563., nel qual' anno egli diede alle ſtampe i mentovati Opuſcoli colle Figure in eſſi contenute, e l' Annotazioni accennate, per le quali diè pur la mano, ed eziandio il perchè fuſſer delineate, ed intagliate le Tavole ſpettanti ai Reni, Matteo Pino, [*b*] ſe l' Euſtachio, replico, inſino a quell' anno non s' era occupato ad inveſtigare i Viſceri de' Feti, e de' Bambinelli, da indi innanzi ſi può credere, che meno, e forſe

cui Lettura era egli l' Euſtachio verſatiſſimo, e ad eſſo in oltre affezionatiſſimo. Queſto è vero veriſſimo; ma quanto alle VIII. Tavole accennate, quand' anche ſieno mancate, non mancan però quelle dell' Euſtachio medeſimo, nelle quali l' avrebb' egli potuto, e dovuto diſegnare, od indicare, ſe conoſciuto ei l' aveſſe, e ſpezialmente nella Tavola XVI. in cui è delineato più d' un Cuore Umano coi ſuoi Vaſi Maggiori, ed eziandio nella XXV., e XXVI. nelle quali ſon diſegnati i Vaſi Maggiori in vicinanza del Cuore, tutte Figure ricavate dal vero negl' Adulti.

(*a*) Epiſt. Anat. cit XV. §. 27.

[*b*] Ved. la Letter. al Lett.

forse punto più vi pensasse; perocchè avea egli l' anno innanzi rinunziato alla Lettorìa, che gl' era stata conferita nella Sapienza Romana, conforme egli stesso confessa, scrivendo a Monsig. Francesco Alciati Datario, [a] co-

(a) De Audit. Organ. quart. Idus Octobris 1562. Mi si para davanti una difficoltà nel combinare il tempo, in cui e' fù Lettore l' Eustachio nello Studio di Roma con quello in cui vi fu il Colombo suo contemporaneo; imperocchè è certo, che questi per lo spazio di diec' anni, cioè a dire dal 1549. insino al 1559. nel qual' anno egli passò all' altra vita, vi professò l' Anatomia. L' Eustachio anch' esso, attesa la sua gran perizia nella Scienza Anatomica, il continuo esercizio, ed il gran tempo, che v' impiegava, pare che dovesse professare anch' ei la Notomia nello Studio stesso Romano, in cui è certo, ch' e' pure era Lettore. Costa di più dalla Lettera scritta al suo Amico Fabio Amici, Medico Romano, ch' ei faceva in detto Studio l' Esposizione del Libro delle Ossa (cosa appartenente alla Notomia) publicamente. [Ved. Examen Ossium, & De Mot. Capit. nel principio.] Or se mai e' fu dichiarato Lettore di Notomìa in detto Studio dopo esser morto il Colombo, è certo che non più d' un anno, o due, o tre al più, stette egli in quell' impiego; poichè nel 1562., cioè tre anni in circa dop' esser morto il Colombo, lasciò com' ei confessa, scrivendo a Monsignor Francesco Alciati, la Lettorìa ch' avea in quello Studio. E' si dichiara però quivi d' avere lasciato d' interpetrare la Medicina, scrivendo: *Ego sane Medicinam publice interpetrari justam ob causam superioribus diebus intermittendo*; (l. c. p. m. 127.) il che mi fa credere, ch' egli s' avesse nel mentovato Studio Romano un' altra Lettorìa appartenente alla Medicina, e se mai egli ebbe pur quella di Notomia, è molto probabile che gli fusse concessa dopo la morte del soprammentovato Colombo, e per avventura nell' 1561., come riferisce Carlo Cartari nell' Ateneo Romano, M. SS. il qual (secondo, che scrive Bernardo Gentili nel breve Ragguaglio della Vita di Bartolomeo Eustachi, premesso all' Opera, o Riflefs. Anat. ec. di Gaetano Petrioli sopraccit. [ved. l. c.] si conserva presso gl' Eredi dell' Erudito Cavalier Prospero Mandosi. Chi sa poi il perchè nei loro scritti non si trovi, che l' uno vicendevolmente abbia fatta menzione, ch' io sappia, dell' altro, benchè contemporanei eglino si fossero, e verisimilmente anche Colleghi? poichè sì l' uno, che l' altro era molto benemerito della Repubblica Anatomica.

come quello, che s' era fatto anch' ei suo protettore, e difensore contro le immeritevoli persecuzioni, che facevangli i Medici Romani, [a] sapendo, benchè solo per

(a) Sono stati in ogni tempo suggetti i Medici di grido in quella Metropoli, ove han sempre allignato i Ciurmadori, di cui per conseguente v' ha sempre stata gran dovizia, avendo essi mai sempre, e quelli pure di scarsissimo sapere, più quivi, che altrove fatta fortuna, sono stati, replico, suggetti in ogni tempo i Medici di grido in quella Metropoli alli bersagli di fortuna, alle persecuzioni, alle calunnie dei Medici volgari, i quali soglion' esser per l'ordinario invidiosi dell' altrui virtù; pertanto maraviglia non è, che ve l' incontrasse eziandio l' Eustachio, Uomo in vero di sincero, di disappassionato, come chiaro comprendesi, ed incorruttibile giudicamento, uno in somma de' più discreti, de' più saggi, e de' più esperimentati Anatomici, e Medici ancora di quel Secolo. Quinto anticamente, il quale era stimato il più gran Medico del suo tempo, come ne fa testimonianza pienissima Galeno, bench' ei s' avesse dei principj contrarj a' suoi, ed eziandio il più abile degl' Anatomici, [Galen. de Lib. Propr. cap. 2. De Præcognit. ad Posthumum quar. Class. p. 213. 214. Venet. apud Junt. 1597.) fu cacciato, anzi esiliato da Roma a motivo d' essere stato incolpato da quei Medici da succiole suoi emuli, ch' egli ammazzava tutti i suoi Malati. (ved. anche Daniel le Crerc Histoir de la Medec. Trois. Part. Lib. vii. Chap. II. p. 653. 654. ibid. Lib. viii. chap. 1. p. 661. 662. nouvel. Edit. 4. a la Hay. 1729.) Galeno di poi uno de' Legislatori della Medicina la prima volta, ch' ei portossi a Roma, dopo quattro, o cinqu' anni, perseguitato dai Medici Romani, che gli macchinavano insidie, gli convenne partirne anzi fuggire. L' altra volta poi chiamatovi dagl' Imperadori Marco Aurelio, e Lucio Vero, sendo assentatosi da Roma lo 'mperadore M. A., e' stiede tutto quel tempo ritirato in Campagna, temendo dell' insidie di quei Medici. Può darsi però 'l caso, che Galeno non fusse punto riserbato, parlando d' essi Medici, come quei che ben conoscea d' essere ad essi molto superiore, e che diversi di loro si meritasser d' esser maltrattati, non mica tutti quanti, conforme solea far Galeno (locis cit.) senza eccettuarne alcuno: così pensa almeno il Clariss. sopraccit. Daniel Clerc. (l. c. lib. VIII. Chap. I. p. 668.)

So io pur d' aver letta un' Istoria, se ben mi ricorda, in Amato Lusitano, ch' io non mi ritrovo di presente, in cui esso pure ebbe motivo di lagnarsi dei Medici Romani, come quelli, che solean tagliare, a detta sua, i panni

per fama il merito grande d' un Professore cotanto stimabile, i quali Medici Romani suoi Emuli facevan pure ogni possa per metterlo in disgrazia del suo Signore, e Proteggitore, il Grande, e S. Cardinale Carlo Borromeo, Nipote del Sommo Pontefice Pio IV. il che sarebbe loro riuscito se non vel sosteneva il soprascritto dotto Prelato Monsign. Alciati allora Datario. Confessa egli in oltre, e sen duole, che e' si trovava in necessità riguardo alla vecchiaja, ed ai continui, e gravi dolori Artetici, che l' affliggevano, a dover desistere dalle Operazioni Anatomiche, alle quali molto rincrescevagli di non aver badato, mentr' ei godeva buona

salute,

ni addosso dietro via. Sendo io pure a Roma da Giovane, sentiva raccontare da alcuni Vecchi probi il trattamento vile, che facevano alcuni di quei Barbassori a Marcello Malpighi, quel gran lume delle Scuole Mediche, ed Anatomiche Italiane, (in guisa che Ermanno Boerhaave gran lume anch' esso delle Scuole Mediche Olandesi, ebbe a dire, scrivendo al Clarifs. Federigo Ruyschio: *Hic industriam tuam superasse Solertiss. Malpighii sagacitatem fatebitur ipsa tanto superba Cive, Italia*. Opusc. Anat. De Fabr. Gland. p. m. 29. Oper. Ruysch. Tom. III.) e la stessa dolcezza del Sangue Bolognese. Mi ricorda altresì del poco riguardo, che veniva usato da quei Saccenti a Monsignore Antonio Leprotti, e ad Allessandro Pascoli, amendue accreditati, dotti, ed officiosi; pur non ostante erano essi guardati di mal occhio, e vilipesi; e fu in oltre chi ardì infino d' insultare imprudentemente l' onorato Vecchio Pascoli con dei Scritti dati alle stampe, i quali però dieron motivo colà ad alcuni di spirito svegliato, amanti del vero, e sapienti, compassionando il Pascoli, di vendicare l' oltraggio fattogli con diversi Scritti anch' essi, che usciron fuori sotto nome, chi di *Pandolfo*, o di *Panicone*, o della *Marchesa N. N. Colloquio* col *Romito* di *Pontemolle*, chi di *Alete*, chi di *Etofilo Parergi*, chi di *Messer Policleto* a *Don Filiasio*, chi del *Dottor Biagino* da *Scaricalasino*, e finalmente si vide andare attorno una Notificazione molto galante, e vivace: coi quali Scritti fecero essi maggiormente palese, quantunque cognita a bastanza, la scarsissima capacità di quell' Autore, scornandolo, e giustificando a pieno il Pascoli.

ſalute, eſſendo nel fior degl' anni, ed a levarſene onninamente dal penſiero, affliggendolo più queſto di quel che faceſſe l' avanzata etade, ed i graviſſimi incomodi accennati, ch' ei ſofferiva da parecchi anni innanzi. [*a*] Avendo egli pertanto laſciato andare, per le ragioni addotte, un tale eſercizio, come quello, che non è, per vero dire, meſtier, che ſi convenga ai vecchi, ed ai cagionoſi, conforme era appunto divenuto il ſapientiſſimo Euſtachio, confeſſandolo egli ſteſſo, avendo, replico, laſciato andare un tale eſercizio, pensò allora egli, a mio credere, a far la Traduzione della bella Opera d' Eroziano, che l' arricchì di note, o a dar l' ultima mano sì a queſta, che all' altra Operetta intitolata *De Multitudine*, avendo poſcia fatta egli imprimer l' una, e l' altra nel 1566.; riguardo alle quali opere, ed all' altre ſue di già pubblicate non fu che con lode nominato mai ſempre da Gio. Riolano, il che a pochi, e forſe a niſſun altro toccò allora in ſorte. Ma è già tempo, che tralaſciate sì fatte digreſſioni, ritorni alla Figura ſopraccennata dello ſteſſo Euſtachio, la quale porta opinione un valentiſſimo Anatomico del noſtro tempo, che moſtri la Valvula ſua detta di ſopra, ed in oltre un poca d' ombra del Veſtigio Ovale, ove è quel piccolo Orifizio, o Seno Lunato, poſto tra la detta Valvula, e la Vena Cava Superiore, (*b*) il qual Seno male inteſo parimente da Gaſparo Bavhino, fu da eſſo giudicato, che indicaſſe l' orifizio della

(*a*) Ved. De Renum Adminiſt. cap. XLV.

[*b*] Ved. Explicat. Tab. Bortholom. Euſtach. Fig. 3. Litt. V. Tabul. XVI. Ediz. di Leiden 1744. 1761.

Vena Cava medesima superiore. [a] Ma 'l più volte mentovato Sig. Barone Alberto V. Haller non va, come dissi, opinando contro del Petrioli, affermante che la Valvula stessa presupposta dell' Eustachio, e delineata nella soprammentovata Figura III. Tavola XVI., sia ella come fu detto di sopra, il Forame Ovale, cioè a dir la Valvula del medesimo anch' essa Reticolata, conforme talvolta, secondo che dianzi accennai, avvien di trovare; e quanto si appartiene al sopraddetto Orifizio, o Seno Lunato, che dall' insigne sopraccitato Notomista vien reputato esser quello, che rimaner suole dopochè la Valvula d' esso Forame Ovale s' è unita al Parete, che sta tra i due Seni Venosi, mentovati di sopra, (b) cui par quasi ch'

(a) Ved. il Theatr. Anat. Appendix Tab. VIII. Fig. 1. E

(b) Racconta il Cowper, che seguendo questa unione poco stante esser nati i Bambini, e nel tempo stesso venendosi pure a serrar l' altra mentovata Anastomosi, od unione tra l' Arteria Polmonale, e l' Aorta mediante il Canale Arterioso, dovente perciò allora il Polmone, ch' era stato fino a quel tempo in quiete, e senza azione, ricever tutto quanto il sangue, che s' hanno i Bambinelli predetti, racconta, replico, il Cowper, che seguendo ciò poco stante esser nati i predetti Bambinelli, sogliono ad essi sopravvenir per tal cagione delle gravi Malattie, come sarebbe Infiammazioni al Capo, al Collo, ed ai Polmoni medesimi, conforme egli afferma d' essersi più volte abbattuto a vedere, notomizzando i Bambinelli stessi; perlochè egli si pensò esser d' uopo in questi casi il dover loro cacciar sangue; (Anat. Corp. Hum. Appendix Tab. Tert.) il che i Medici Praticanti ne pur soglion pensare a metter in pratica, come quelli, che d'ordinario soglion' essere ignorantissimi delle minute cose Anatomiche, ch' essi chiaman minuzie da non farne per rispetto alla Pratica Medica un minimo conto, benchè sieno le più belle, per vero dire, e le più da ammirarsi, e per avventura le più necessarie a sapersi. [veggasi il più volte mentovato di sopra Winslow Quæst. Medic. *An in cognoscendis Mor-*

ch' abbia aderito eziandio il famosissimo Morgagni, (*a*) quanto, dico, si appartiene al sopraddetto Orifizio, il precitato Sig. Barone Alberto V. Haller è d' opinio-

 ne,

Morbis errores funestos vitare possit Anatomes parum duntaxat gnarus.) Nelle Disput. Anat. Sel. dell' Haller Vol. VI. p. 753. Frider. Hoffman. (Differt. de Usu Anat. in Prax. Med.) E quel che è più da dispiacere, d'un tal sentimento hanno mostrato di essere alcuni dei più solenni Filosofi della età nostra: (Ved. P. L. Mor. De Maupertuis Lettr. XV.) Non è da dubitare, per mio avviso, di quanto lasciò scritto in tal proposito il Dottor Antonio Cocchi Mugellano di celeb. memoria. [Ved. Discors. Toscani in Firenze per Andr. Bonducci Discors. I. p. 19. 20.] Afferma pure il Celeb. Severin Pineo, [Præfat. cit. De Virg. not.] che i Bambini nati di fresco, e nella loro prima etade (atteso il gran movimento, od agitazione, in cui mettonsi i Polmoni, che nel Feto sono in uno stato di calma, e di quiete, conforme sono mai sempre alcune altre viscere, come sarebbe il Fegato, la Milza, il Pancreas, i Reni ec.) sono soggetti a gravissimi, e funesti incomodi, quando le Madri, le Nutrici, e le Servicciole, che sogliono averli in cura, tralle quali annoverar si posson le Matrone, le Levatrici, e le Vecchiarelle, che pretendon d' avere in ciò maggiore assai autorità de' Medici esperti, ed accreditati, quando, dico, le Madri, le Nutrici ec. non sieno istruite intorno al nutricarli, e custodirli, procurando spezialmente, che non istieno col Capo troppo scoperto, per cui può derivarne un Reuma al Petto, che 'l più delle volte li soffoga, sendo essi incapaci di spurgarsi, e d' ajutarsi, e ne pur d' esser, per così dire, soccorsi, ed ajutati per poterne guarire. Negl' ottimi Commentarj *De Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*, vengon riferite due Opere, nelle quali si danno dei buoni insegnamenti per nutricare, e custodire i Bambini, nella primiera loro Etade. (Ved. Tom. III. Part. II. pag. 313. Tom. IV. Part. III. pag. 486.)

Aprendo io ai giorni decorsi il Petto d' un Bambino nato di pochi giorni insieme col mio Dissettore Allessandro Felici per levarne fuora i Polmoni, ed il Cuore, volendo far vedere agli Scolari l' Anastomosi accennate, si trovò del Sangue travasato dentro alla Cavità, ed i Polmoni infiammati, anzi rinfocolati, ed un pò nerastri, benchè si trovassero aperte tutte le mentovate Anastomosi: Si trovò ancora l' acqua del Pericardio d' un colore un pò verdastro, di cui era pur tinta in qualche parte la superficie interiore del Pericardio.

(*a*) Epist. cit. XV. §. 23.

ne, che indichi più presto un Orifizio Venoso, che altra cosa, (a) cui di buona voglia io pure aderisco; perocchè essendo avvenuto ancora a me d' osservarlo, e talora eziandio duplicato, (b) ed avendolo più fiate premuto attorno, ho io veduto ognor per esso uscir del sangue; laonde io pure estimo, che altro egli non sia quel Seno istesso, od Orifizio indicato dall' Eustachio, che un' Orifizio Venoso, simile a cui pare in vero, che sieno alcuni altri, che in detto Seno, ed eziandio nel sinistro metton foce, [c] dei quali han pur fatta menzione gl' Anatomici, e gl' hanno in oltre lasciati delineati [d].

Parmi ora che voi mi domandiate, stimatissimo Sig. Felice, se l' Eustachio nella Fig. VI. della Tavola so-

[a] Program. II. cit. Oper. Minor. De Valvul. Eustach. Fig. 8. not. (o) pag. 46. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 5. not. (2) pag. 10.

[b] Ved. la Tav. IV. alla fine di questa Fig. 1. 4. Tav. V. Fig. 3. 4.

[c] Ved. l' Haller Elem. Physiol. Tom. 1. l. c. §. XVI. Le mie Figure alla fine di questa Tavol. cit.

[d] Ved. Riolan. Encheirid. Anat. Tab. XI. Fig. 3. a a. Lancis. De Mot. Cord. & Aneurism. Tab. V. kkk. l. m. Lower Tract. De Cord. Tab. V. Fig. 2. ee.

Convien quì avvertire per istruzion degli Studianti, ch' avendo il Sig. A. Petit corredato il suo Corso Anatomico, o sia *l' Anatomie Chirurgical* del Palfin, che e' riformò, delle Tavole Anatomiche del Verheyen, ei poco, o punto variò le spiegazioni delle Figure dello stesso Verheyen, conforme appunto e' fece nella spiegazione della Tavol. XVIII. Fig. 11., che corrisponde alla Fig. 11. della Tavol. XX. del Verheyen [Ediz. Second.] la qual Figura ne pure è del Verheyen, ma bensì del Lower rappresentante l' Orecchia destra del Cuore aperta, come ben lo dimostra altresì l' orifizio della Vena Coronaria, ch' ivi mette foce, secondo che scrisse, e disegnò ottimamente il suddetto Lower, (l. c. pag. 34.) rappresentante, replico, l' Orecchia destra del Cuore aperta, non già la sinistra, come il cit. Verheyen, ed il Petit ancora seguendolo, hanno asserito, cosa già avvertita per rispetto al Verheyen dal più volte mentovato Morgagni. (Ep. An. cit. XV. §. 23.) Miglior però della Fig. del Lower è quella, che delineò il Botallo [Obs. Anat. 3. Fig. 2. p. m. 68.]

ſopraccit. XVI. laſciaſſe delineato, com' è parimente d' avviſo il degniſſimo ſoprammentovato Notomiſta, l' altro piccol Seno Lunato, che ſuole oſſervarſi, aprendo il Seno ſiniſtro, come quello che vien pur collocato nell' altra parte del parete ſuddetto, che ſta tra i menzionati due Seni Venoſi, cioè in quella, che guarda il Seno della Vena anzidetta Polmonale, denominata perciò dal Celebratiſſimo Morgagni il parete anteriore del Sacco della Vena ſteſſa Polmonale; [*a*] il qual Seno Lunato riman pur quivi dopo l' union ſeguita della Valvula accennata del Forame Ovale al parete ſuddetto, (*b*) reſtando mediante la detta unione ſerrato

[*a*] Epiſt. cit. XV. §. 46.

[*b*] Expl. Tab. Barthol. Euſtac. Edit. cit. Fig. 6. Tab. XVI. Litt. D. L' eſtenſion della Valvula del Forame Ovale, la qual s' eſpande per la parte del Seno della Vena Polmonale, come fu detto di ſopra, oltre il Contorno, o l' Anello del Forame medeſimo, ſu cui è collocata per la parte ſteſſa, facendo perciò tutto un piano, od una ſuperficie uguale col reſtante di quella del Seno medeſimo, [Ved. il Morgagni Adverſ. Anat. IV. Expl. Fig. 4. [*a*]. L' eſtenſion, dico, della detta Valvula oltre il margine anteriore, ed inferiore del ſuddetto Forame Ovale, la quale negl' Adulti s' oſſerva maggiormente ingroſſata, più forte, ed allungata di vantaggio, (ved. il Morgagni l. c. litt. (*b*) l' Haller Program. II. cit. Fig. 3. not. (*o*) pag. 45. Icon. Anat. Faſcicul. IV. Fig. 5. not. [2] p. 10.) è quella che forma queſto orifizio, o Seno Lunato, dopochè s' è parimente la ſteſſa quivi unita al parete, che divide i due Seni Venoſi, anzidetti, il qual orifizio, o Seno potrebbe appellarſi, com' io penſo, l' altro Idſthmo, o pur l' Anello, inferiore del medeſimo Forame Ovale, come quello, che ha un contorno quaſi ſimile, e ſta in oltre eſſo pur collocato ſul parete, che divide i quì ſopra mentovati due Seni Venoſi, ed è in ſomma l' altro orifizio, per cui eſce il Sangue, che vien dal Seno deſtro o della Vena Cava per lo ſteſſo Forame, che chiamano Ovale, avente in oltre le ſue Colonne, od i Pilaſtri, o ſieno i Corni, tra quali ſta un incavo, che chiamar ſi potrebbe, ſeguitando, le pedate del Viuſſens, la Foſſa della Vena Polmonale, giacchè egli, chiamò

rato onninamente il Forame di comunicazione tra l' uno, e l' altro Seno, o ſia l' Ovale, o pur l' Anaſtomoſi,

mò, come dicea, Foſſa della Vena Cava quella, che ſta dentro al Seno della medeſima tra i Corni, o le Colonne, o pur Pilaſtri del contorno, o l' Anello, od Iſthmo, che ſia del Forame Ovale (ved. Winslow Memoir. de l' Acad. Royal des Scienc. 1725. pag. m. 45. Haller locis citat.) Egl' è in oltre queſt' Anello mancante ancor' eſſo, conforme è parimente mancante l' altro, per la parte inferiore, acciocchè poſſa per avventura ſcender per quello liberamente il Sangue, procedente dal Seno della Vena Cava, dentro al Seno ſteſſo della Vena Polmonale; e per lo ſteſſo poſſa parimente il Sangue della Vena Cava Inferiore montar liberamente, ſenza incontrare intoppo alcuno, andando ad imboccare nel Forame Ovale: La Valvula poi Euſtachiana, ſotto cui paſſa lo ſteſso Sangue, elevandola nel montare, e penetrar, che eſſo fa dentro al Seno medeſimo, come quella, che è a ſeconda del ſuo corſo, verrà per mio avviſo a difenderlo dall' urto del Sangue, che ſcende per la Vena Cava ſuperiore, benchè non iſcenda ſovra eſſo a perpendicolo, perocchè i Tronchi d' ambedue le Vene non vanno a dirittura ad incontrarſi l' un l' altro, ma torcono bensì un poco a ſiniſtra, facendo Angolo [ved. l' Euſtachio Tab. XXV.] Or ſe avviene, che la predetta eſtenſione della ſteſſa Valvula non reſti unita al parete, che ſta in mezzo ai mentovati due Seni Venoſi, come talora non s' oſſerva in fatto ſuccedere, rimane allora tra 'l parete medeſimo, e l' eſtenſione ſteſſa della predetta Valvula, che s' avanza oltre il margine anterior, come diſſi, ed inferiore del Forame Ovale, rimane, dico, allora tra quello, e queſta un Tubo, od un Sacco, conforme l' appellò il Morgagni, (l. cit. b. c. d.) in cui venendo introdotto uno Specillo ſi vede queſto paſſar per eſſo, e penetrar nell' altro Seno, cioè a dir, nel deſtro, e vicendevolmente introducendolo per la parte di queſto Seno ſteſſo nel Forame Ovale, ſi vede uſcire per l' orifizio medeſimo dentro al Seno ſiniſtro, come ne' Feti appunto, e nei Bambinelli ſuccede. [Ved. il Morgagni l. c. (*e*) l' Haller Program. II. cit. Fig. 8. not. (*o*) p. 45. 46. Icon. Anat. Faſc. IV. Fig. 5. not. (2) p. 10. Fol. Cec. Fig. 1. 2.

Io però non mi ſon mai abbattuto a vedere, che il mentovato orifizio, o Seno Lunato ſia tanto lungi dal margine ſuddetto anteriore, ed inferiore del Forame Ovale, conforme è quello, che ha delineato il Morgagni l. c. (*c*) A me pure il Pittore, s' io non l' avvertiva, diſegnato l' avrebbe in tal guiſa lungi dal margine ſuddetto

mosi, ch' ivi ne' Feti, e ne' Bambinelli, e talvolta, non mica sempre aperta, come il Botallo [a] asserì, ed il Folio, [b] ancor negl' Adulti avvien di trovare. [c] Per-

detto del Forame Ovale, benchè tale invero e' non fosse, ma bensì secondo che dimostra la mia Figura alla fine di questa (Tav. IV. Fig.3.)

(a) Observ. Anat. III.

[b] Viæ sang. per Corf.Defl.ec.

[c] Tagliando in quest' anno il Cuor d' un Uomo di mezza età per dimostrarlo ai miei Scolari, fu trovato il detto Foro di comunicazione, cioè a dir l' Ovale tuttavia aperto, il cui contorno, od Anello, o l' Isthmo era assai elevato sopra la Fossa, così chamata dal Viussens della Vena Cava (ved. il Winslow Memoir de l' Acad. Royal des Scienc. 1725. p. m. 45.) e dall' Haller del Forame Ovale. (Program. II. cit. Oper. Minor. cit. Fig. 4. p. 38. not. (f) che non era in vero punto minor, ne diverso da quello, che fu delineato dallo stesso Haller (l. c. Fig. 10. Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 8. GG. Veggasi la Fig. 4. della Tavol. IV. alla fine di questa).

Severin Pineo fu senz' altro il primo, o tra i primi, che l' osservasse, e lo dimostrasse aperto negl' Adulti sino del 1595. [De Virgin. not. Præfact. ad Lect.] Niccolò Habicot, Chirurgo antico di Parigi, come trovo riportato, essendo morto nell' anno 1624. [Ved. Diction. Histeriq. de Medec.] afferma pure, che 'l detto Forame Ovale si manteneva aperto lungamente eziandio negl' Adulti [ved. l' HallerProgr. II. cit. De Valv. Eustach. Fig. 8. not. [o] Icon. Anat. cit. IV. Fig. 5. n. (2) ved. il Barth. An. Ref. lib. 2. cap.8. Ep.98. Cent. 3.

Ma un solo Feto senza ne pur vestigio alcuno di Forame Ovale, morto trent' ore dopo esser nato, l' osservò il Viussens, come riporta il Winslow (l. c. p. m. 42.) Però egli il Viussens osservò nello stesso Feto il destro Ventricolo del Cuore molto più ampliato di quel che esser dovea; ed il tronco dell' Arteria Polmonale era ancor esso straordinariamente dilatato, il che è appunto ciò, che 'l pensier del Ch. Archiatro Mr. Senac figurò, che sarebbe addivenuto, mancando il Forame Ovale. (Ved. l' Anat. d' Hister. Tom. Prem. p. m. 526.)

Ritrovò pure il Viussens, come narra il precit. Winslow, (l. c.) i vasi per entro al Polmone d' esso Feto molto dilatati, ed un ingorgamento in oltre del Polmone medesimo, che impediva al Sangue di passar oltre liberamente per li vasi di questa Viscera, ed andare al Ventricolo sinistro del Cuore d' indi alle parti esterne del corpo.

Estimò pertanto il Viussens, che la mancanza del Forame Ovale in questo Feto, come si legge appresso il medesimo Winslow, (l. c.)

Pertanto io vi dirò intorno a queſto, che parmi anche veriſimile, che la coſa poſſa fors' anco eſſer così; benchè l' eſſer egli quel Seno ſecondo che a me pare, den-

[l. c.] fuſſe la cagione di tutti gl' incomodi, ch' avea innanzi ſofferti il Feto ſteſſo, non oſtante, ch' il medeſimo compariſſe dopo il ſuo naſcimento ben nutrito, e ben formato, e queſti incomodi ſi furono la difficoltà di reſpiro, la voce baſſa, e rauca, la ſuperficie tutta del Corpo d' un color plumbeo, gl' Occhi baſſi, e ſmorti, e l' eſtremità e' non l' ebbe mai calde. Queſti ſteſſi incomodi, od altri conſimili accennati di ſopra, dovran ſopravvenire, come io penſo, eziandio ai Bambinelli, ſe avvien, che innanzi tempo s' uniſca la Valvula ſuddetta del Forame Ovale al parete, che ſta tra i due menzionati Seni Venoſi, reſtando perciò ſerrato onninamente il Forame Ovale; poichè queſto, o ſia ſerrato naturalmente, o pur venga a ſerrarſi innanzi tempo, ſecondo che fu oſſervato, come dicea, dal Cowper, par che ſia una coſa ſteſſa. Si dovran poi gli ſteſſi incomodi aumentar di vantaggio, ſe verrà in quel mentre a ſerrarſi eziandio il Canale Arterioſo, che è l' altra Anaſtomoſi, od unione, per cui vien deviato il Sangue ne' Feti, e nei Bambinelli dal Polmone; conciofiacoſachè ſia forza allora, che i vaſi ſteſſi del Polmone maggiormente s' empiano di Sangue, e lo tengano in collo, ſenza che poſſa eſſo paſſar liberamente al Ventricolo ſiniſtro del Cuore, indi alle parti eſterne; per la qual coſa il giudizioſo Notomiſta Guglielmo Cowper non mancò d' avvertir, come diſſi, che ſi dovean ſoccorrere in tal caſo i Bambini per mezzo della cavata del Sangue, la qual venendo tralaſciata inſiem colla dovuta cura, che dovrebbono uſar loro, come ho detto di ſopra, le Madri, e le Nutrici, giuſta il proverbio trito, la buona cura caccia la mala ventura, Dio ſa quanti Bambini vanno alla foſſa, che con tali mezzi potrebbon ſenz' altro campar la morte. Anche Guido Patin Celeb. Medico de' ſuoi tempi fece cacciar Sangue con profitto ad un Bambinello nato di tre giorni per una Riſipola ſopravvenutagli alla Gola, e ad un' altro pure venuto alla luce ſoli ſeſſanta due giorni innanzi (Lettres Choiſ. a l' Haye 1683. Lettr. CVIII. p. 327.] Ma quanti più di eſſi verrebbono a ſalvamento, ſe fuſſe fatta loro in tempo debito l' Inoculazione, che appellan, del Vajuolo, il quale benchè il Popolo vegga tutto dì, che moltiſſimi ſon quelli, di cui e' fa ſtrage [s' intende il Confluente]

dentro alla cavità dell' Auricola del Cuore può per avventura farne alquanto dubitare; [a] perocchè ſuol' egli eſſere (conforme è pur quello dall' altra parte del pa-

ente] par non oſtante, che non ſen perſuada. S' ingannan poi a partito per mio avviſo, quei Medici, i quali voglion eſſere oſtinati a queſta pratica, e non la credono giovevole all' uman genere, quand' eſſi non s' abbian qualche altro fine, o di contradirla perchè altri l' afferma, o per non eſſere imputati, ſe mai l' evento non è benavventurato, il che per altro avvien di radiſſimo, ſe pur ſi da un tal caſo. Ma l' eſempio ſolo delle Donne Gravide dovrebbe baſtare a perſuaderli, e convincerli, che l' Inoculazione anzidetta converebbe farſi tra noi generalmente (perocchè niſſun ſa ſe ſia per toccargli, o pure agl' altri, il Benigno, od il Confluente, che è quello che richiede l' Inoculazione, eſſendo d' ordinario il Micidiale) nel modo appunto, che pratican colà gl' Abitatori delle Parti Orientali, come quelli, che par che in queſto, benchè vengan quà tra noi chiamati Barbari, meglio dell' altre Nazioni arrivino la verità, l' eſempio, replico, delle Donne Gravide dovrebbe baſtare a perſuaderli, e convincerli; concioſſiachè di queſte infelici, eſſendo colte all' improviſo in quello ſtato, in cui ſon coſtrette a trovarſi lo ſpazio di 3. quarti, e forſe più d' un anno, fa ſcempio il Vajuolo, o 'l Benigno che lor ſopravvenga, o 'l Confluente, (non eſſendo in potere del Medico il trattenerlo, come è in poter ſuo il ſuſcitarlo, e quaſi quaſi ſicuro, che e' non ſia del Micidiale o Confluente) e del Feto inſieme, eſſendo colte, come dicea, all' improviſo, conforme ad ognuno, che ſel laſcia venir naturalmente, puote intervenire, ed interviene in fatto; il qual Feto può eſſer talvolta l' unica ſpeme, che s' abbia un Magnate Opulento, un Potentato, o pur anco Monarca che e' ſia; potendo darſi inſino il caſo, come ſpeſſo avvien di vedere, che tocchi ad eſſi una ſeconda Moglie, la qual non ſia di feconda Prole, ſenza poterſene disfare; poichè non v' ha l' uſanza di torla a prova, ne più d' una alla volta, fuorchè tra i Muſulmani, per far ſaggio della terza, della quarta occorrendo, e della quinta; i quali Muſulmani non oſtante fanno inoculare ai loro Figli il Vajuolo. Non ſon capaci ad ognuno, come farebbe di biſogno, le ragioni, che adduce Mr. d' Alambert, per farlo ſtare a ſegno, e convincerlo di tal pratica. [ved. Opuſc. Mathem. Tom. ſecond. Memoir. XI. Pariſ. 1761.]

(a) Delineò bensì eſſo Seno il Botallo, ma non ne fece parola (l. c. Fig. 3.)

rete medeſimo, che ſta dentro al Seno ſuddetto della Vena Cava) del tutto fuora della cavità d' eſſa Auricola, ſegregando coi Celeber. Autori Jacopo Rau, ed Hermanno Boerhave la cavità dell' Auricole da quelle dei Seni. [*a*] Ma, ſotto al Seno ſteſſo, o foſſetta che e' ſia, ſi vede ivi pur ſcolpita un poco a deſtra un altra foſſerella preſſo all' *Oſtium Venoſum*, detto di ſopra; pertanto sì l' una che l' altra io mi fo a credere, che poſſan per avventura eſſer due di quegli incavi, che ſogliono eſſere tra i Lacerti, o Colonne carnee ch' eſſe s' appellino, le quali s' oſſervano dentro alle cavità d' ambe l' Auricole; (*b*) giacchè è certo, che ſi vedono eſſe ſcolpite appunto per entro alla cavità della ſteſſa Auricola.

Io non ſon poi lungi dall' aderire al ſoprammentovato Petrioli, che ha conghietturato, che quelle ineguaglianze a guiſa dei diti, ſecondo ch' egli dice, della mano, che vedonſi eſſe pure ſcolpite nella Figura medeſima dell' Euſtachio preſſo all' accennate foſſette a deſtra, e ſopra appunto il menzionato *Oſtium Venoſum*. chiamato da eſſo Petrioli *Circolo Tendinoſo* (eſſendochè ſi vedon' eſſe collocate dentro alla cavità del Seno della Vena Polmonale, cioè a dire, fuori affatto di quella d' eſſa Auricola) ha egli, replico, conghietturato il Petrioli, che deſſe ineguaglianze dimoſtrino quivi la cicatrice, com' eſſo convenevolmente, per mio av-

(*a*) Ved. Herm. Boerhaav. Inſtit. R. M. &c. §. 135. 148. Haller ibid. al detto §. 135. not. (*b*) De Mot. Sang. §. x. not. [*b*] Nell' Op. Minor. cit. p. 54. Elem. Phyſiol. Tom. I. Lib. IV. Sect. II. §. ix. p. 313. Winsl. Memoir. de l' Acad. Royal. des Scienc. 1725. p. m. 373.

[*b*] Ved. B. S. Albino Expl. Tab. B. EuſtachiiTab. XVI. Fig. 3. I. K.

avviso, l' appella, del Forame Ovale; [a] anz' io tengo opinione, se pur non prendo sbaglio, ch' esse ineguaglianze rappresentino, benchè rozzamente, quel muscoletto, che và ad inserirsi nella Valvula accennata del Forame Ovale espandendovisi sopra, ch' esso Eustachio non ha quivi punto espressa, il perchè ad esso, come di sopra accennai, non cognita abbastanza, quel Muscoletto, dico, ch' è stato quivi delineato dall' Haller. [b] Mi dispenso ora io dal rammemorarvi quello, ch' io intorno a ciò potrei dir di più; avvegnahè gl' Autori sopraccitati, e l' Haller in spezie, hanno, com' è a voi noto, ben ventilata tal materia, essendo ormai tempo, ch' io dia fine a questa Lettera, o Leggenda che sia. Continuatemi l' onore de' vostri comandamenti, ch' io sono, e sarò sempre.

Siena 20. Marzo 1766.

Vostro Devotiss., ed Obligatiss. Serv.

P. T.

[a] Corso Anat. Osserv. sopra le Tav. Anat. Eustach. p. 40

[b] Ved. Oper. Minor. cit. Tab. II. Fig. 2. 3. R. Icon. Anat. Fascicul. IV. cit. Tab. I. Fig. 3. R. Ved. anche la Tavol. IV. alla fine di questa Fig. 2. aaa. rappresentante anch' ella esso Muscoletto costrutto alquanto diversamente da quello, ch' è stato delineato dall' Haller, per la ragione ch' e' non si trova mai sempre fatto, come avverte pur l' Haller, nella stessa maniera (l. c. Fig. 3. not. [c] Icon. Anat. Fascicul. cit. Fig. 3. not. [10.]

P. S. Essendomi abbattuto anche in quest' anno 1768. *nel fare ai miei scolari la dimostrazione del Cuore, a trovarvi di nuovo benchè d' un' Adulto, il Forame Ovale sempre aperto, e di più in quell' istesso Cuore l' Orifizio della Vena, che chiaman Coronaria, ricoperto tutto quanto d' una bellissima, ed ampia Valvula Reticolata; ciò m' ha indotto a far disegnare due altre Figure, che sono la* 4. *e la* 5. *della* Tavola *VI., nella prima delle quali viene espresso, oltre alla predetta Valvula Reticolata, ciò che contenevasi dentro al Seno della Vena Cava; nell' altra poi ciò che scorgevasi dentro al Seno delle Vene Polmonali, come appare dalla loro spiegazione, ch' è appresso alla pag.* 166. *venendo con esse due Figure maggiormente confermato, conforme a me pare, quant' io sopra scrissi.*



LETTERA III.

AL SIG. DOT. GIOVANNI BIANCHI

DA RIMINO



GRan diſputa è ſtata ſempre tra gl' Anatomici, e tra i Medici ancora intorno agli Ermafroditi, quelli, cioè a dire, che volgarmente ſi crede aver gli ſtrumenti della Generazione dell' uno, e dell' altro Seſſo. Il dottiſſimo Sig. Barone Alberto V. Haller pareva che n' aveſſe ſciolti i dubbj, come quei, che ne ſcriſſe, a giudizio del Ch. Autore de' *Commentarj de Rebus in Scientia Naturali*, *&* *Medicina geſtis*, un amplo, e compiuto trattato, [*a*] facen-

[*a*] Vol. Second. Pars I. pag. 5.

cendone due classi, di quelli però, che e' chiama Spurj Ermafroditi, intorno ai quali par che verta la maggior controversia. La prima classe adunque comprende quei, che per ogni conto son Maschi, come quelli, che son privi del tutto degli strumenti femminili della Generazione, benchè sieno creduti aver gl' uni, e gl' altri. L' altra classe poi è quella delle mere Femmine, la cui Clitoride divien talmente grossa, e massiccia, nei Feti in spezie, e negl' abitatori delle più calde contrade, che sembrano perciò aver sembianza eziandio del sesso masculino, essendo questa classe al dire del precitato Haller numerosa anzi, che no. (*a*) Esser pertanto Uomo quello, che vien reputato Ermafrodito [soggiugne l' Haller] lo danno a divedere la faccia pelosa, la barba dura, e folta, [*b*] i peli attorno al podice, lo sperma, l' inclinazione, e l' amore verso l' altra specie, o sia il bel sesso, i Testicoli, i Vasi Seminali, che comparir soglion per la cute a guisa di nodi, le Spalle, o gl' Omeri più larghi de' Fianchi. La Faccia all' incontra liscia, e dilicata, e simile a quella de' Castrati, siccome ancora le Gote, ed il Podice in circuito, la morbidezza delle carni, l' evacuazioni mensuali, la mancanza dei Testicoli, e dei Vasi Spermatici, l' amor carnale proprio del bel Sesso, ed i Fianchi più larghi degl' Omeri

ri

(*a*) Il Cel. Realdo Colombo conobbe anch' ei benissimo da prima queste due spezie d' Ermafroditi, avendoli egli pure divisi in queste due Classi. [De Re Anat. Lib. XV. verso il fine]

(*b*) Trovansi però delle Femmine anche barbute. (ved. Tom. Bartholino Epist. Med. Cent. II. Epist. 83. Cent. III. Ep. 94. Cent. IV. Epist. 93.)

ri mostrano, secondo che afferma l' Haller, che i supposti Ermafroditi sono Femmine. (*a*)

Questa divisione degli Ermafroditi fatta dall' Haller, ed in tal guisa particolarizzata, sembra a prima vista, che avesse talmente dovuto mettere in chiaro l' affare degli Ermafroditi detti di sopra, che e' non avesse dovuto insorger più alcuna discrepanza intorno ad essi; ma 'l caso benchè raro di quattro Uomini oriundi dalla Siberia, le cui parti esterne genitali apparivano in tutti e quattro deformi, e figurate nello stesso modello, ha fatto vedere, che non va così la bisogna; imperciocchè tre Cel. Notomisti, Gmelin, Wildio, e Weitbrecht dell' Accademia Real delle Scienze di Peterborgh, quivi fondata da PIETRO IL GRANDE, non furon d' accordo nel determinare il vero Sesso o Maschile, o Femminile dei medesimi, avendo ognun di loro esposto il suo parere in una memoria mandata all' Accademia suddetta, ne' cui Commentarj, cioè nel Tomo primo dei nuovi, come riporta l' Autore di quelli *de Rebus in Scientia Naturali, & Medicina gestis*, mentovati di sopra, (*b*) vengon riferite a lungo quelle osservazioni, che sovra di essi fece il Ch. Weitbrecht, come quelle, che furono, a mio credere, più accette delle altre a quegli Accademici, colle quali si dimostra, ch' essi dovean' esser maschi, atteso che s' aveano l' arnese genitale colla ghianda ricoperta dal suo prepuzio allogato nel solito sito, che nella erezione induravasi, la cui uretra però s' apriva verso la metà di essa,

(*c*) Ved. i Commentarj ec. suddetti p. 7. in mancanza degl' Atti di Gottingen, dov' è inserita questa memoria dell' Haller.

[*b*] Volum. I. Pars II. pag. 229.

essa, non già nella estremità della Ghianda, da cui pendeva discendendo, e dai lati, ingrossandosi la cute, la qual poi veniva a contraersi verso 'l mezzo, formando ivi due labbra consimili a quei della Porta della Natura Femminile. Nello spazio poi di tre anni comparvero ad essi i Testicoli, il che confermò ch' essi erano tutti e quattro Maschi, conforme avea già il Weitbrecht innanzi estimato. Restava nondimeno qualche attacco per quelli della parte avversa, benchè le parti esterne fusser cognite abbastanza, sendo tuttavia oscura, ed incognita la vera struttura, e disposizione delle parti interne. S' offerse pertanto al Ch. Abramo Kaau Boerhaave, Nipote del Dottissimo, e Celebratissimo Hermanno Boerhaave, una Pecora, ch' avea le parti esterne genitali in tutto conformi a quelle dei soprammentovati Ermafroditi venuti dalla Siberia, venendo giudicata essa pure un' Ermafrodito, come quella che e' s' avea il Membro Genitale coperto dal Prepuzio; e l' Uretra serrata al suo principio, non oltrapassando il Perineo, dove terminava l' una delle sue estremità, andando l' altro ramo alla volta del Membro anzidetto, e terminando alla Corona della Ghianda. I Testicoli poi eran situati occultamente nella Anguinaglia, stando perciò lo scroto contratto, ed aggrinzato. Avendo poscia lo stesso Kaau anotomicamente osservate tutte quante le sue viscere interne, non potè ritrovare ne Utero, e ne pure altre parti appartenenti alla Femmina.

Riporta in oltre egli il Kaau un' altro esempio d' un Fanciullo, il quale per rispetto agl' istrumenti esterni, appartenenti alla Generazione deformemente fabbri-

fabbricati, era ſtato anch' eſſo riputato inſino ai ſett' anni Ermafrodito, il qual non avendo ne pur' ei la Ghianda del Membro aperta, ne ſcalanata, ma bensì s' andava ad aprir l' Uretra verſo la metà della ſua lunghezza; e nello Scroto, ch' era rivoltato lateralmente, diſtinguevanſi mediante il tatto i Teſticoli.

Parmi ora, che voi, o Sig. Bianchi, mi domandiate a qual fine v' ho io fatto tutto queſto racconto, o dir la vogliate filaſtrocca: or ſappiate, ch' io non l' ho fatto con altro fine, che per far vedere, che *Agoſtino Broli* nato dentro alle Maſſe di Siena, ſendo ora di mezza età, il qual ſi vanno alcuni immaginando, che eſſendo egli alquanto moſtruoſo nelle parti eſterne ſpettanti alla Generazione, e' ſia per queſto un vero Ermafrodito, non ho avuto, replico, altro fine, che di far vedere che 'l detto *Agoſtino* è Uomo, e non Femmina, giacchè o Uomo, o Femmina giuſta il ſentimento de' precitati Autori egli eſſer dee. [*a*] Ha coſtui pertanto allogato l' Arneſe ſuo Genitale nel ſolito ſito, [*b*] e l' ha guernito della ſua Ghianda, del Prepuzio, e del Frenello, che lo tien baſſo, e molto accoſto alla parte di ſotto, (*c*) eri-

L

(*a*) Ved. anche il Vallisnieri Ephemered. Natur. Curioſ. Centur. IX. Obſervat. LXXII. p. 164. Oper. omn. fol. p. 3. n. 28. Sino ab antico fu fatta menzione di queſte due ſpezie d' Ermafroditi, come ſi legge appreſſo Paulo da Egina (Opus de Re Med. lib. 6 cap. 69.) portando l' autorità di Leonida antico Medico Aleſſandrino, che viſſe non molto tempo dopo Sorano, il qual Sorano fiorì al tempo dei due Cesari Traiano, ed Adriano [ved. Daniel Clerc. Hiſt. de la Medec. Second. part. lib. IV. Sect. ſecond. Cap. 1. p. 502.]

(*b*) Veggaſi Tav. VIII. Fig. 1. B

(*c*) Veggaſi la Fig. 1. Tav. VIII. e IX. alla fine di queſta.

erigendosi, ed indurandosi, la di cui Uretra non s' apre nella Ghianda, poichè quivi non v' ha che un semplice orifizio, o vestigio di forame, e nulla più; [a] e quanto al resto essa Uretra è onninamente serrata. Sotto poi al detto Arnese Genitale non v' ha ne pur ombra, o segno di Scroto, ed in sua vece si trova quivi una Valletta, o Fossa lunga simigliante allo Squarcio, o Porta della Natura Femminile, situata essa pure tra due lunghi Argini alquanto elevati, [b] i quali son simiglianti a quei, che rappresenta quel Busto, che fu delineato da Regner di Graaf, (c) ed a quelli pure delle due Figure di W. Cheselden; [d] dentro ai quali Argini, o Labbri scorgonsi, dopo essere slargati, due piccoli corpicelli, che scappano dai lati, molto consimili alle Ninfe Muliebri, non solo per rispetto alla loro figura, e situazione, ma eziandìo alla consistenza loro, ed al colore. [e] Non v' ha però tra essi Margini apertura alcuna od orifizio, che penetri indentro, (f) solamente per la parte inferiore, verso il Podice si trova un Orifizio, in cui avendo io fatto introdurre uno Specillo, (g) penetrò questo all' ingiù per un canaletto da quattro buone dita traverse, e non più; poichè tentando di farlo andar più innanzi, vi sentiva egli del

(a) Veggasi la cit. Fig. 1. Tavol. IX. d.

(b) Ved. nella Fig. cit. 1. Tavol. IX. BBBB.

[c] De Mulier. Organ. ec. Tab. XXIII. CC. DD.

(d) The Anat. of the Human Body Tab. XXXIII. 3. 3. 9. 9.

(e) Fig. 1. cit. bb. Tavol. IX.

(f) Una apertura consimile nel Perineo appunto non penetrante, par che s' avesse quell' Uomo Ermafrodito, come chiamò il Colombo; *foramen quidem prestabat in vulvæ morem sed non penetrabat*. (De Re Anatom. lib. XV. verso la fine.) ved. la Fig. 1. cit. Tav. IX. aa.

(g) Fig. 1. cit. Tav. IX. 1.

del dolore, benchè se ne facesse la prova con uno Specillo un poco incurvato [a].

Per l' orifizio adunque di tal Canale scappa fuora al *Broli* l' urina, ed il liquor Seminale, o sia lo Sperma, come ei confessa, senza ch' io vi stia a dir altro, contrassegno evidente, che quello è il Canale della Uretra, che va ivi a metter foce. Ne pure ha egli il *Broli* di bisogno, quand' ei vuole orinare, di slacciarsi, o sbottonarsi i Calzoni, come a prima vista parrebbe, e fa appunto di bisogno alle Donne, le quali hanno l' Orifizio dell' Uretra quasi consimile, ed appresso a poco collocato nel medesimo sito, ma solo e' basta, che e' prenda colle dita l' Arnese Genitale suddetto, come a ciascuno convien fare per non aspergere d' orina i Calzoni, e l' alzi alquanto; (b) perocchè allora zampilla d' indi l' urina, e fa la sua bella Parabola, senza che ne pure una gocciola glie ne cada dentro alle Brache.

I Testicoli stanno allogati dall' una, e l' altra parte del Pettignone alquanto sopra alla radice del Membro Genitale, [c] come col tasto ben si compren-

 de:

[a] Fece questa prova in mia presenza il Sig. Antonio Carabini, uno dei Chirurghi del primo Reggimento di S. M. Imperiale, che stanziava in quel tempo in Siena, il qual Carabini fù quegli, che proccurò di far venire alla mia Casa il sopraddetto *Agostino Broli*, acciò io il vedessi, e giudicassi, se il medesimo avesse potuto ammogliarsi, conforme esso avrebbe desiderato, venendogli impedito dai Congiunti appresso il Paroco, cui aveano essi manifestata a tal fine questa sua imperfezione.

(b) Doversi far ciò in questi casi l' avvertì Mr. Dionis. (Cours d' Operat. de Chirurg. Revue, & Augment. par. G. de la Faye p. m. 269.) ed eziandio il Palfin (ved. Anatom. Chirurg. refondue ec. par. A. Petit. Tom. second. part. V. Chap. 23. p. 198.

[c] Veggasi la Fig. 1. delle Tavole VIII. IX. alla fine di questa AA.

de: la vita non oſtante, e l' aſpetto ſuo ſembra più toſto Femminile, come quello, che è gracile alquanto della perſona, e piccoletto: non ha quaſi punto di barba, ne peli per la vita, fuor che attorno agl' Organi della Generazione; egl' è nondimeno gagliardo al pari d' un altro Uomo, facendo tutto quello, che ſoglion fare gl' altri Contadini. Nel Petto, nelle Spalle, o negl' Omeri, e nei Fianchi non v' ha coſa, che ſia propria delle Femmine, verſo le quali è ſtato egli ſempre inclinato, e con eſſe gl' è piaciuto lo ſtare, e converſare; perlochè ei s' era, come dicea, determinato d' accaſarſi, ma i Superiori Eccleſiaſtici non gliel voller permettere, bench' io procuraſſi di perſuaderli, ſecondo ch' io promeſſo gl' avea, acciò mi permetteſſe di far diſegnare quelle ſue parti; poichè e' non era punto contento, che fuſſer fatte paleſi, non eſſendo conformi a quelle degl' altri Uomini; non gliel voller, dico permettere, temendo ch' e' s' aveſſe un' impedimento, che gl' oſtaſſe a poter tor Moglie; per la qual coſa convenivagli il far le ſue prove nel loro Tribunale con grave ſua ſpeſa, la quale oltre al non poter egli fare, come quello, che è un povero Contadino, era quaſi ſicuro d' avere una repulſa, e reſtare ſcornato; poichè ad altri in circoſtanze ſimili, e fors' anco più favorevoli, e tali, per mio avviſo, che non pare, che aveſſe dovuto ne pur' eſſer controverſo, non che permeſſo, era ciò accaduto, ſendogli ſtato negato; [a] onde

[a] Racconta il precl. Morgagni, che un Paeſano dell' Iſola di Stalimene, già Lemno, il quale era creduto Ermafrodito, (come gli fu riferito da Carlo Giannella ſuo ſcolare, e Medico colà accreditato) fu condannato tribunalmente a dotare una

G o

onde queſt' infelice è reſtato aſſai malcontento, quaſi eſclamando:

„ Oh imperfetta Natura, che repugni alla Legge:
„ Oh troppo dura Legge, che la Natura offendi:

imperocchè la mente ſua, come dicea, egl' era di procrear Figli, al che quì ora è da vedere, ſe buono, ed atto ei foſſe ſtato.

Fu pertanto d' opinione il Dionis, [*a*] e da prima eziandio il Ruyſchio, (*b*) di poi anche il Palfin, [*c*] che quelli, i quali non hanno l' Orifizio dell' Uretra aperto nella ſtremità della Ghianda del Membro Genitale, ma bensì ſotto, e lungi da eſſa, o pur nella parte poſterior del Membro ſteſſo, non ſono il caſo per generare. Tommaſo Bartolino volle anch' eſſo, che non foſſero atti alla Generazione quelli, ch' hanno la mentovata Ghianda aperta non ſolo nella parte inferiore, ma eziandio nella ſuperiore. (*d*) Il Ruyſchio moderò di poi non poco la ſua aſſerzione, dicendo, che coſtoro di rado ingravidan le loro Mogli [*e*]. Ma Girolamo Fabrizio da Acquapendente per l' oppoſito aſſerì d' aver veduto procrear Figli

Giovane, che l' avea ingravidata, ſenza ch' ei ſi foſſe potuto difendere. Volendo e' poi prender Moglie, non gli fu conceſſo, oſtandogli il Fratello, ed altri, che l' accuſarono in Giudizio, come non atto al Matrimonio; la quale accuſa fu confermata dai Medici più abili della Città proſſima, non gli fu, replico, conceſſo in Tribunale di prenderla. Vegganſi le particolarità, che s' avea coſtui negl' Organi Genitali nel precitato Morgagni, ſoggiugnendo, ch' ei ſi morì poi addoloratiſſimo, ed adirato per tale ripulſa litigando col Fratello. De Morb. Cauſ. Epiſtol. Anatomico-Medic. LXVII. art. 5. 6.]

(*a*) Cours d' Operat. De Chirurg. Revûe ec. par. G. de la Faye Edit. 4. p. 269.

(*b*) Muſaeum Anat. vel Catal. Rar. Thec. C. Rep. 1. p. m. 145.

(*c*) Ved. Anat. Chirurg. Nouvel. Edit. refond. par. A. Petit. Tom. ſecond. P. V. Ch. XXIII. p. 198.]

(*d*) Anat. Renov. lib. I. Cap. XXIV. in fine.

(*e*) Theſ. Anat. VIII. n. XXX.

gli quelli ancora, che hanno nel membro anzidetto una tale imperfezione; (*a*) il che venne pur confermato da Melchior Fribe, descrivente il caso d' uno senza nominarlo per rispetto, il quale con tutto che avesse com' ei racconta nella Ghianda una simile imperfezione, accompagnata di più da una incurvatura al disotto della medesima, e del principio eziandio del Membro stesso, conforme appunto è quella del soprammentovato *Broli*, procreò egli non ostante sei Figli. (*d*) Il Vallisnieri, (*b*) ed il Morgagni (*c*) convengono essi pure, che imperfezioni di tal fatta non sono d' impedimento al poter generare. Abramo Kaau Boerhaave n' andò anch' esso d' accordo, [*e*] e n' addusse la ragione, la quale varrà meglio ch' io l' accenni, conforme sta scritta nei sopraccitati *Commentarj de Rebus in Scientia Natur. & Medic. gestis*; (*f*) non già conforme si direbbe nella nostra favella, per non offender l' orecchie di certi Stropiccioni, o G. SS. e chi sà che a quest' ora non si sieno essi scandalezzati, ed abbiano aggrottate le Ciglia nel sentir certi termini, o parole disoneste, com' eglino per avventura supporranno, benchè e' sieno i veri termini, per così dire, dell' Arte, e dei quali si servì pure il prudentissimo, e savissimo Francesco Redi.

Or ecco come sta scritto nei mentovati *Commentarj*, non ritrovandomi io i Nuovi di Peterbourgh:

De

[*a*] De Chir. Operat. de Gland. non perforat. p. m. 84.

(*b*) Ved. Ephemered. Natur. Curios. Dec. I. An. III. Observ. XCVIII.

(*c*) Ved. Ephemer. Nat. Curios. Centur. IX. Observat. LXXII. Opere in fol. Tom. III. Observ. 28. p. 336.

(*d*) De Sedib. & Caus. Morb. &c. Epist. Anat. Medic. XLVI. art. 8.

(*e*) *Novi Commentar. Academ. Scient. Imper. Petrop.* Tom. I.

(*f*) Tom. I. Par. II. p. 230.

„ De eo vero, quod & ad Matrimonium apti ſint „ ineundum ejuſmodi viri, & procreare liberos poſ- „ ſint, hanc ob rationem, confirmantibus adductorum „ exemplis ſententiam, non dubitat Cl. Auctor (*ideſt Abramus Kaau*) „ quod in maritali complexu & vi „ protrudatur ſperma, & minor ejus copia ad foe- „ cundandum Uterum, immo & exterioribus tantum „ partibus applicata ſufficiat. (*a*)

Parmi che adeſſo voi aſpettiate, o Sig. Giovanni, di ſaper da me, ſe dienſi i veri Ermafroditi, cioè ſe ognun di coſtoro ſia inſieme e Maſchio, e Femmina, e nell' opera della Generazione abbia abilità di far gl' uficj della Femmina, e del Maſchio; ma v' ingannate, ſcuſatemi, ſe voi ſperate di ſaper queſto da me: vi dirò bene, che taluni ſe lo ſon dati a credere, fondandoſi, com' io penſo, in ſur una mera probabilità apparente; conciosſiacoſachè ſi dieno esſi tra i Peſci, tra gl' Inſetti, e tralle Piante. Altri poi ſon di contraria opinione, o almeno pare, che ſieno molto dubbioſi a crederlo. Ruyſchio fa menzione d' un *Pſeudoermafrodito*, o ſia Spurio, come chiamano, benchè e' fuſſe Pecorino, confeſſando di non aver mai veduti veri Ermafroditi; e fu in oltre d' opinione, che ne pur gl' altri gl' aveſſero veduti giammai;

[*a*] *Interdum* (ſcrive anche il Ch. Gio: Bohon Circul. Anatomico-Phyſiolog. Progymnas I. p. 10.) *vix Muliebrium extremis affrictum Maris ſemen Fœminas impregnat.* Veggaſi pure G. Fabr. da Acquapendente (Oper. Chirurg. *De Vitiis, quor. cauſ. Concept. impeditur* p. m. 93.) Ephemerid. Germ. cit. [Dec. I. An. III. Obſerv. 273. Dec. III. An. VIII. Obſerv. 83.] Riol. Enchirid. Anat. [Lib. II. Cap. 37.] Franck de Franckenau (Satyr. Med. Satyr. Prim. §. 3. ibid. not. 9.) Può poi vederſi il prò, e contro nelle *Prælect. Academ. in Prop. Inſt.* R. M. del Boerhaave al §. 673., e l' Annot. 6. ivi aggiunta dall' Haller.

mai; avvegnachè parevagli che foſſe coſa troppo lungi dall' inſtituto della Natura. [a] Il Duverney afferma l' iſteſſo, ſoggiugnendo, che di quelli, che vien creduto eſſere Ermafroditi, e nol ſono, ve ne ha di più ſorte. [b] Il ſopraccitato Kaau Boerhaave n' era pur' egli molto dubbioſo, convenendone eziandio il Ch. Autore dei ſoprammentovati *Commentarii de Re-Rebus in Scientia Naturali*, *&* *Medicina geſtis*. [c] Pertanto la Clitoride fatta maggiore, come non di rado addiviene, nelle Donne, [d] e lo Scroto diviſo negl' Uomini per una feſſura, che quivi, o nel Perineo, conſimile alla Porta della Natura Feminile talvolta ritroviſi, o pur la mancanza dello Scroto medeſimo, e' crede il Kaau, ch' abbiano indotto alcuni a crederlo: in fatto gl' Ermafroditi, dei quali parla il Veſalio, non par che ſia da dubitare, ch' altro e' non fuſſer che Femmine, aventi la Clitoride creſciuta (e).

Vere veriſſime Femmine non par che ſia da dubitar che fuſſero altresì quelle due, che deſcriſſe il di

(a) Thes Anat. VIII. n. LIII.

(b) Ved. Oevures Anatomiq. Tom. ſecond. p. 369.

[c] L. c. p. 28.

(d) Son molti gl' Autori, che parlano d' una creſcenza tale della Clitoride; tra gl' altri veggaſi Tommaſo Bartholino [Epiſt. Cent. III. Epiſt. 94. Anatom. Quart. Renov. Lib. I. Cap. 34.]

Queſte sì fatte Femmine Riolano aſſerì, che l' appellavan *Tribadas*, Anthropogr. Lib. 2. Cap. 35. p. m. 188., che per teſtimonianza di Celio Aureliano ſogliono eſercitare l' una, e l' altra Venere, giuſta l' Epitaffio, che ſi dice eſſere ſtato fatto al Giovio:

Quì giace Paol Giovio Ermafrodito
Che ſeppe far da Moglie e Marito:

atteſo che tali Femmine ſieno ſtate volgarmente credute Ermafroditi, e per conſeguente capaci nell' opera della Generazione di far gl' uficj della Femmina, e del Maſchio.

(e) Obſerv. Gabriel. Fallop. Examen p. 819. Edit. Lugd. Batav. 1725.

di ſopra citato Colombo, e chiamolle Ermafrodite, aventi eſſe pure la Clitoride creſciuta, ed allungata, bench' ei la vada chiamando Membro Virile; l' una delle quali fece eziandio manifeſta la diſſezzion del Cadavere fatta dallo ſteſſo; imperciocchè e' narra, ch' oſſervò tra l' altre particolarità, che ad eſſa ſcappava fuor l' urina dal luogo medeſimo, per cui ſcappar ſuole all' altre Femmine ch' l' Utero colla ſua cervice; non differiva punto da quello che s' hanno tutte quante l' altre Femmine; che i Teſticoli, ovver le Ovaje erano allogate nel ſolito ſito. L' Arneſe poi, o 'l Membro Genital, ch' ella avea oltre alla Vulva, benchè non guari groſſo, e' non era che corredato di due ſoli muſcoli, non già di quattro, ſecondo che nei Maſchi perfetti ſuole oſſervarſi; il che dimoſtra chiaramente ch' egli era la Clitoride allungata, come quella che appunto ha ſolamente due muſcoli, che chiaman gl' Erettori della medeſima, cui mancava il Prepuzio, ne v' era Scroto contiguo, eſſendone anzi priva. L' altra poi ſi era una Zingara, cui toccato era per caſo, com' egli avviſa, l' uno, e l' altro ſeſſo imperfetto; perocchè la lunghezza, proſiegue egli a dire, e la groſſezza del Membro non ſorpaſſava quella del Dito Minimo: il Forame poi della Vulva era talmente auguſto, che appena ammetteva l' eſtremità d' eſſo Dito Minimo. Quello, a mio credere, ch' ei chiama Membro, era ſenz' altro la Clitoride allungata; queſto cioè a dire, il Forame, conforme egli appella, della Vulva così fattamente anguſto, fa ſoſpicar, ch' e' foſſe l' Anello, che han chiamato dell' Imene. Or deſſa è poi tanto vero, che ſi era ſenz' altro una Femmina, ch' ella deſiderava, e faceva inſtanza al Colombo, e lo

pregava, che le ſtirpaſſe l' uno, e le allargaſſe l' altro, ch' ella s' avea anguſtiſſimo, col ferro; difetti ambedue, i quali l' erano d' impedimento per poter copularſi cogl' Uomini, conforme ardentiſſimamente ella bramava; alle di cui inſtanze non volle aderire il Colombo, temendo d' eſporla con tali operazioni al pericolo della vita. (*a*) Fem-

(*a*) Ved. De Re Anat. Lib. XV. verſo 'l fine.

Poteva il Colombo, anzi dovea fare a modo della Zingara, troncandole l' una, cioè a dir la Clitoride, ed allargandole l' altro, cioè a dir l' Orifizio della Vagina, col ferro; giacchè tanto l' una, che l' altra operazione può farſi francamente ſenza correr gran riſchio della vita. Per riſpetto al poterſi tagliar l' Orifizio della Vagina vegganſi l' Ephem. Germ. Dec. III. Ann. VII. VIII. Obſerv. 83. (Ruyſch. Obſerv. Anat. Cent. Obſerv. 22.)

Ma ſenza far taglio alcuno riuſcì al Cel. Antonio Benevoli Chirurgo, non ha guari, in Firenze, di dilatar baſtantemente la Vagina dell' Utero ad una Donna maritata tre anni innanzi, mentr' era per ſeguirne la ſeparazion dal Marito, dilatar, dico, baſtantemente la Vagina, come quella ch' era anguſta in guiſa, che a malo ſtento ſarebbevi potuto entrare una penna da ſcrivere di mediocre groſſezza (l. c. Oſſerv. II. pag. 86.)

Per riſpetto poi alla Clitoride, ſuol queſta appreſſo gl' Egiziani, e gl' Abiſſini, ovvero gl' Abderiti, Popoli ſoggetti al Prete Gianni, diſcinderſi per cauſa di Religione inſieme colle Ninfe, (ved. 'l Veſal. l. c.) Gaſp. Bauhin. Theatr. Anat. Lib. I. Cap. 40. (Fabr. ab Aquapend. De Chirurg. Oper. Cap. De Hermaphrod. p. m. 92. 93.) Thom. Barthol. Anat.Tert. vel quart. reform. Lib. 1. Cap. 34.] ſoggiugnendo queſti che Aezio pure, e Paulo d'Egina aveano inſegnato il modo di reciderla, [ved. Paulo De Re Medic. Lib. ſext. cap. 70.] Aezio Serm. XVI. Cap. 103.) coſa perciò, che non dovea ignorare il Colombo, il qual poteva indurre a troncar la predetta Clitoride alla Zingara la reciſion del Membro ſteſſo Genitale, che s' eran fatta da ſe ſteſſi Origene, ed un Monaco per zelo di caſtità [ved. il Benivieni de Abdot. Morb. Cauſ. cap. 63.] e quella pure, che fecer crudelmente a viva forza al dottiſſimo Pietro Abelard; ch' affliſſe tanto, e ſen dolſe amaramente, la da lui ammaeſtrata più nell' arte d' amore, che in altro, e diletta Eloiſia, come quella, che ben ſapea che coſa ſi era quel potato Arneſe. (Ved. Moreri, Bayle Dictionnair. alle Parol. Abelard, Hèloiſe, Foulques) eſſendone tutti guariti. Vegganſi ancora F. Rouſſet. [Part. Caeſar. C. Bauhin. Oper. lat. red. Sect. IV. Cap. VI. Hiſt. 2.]

Femmina parimente ſi era quella, di cui ha fatta la deſcrizione il Mertrud Cel. Chirurgo Regio Franceſe, e l' ha in oltre rappreſentata in una Figura in carta reale, e colorita alla maniera, o ſia ſecondo l' invenzione del Gautier.

Di queſte cotali Donne addur molte più ſen potrebbono quando faceſſe di biſogno.

Riguardo poi agl' Uomini che ſon creduti anch' eſſi tali, ma che in fatto non ſono invero che meri Uomini, quantunque e' s' abbian delle parti in apparenza, che ſembrin proprie della Donna, l' iſtorie di ſopra narrate, e molte altre, che riportar ſi potrebbono, lo fanno veder chiaramente: pur v' ha in ogni modo chi aſſeriſce francamente, che ſi dieno realmente gl' Ermafroditi. Il Petit Medico di Namur preteſe di moſtrarlo con una prova alla mano, cioè a dire colla diſſezione del Cadavere d' un Soldato, che non è, ſecondo il mio giudizio, prova così chiara, ed infallibile, com' egli moſtrò di crederla (*a*).

W. Cheſelden Chirurgo, ed Anatomico eziandio d' alto, e nobil grido, c' ha laſciata la ſpiegazione di due Figure cavate dal naturale, [*b*] la prima delle quali è d' un Moro, il qual com' egli ſcri-

2.] C. Stalpart Vander Wiel Obſerv. M. A. Ch. Cent. I. Obſerv. 84. p. m. 357. & ſeq. Thom. Bartholin. Epiſt. M. Cent. III. Ep. 9.) Ruyſch. Obſ. Anat. Cent. Obſ. 30. (Benevoli Diſſert. ec. Obſ. 27. p. 189.) Doebel Relat. De Cole a Cancr. per adhib. Fer. Felicit. curat.) Nannoni Trat. d' Obſ. Chir. Obſ. 43.) Jo. Scultet. Obſ. 60.

(*a*) Ved. Hiſtoir de l' Acad. Royal. des Scienc. 1720. p. 38. Ediz. prim. d' Amſterd.

[*b*] Ved. the Anat. of the Humen Body the VII. Edit. Tab. XXXII.

ve, non era perfettamente ne Uomo, ne Donna, ma bensì un' aggregato d' ambedue: la feconda rappresenta parimente un' altro Ermafrodito, avente esso pure, a detta sua, un complesso d' ambedue i Sessi. Il primo avea venzei anni, e l' aspetto in oltre del tutto d' Uomo; l' altro poi l' avea di Femmina, ma era ancor troppo giovane per potere avere o il petto di Donna, ovver la barba sulla faccia, conforme l' hanno i Maschi. Io per riverenza di così Celeb. Anatomico crederei volentieri tutto questo, s' io non temessi d' esser deluso seco stesso dall' apparenza d' alcuna delle parti esteriori, non potendo sapere, come si fossero l' interiori, che son quelle, che posson torre ogni dubbio; ma se ho da riferir liberamente il mio pensiero, io mi fo a credere, che e' fosser più tosto tutti e due mere Femmine, che un' aggregato d' ambedue i Sessi, argumentandolo appunto dalle parti, che scorgevansi all' esterno, secondo che dimostran le Figure, come a me pare, e la spiegazione ancora che di esse lasciò lo Cheselden. E per ciò che appartiene ai Testicoli, come parti indicanti il Sesso Masculino, e proprie di eso, che ambedue quegli Ermafroditi così detti viene indicato, ed affermato aver collocati nell' interno dei Margini della gran Fossa, o Porta esterna, come appellano, della Natura Femminile, si può con ragione entrare in forse se essi fussero Testicoli, o nò; imperocchè asserisce il diligentissimo, e cotanto benemerito della Repubblica Anatomica Federigo Ruyschio, che ricordavasi d' aver visitato un' Uomo d' anni 24. in circa, che a prima fronte gli parve Maschio; ma dopo una accu-

rata inſpezione e' conobbe eſſer Femmina, con tutto ch' e' aveſſe nell' Anguinaja due corpi, conformiſſimi ai Teſticoli, i quali ei fu dubbioſo, ſe e' fuſſero o no veri Teſticoli; atteſo che mentre il Garzone del Macellajo gli preſentò il ſovrammentovato *Pſeudoermafrodito* Pecorino, o Spurio Ermafrodito, che e' dir voleſſe, ecco, diſſe egli, io vi offeriſco un' Ermafrodito Pecorino, corredato de' ſuoi Teſticoli: ma avendo di poi il Ruyſchio eſaminati que' due corpi, ch' eran creduti Teſticoli, trovò che altro eſſi non erano che due Tumori adipoſi, che ſembravano eſſer Teſticoli: pertanto conchiuſe egli di bel nuovo, così ſcrivendo: „ itaque dico „ nunquam me verum offendiſſe Hermaphroditum, „ quamvis plures ita dictos, mihi videre licuerit (*a*).

Crede non oſtante l' Haller, benchè conoſca la ſomma difficoltà di poterſi unire in un ſol corpo l' uno e l' altro Seſſo, (concioſſiacoſachè al corpo della Femmina non può adattarſi la ſtruttura dell' Uretra virile, non eſſendovi il luogo, ove collocare il Muſcolo Acceleratore neceſſariſſimo per eſpellere lo Sperma, venendo ciò impedito dalla conſueta ſituazione della Vagina Muliebre, oltre al non poterſi erigere nel debito modo l' Arneſe ſteſſo Genitale per riguardo alla medeſima ſituazione conſueta della ſovrammentovata Vagina, confermando ciò egli colle proprie eſperienze fatte in un Capretto) crede, replico,

(*a*) Theſ. Anat. VIII. n. LIII. Fu eziandio di tal ſentimento il Grande Ariſtotile (IV. de Generat. Animal. Cap. 4.) Di poi anche lo è ſtato Conſt. Varolio [Anat. ec. Lib. IV. Cap. 4.] Marcello Donato (De Med. Hiſt. Mirab. Lib. VI. Cap. 2.) Il Sennerto ec. [Prax. Med. Lib. III.] che che ſi penſi Gaſpar a Rejes cogl' Autori da eſſo citati [ved. Elyſ. Jucund. Quæſt. Camp. Quæſt. 48. p. 601. & ſeq.]

co, non ostante l' Haller, secondo ch' io trovo riportato dal Cel. Autore dei mentovati *Commentarii de Rebus in Scientia Naturali & Medicina gestis*, (*a*) (non avendo io potuto vedere quei di Gottingen) che non repugni per avventura il potersi dar degl' Uomini corredati d' un debole Arnese Genitale, e d' una angusta Vagina; atteso che le genti tutte quante hanno pensato, che si dieno dei mezz' Uomini, o solo per metà; il qual sentimento benchè non venga, com' ei confessa, con esempj bastantemente comprovato, ve n' ha però certi, i quali, se non vogliam negare (segu' egli a dire) la fede istorica, ovver supporre, che gl' Anatomici si sieno ingannati a partito, fanno credere probabilmente, che può esser congiunto nell' Uomo l' uno, e l' altro Sesso. [*b*] Or io accordo volentierissimo quanto e' va opinando l' Haller, ma non mi par già per questo, che debba credersi, che s' abbian costoro, i quali son forniti d' Istrumenti Genitali così deboli ed imperfetti, abilità nell' opera della Generazione di far gl' uficj della Femmina, e del Maschio, conforme l' hanno la Femmina ed il Maschio separatamente. Potranno essi bensì usar tra loro, conforme soglion fare le Femmine

[*a*] Tom. II. Pars I. p. 67.

(*b*) Per conferma di questa opinione dell' Haller può addursi quell' Ermafrodito, il qual vien descritto nell' Opera intitolata *Medicorum Silesiacorum Satyræ &c. Specimen III. Observ. II. Schol.* (*) Tab. II. la qual' Opera vid' io poco fa in Firenze appresso gl' Eruditi due Fratelli Medici Bertini Bernardo, ed Anton Francesco, avendone io fatta ritrarre la Figura per porla quì in fine, come quella, che rappresenta un vero Ermafrodito almeno all' esterno; in oltre la detta opera benchè stampata, se ben mi ricorda, in Lipsia nel 1736. non è così facile a potersi avere (vedi la Tavol. III. qui in fine Fig. 4.

mine ſteſſe; onde ſcriſſe Marcello Donato portando l' autorità d' Avicenna: „ quinimo & Mulieres ſimpli-„ citer aliquando inter ſe ipſas mutuo ſe confrican-„ tes oblectari, ſemenque ejaculari teſtis eſt Avicenna „ (Fen. 20. 3. Tract. 1. cap. 44.)

Verrebbe bensì tolto ſenz' altro ogni dubbio intorno a ciò, ſe fuſſe vero veriſſimo il caſo riferito dallo Schanckio [Obſerv. Med. Lib. IV. Obſer. 4.] ed eziandio da Gaſpar a Rejes, [l. c. p. 601.] riportando eſſi l' autorità di Girolamo Monti, [De Med. Th. lib. 1. cap. 6.] d' un Ermafrodito, il quale eſſendoſi congiunto in Matrimonio, come quei, ch' era ſtato creduto una Femmina, fece egli al dire del Monti dei Figli, ed in oltre copulandoſi eſſo con delle Ancelle, ne procreò, facendone fare ad eſſe, affermando di più il Monti d' avere egli ſteſſo conoſciuto il detto Ermafrodito.

Or io eſtimo, che un tal preteſo Ermafrodito uſaſſe, benchè Femmina e' foſſe, atteſo che avea fatti i Bambini, colle Ancelle predette; concioſſiachè cotali Femmine, le quali aver ſogliono, come dicea, la Clitoride creſciuta, e maſſiccia, ſono invogliatiſſime del bel Seſſo, anzi amano eſſe di giacer più toſto coll' altre Femmine, che coi Maſchi. [a] Quanto poi alle Ancelle, io non dubito punto, che non fuſſero ancora eſſe incinte, ma non già per la copula avuta con

(a) Feminæ Tribades appellatæ (che ſon quelle, ch' hanno la Clitoride, come dicea, creſciuta)... „ Mulieribus magis, quam viris „ miſceri feſtinant, & eaſdem in-„ videntia pene virili ſectantur: (Riolan Anthropogr. l. c.) per queſto, a mio credere, tali Femmine l' hanno eziandìo chiamate *Confricatrices* (ved. Thom. Bartholino (Anat. Quart. Renov. lib. I. cap. 34.)

con quello creduto Ermafrodito, ma bensì coi veri Uomini; conciossiacosachè se le dette Ancelle per isfogar la lor lussuria s' inducevano a congiungersi con essa Donna maritata, e lasciva al pari di esse, benchè Madre di piu Figli, la qual' era creduta un Ermafrodito, si può in oltre sospicare, che le stesse Ancelle usasser tal funzione eziandio cogl' Uomini, come quei che sogliono essere generalmente piu accetti alle Femmine, e spezialmente alle Ancelle, di quello che sieno le stesse Femmine, e che son quelli, che le fan pregne.

Darebbe pur prova indubitata alla predetta opinione il caso, ch' io non metto in dubbio, seguìto in Francia nel 1478., regnando Lodovico XI., il caso, replicò, d' un Monaco truovato incinto, e riportato per argumento, e prova evidente, che diensi gl' Ermafroditi, [come quello, che fu con somma diligenza custodito insino a tanto ch' ei non ebbe parturito] da Gaspero a Rejes, portando egli l' autorità di Roberto Guaguin. Lib 10. *Annal. Galliæ* (*a*) darebbe, replico, prova indubitata alla predetta opinione il caso stesso, se oltre all' esser quel Monaco sicuramente una Femmina, dimostrasse ch' egl' era ancor Maschio, di cui non vien dato altro indizio, che quello d' esser vestito coll' abito da Monaco, per la ragione che l' avran creduto Uomo, e non Femmina: ma non è l' abito che fa 'l Monaco. Pertanto io esti-

[*a*] L. cit. p. 602. *Apud Avernos* [così scrive lo stesso Gaspar a Rejes l. c.] *in Caenobio* Issorensi „ Monachus cum Hermaphroditus „ esset, Gravidus est effectus, & „ tandem magna diligentia serva„ tus donec peperit.

ſtimo, che per opra di que' buoni Monaci (ſiccome la comodità fa l' Uomo ladro) eſſendo Femmina, ella veniſſe incinta.

Sarebbe altresì prova aſſai ben convincente l' altro caſo, ſe vero parimente, ed indubitato e' foſſe, dei due Ermafroditi congiunti tra loro in Matrimonio, i quali, ſecondo che riferiſce Lorenzo Matthæu, & Sans, per l' uſo reciproco dei due ſeſſi reſtaron gravidi ambedue [*a*].

Io pertanto non nego, anzi accordo volentieri quanto ſi dice eſſer colà ſeguito; ma dirò bene che altro in ordine a queſto non ſi può con fondamento di ſicurezza, com' io penſo, aſſeverare, ſe non che eſſi erano Femmine amendue; non coſtando per alcuna ſpeciale inſpezione, e ricognizione fatta da alcun' Anatomico, o d' altro Perito Chirurgo, o Medico capace, ch' eſſi poteſſero eſſere altresì Maſchi: per la qual coſa io mi ſento più inclinato, per vero dire, a creder che ſi deſſe quell' accidente, non mica pel coito, che que' due così denominati Ermafroditi uſaſſer tra loro, ma bensì cogli Spiriti Incubi Spagno-

N li,

(*a*) DD. Laurentii Mattheu, & Sans J. C. Valentini Tract. De Re Criminali ec. Venet. 1723. Controverſ. XLVIII. Edit. Noviſs. „ Publicè ferebatur per hanc Regiam Urbem „ [così egli laſciò ſcritto] „ anno 1763. quod in uno ex Oppidis Regni duo Hermaphroditi nati fuere, quorum unus educatus fuit ſub habitu, & ſpecie viri; alius vero ſub habitu, & ſpecie Fæminæ. Ii ſive ſcienter, ſive ignoranter alterutrius conditionem, Matrimonium in facie Eccleſiæ contraxerunt, minime detecta illa qualitate Parocho, aut Prælato Dioceſano. Ex promiſcuo uſu Veneris ambo eodem tempore in Utero geſtantes inventi fuerunt. Qui ſub ſpecie, & habitu viri contraxerat prudenter, ut ſcandalum, atque ærubeſcentiam vitaret, ad hanc Urbem ſe contulit, ubi ſumpto habitu fæmineo Puerpera factus fuit.

li, i quali Spiriti Incubi vien detto, che piglin forma d' Uomini, e ſi giaccian colle Donne. Il Regno di Spagna è ſituato in un Clima, come ognun ſa, aſſai caldo; ed in oltre non v' ha mica colà l' uſanza di ritener le Femmine guardate dagli Eunuchi, ſecondo che porta la fierezza Ottomanna, e ſerrate co' ſerragli, ſenza veder, per così dire, e trattare altr' Uomini, che i loro *Signori*, [a] geloſiſſimi, e diffidenti, non forſe ſenza ragione, di quelle lor Donne calde, e laſcive Orientali. (b) Finalmente accidenti così fatti ſon troppo facili ad accadere, com' è noto ad ognuno, i quali avran per avventura dato motivo al famoſiſſimo Gio. da Certaldo di teſſer diverſe delle ſue cotanto apprezzate Novelle, e ad altri eziandio non pochi Scrittori di celiar ſopra avvenimenti di tal fatta.

Io non ſo poi coſa ſi contenga il Libro delle „ Rifleſſioni intorno agli Ermafroditi, relativamente ad Anna Grand-Jean qualificata per tale „ dato in luce dal Sig. Verneil Avvocato del Parlamento colla data d' Avignone del 1765. benchè in vero non ſia ſtato quivi impreſſo, come veng' io accertato, avendone colà fatta ricerca per averlo prontamente, come quello ch' io deſiderava di vedere prima di metter ſotto 'l Torchio queſta Leggenda (c).

So-

(a) Ved. Gaſp. Bauhin. Cornel, Stalparth Vander Wiel locis cit.

[b] De laſcivia Mulierum Tur„ carum quæ in Gynæceo ab Eu„ nuchis aſſervantur, mira narrat D. de Breves in ſuo Itinerio Conſtantinopolitano „ (così il Riolano l. c. p. 189.)

[c] Ved. le Novelle Letterar. Fiorentine de' 28. Febbrajo 1766. n. 9. p. 144.

Sono pertanto i casi sopra descritti i più maravigliosi, ch' io sappia, che si raccontino degli Ermafroditi, i quali è ormai tempo ch' io lasci, e passi ad altro, sendo in vostra balìa, o Sig. Bianchi, il giudicarne.

Fummi nell' anno decorso portata a far vedere dal Signore Alessandro Felici ora Dissettor Pubblico, siccome quegli ch' era stato innanzi da me avvertito, che ritrovando qualche particolarità nell' aprire i Cadaveri per le preparazioni Anatomiche da dimostrarsi, e spiegarsi agli Studenti, o per suo uso proprio, o pur perchè ordinato gli venisse dai Medici, che curano gl' Infermi dello Spedale, egli la serbasse per farla eziandio osservare a me stesso, fummi, replico, portata a far vedere una Appendice, come chiamano, che avea ritrovata nell' Intestino Ileon, aprendo l'Addome d' un Cadavere, che gli fu ordinato di sparare, [*a*] consimile a quelle, che lasciò delineate l' Espertiss. Ruyschio, e chiamolle Diverticoli non naturali, asserendo, che spesso nel tagliare i Cadaveri gl' avveniva di vederli; (*b*) soggiugne egli ancora, che per lo più, se non sempre, sogliono tali Diverticoli osservarsi nel mentovato Intestino Ileon, e può addivenire, com' egli è d' avviso, che nell' Ernia Inguinale, o Bubonocele, come appellano, esso Diverticolo [perciocchè l' Intestino Ileon sta egli allogato per la massima parte nella regione Ippogastrica] scenda dentro al

(*a*) Veggasene la Figura quì in fine Tavol. VI Fig II. III.

(*b*) Ved. Catal. Rarior. n. II. p. 149. Fig. 3. Expl. D. p. 110. n. IV. I. Thes. VII. n. II. VX. Not. 1. 2. 3. Fig. 2. 3. Tab. 4. Thes. Maxim. n. CLIII.

al detto tumore, ſenzachè ſopravvenga ſintoma alcuno di quelli, che ſogliono accompagnare la predetta Ernia Inguinale, o Bubonocele, come appellano.

Il Littre però, che parlò eſſo pure di tali Appendici, ſiccome quegli, ch' ebbe occaſione d' oſſervarle, avendocene d' una laſciata diſegnata la Figura, (*a*) il Littre però, dico, afferma, che poſſon beniſſimo nel diſcendimento di tali Appendici per l' Anello dei Muſcoli Obliqui Eſterni dell' Addome nell' Anguinaja, e nello Scroto ſteſſo, ſopravvenire a un dipreſſo i Sintomi medeſimi, che ſogliono accompagnare il diſcendimento del canal proprio dell' Inteſtino Ileon in eſſe parti, e n' aſſegna pur la ragione con deſcriverne i ſegni proprj, che la ſogliono, e debbono accompagnare, ed in oltre ei ne va preſcrivendo la cura: e quanto al Prognoſtico egli aſſeriſce eſſer mai ſempre funeſto in queſta Ernia ſpeziale, qualora eſſa ſia congiunta collo ſtrozzamento, conforme ſon ſoliti denominare, d' eſſa Appendice; praticolarmente ſe dopo aver tentati inutilmente i rimedj generali, e particolari, non s' è fatta l' Operazione prima, che la Cangrena abbia fatto un gran progreſſo; la quale Operazione benchè aſseriſca eſser d' ordinario più facile, e meno pericoloſa di quel che ſia nell' Ernie comuni, inſegna nondimeno il modo di farla in tutte quante le circoſtanze, nelle quali poſsa venire al Chirurgo l' occaſione di dover curare cotale infermità. Or io non ſo mica il perchè non ne abbian fatta

(*a*) Ved. Memoires de l' Acad. Royal. des Scienc. 1700. Edit. I. d' Amſtered. p. 384.

ta parola il Dionis, e la Faye nelle note ivi fatte, e ne pure lo Sharp nei loro Corsi dell' Operazioni Chirurgiche, se non se forse perchè abbian creduto bastare l' aver parlato dell' Operazione per riguardo all' Ernia comune, che chiamano Oscheocele. Ma 'l Littre afferma, che la maniera speziale di far l' Operazione in questa sorta d' Ernie esser dee diversa, secondo appunto gli stati diversi, ne' quali si trova la mentovata Appendice dell' Intestino Ileon nel tempo della Operazione, i quali stati egli ben discusse, e schiarì, insegnando altresì il modo, come dicea, da tenersi nell' operare (*a*).

Una simile Appendice lasciò pur delineata il Verheyen, che la denominò Processo Vermiforme straordinario. (*b*) Il Clariss. Morgagni anch' ei ha descritte queste Appendici, avendole chiamate col sopraccit. Ruyschio Diverticoli, ed ha egli in oltre affermato d' averli osservati non solamente nell' Intestino Ileon, ma ancora nel Retto [*c*]. Gio: Riolano per innanzi, come avverte benissimo il detto Morgagni, l' aveva pur egli osservate, avendone descritte tre, ch' ei le trovò nello stesso Intestino Ileon molto lontane tra loro, ed ognuna di esse era ampla in guisa, che, secondo ch' e' scrive, poteva ammettere il pollice [*d*]. Quelle pure, di cui ci ha lasciate il Ruyschio delineate le Figure, sono d' una lunghezza, e d' una larghezza eziandio notabile [*e*].

Ne

(*a*) L. c. p. 392., e seg.

(*b*) Corp. Hum. Anat. Lib. Tract. II. Cap. XI. Fig. Epl. Tab. sext. Fig. 3. D.

(*c*) Ved. Advers. Anat. III. Animadv. V.

(*d*) L. c. Lib. II. Cap. XIV. p. 104.

(*e*) Locis cit.

Ne descrisse una il Morgagni della stessa ampiezza dell' Intestino Ileon, e della lunghezza di due dita traverse, avente essa pure la sostanza medesima dell' Intestino. Un' altra poi ch' egli il Morgagni trovò nell' Intestino Retto d' una Donna, quasi tre dita traverse sopra 'l Podice, consisteva solamente in una cellula della grossezza d' un piccol fico, la qual non avea causato giammai incomodo alcuno alla medesima, ed era pure essa cellula della sostanza medesima dell' Intestino Retto. [*a*]

Qui resta d' accennar qualche cosa per rispetto alla origine, o produzione di tali Appendici, o Diverticoli che sieno, cioè a dire, se vengano esse prodotte naturalmente insiem cogli Intestini nel tempo della loro primiera conformazione, dandosi pur frequentemente delle varietà in diverse altre parti del Corpo, ovver sopravvengano di poi, procedenti per un rilassamento delle membrane componenti il canal degl' Intestini, e della muscolare, od annulare, come appellano, in spezie; nel modo v. g., che ciò addiviene nei tronchi delle Vene, e dell' Arterie spezialmente, le quali son costrutte quasimente nella stessa conformità degl' Intestini, e per così dire, delle medesime tuniche; della quale opinione si dichiarò essere il Littre; (*b*) ed eziandio Antonio Benevoli espertissimo Chirurgo, non ha guari, in Firenze, benchè ei l' affermi per mera sua supposizione senza ch' e' si fosse in esse imbattuto, come chiaro comprendesi, facendo solo commemorazione di una, la qual fu trovata nel Cadavere d' un Cavalier Fiorentino assai

(*a*) Ved. l. c. (*b*) L. c. p. 386.

assai rara, e singolare, che conservava appresso di se, secondo ch' ei scrive, il memorabile Dottor Antonio Cocchi, sendo lunga circa otto dita traverse [a].

Or io non nego, che non possano darsi tali Appendici, o Diverticoli, procedenti da un rilassamento delle membrane predette degl' Intestini, com' io stimo in vero, che fusse il primo di quei due, che osservò, e descrisse il Morgagni, [b] il qual fu sempre, secondo ch' egli racconta, accompagnato da un Vomito pertinace, mancando eziandio lo scarico del Ventre sino alla morte; non mica l' altro, per mio avviso, ch' egli ritrovò nell' Intestino Retto, siccome quello ch' era della consistenza medesima d' esso Intestino, ne tampoco apportava incomodo alcuno alla Donna, che l' aveva. Veruno incomodo parimente cagionava quell' Appendice, o Diverticolo all' Uomo, nel Ventre di cui fu ritrovata questa nostra Appendice, o Diverticolo dell' Ileon, ed in oltre egli avea la stessa stessissima consistenza dello Intestino medesimo, da cui egli nasceva, essendo corredato eziandio nella superficie interiore delle sue Valvule, ch' eran di figura Semilunare, quasi per tutta la sua lunghezza, maggiori alla sua imboccatura nell' Ileon, e minori verso 'l fondo, o sia nel culo; per la qual cosa io mi fo a creder senz' altro, ch' esso Diverticolo non procedesse già da un rilassamento delle membrane dell' Intestino medesimo, ma bensì ch' e' avesse la sua origine, e fusse costrutto coll' Intestino istesso nel tempo della sua prima conformazione.

E poi-

[a] Due Relaz. Chirurg. Relaz. second. p. 69.

(b) L. c.

E poichè dell' Ernie s' è fatta qui sopra menzione, non vi sia nojoso, o Sig. Bianchi, ch' i' or quì vi faccia consapevole d' un Ernia particolare, poichè non suol così sovente accader ch' uno s' imbatta a vederla, che fu da me osservata ai mesi passati, e non mai per l' innanzi, cioè a dire una di quelle, che chiaman Gastroceli, o Ventrali, (*a*) per cui si morì in età d' anni 47. la Sig. Eva Stasi a voi cognita, come Sirocchia del nostro memorabile Amico Pio Giannelli, della cui morte so ch' io vi ragguagliai, ed eziandio di ciò, che fu trovato nella cavità del Torace, oltre ad un travasamento di Sangue, ch' io soltanto nella prima parte delle mie Lettere stampate in Lucca per Filippo Maria Benedini 1764. a fo. 131. accennai, di ciò, replico, che fu trovato nella cavità del Torace per rispetto eziandio agl' incomodi, che gli avea lasciati una gravissima infermità sofferta da vent' anni innanzi, siccome è stato di già riportato in una Operetta data poco fa alla luce delle stampe dal mio Collega, ed Amico Sig. Dott. Giuseppe Nenci; (*b*) perciò non isto ora a dirvene altro, e torno all' Eva, la qual passò di vita nel giorno ottavo della sua malattia. Per tanto i Medici pensarono per venire in cognizion di quel male a farne aprire il Cadavero, essendo loro stato concesso, i quali ebbero a grado, che io pure v' intervenissi col mio Dissettore Allessandro

(*a*) Ved. l' Heistero [Instit. Chirurg. Tom. secund. Cap. 115.] Dionis. (Cours. d' Operat. de Chirurg. ec. par. G. de la Faye p. m. 119. 120.] De Gorter Chirurg. Repurg. Lib. XII. Cap. V. §. 1511. Samuel Charp A Treatis. on the Operat. Surger. Chap. VIII. Platner. Inst. Chir. Rat. §. 822. Ludwig. Inst. Chirurg. §. 1022. ec

(*b*) Discors. sopra la Ginnast. ec. stampat. in Lucca, p. 53. & seq.

dro Felici, da cui, ſendo ajutato da Giancriſtofano Valentini Giovine, come chiaman, di Medicarìa, toſto che fu aperto l' Infimo Ventre, apparver gl' Inteſtini Tenui, e l' Ileon in ſpezie, infiammatiſſimi, la cagione di cui apparve anch' eſsa ſubitamente viſibile all' occhio, come quella, che procedeva da un Ernia Gaſtrocele di ſopra accennata, o Ventrale, come appellano, incarcerata, nella Regione Ippogaſtrica, od Iliaca del lato ſiniſtro, dove una porzion d' Inteſtino Ileon di circa ſei dita traverſe di lunghezza, diſcoſto dall' Inteſtin Cieco da tre palmi e mezzo, addoppiata, ſtava ſerrata, e per così dire, ſtrozzata dentro ad un ſacchetto del Peritoneo, collocato lungheſso il Lembo, o l' eſtremità eſteriore del muſcolo Retto dell' Addome, alquanto ſopra all' Anello del muſcolo Obliquo eſterno d' eſſo Addome, che dà il tranſito al Cordone dei Vaſi, che chiamano Spermatici nell' Uomo, ed al legamento dell' Utero, che appellano Rotondo nelle Femmine da quella parte. S' andava dentro a queſto ſacco per una apertura formata a foggia d' anello, ch' era quella, che teneva ſerrata colà dentro la porzion mentovata dell' Inteſtino Ileon, per una apertura, replico, di circa un pollice di diametro, fatta tra gl' inteſtizj delle fibre carnee inferiori dei muſcoli Traſverſo, ed Obliquo Interno dell' Addome [*a*]. Queſto ſacco ſtava per diſotto, ed al contatto del tendine del muſcolo Obli-

O quo

(*a*) Ved. Samuel Sharp. l. c. Cap. IV. p. 13. Cap. VIII. p. 32. ed il Trattato Chirurgico di Angelo Nannoni ſtampato in Firenze 1761. p. 259. 260.

quo Eſterno dell' Addome medeſimo, il qual ſi conobbe, che non era punto ivi ſtato sforzato in fuora, anzi comprimeva eſſo in guiſa il detto ſacco coll' accennata porzione dell' Inteſtino dentr' eſſo contenuta, che apparve appianato, avente due buone dita traverſe di larghezza; ed in oltre, atteſa una tal compreſſione, s' era egli fatto ſtrada ſopra, e ſotto al mentovato Anello, diſtendendoſi lungo il margine, come diſſi, od il lembo eſteriore del ſopradetto muſcolo Retto, cui ſtava quaſi parallelo, e non molto da eſſo diſtante. Quella porzion poi d' Inteſtino iventro ſerrata, ſi trovò cangrenata, e quaſi del tutto sfacelata; e cangrenate pure ſi trovarono attorno all' apertura, od Anello menzionato le fibre dei muſcoli ſovraccennati, non aventi ne meno più la forma di fibre carnee, o muſcolari. Il ſacchetto anch' eſſo del Peritoneo, entro cui ſtava ſerrata, come dicea, l' accennata porzion dell' Inteſtino, era mutato di colore, cioè a dire, egli era alquanto nigricante, ed infiammato, e tali erano pure l' altre parti proſſime ſottopoſte, eſſendoſi eziandio comunicata un poco l' infiammazione all' Inteſtino Colon, andando verſo il Retto.

Fu eziandio oſſervato nell' altra parte appunto oppoſta, ovvero deſtra, che ivi pure incominciava a farſi una apertura conſimile, in cui poteva già introdurſi il pollice; onde col tempo ſi ſarebbe altresì fatta quivi ſenz' altro un Ernia incarcerata conſimile a quella deſcritta di ſopra, che fu trovata nella parte ſiniſtra, eſſendone eſſa apertura il principio. Diſſero allora, che dopo 'l ſuo ultimo Parto ſeguito da 25. anni

anni innanzi, s' era ella sempre sentita o più, o meno di quella parte; ed i Parti appunto, o per me' dir le Gravidanze possono essere anch' esse una delle principali cagioni di quest' Ernie, come quelle, che producono delle distensioni, conforme è noto ad ognuno, grandissime nei muscoli dell' Addome [a].

I sintomi, che accompagnaron questo male, furono i seguenti; un dolore in prima atrocissimo nell' Infimo Ventre, il vomito appresso, il qual s' accrebbe in guisa, che vomitava insino le fecci intestinali, ed i Lavativi stessi, come per certo asserirono gl' Astanti, ed i Medici ancora, che n' ebbero la cura; [b] sopravvenne in fine eziandio il Singhiozzo, e nell' ottavo giorno del mal, come dissi, andò l' Inferma a piè d' Iddio. Non furono i Medici, che la curarono, concordi nell' assegnarne la cagione, la qual poscia si manifestò nella apertura del Cadavere. [c]

La cura, che richiedesi, e fa profitto per sì fatto male veggasi nei Cel. Scrittori sopraccitati, consistente nel fare un taglio nell' Anello, [d] conforme suol farsi nel-

(a) Ved. la Memoir. di Renè Jacq. Croissan. de Garengeot nelle Memor. de l' Acad. Royal. de Chirurg. Tom. I. p. 701. §. 5. Ediz. di Genev. in 4

(b) Dal Ch. Archiatro Baron Gerardo Van-Swieten viene altresì confermato, che questo fiero male va congiunto con tali sintomi [ved. i Comment. in Herman. Boerhaav. Aphoris. §. 960. Veggasi anche il Platner. Instit. Chirurg. §. 824. Ludwig. Inst. Med. Clin. §. 910.

(c) Il caso è simigliantissimo a quello della Lavandaja descritto dal sopraccit. Garengeot (Trait. des Oper. de Chirurg. Tom. I. Cap. V. Articl. VI. Observ. XXIII. p. 369. & seg. second. Edit.)

(d) Avvisa lo Sharp (l. c.) che venendo questa spezie d' Ernie, cioè a dir la Ventrale, accompagnata in un subito dagli stessi sintomi, coi quali vanno congiunte tutte l' altre spezie d' Ernie, chiamate generalmente Intestinali, cioè a dir

nella Bubonocele, ed Oscheocele [*a*] sempre che resta serrato dentro allo Scroto, ed ivi incarcerato, come dicon, l' Intestino, senza averlo potuto spingere in sù verso la cavità dell' Addome, mediante gl' altri ajuti, o mezzi, che sogliono adoperarsi dai Cerusici, non pochi dei quali hanno in orrore la detta operazione, ne s' arrischiano a farla; quando il sopraccitato Benevoli confessa d' aver fatte da 100. e più di tali operazioni, (*b*) oltre poi a tante altre state fatte da diversi Autori, che non occorre quì riportare.

Debbo ora favellarvi, o Sig. Bianchi, d' una Mascella Inferiore datami fra mano del tutto senza Alveoli, che così chiaman quelle cavità, in cui stanno confitti i denti, non ve n' essendo ch' un pochissimo margine nella parte anteriore sopra 'l Mento, dove son posti que' due, che appellansi Incisori della Mascella inferiore. [*c*]

Scris-

dir dell' Umbilico, dello Scroto, e della Coscia, posson per questo tali Sintomi (non essendo con essi congiunta veruna delle dette Ernie, le quali essendo assai patenti, sono perciò assai facili a conoscersi) indurre un Chirurgo, o Medico, che sia, a riflettere speditamente, e venire in cognizione, benchè non l' abbia giammai avuta alle mani, se ella possa essere in vero una Ernia cotale, dico speditamente, poichè l' indugio piglia vizio. Avvisa quivi in oltre lo Sharp, che 'l Tumore, con cui va congiunta l' Ernia Ventrale, e richiede l' operazione, o sia il Taglio, è di rado maggior d' una Noce.

(*a*) Ved. oltre agl' Autori sopraccit. [locis cit.] Angelo Nannoni (l. c. p. 261.) il quale afferma di più, doversi fare l' operazione dell' Ernia in generale, come necessarissima in certi casi, secondo, che egli promette di dimostrar molto *a lungo in un Trattato d' Ernie*, e *de' mali dello Scroto* (l. c. p. 291.) Ma Tommaso Bartolino proposto aveva innanzi il taglio per l' Ernia [ved. Epist. Med. Cent. IV. Epist. 22.]

(*b*) Dissert. stampate in Firenze Dissert. 1. p. 3.

(*c*) Ved. la Tavol. VI. Fig. 1. qui in fine.

Scrifse già lo Spigelio, che 'l dente quando fcappa fuora fi va facendo il fuo proprio, e fpeziale ricettacolo, in cui fta collocata la fua radice, come fta appunto un chiodo confitto dentro al legno, chiamando anch' ei per quefto una tale articolazione *Gonfofim*; cadendo pofcia il dente, afserì lo ftefso Spigelio, che viene a mancare anche il fuo ricettacolo, o fia l' Alveolo, fenza che ve ne rimanga tampoco ombra, fin tanto che nafca il nuovo, fe pure ciò addiviene, il qual fi fa di nuovo la fua propria fede, ovver l' Alveolo, in cui e' pofsa ftare conficcato. (*a*) Giovanni Riolano anch' egli affermò l' iftefso. [*b*] Tommafo Bartholino lafciò fcritto, che cadendo, o fvellendo i denti, perdonfi talvolta, e chiudonfi gl' Alveoli: foggiugne egli in oltre, che nei Vecchi non di rado accade, che dopo perduti i denti mancano gl' Alveoli, ed i loro margini divenuti più aguzzi, e duri fervono a manucare in cambio de' denti. (*c*) Confermò lo ftefso il Ruyfchio, foggiugnendo, che non folamente accade quanto dagli Scrittori fopraccit. viene afserito, ma che in oltre effi Alveoli fvanifcon del tutto, di modo che la Mafcella inferiore non rimane più alta della metà d' un dito traverfo, conforme appunto è quefta noftra, e la fuperiore fi trova mancare infino quafi al nafo, reftandovi appena tra efso nafo, e la bocca la larghezza d' una penna da fcrivere. Soggiugne e' di vantaggio, che non di rado

[*a*] Ved. De Hum. Corp. Fabr. Lib. II. Cap. XII. p. m. 42.

(*b*) Anthropogr. Comment. De Offib. Cap. X. p. m. 479.

(*c*) Anat. Reform. Lib. IV. Cap. IX.

rado addiviene che gl' Alveoli manchino prima del cadere, o dello ſvellere i denti; per la qual coſa ſtanno eſſi allora, benchè tremolanti, uniti alle Maſcelle per mezzo ſolamente delle gengive, e delle membrane: mancando poi eſſe gengive afferma d' aver trovato i denti attaccati alla ſola membrana, aſſegnandone per cagione lo Scorbuto, ed una materia Tartaroſa, che ſuole offendere, e guaſtare i denti; onde non ſolamente le gengive, ma le concavità eziandìo, in cui ſtanno eſſi confitti, a poco a poco reſtan conſunte. (*a*) Finalmente Abraham Vatero (*b*) aſſerì, che conſervava anch' eſſo nel ſuo Muſeo un Cranio, nelle di cui Maſcelle mancavano gl' Alveoli accennati, conſimile in tutto e per tutto a quello dell' accennata Fig. 65. del Ruyſchio.

Paſſo, o Sig. Giovanni, a dirvi in ultimo, come, or fa intorno a un anno, io fui richieſto, ſe mai era addivenuto, che foſſero ſtati ritrovati dei Pulcini belli e nati, e forniti delle loro penne dentro al Ventre delle Galline. Riſpoſi ſchiettamente ſu due piedi, che ciò non m' era noto, ma ch' io avrei fatta ricerca per rinvenire ſe mai qualcuno ſi foſſe imbattuto a veder ſimil coſa. L' iſteſſo poi io ſeppi ch' aveva riſpoſto il dotto mio Collega, ed amico Sig. D. Giuſeppe Baldaſsarri, di cui pure ei fu ricercato. Or pria ch' io richiedeſſi il Domandante, il qual ſi fu il Sig. D. Franceſco Mugnai di S. Agata nello ſtato Romano, allora Studente di Medici-

(*a*) Ved. Obſerv. Anat. Cent. Obſerv. LXXXII. ibid. Fig 65. 66. & Preternat. Diſſert. I. M. Theſ. XVIII. nelle Diſput. Anat. Sel. dell' Haller Volum. VI. p. 234.

(*b*) Ved. De Oſteogen. Natur.

dicina in questa Università Senese, pria, replico, ch' io lo richiedessi del motivo di tale ricerca, e' mi disse incontanente ch' era accaduto di veder ciò al Cuoco de' Reverend. Monaci di Monte Uliveto Maggiore, nell' aprir ch' e' fece una Gallina per farne vivanda. Trascorrendo io poi quà, e là diversi miei libri, trovai in fine un caso consimile riportato nelle Transazioni, come appellan, d' Inghilterra, cioè a dir nel Compendio pubblicato da Ioh. Lowthorp, che già mi presentò il sappiente Monsig. Antonio Leprotti di felice memoria, nostro comune amico (ma io deggio in oltre chiamarlo mio Maestro) con tre altri Tomi appresso, lasciatigli da quell' Uomo erudito Tommaso Derham Inglese, dimorante allora in Roma, di cui egl' era pure amico, ed in oltre suo Medico (*a*).

Inteso

[*a*] „ About 2 or 3. Yeats „ since, there was a *Hen at Wackton* „ in *Northfolk* Which being big with „ Eggs upon some account could „ not Lay, but after a time dyed; „ and then being opened, there was „ found in the *Ovarium a Perfect.* „ *Chick* „ (The Philos. Transact. &c. abridgd Vol. II. Chap. VI. num. cxxi. p. 804.)

Due o tre anni fa in circa a *Wackton* in *Northfolk* fu una Gallina, la quale essendo piena d' uova gallate, non potè in verun modo farle, ma dopo qualche tempo si morì, ed allora essendo stata aperta fu ritruovato nell' Ovaja un Pulcino formato.

Fu poi aggiunto a questa stessa Istoria nell' Journal des Savans del 1678. n. 23. quanto sta scritto quì appresso „ on voulut l' ouvrir [la Poule] „ par curiosotè, & on „ trouvà das l' oeuvier un poulet „ bien formé & plein de vie qu' on „ mit chariteblement en pension „ chez un Medicin du pais pour „ y estre nourrí & elevé.

Si leggon pure diverse altre Istorie di Pulcini stati partoriti dalle Galline belli e vivi. Michel Lysero racconta, che una Gallina ne fece sei in un parto ben formati, e vivi; la qual di poi morì subito dopo 'l parto. (Obser. Med. e Musaeo Th. Bartholini Observ. III.) Il Lanzoni ancora ne rapporta. [Obser. 9.] Or queste os-

Inteſo ciò io non tardai a fare delle ricerche appreſso quei Monaci, ed altri ancora per averne qualchè contezza maggiore, ma non fu poſſibile ch' io poteſſi ſaper null' altro di più; finalmente alcune ſettimane fa mi ſi diè l' occaſione di parlarne col Padre D. Galgano Sanſedoni di queſta Illuſtre, ed Antica Famiglia Seneſe, il quale avendone ſcritto al Padre D. Maſſimo Maria Como ſuo amico, come quei ch' e' non è ſolamente bene intendente delle Scienze Eccleſiaſtiche, ma eziandio delle Filoſofiche, ſtanziante al preſente colà a Monte Uliveto Maggiore, s' è avuto da eſſo in riſpoſta, che fu veriſſimo, come il loro Cuoco chiamato Fra Patrizio, da cui ſi proccurò d' avere alla meglio ogni più minuta notizia, avendo aperto il Ventre della predetta Gallina vi trovò il Pulcino formato, e fornito delle penne, che ſogliono avere i Pulcini appunto, che vanno dietro alla Chioccia, ed inſino delle ali, e della coda. Viene altresì aſſerito dal Cuoco medeſimo, che le gambe non ben diſtinguevanſi, e ne pur la teſta, in cambio di cui

ſervazioni non ſon ne pur' eſſe dei proprj Autori; nulla però di meno poſſono eſſe reputarſi vere veriſſime, atteſo che v' ha pochiſſima differenza tra gli Animali, che chiaman vivipari, e quei, che ſon denominati Ovipari, conforme ne fa buona teſtimonianza l' Haller [Elem. Phyſiol. Tom. VIII. Lib. XXIX. Sect. 1. §. 20.] portando l' autorità del Celeb. C. Bonnet. [Conſiderat. ſur des Corp. Organiſ. Tom. 1. p. 134. Tom. II. p. 129.] Fa quivi in oltre menzione l' Haller di parecchi Animali, che per aſſerzione di diverſi Autori, i quali ſi meritano ogni credenza, ſono inſieme Ovipari, e Vivipari. Conclude perciò egli in fine, ſtando alle oſſervazioni dei precit. Clariſ. Autori, con dire: *Etiam Gallina vivos Pullos peperit*. (l. c. p. 46.

cui ſcorgevaſi più preſto un pezzo di carne coperto dalla pelle, [per parlarvi colle ſteſſe parole, colle quali egli riſpoſe, e ſi eſpreſſe] ed era non oſtante fornito delle ſue penne molto lunghe, ma non vi ſi ſcorgeano nè Occhi, nè Becco. Stava queſto Pulcino, per referto d' eſſo Fra Patrizio, racchiuſo in una membrana, la qual terminava per mezzo d' un Canalino nelle Budella, per cui egli immaginò, ch' e' riceveſſe il Pulcino il ſuo nutrimento. Queſto Pulcino adunque quivi entro in tal guiſa racchiuſo aſſeriſce Fra Patrizio, che non iſtava verſo la parte dell' uova, (ſervendomi ſempre delle parole, ed eſpreſſioni ſue) ma bensì lateralmente ſotto alla Coſcia deſtra della Gallina, ed iſolato, ſalvochè verſo le Budella, mediante ſolamente il ſovraccennato Canalino. Ha ſoggiunto in oltre Fra Patrizio, che 'l mentovato Pulcino moſtrava d' eſſer tutto quanto un pochetto putrefatto, il che fece credergli, ch' ei fuſſe morto qualche tempo innanzi. Non ha laſciato pur d' aſſerire lo ſteſſo Fra Patrizio, che trovò la Gallina molto graſſa, come quella, che faceva l' uovo ogni giorno, avente la Cipolla, od il Ventriglio, e tutte le altre Interiora intatte. Fu con tutto queſto, com' ho ſaputo d' altronde, dubbioſo Fra Patrizio, ſe la detta Gallina fuſſe buona, o no a manucare; ond' ei ſtimò bene prenderne conſiglio a ben' eſſere da un Medico, per cui eſſendo ſtato accertato ch' ella era buoniſſima a ciò, e' ne fece vivanda pe' ſuoi Monaci. Queſto è tutto quello, che m' è riuſcito di rinvenire intorno al mentovato Pulcino, il quale par che ſia chiaro, ch' egli non iſteſſe dentro all' Ovidutto, ſiccome viene affermato, che

ſteſſe quello, ch' è riportato nelle Taranſazioni anzidette d' Inghilterra, ma bensì fuori di eſſo.

Deſiſto volentieri favellarvi della cagione di tale accidente, la qual voi per avventura ſaprete meglio di me ritrovare, per far paſſaggio a dirvi, come dalla Matrice d' una Vacca pregna macellata appunto a queſti giorni è ſtata eſtratta una Vitella, o Feto che foſſe vivo, per referto del Beccajo, ch' era ſenza l' Organo affatto dell' Odorato, come quello, cui mancava più della metà della Maſcella ſuperiore, avente in cambio una porzion di Palato molle ben carnoſo, alto un buon dito traverſo, e lungo non più di tre con tutta un poca di punta alquanto groſſa, ed ottuſa, in cui e' s' andava a terminare; il qual Palato ſtava inſerito in quella porzion di Maſcella, ch' ella ſoltanto aveva, come ho detto, al di ſopra. Le ſue Orecchie erano alquanto ſimiglianti a quelle d' alcuni Cani, che chiaman Moloſſi, ovver da Pagliajo, e le Zampe tanto davanti che di dietro piuttoſto un poco groſſe. Il Capo col collo, e colle ſpalle, ſiccome ancora le Gambe, e la coda, nella cui eſtremità v' erano i crini aggrovigliati inſieme, ſtavan coperti del pelo conſueto; e quanto al reſto ella aveva la pelle liſcia, e ſenza pelo di ſorta alcuna, fuorchè nel Doſſo, ovver ſulla Spina, dove ſtava una ſemplice ſtriſcia di pelo, ſimile a quello, che ſcorgevaſi altrove. Ma quello ch' e' s' avea queſto Feto di più maraviglioſo ſi era un Occhio ſolamente, di cui egl' era corredato, poſto in mezzo alla Fronte (ſiccome appunto diſſer già i noſtri Arcavoli, che s' aveano gl'

Ari-

Arimaſpi, od Arimanni ancor detti, Popoli per antico abitatori della Scitia Aſiana, (*a*) immaginando in oltre i Ciclopi, aventi eſſi pure a detta loro un ſolo Occhio in mezzo alla Fronte) verſo la parte ſua inferiore preſſo alla porzion di Maſcella detta dianzi, come quella, cui mancava, conforme abbiam detto, il reſtante. Mancavano in ambedue i Canti dell' Occhio i Punti Lagrimali inſiem col condotto pur Lagrimale; da che mancavan le Narici, dove vanno a ſcaricarſi gli ſteſſi condotti, portandovi le Lagrime, come quelli, che procedono dai punti ſuddetti. [*b*] La Palpebra ſuperiore era fornita di tutte le ſue parti, non già l' inferiore, di cui trovaronſi ſoltanto due porzioni verſo gl' Angoli, o i Canti delle medeſime, mancando tutto 'l rimanente. Suppliva però a tal mancanza quella, che gl' Anatomici han denominata terza Palpebra, [*c*] la qual non era mica ſolamente in un Angolo, che ſuol' eſſer l' interno in tutti quei, che hanno due Occhi, ma bensì in ambedue; ed in oltre ella diſtendevaſi ſul Globo dell' Occhio per la parte inferiore, dove mancava, come abbiam detto, fuorchè un poca verſo i Canti, la Palpebra. Era in oltre eſſa terza Palpebra tanto nell' Angolo interno che nell' eſterno conſimile a quella

P 2 Mem-

(*a*) Ved. C. Plin. Sec. Nat. Hiſt. Lib. 7. cap. 2. Rob. Steph. Theſ. L. Lat. Baſil. 1740. ed anche il Facciolati Calep. Patav. 1758. alla parola *Arimaſpi*.

(*b*) Ved. Niccolò Stenone de Gland. Ocul. p. m. 89. ib. F. 3. Bart. An. Q. R. Lib. 3. Cap. 8. T. X. F. 4.

(*c*) Ved. Perrault (Eſſais de Phyſic. Tom. III. Part. I. p. 36.) M. de l' Acad. Roy. des Sc. 1704. p. 78. Duverney Oevur. Anat. T. 1. p. 385.] Palfin. (Anat. Chirurg. Nouvell. Edit. 1753. Tom. ſecond. P. VII. Ch. XIII.) Haller Elem. Phyſ. Tom. V. Lib. XVI. ſect. I. §. 19.

Membrana Semilunare un po rossastra, che suole osservarsi nell' Angolo interno delle Palpebre dell' Occhio Umano; (*a*) dove nei Vitelli, ed in altri Animali bruti ancora, almeno dopo esser nati, vien corredata d' ordinario d' una Cartilagine [*b*].

Nell'

(*a*) Ved. il Morgagni Adverſ. Anat. I. §. 22. Adver. Anat. VI. Tab. II. Fig. 2. b. Heiſter. Compend. Anat. §. 276. p. m. 154. Winſlow Expoſ. Anat. Trait. de la Tete §. 283. Lieutaud Eſsais Anat. p. 124. Zinn. Tab. VII. Fig. 10. b. Deſcr. Anat. Ocul. Hum.

(*b*) Ved. Thm. Warthon (Adenogr. Cap. 26.) Nicol. Stenon. (De Gland. Ocul. p. m. 89.) Morgagni [loc. c.] Douverney [l. c.] Deſcriſſe eziandio queſta piccola Cartilagine Vido Vidio, (De Anat. Lib. ſecund. Cap. X. p. 76.) dicendo ch' ella ſta involuta nella Membrana, che fa 'l bianco dell' Occhio, la quale è appunto la tunica Congiuntiva del medeſimo: or eſſa Membrana, o ſia terza, ovvero interna Palpebra, che così pure ſogliono alcuni appellare [Hiſtoir Natur. Des Anim. premier Part. p. m. 145.] altro non è che una duplicatura della ſteſſa Congiuntiva, come quella che corriſponde alla Membrana Seminulare, propria degl' Occhi umani deſcritta quì ſopra, la quale anzi a giudizio dell' Haller, ſecondo ch' ei ſcrive „ eſt leve quoddam „ fabricæ Animalium imitamentum „ (Elem. Phyſiol. Tom. V. Lib. XVI. § XIX.) Ma 'l Falloppio l' accennò da prima, e chiamolla Membrana Cartilaginoſa, atteſa, a mio credere, quella tal Cartilagine accennata, portando eziandio l' autorità d' Ariſtotile per cui fu denominata in greco *Derma èk toū Kanthoū*, cioè *ab angulo Membrana*: [2. De Hiſt. Animal. cap. X.) *hac* (ei ſoggiunge il Falloppio per riguardo al ſuo uſo) *nictantur Animalia Bruta cum aliquid ne in Oculos incidat, timent*. Di queſta ſteſſa Membrana inteſe ſenz' altro, a mio creder, parlare Tommaſo Bartolino quando ſcriſſe: „ In Bove vero Membrana adhuc „ motum agnoſcens adeſt „ (in cantho Oculi majori) „ quæ claudere Oculum poteſt, etiam Pal- „ pebra aperta, cujus beneficio „ Bruta nictitant, quando me- „ tuunt ne quid incidat: (Anat. Quart. Renov. Lib. III. Cap. VIII. p. m. 509.) Onde queſta ſarà per avventura, com' io penſo, la ragione, per cui dal precl. Morgagni queſta ſteſſa Membrana vien denominata *Nictans*. (Adverſ. Anat. VI. Tab. II. Fig. I. d. Fig. II. b.) Volle in oltre 'l Falloppio che fuſſe la medeſima

cor-

Nell' accennata porzion di Mascella superiore, che fu trovato aver solamente, come dicea, detta Vitella, o Feto che fosse, s' osservaron confitti num. sei Denti, tre per ogni parte; ed altrettanti pure se n' osservarono

corredata d' un Muscolo, che la traesse, (l. c.) ch' ei chiamò l' ottavo dell' Occhio bovino, tacciando di poca avvedutezza il Vesalio per non averlo descritto. Lasciò egli di dir dove nascea esso Muscolo, e fusse collocato, e come stesse legato a quella Membrana: ne pure e' volle stare a dire, conforme fosse costrutta quella Membrana, e ne meno far parola dell' uso suo, per la ragiogione, che nè l' uno nè l' altra ritrovasi, com' ei si dichiarò, nell' occhio umano; quando innanzi però avea egli detto: *hac nictantur Animalia Bruta cum aliquid ne in oculos incidat, timent*. Vido Vidio poi estimò ch' essa cartilagine servisse a fortificar le tuniche dell' occhio medesimo, ed a facilitare eziandìo l' andata dell' umore, cioè a dir delle Lagrime, nel Naso. [l. c.] Ma per ciò che spetta al sovrammentovato Muscolo, di cui volle il precit. Falloppio, che fosse corredata, come abbiam detto, la stessa Membrana cartilaginosa, il Vesalio rispose, (Observ. Gabr. Fallop. Exam. p. 781. Edit. Lugd. Batav. 1725. [ch' esso muscolo non gli era punto noto; ed ebbe in vero ragione di dirlo; poichè quantunque gl' Uccelli, i Pesci, siccome ancora la Tartaruga, il Coccodrillo, il Camaleonte, e la Rana l' abbian corredata d' uno, o di piú Muscoli; (Ved. il Perrault, il Doverney, e gl' Accademici cit. Parigini Histoir Natur. des Anim. l. c.) l' Haller (Elem. Phys. Tom. quint. Lib. XVI. Sect. I. §. XIX.) nondimeno i Buoi, ed eziandio gl' altri Quadrupedi, fuorchè l' Elefante, ne sono affatto privi. [Ved. gl' Accademici cit. Parigini Trois. Part. p. m. 534.] Il detto Vesalio però non ebbe per questo mica ragion di negar, come e' fece, essa Membrana cartilaginosa, o terza, ovvero interna palpebra, che sia, secondo che fu descritta dal Falloppio; benchè paja, che mentr' ei s' ingegna d' oppugnarla, la vada descrivendo, la quale è corredata al dir di Niccolò Stenone d' una cartilagine speziale, ch' egli ampiamente descrisse, e lasciò in oltre delineata; (de Glandul. Ocul. p. m. 89. ibid. Fig. III. B. ch' è riportata eziandio dal Bartholino Anat. Quart. Renov. Lib. III. cap. 8. Tab. X. Fig. 3. B. in cui però mancano gl' orifizj de' canalini escretorj della Glandula Lagrimale, i quali sono collocati dall' una parte, e dall' altra della Cartilagine, conforme vedonsi nella Fig. cit. di Stenone) avendola di poi fatta pur

rono nella parte posterior della Mascella inferiore, da cui si vider già usciti fuora num. otto Denti nella parte anteriore della medesima; il che parve che indicasse, oltre all' altre particolarità di sopra accennate, che non avrebbe la Madre tardato guari a farla.

Fu poscia scoperto il Cranio, dove si vide sul Sincipite una piccola Fonte Pulsatile, o Fontanella, co-

pur delinear di nuovo dal naturale il precl. Morgagni. (Adverf. Anat. VI. Fig. I. Tab. II.) Ma per innanzi fu ben conosciuta dal celebratiss. Andrea Vesalio, che la descrisse ei pur largamente, e chiarissimamente al pari dello Stenone, senza ch' ei ne pure il nominasse, insiem colla Glandula Lagrimale, appellata da esso carne glandulosa, volendo ch' essa nella sua estremità anteriore si vada assottigliando in una cartilagine, e l' abbia in oltre impiantata dentro se stessa, *ut cornua telis* [per servirmi de' suoi propri termini] *ne hæc arcus nervo findantur, inglutinari novimus*. (Observ. Gabr. Fallopp. Exam. p. 782. Edit. Lugd. Batav. Opera omn. 1725.) Bensì lo Stenone osservò, e descrisse il primo i canalini escretorj d' essa Glandula, e dell' altra ancora, ch' è verso il Canto esterno dell' Occhio [l. c. Fig. 1. 2. 3. essendo esse state pur riportate, come dicea, dal Bartholino l. c.] la qual fu chiamata dal Cel. Tommaso Wharton Innominata, da altri poi esteriore, superiore, o maggiore dell' occhio. [ved. Adenograph. cap. XXVI.] Pertanto la suddetta Cartilagine essendo ricoperta dalle sue Membrane, nelle quali sta ella involta insiem colla Glandula, in cui sta essa infissa, comparisce in vero, conforme l' hanno appunto delineata lo Stenone, ed il Morgagni (locis cit.) cioè a dire in guisa di Triangolo Isoscele, o di Cono, la cui base è verso la Glandula, il vertice poi sta involto dentro alla menzionata membrana, ovvero terza, od interna Palpebra, attraversandola. Essendo poi essa cartilagine messa tutta allo scoperto s' osserva terminare in due punte, trovandosi perciò verso il mezzo alquanto più grossetta, e massiccia; con una delle quali punte stà confitta nei Buoi sin verso la metà della Glandula, e nei Castrati quasi in tutta; coll' altra poi, la quale è un poco più aguzza, và a terminare tanto negl' uni, che negl' altri verso il lembo della predetta terza Palpebra (ved. la Fig. III. Tavol. X. alla fine di questa).

come ne i Feti Umani, e nei Bambini ancora comunemente ſoglion nominare: e quanto al reſto ſi trovò eſſo Cranio nel frangerlo molto indurato. Dentr' eſſo poi fu toſto ritrovata ſotto alla dura Madre una quantità d' acqua, o linfa che foſſe, limpidiſſima; e nella ſoſtanza del Cervello parve pure che foſſe qualche ſorta di varietà, da cui fu proccurato di vedere il naſcimento del Nervo Ottico, il quale era unico, ſiccome pure unico ſi era l' Occhio, vegnente dal principio della midolla Allungata, od Oblongata che chiamaſi, dove ſogliono eſſere nei Cervelli Umani i Talami, conforme appellano, dei Nervi Ottici.

Uſciva eſſo Nervo fuori del Cranio entrando dentro all' Orbita per una bella apertura, o forame che dicaſi, il qual ſi ſcorge nel Cranio ſteſſo, che s' è proccurato di conſervare, acciocchè veggaſi la Foſſa, o ſia l' Orbita, in cui ſtava collocato il ſovrammentovato Occhio, ch' era eziandio corredato del ſettimo Muſcolo, il quale ſta coperto dagl' altri, e dalla pinguedine, circondando il Nervo Ottico, conforme ancor Galeno potè conoſcere, [a] ed eziandio quaſi la metà del Globo dell' Occhio, alla di cui circonferenza ſta eſſo fortemente attaccato. [b] S' è veduto di

(a) De uſu Part. Cap. X. p. m. 679. 680. De Loc. Affect. Lib. quart. Cap. 2. De Diſſect. Muſcul. Cap. V.

(b) Douverney. (l. c.) Par quaſi che s' abbia voluto dir l' Haller, o pur ei non s' è [come è coſa più veriſimile] baſtantemente per brevità ſpiegato, che Orbaſio Compilatore, anzi la Scimia, ſecondo che alcuni il chiaman, di Galeno, eſcludeſſe il mentovato ſettimo Muſcolo, dicendo ch' eſſo Oribaſio però aſſegnò ſei Muſcoli all' Occhio, quattro Retti, e due Obliqui [l. c ſect. II. §. XXV. p. 421. not. f.]

Ma 'l primo di cui fe menzio-

di poi, che la ſteſſa porzion di Maſcella ſta unita mediante una ſutura ſpuria al Cranio predetto: ma le Figure di-

zione Oribaſio, e ne parlò di più alquanto lungamente, ſi fu quello, ch' egli affermò trovarſi alla baſe dell' Occhio, o doppio, o triplo ch' e' foſſe, e volle che ſerviſſe a render l' Occhio ſtabile, ed a conſtrignere, e fortificare il Nervo, per cui e' vien circondato: paſſando egli poi a parlar de' ſei Muſcoli ſovraccennati ſcriſſe „ Cæteri omnes qui Oculum movent „ ſex numero ſunt, quorum quatuor rectis motibus præſunt, duo „ reliqui totum orbem circumvertunt „ (Anat. Ex Lib. Galeni cum verſione &c. Curante Gul. Dundaſs. p. 177.) Ebbe ancora per aderente Galeno in ciò Lodovico Vaſséo, Compilatore anch' ei del medeſimo, e d' altri, elegante, e ſuccinto. (In Anat. Corp. Hum. Tab. III. p. m. 136.

Carlo Stefano meſſe in forſe, ſe lo ſteſſo doveva appellarſi Muſcolo, o piuttoſto una ſoſtanza carnoſa, laſciando però in libertà di creder l' uno, o l' altra. A me però ſembra in vero (e ſia detto con pace d' un tanto Anatomico, e Scrittore inſieme ei pure elegante) ch' e' ſia un dubbio ridicolo. (Ved. de Diſſect. Part. Corp. Hum. Lib. III. cap. 10.)

Ma Andrea Veſalio preſe in queſto il partito anch' ei di Galeno, avendo deſcritto eſſo Muſcolo proliſſamente, e dimoſtratolo in una Figura ch' ei laſciò aſſai ben delineata. [De Corp. Hum. Fabr. Lib. II. Cap. XI. & ſecund. Ocul. Fig. O. ibid.) Il Falloppio poi fu quegli che manifeſtò da prima ch' eſſo Muſcolo trovavaſi ne' Buoi, eſſendone privi gl' Uomini, pronunziando e' francamente, eſſer corredato l' Occhio Umano di ſei Muſcoli e non più: (Obſerv. Anat. p. m. 68 69.) cui poſcia aderì G. F. da Acquapend. (de Ocul. viſ. Org. Par. 1. c. 11.) G. Caſſer. [Nov. Anat. ſive Pentaeſth. Lib. V Cap. 17. 18.] ed appreſſo gl' Anatomici in generale, che l' han denominato Soſpenſorio, [Jac. Douglaſſ Deſcrip. Comp. Muſcul. Cap. VI. §. 29. Morgagn. Epiſt. Anat. XVI. §. 19.] o Bulboſo (Haller l. c.) Il Veſalio bensì proccurò, benchè in vano, di confermare il ſuo detto, ſoggiugnendo: „ Poſt hoc ſeptimus a „ me commemoratur Muſculus, „ cujus in Homine abſentiam in „ marcorem potius, & multam „ flavi adipis copiam inſignemque „ Hominis mollitiem in animo meo „ reicere ſoleo, quam quod illo „ tam eleganti, & raro Muſculo „ Hominem vere deſtitui exiſtimarem „ (Obſerv. Gabriel. Fallop. Examen. In Andr. Veſal. Oper. Omnia Lugd. Batav. Tom. ſecund. p. 781.) Anche il Colombo, per referto pur del Valverda [Anat. Corp. Hum. Lib. ſecund. Cap. 7.] aſſer-

disegnate dal naturale, che sono alla fine di questa (*a*) faran per avventura meglio comprendere quanto da noi è stato esposto. Voleasi pur ricercare l' unione de' vasi del Cuore, che suol' essere ne' Feti, ma non si potè effettuare, atteso l' esser di già stati fatti più tagli nel Cuore medesimo. E quì sia il termine di questa mia Lettera, o Leggenda che a voi paja, o Sig. Bianchi, divenuta un po lunga anzi che nò, non volendo io perciò portarvi più noja collo stare a narrarvi altre cose. Pertanto io vi prego, come quello, che ho molta stima della vostra persona, d' onorarmi dei vostri pregiatissimi comandamenti, poichè sono, e lo sarò costantemente.

Siena 15. Agosto 1766.

Devotiss., ed Obligatiss. Serv.
P. T.



Q

affermò, che mai avea potuto vedere esso Muscolo nell' Uomo: Ma egli poi sbagliò insieme col Valverda nell' assegnarne solamente cinque all' Occhio stesso umano, (De Re Anat. Lib. V. Cap. IX.) per cui fu aspramente ripreso dal sopraccitato Casserio (l. c. cap. XVII.

(*a*) Ved. la Tavol. X. Fig. I. II.

Sono da aggiungersi l' infrascritte cose.

Pagina

11. Colonnello II. linea 4. dopo XXIII. *aggiugni*: Ossium Human.

25. Colonnello II. lin. 12. dopo Riolano *aggiugni*: La stessa stessissima origine anzidetta di questi Muscoli, la qual ben conobbe il Bartholino, fu altresì conosciuta dal Dionis, il quale parlando d' essi Muscoli scrisse: „ Ils prennent leur origine d' un ligament, qui „ est à l' Os du penil, où les Muscles transver- „ ses de l' Abdomen finissent, des quels ils parois- „ sent être une continuité. „ (Ved. l' Anat. de l' Hom. p. 232. Edit. 5.) Ved. anche il Duverney (Oeuvres Anatomiq. Tom. Second. p. 289.)

28. Colonnello II. lin. ultima dopo 20. *aggiugni*: Ved. la Fig. 2. Tavol. IX. alla fine di questa.

29. Colonnello II. lin. 3. dopo 419.] *aggiugni*: Nel Tomo VIII. in oltre di essi Elementi di Fisiologia, pervenutomi appunto quando stava per ultimarsi l' impressione dell' ultima delle tre Lettere presenti, trovo riportate dallo stesso Haller in una delle aggiunte fatte pur da esso ai suoi Tomi soprascritti a carte ivi 208. l' Osservazioni fatte sulla Tunica Vaginale dal Ch. Lobsten, da cui e' dice d' essergli state comunicate.

Pertanto il Lobsten fa menzione di tre Vagine, conforme esso le nomina, cioè a dire del Funicolo, del Testicolo, e la terza ei la chiama Comune, tanto (com' io penso ch' e' voglia dire) al Cordone dei Vasi Spermatici, che al Testicolo istesso, la quale essendo densa, secondo che asserisce l' Haller, e constretta, io mi fo a creder ch' ella non pos-

ſa eſſer altro che l' Eritroide, cioè a dir l' eſpanſione del Muſcolo Cremaſtere con alquanta di Cellulare, che la va unendo alla predetta Vaginale fortificandola, come ho detto di ſopra a c. 24. 25. Ma il Duverney voleva che la Cellulare, che cuopre eſternamente il Peritoneo, e ch' egli chiamava tuttavia la Lamina eſterna del medeſimo, foſſe quella ſola, che andaſſe a formar la Vagina comune tanto al Cordone de' Vaſi Spermatici, che al Teſticolo ſteſſo. (Oeuvres Anatomiq. l. c. p. 288. & ſeg.) La Vagina poi del Funicolo io mi fo a creder che ſia ſenz' altro la Guaina ſteſſa del Cordone de' Vaſi Spermatici, così denominata dal Winslow [Trait. du Bas Ventr. §. 515. & ſeg.] ovver quell' unico teſſuto celluloſo, che riempie, al dire del ſopraccit. Duverney, la Vaginale ſuddetta; il qual teſſuto egli aſſerì che terminava alla parte ſuperior del Teſticolo, ſoggiugnendo che può queſto reputarſi un ſecondo invoglio comun ſolamente ai Vaſi Spermatici. [l. c.] Or la detta Guaina, od eſſo teſſuto celluloſo fu, com' io diſſi a c. 27. e 28. Fig. 2. Tavol. IX. altresì deſcritto, e delineato in oltre dal naturale dal Cel. Raau. La Vagina finalmente, che il Lobſten aſſegna al Teſticolo, non par che poſſa in vero altro eſſer che quella ſteſſa, che ho pur' io deſcritta diffuſamente quì ſopra a c. 18. e ſeg. e fattala in oltre delinear dal naturale. (Ved. Tavol. I. Fig. 1. Tavol. VIII. Fig. 2. 3. Tavol. IX. Fig. 3. alla fine di queſta.

44. lin. 16. 17. dopo Ovale *aggiugni* : o per me

dire l' Anaſtomoſi, o pur l' Unione delle due Vene, Cava, e Polmonale nel Feto, o ſia dei loro Seni, conforme ſi dirà qui ſotto.

46. lin. ultima dopo Euſtachio *aggiugni*; cioè a dire ſta collocato eſſo Forame Ovale poco ſopra all' Orifizio della Vena Coronaria, ſecondo che notò, e ſcriſſe il Botallo: „ Nuper tamen denuo eidem in-
„ quiſitioni me tradens, Cor dividere occepi, ubi
„ ſupra Coronalem (quam Stephanoidem appellant
„ Græci) ſatis conſpicuum reperi ductum juxta Au-
„ riculam dextram, qui ſtatim in ſinixtram Aurem
„ recto tramite fertur. [Obſerv. III. p. 68. 69. Edit. Lugd. Batav. 1660., e Muſæo Jo. Van Horne] Veggaſi ancora la Fig. 2. della Tavol. ivi poſta da eſſo Van Horne, e delineata dal naturale, alquanto bene eſpreſſa, ed altresì la nota (*n*) aggiunta ivi a c. 68. da eſſo Van Horne, in cui corregge l' abbaglio, che preſe il Botallo, aſſegnandone egli il ſuo vero uſo, cioè a dire quello ſteſſo, che già indicò Galeno, [de Uſu part. Lib. XV. p. m. 866.] poſcia l' Arveo, e la piu parte appreſſo, come è ſtato accennato di ſopra a c. 53. not. (*f*).

47. Colonnel. II. lin. 29. dopo appunto *aggiugni*: (eſſendo ella l' Iſthmo propriamente detto del Vieuſſens).

52. Lin. 13. dopo di piu *aggiugni*: il Botallo in prima [l. c.] poſcia

59. Colonnel. I. lin. 5. dopo 13., che dee dire 113. *aggiugni*: ed il De Gorter [Medic. Compend. Tract. 19. §. XVI.].

Ibid. lin. 12. dopo 47.] *aggiugni*: Ad una Ragaz-

za

za pure nata di fresco, la qual fu tagliata pubblicamente da Tommaso Bartholino, mancava il Canale Arterioso, avente perciò il Forame Ovale, ch' ei chiamava altresì Anastomosi, più amplo del solito [ved. Anat. Quart. Renov. Lib. II. Cap. VIII. verso il fine. Hist. Anat. Rar. Cent. I. Hist. 14.]

Ibid. lin. 28. dopo quella *aggiugni*: [benchè il Verheyen voglia, che sia una quantità assai maggiore [Supplem. Anat. Tract. V. Cap. XIX. p. m. 291. 292.].

Ibid. Colonn. II. lin. 11. dopo Cuore *aggiugni*. (Ved. anche il De Gorter l. c.).

60. Colonnel. I. lin. 7. dopo Capo *aggiugni*: [Ved. il Verheyen l. c. p. m. 292.].

Ibid. lin. 23. dopo d' Amsterd.) *aggiugni*: E per la stessa cagione sarà stato altresì osservato più amplo, come dicea, dal Bartholino lo stesso Forame Ovale (l. c.).

61. Colonnel. II. lin. 8. dopo Adulti *aggiugni*: Una Figura pertanto tra le molte, che ve ne sono, la qual dimostri il Canale Arterioso assai bene, e conforme al naturale, da cui è stata delineata, si è quella del Ch. B. S. Albino, (Acad. Annotat. Lib. secund. Tab. VII. Fig. 7.) la qual corrisponde alla giusta descrizione da esso fattane. [l. c. Cap. XIX.].

62. Colonnel. I. lin. 20. dopo Lettore *aggiugni*: ed ebbe in oltre una controversia, secondo che racconta Orazio Augenio (Epist. & Consult. Medicin. alter. Tom. Lib. I. Cap. IV.) col Colombo medesimo intorno ad una cosa risguardante l' Anotomìa,

mìa, cioè a dir l' Imene, come quella, per cui sono insorti, spezialmente nei tempi andati non pochi dispareri, negando il primo, ed affermando il secondo ch' ella si desse, e corredate ne fossero le Vergini. Fu pertanto tra essi convenuto, per referto del menzionato Augenio, di farne la prova per mezzo della sezione, sendo state tagliate a bello studio dal Colombo in presenza dell' Eustachio, e di molti altri allo Spedale della Consolazione di Roma due Ragazze, l' una di 9. l' altra di 10. anni, in veruna delle quali non essendo stata trovata quella Membrana, cioè a dire l' Imene, confessò il Colombo, come quello ch' era d' animo puro, al dire dello stesso Augenio, ed ingenuo, ch' egli s' era ingannato, dando fede all' altrui autorità. Ma nell' Opera sua [De Re Anat. Lib. XI. Cap. XVI.] non la nega già assolutamente, solo e' dice, che di rado s' osserva, quand' ei poteva asserir francamente, che anzi spessissimo avvien d' osservarla.

70. Colonnel. I. lin. 21. dopo alcuno *aggiugni* (ved. il Verheyen Supplem. Anat. Tract. V. Cap. XIX. p. m. 291.).

71. Colonnel. II. lin. 6. dopo Cent. 3. *aggiugni*. Fu anche dal Clarif. B. S. Albino trovato esso Forame aperto in una Vecchia decrepita, il quale era in oltre cresciuto, com' ei soggiugne, insiem col Cuore istesso. (Academ. Annot. Lib. I. Cap. IX.)

72. Colonnel. II. lin. 29. dopo 327.) *aggiugni*: Ottimo compenso si è pur quello, che suggerì il Cel. Roederer per vantaggio dei Bambinelli, vegnenti

alla

alla luce, ſcrivendo: „ Aliquis, præſciſſo fune, neque illico deligato, ſanguini effluxus concedatur „ Venæ Sectionis loco ; „ e ne rende e' la ragione, ſoggiugnendo: „ ita Sanguinis abundantia Cerebrum, & Thorax, quorſum videlicet congeſtus eſt, „ liberantur [Element. Art. Obſtetr. ec. Auct. & Emend. §. 407.].

85. Colonnel. II. lin. 12. dopo 198.) *aggiugni*: Di tale opinione fu pure il Saviard (Nou. Recueil. d' Obſerv. Chir. Obſerv. 83.).

91. Lin. 7. dopo biſogno *aggiugni*: Ved. il ſopraccit. Saviard [l. c.].

Ibid. lin. 13. dopo chiaramente *aggiugni*: Ved. Niccol. Stenone Acta Haſnienſia Thom. Barthol. Ann. 1671. 1672. Obſervat. 110. Il Saviard (l. c.).

109. Lin. 13. dopo l' iſteſſo *aggiugni*: portando l' autorità del Falloppio, come quello, che l' aveva innanzi aſſerito [ved. Obſerv. Anat. p. m. 37.]

118. Colonnell. II. lin. ultima dopo queſta) *aggiugni*: Non è per vero dire eſſa cartilagine, conforme ho io dipoi potuto meglio oſſervare, ſempre conſtrutta nella ſteſſa guiſa, riferendomi perciò, ſenza ſtar quì a dilungarmi più oltre, a quello ch' io ſarò per dire intorno ad eſſa nella ſpiegazione delle Figure 3. 4., e 5. che ſono ſtate aggiunte nella Tavola X. quì in fine.

120. Colonnell. II. lin. 21. dopo (Haller l. c.) *aggiugni*: Eſſer pur privi di tal Muſcolo oltre all' Uomo le Scimie l' affermò il ſopraccit. G. F. da Acquapendente, [l. c.] ed il Carcano, ſecondo che trovo riferito dal Morgagni, (Epiſt. Anat. XVI. §. 19.]

§. 19.) siccome ancora i Gatti, i Galli d' India, ed i Pesci Lucci per referto del sovrammentovato Casserio. (l. c. Cap. 17.)

Sono da emendarsi le appresso cose.

Pag. 3. lin. 6. Sanese, *leggi*: Senese, e così sempre. Pag. 8. Colonnello II. lin. 20. Sch. *leggi*: Schreiber. Pag. 9. lin. 1. abastanza, *leggi*: a bastanza. Pag. 10. lin. 17. il mentovato Schvvencke, *leggi*: lo Schvvencke. Pag. 11. lin. 10. e pur, *leggi*: o pur, ibid. Colon. II. lin. 3. ICIX. *leggi*: XCIX. Pag. 13. lin. 10. sopradetti, *leggi*: sopraddetti, e così sempre. Pag. 15. lin. ultima Alessandro, *leggi*: Allessandro, e così sempre. Pag. 20. lin. 1. espanzione, *leggi*: espansione, ibid. Colon. II. lin. 5. dopo ammirato, *aggiugni*: l'Haller. Pag. 22. lin. penultima e spandendosi, *leggi*: espandendosi. Pag. 24. Colon. II. lin. 9. tra i quali ei s' insinua andando innanzi, *leggi*: insinuandosi tra l' una, e l' altro, ibid. lin. 10. 11. unendoli, *leggi*: che gl' unisce. Pag. 27. Colon. II. lin. 11. che la tunica Vaginale, *leggi*: ch' essa tunica Vaginale. Pag. 43. Colon. I. lin. 14. Orecchia, *leggi*: Auricola, e così sempre. Pag. 44. Col. II. lin. 10. Tav. I., *leggi*: Tavol. III. Pag. 49. Colon. I. lin. 1. Fù, *leggi*: E'. Pag. 51. lin. 14. 15. nel Commentario, *leggi*: nella Dissertazione *De Ven. Arter. Nutr.* che unì al Commentario *De Catar. &c.* ibid. lin. 15. dopo 1565. *aggiugni*: Ved. anche Oper. Omnia Lugd. Batav. 1660. e Musæo Jo. Van Horne. [Observ. Anat. Observ. III. pag. 66. e seg.] ibid. Colon. I. lin. 1. 2. Lib. VI. XV. *leggi*: Lib. XV. p. m. 866. 867. Edit. Ven. 8. 1544. Pag. 58. Colon. II. lin. ultim. Museum, *leggi*, Musæum. Pag. 59. Colon. I. lin. 5. p. 12. 13. *leggi*: 112. 113. cui *aggiungasi*: ed il De Gorter (Medic. Compend Tract. Decim. Nonus §. 16.) ibid. lin. 3. *si levi via* Claud. Pag. 68. Colon. II. lin. penultim. che delineò il Botallo &c. *leggi*: che delineò dal naturale il Van Horne nella Tavol. aggiunta alle Osservazioni del Botallo. Pag. 70. Colon. I. lin. 18. e per lo stesso, *leggi*: e per l' altro mentovato di sopra, ibid. lin. 23. dopo Ovale, *aggiugni*: e per esso nella piccola apertura, che suol' essere nel Feto per la parte superiore dello stesso Forame Ovale. Pag. 71. Colon. I. lin. 13. dopo Isthmo, *aggiungi*: che sia, ibid. lin. 31. Præfact. *leggi*: Præfat. ibid. Colon. II. lin. 5. Barth. *leggi*: Bartholino. Pag. 73. Colon. II. lin. 35. Delineò bensì esso Seno il Botallo, *leggi*: Delineò bensì esso Seno il Van Horne nella Tavol. soppramentovata, la quale egli aggiunse alle Osservazioni del Botallo. Pag. 74. lin. 4. la cavità, *leggi*: le cavità. Pag. 79. lin. 13. 14. Peterborgh, *leggi*, S. Petersburg., e così altrove. ibid. Colon. I. lin. 1. (*c*) *leggi*: [*a*] Pag. 81. lin. 2. non avendo, *leggi*: non aveva. Pag. 86. lin. 9. e 10. (*d*) (*b*) (*c*) *leggi* (*b*) (*c*) (*d*) Pag. 89. lin. 8. levare il punto e virgola, e porlo ivi dopo Femmine. Pag. 91. Colon. 2. lin. 6. 7. Humen, *leggi*: Human, Pag. 96. lin. 15. replicò, *leggi*: replico. Pag. 101. Colon. I. lin. 1. Yeats, *leggi*: Years.

Osservazioni intorno al Testicolo Umano fatte dal Sig. Abate FELICE FONTANA, Nobile di Roveredo, e Pubblico Lettore nella Università di Pisa scritte in una Lettera al Sig. PIETRO TABARRANI Professor di Notomia nello Studio di Siena. (*a*)



Ueste sono, gentilissimo Sig. Pietro, quelle poche Osservazioni, che in diversi tempi ho fatte sopra i Testicoli Umani, delle quali fino dalla scorsa estate, mentre voi eravate in Firenze, ebbi l' onor di parlarvene. M' avete in seguito onorato di richiedermele, ed io non ho esitato un momento a soddisfare una Persona, che ha tutto il diritto di comandarmi. Tocca ora a voi di giudicare quanto elle vagliono, e se veramente m' è riuscito di stabilire con nuove, e più sicure esperienze varj punti, che intorno a quell' Organo rimanevano ancora assai dubbiosi, ed oscuri.

E' benissimo a voi noto tutto quello, che dopo le delicate preparazioni Anatomiche dell' Eustachio per dimostrare la comunicazione de' Canali Arteriosi, e Venosi nel Testicolo, scrisse Leal Leali altro nostro Italiano, da cui fino il gran Boerhaave fu indotto a credere, che que' Canali avessero tra di lo-

R ro

(*a*) Questa Lettera si riferisce a C. 20. not. (*a*)

ro delle vere Anaſtomoſi. Ultimamente Cromuello Mortimero Segretario della Società R. di Londra, Uomo dotto aſſai, e valente nelle injezioni piu delicate, dopo una lunga ſerie d' oſſervazioni conclude, che i Canali Arterioſi Spermatici imboccano nei Venoſi fuori del Teſticolo.

Per verità il puro taglio Anatomico, ſoſtenuto anche dal Microſcopio, non baſta per definire queſto punto importante della piu fina Notomìa, perchè per quanto vi s' uſi di diligenza, non è poſſibile di ſeparare, e ſviluppar col cultello tutti i minimi innumerabili Canali Arterioſi, che in mille guiſe s' intralciano, e s' avvitichiano coi piccoliſſimi Venoſi; benchè ſia vero, che tutte le volte, che con pazienza mediante un tale Iſtrumento ho ſeguitato or queſta or quella arteriuzza, mi ſia riuſcito ſempre di veder chiaramente, che mai non comunicava con alcuna Vena.

In tanta incertezza di coſe penſai al ſeguente eſperimento, che mi parve affatto deciſivo, e che dopo alcuni vani tentativi mi riuſcì felicemente. Introducevo la materia dell' injezione ora per una Arteria Spermatica, ora per una Vena, avendo prima legati tutti quanti gli altri Canali con del refe ben forte, e incerato immediatamente ſopra il Teſticolo. Per quante volte io injettaſſi così, che furon moltiſſime, mai non mi avvenne di veder paſſare l' injezione nei canali venoſi di ſopra all' allacciatura, quando injettava per le Arterie, e negli arterioſi quando injettava per le Vene.

Ho io bensì veduto più d' una volta riempierſi quelle

Ve-

Vene, quando injettavo per le Arterie, che ſon dentro al Teſticolo, e che ſcorrono fralle ſue Membrane, e fino arrivare il mercurio a quei brevi tronchi, i quali reſtavano ſotto la legatura. Lo ſteſſo ſi dica delle Arterie, quando injettavo le Vene. Quando però non ho allacciato quei Canali, non ſolo m' è riuſcito di far paſſare dall' Arterie nelle Vene la cera, il ſego, e più facilmente la colla, e l' olio di Terebinto, ma fino anche due volte l' argento vivo: ho però fatto prima alquanto macerare il Teſticolo, e di più mi ſono ſervito della Macchina Pneumatica, in cui tutte le injezioni rieſcono più felicemente. E' dunque falſo, che le Arterie comunichino colle Vene fuori del Teſticolo, come Autori graviſſimi lo credono anch' oggi, appoggiati a fallaci, ed equivoche eſperienze; giacchè l' injezione non paſſa dalle Arterie nelle Vene per Canali di comunicazione, che ſieno fuori della ſoſtanza del Teſticolo, ma ſoltanto dentro ad eſſo Teſticolo.

L' injezione di mercurio nell' Epididime fatta per mezzo del vaſo *deferente* è delle più difficili, e poche o neſſuna fin ora ſono arrivate ſenza dubbio a riempierlo intieramente. Confeſſo, che mai non m' è accaduto di veder il mercurio penetrare per tutto l' Epididime coi ſoliti metodi, che ſi leggono negli Autori, per quanto io mi ci ſia provato, e riprovato moltiſſime volte. Solamente dopo una lunga, e penoſa macerazione di tutto il Teſticolo, e dopo averlo più volte aſciugato con panni caldi, e meſſolo nel voto immerſo prima nell' acqua calda, due uniche volte potetti arrivare ad aver l' injezione dell'

Epididime perfetta; e in verità fui così fortunato quelle due volte, che tutto affatto rimase penetrato dal mercurio, siccome me ne assicurai ancor colla Lente. Per altro non giunse già da prima per la semplice pressione dell' aria esterna, il mercurio a penetrare per tutto l' epididime; ma mi convenne più volte levare il Testicolo dalla Macchina Pneumatica, e spignere innanzi il Mercurio pigiandolo fortemente fra due umide, e dense spugne.

In tal guisa per due volte, siccome ho detto, mi riuscì d' iniettar perfettamente tutto quel corpo, senza che il mercurio sfiancato avesse veruno dei vasellini bianchi dell' Epididime, conforme fu osservato dopo d' averlo spogliato della Membrana, che lo ricuopre; sebbene indarno poi lo tentassi molt' altre volte, forse perchè la macerazione non fu presa nel punto conveniente, o forse anche per la diversa qualità del Testicolo Umano.

Credetti, che queste due iniezioni dell' Epididime riuscite con tanta fortuna potessero somministrarmi un sicuro argumento intorno alla fabbrica di questa parte, cioè se l' Epididime fusse fatto d' un solo o di più Canali. A questo effetto rimessi a macerare l' Epididime iniettato, e unii all' acqua un poco di calce, onde sciogliere più facilmente quell' inviluppato, e tortuoso Canale. Dopo qualche giorno rotta colla punta della Lancetta quella sottile, e forte Cellulare, che le ripiegature di questo Canale lega strettamente tra loro, e fatta scorrere l' acqua, e quasi cadere dolcemente con piccolissimo, e delicato urto sull' Epididime già prima scoperto della sua

Mem-

Membrana, ebbi la ſorte di vedere ſciolto un tratto di Canale della lunghezza di quaſi due pollici viciniſſimo alla teſta dell' Epididime. Nell' altro epididime, che preparai nello ſteſſo modo, ſi ſciolſero tre pezzi di diverſa lunghezza, alquanto diſtanti l' uno dall' altro, ma non così vicini alla teſta dell' Epididime, come nel primo. Queſti pezzi ſciolti erano fatti d' un ſolo Canale. E' dunque vero per eſperienza certiſſima, che tutto l' Epididime, fino in vicinanza della ſua teſta, è formato d' un ſolo Canale, come l' avevan creduto molti valenti Anatomici, appoggiati veramente ad oſſervazioni aſſai belle, e di qualche peſo, ma non così dirette, e deciſive, ſiccome ſembrano le accennate.

Dopo il Celebre Graaf non pare, che alcuno abbia illuſtrato nell' Uomo coll' ajuto della ſemplice macerazione i coni vaſcoloſi, che fanno la teſta dell' Epididime. Queſta preparazione è per verità delicatiſſima, onde è credibile, che per queſto appunto ſia ſtata abbandonata una tale ricerca anche dai più laborioſi Anatomici. Ho voluto anche io provarmici dopo il Graaf, e mi è riuſcito alla fine in ſeguito di moltiſſimi tentativi inutili di ſeparare tutta la teſta dell' Epididime dalla ſua Membrana, e diſcoprire i coni vaſcoloſi, che lo compongono. Ho dovuto, a dire il vero, molte volte ritornare al lavoro, perchè mi conveniva di ſeparare colla punta della lancetta quella tela membranoſa, e que' fili cellulari, che legano ſtrettamente un cono coll' altro. Dipende principalmente il felice evento di queſta preparazione dal grado di macerazione, che convien dare al Te-

ſtico-

ſticolo, grado, che non s' arriva mai a determinar bene, eſſendo vario ſecondo la varietà delle ſtagioni, e la conſiſtenza de' Teſticoli diverſa. Con un tal metodo fino a quattordici coni vaſcoloſi ſono arrivato a ſcoprire, mentre il Graaf non ne potette mai vedere più di ſei o ſette. Si ſcorge aſſai bene, che le baſi di queſti coni ſono rivoltate contro la Membrana, che veſte l' Epididime, e che le punte riguardano il Teſticolo, o l' Albuginea, ſu di cui s' appoggiano, e la quale forano viſibilmente in più luoghi.

Non biſogna però credere d' aver ſeparato tutti i coni vaſculoſi con queſto metodo, perchè nei due Epididimi injettati di mercurio ſono arrivato a poter contar fino in 37. di queſti coni. A proporzione, che l' epididime vien più injettato, ſempre più ſe ne ſcopre un maggior numero. Fa però d' uopo denudare prima la teſta dell' epididime della ſua membrana, porlo a macerare, e tagliar poſcia con molto riguardo, e pazienza le tele, e i fili della Cellulare. Queſti coni vaſcoloſi ſono fatti d' un ſolo vaſo, il quale prolungandoſi dalla punta del cono creſce di diametro, e va direttamente a forar l' Albuginea. Ora due, ed ora più di queſti vaſi, che gli Anatomici chiamano *efferenti*, in qualche diſtanza dal vertice dei coni ſi uniſcono in un ſolo Canale, il qual s' inſinua dentro l' Albuginea, forandola, ſiccome ho detto.

Nei due Epididimi felicemente injettati il mercurio penetrò in larga copia pei vaſi *efferenti* dentro al Teſticolo, il quale aperto moſtrò injettato un gruppo di vaſi longitudinali immediatamente ſotto l'

Al-

Albuginea, che in più luoghi s' imboccavano fra di loro, e da cui partivano varj altri Canali penetrati dal mercurio, che si perdevano nella sostanza del Testicolo. Questo gruppo di Canali quasi paralleli, e comunicanti fra loro in più luoghi è la famosa rete del Testicolo scoperta dall' illustre Alberto Hallero, e confermata ultimamente dal giovine Monrò.

In altra lettera quando abbia il comodo di rifare delle injezioni di mercurio nell' Epididime, e nei Canali sanguigni del Testicolo, vi dirò quello, che io ho osservato intorno alla comunicazione delle Arterie, e Vene Spermatiche, coi vasi bianchi del Testicolo Umano, e intorno a quei vasi *retti* della rete, i quali si portano ai lobi in cui è divisa tutta la polpa vascolosa del Testicolo. Così spero di poter definire con qualchè sicurezza il luogo preciso, ed il numero dei Canali, che partendo dalle basi dei coni vasculosi, vanno a imboccare nell' unico Canale, che forma tutto il restante dell' Epididime. Questo è quello, che rimane a sapersi di tale maraviglioso Organo, che le injezioni lungamente reiterate solo possono discoprirci. Io confesso però di non essere pienamente in chiaro di tutto, benchè coi metodi da me tenuti nell' injettare le Arterie, e le Vene Spermatiche, e il vaso *deferente* dell' epididime sia arrivato tanto in là, che non mi sembra difficilissimo il determinare quello, che vi rimane.

Resto qual sarò sempre ec.

Firenze 20. *Marzo* 1766.

TA-

[illegible] che fu quasi [illegible] di [illegible]
[illegible] e [illegible] alla [illegible]
sua mestizia, che di [illegible] nella [illegible]
diletta Atene, gruppo di Greci quasi [illegible]
[illegible] che [illegible] sotto [illegible]
[illegible] del [illegible]
[illegible]

[illegible]

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE

Tavola I.

Fig. I.

Mostra il Cordone de' Vasi Spermatici colla pura Tunica Vaginale gonfia, ovvero il Sacco, come appellano, essendo state levate le Tuniche sovrapposte, cioè a dire la Cellulare, e l' Eritroide, o sia l' espansione del Muscolo Cremastere. [*ved. a c. 26. not.* (*c*)] *La preparazione di questa Figura fu fatta dal Sig. Allessandro Felici.*

A A A. Il Cordone suddetto, o sieno i Vasi Spermatici.

B B B. Il Vaso che chiaman deferente, messo alquanto allo scoperto.

a. Il principio del detto Vaso, procedente dalla Coda, come chiamano dell'

C C C. Epididimo, ovver Parastata che sia, chiamandosi l' altra sua estremità il Capo.

D D D. La Tunica suddetta Vaginale, che va a distendersi per questa parte sul corpo del detto Epididimo.

E E. La Tunica stessa, che per l' altra parte va a distendersi sulla Tunica Albuginea, secondo che s' è detto a c. 26. 27.

b. b. Alcuni Vasi appartenenti al predetto Epididimo.

c c c c. La porzione dell' Albuginea, su cui non si spande l' anzidetta Vaginale, impiantandovisi i Vasi, che servono al corpo del Testicolo, come fu detto a c. 21. 22.

d d. Porzione della soprascritta Vaginale, per mezzo di cui sta attacato l' Epididimo al corpo istesso del Testicolo, od all' Albuginea, come si disse a c. 19. 21.

Fig. 2. Fa vedere la nascita del Muscolo Cremastere colla sua espansione sulla Guaina del Cordone de' Vasi Spermatici, e sulla mentovata Tunica Vaginal del Testicolo con una porzione dei Muscoli dell' Addome del lato sinistro.

A A A. Porzione del Muscolo Obliquo Esterno dell' Addome distaccato verso la linea Alba, e rovesciatolo sulla parte superiore della Coscia.

B. La Spina anteriore, e superiore dell'Osso Ilio, cui sta esso attaccato per la parte superiore.

a a. Il Lembo inferiore del detto Muscolo, che alcuni voglion ch' e' sia un legamento speziale, che chiaman Sospensorio del Falloppio, e del Poupart. (ved. a c. 25. not.)

b. L' osso del Pettignone, dov' è in-

è inserito per la parte inferiore il predetto Lembo del Muscolo Obliquo Esterno detto di sopra.

c. Porzione del Muscolo Retto dell' Addome impiantata nel detto osso del Pettignone

C C. Porzione del Muscolo Obliquo Interno dell' Addome, distaccato dalla parte esteriore, e rovesciatolo sulla interiore a destra.

D D. Porzione del Muscolo Trasverso dell' Addome in sito.

E E E. Parte del Tendine d' esso Muscolo Trasverso.

d. La Sinfisi, che chiaman delle ossa del Pettignone detto quì sopra, verso cui va ad impiantarsi per la parte inferiore il lembo suddetto a a. del Muscolo Obliquo Esterno.

e e. Il Muscolo, che appellan Cremastere, intorno al cui nascimento, ed espansione sulla Guaina de' vasi del Cordone Spermatico, e sulla Tunica Vaginal del Testicolo veggasi quanto abbiam detto a c. 24. & seg.

f f. Il Cordone dei Vasi Spermatici, sulla cui Guaina sta disteso il Muscolo Cremastere innanzi d' arrivare alla Tunica Vaginale anzidetta.

F Il Testicolo coperto dalla espansione del Muscolo predetto Cremastere, che chiaman quivi l' Eritroide.

G. Il Capo detto dell' Epididimo, ed

H. La coda del medesimo, da cui nasce il Vaso che appellan Deferente (Ved. la spiegazione della Fig. 1. quì sopra.)

Fig. 3. Dimostra la parte anterior della Spina tortuosa, che s' aveva una Vecchia con sei Vertebre Lombari, ed undici Dorsali con altrettante Coste, conforme è stato accennato a c. 38. (*a*)

A-A. Le sette Vertebre del Collo.

B-B.

(*a*) Non esser mai sempre certo, e prefisso il numero delle Coste l' accennò insin Galeno, dicendo che talvolta, benchè di radissimo sono in num. di 13. e molto più di rado e' soggiugne che se ne osservano in num. di 11. per parte. [De Anat. Administrat. Lib. VIII. Cap. I.] Il Vesalio anch' ei affermò che se avvien ch' esse Coste non sieno in n. di 12. da ogni parte, più spesso accade che se ne trovino 13. che 11.; siccome più spesso avvien che sieno 13. che 11. le Vertebre del Dorso, non ritrovandosi di queste il numero ordinario di 12.; il qual numero di 11. mai gl' avvenne di poterlo vedere; [De Corp. Hum. Fabr, Cap. XIX. p. 76. Edit. Lugd. Batav. 1725.] siccome ancora mai successe di vederlo al Falloppio, il quale potè due volte solamente vederle in n. di 13. estimando perciò che quei che asserivano d' averne vedute 11. potessero avere smarrita, o resa confusa la duodecima nel prepararle mediante la cottura. Il Colombo ancora affermò esser cosa più rara il trovarne una di meno che una di più delle 12., ch' è il numero, come s' è detto, ordinario. [De Re Anat. Lib. I. Cap. XVI.) Tommaso Bartholino ne trovò 11. da una parte, e 12. dall' altra nello stesso soggetto. [Histor. Anat. Cent. V. Hist.

B-B. Le undici Vertebre del Dorso accennate con altrettante costole articolate con esse tanto per l' una che per l' altra parte.

C-C Le sei Vertebre Lombari sopraccennate.

D DD. La parte anteriore, o concava dell' Osso Sagro.

E-E La piccola incurvazione della detta Spina a sinistra.

F-F La maggiore anzi massima incurvazione della medesima a destra.

G. Il Processo Trasverso della parte destra posto molto obliquamente, che s' avea la suddetta sesta Vertebra de' Lombi contando di sotto in sù.

a-a Cinque Vertebre inferiori del Dorso connesse tra loro, producenti insieme un solo Osso; poichè i Legamenti cartilaginosi, che riempion l' interstizj, che sogliono esser tra i loro corpi, erano anch' essi divenuti ossei, alle due superiori delle quali eran pur connesse le coste, ed ossificate con esse per la parte sinistra (a)

b. Il Coccige

S 2 TA-

Hist. I.] Giovanni Riolano asserisce che aveva degli Scheletri che mostravano n. 11. Coste dall' una, e dall' altra parte; in uno de' quali Scheletri eran parimente n. 11. Vertebre del Dorso, nell' altro poi tutte e 12. Asserisce egli in oltre d' averne veduti altri con 13. Coste dall' una, e dall' altra parte. (Comment. in Lib. Galen. De Ossibus Cap. XV. XIX. p. m. 494. 499 Oper. Omn. &c.) Bernardino Genga affermò ei pure d' averne osservate 11., o 13. per parte, e che aveva appresso di se due Scheletri, in uno de' quali erano 11., nell' altro 13. Coste tanto nell' una, che nell' altra parte, volendo che al numero delle Coste corrisponda sempre il numero delle Vertebre del Dorso. (Anat. Chirurg. Lib. I. Cap. XXII.) Il Ruyschio afferma d' averne vedute 13. da ogni parte in una Fanciullettta morta etica. (Dilucid. Valvul. Cap. IV. Observ. I. p. m. 14. Oper. Omn. &c.) Vedi anche il Palfin Anat. Chirurg. refond. par A. Petit. Tom. I. Part. I. Cap. XXIII.) Mentre si stava da noi preparando la Spina suddetta colle predette Coste per conservarla, ce l' hanno barbaramente fatta torre, e buttar dentro ad un Avello insiem con dell' altre Ossa, che abbisognavano per questa Scuola.

(a) Il Ruyschio asserì d' aver trovato anch' ei una Costola ossificata, ed unita colla Vertebra, e poco dopo in oltre le Vertebre del Collo unite, ed ossificate tra loro (Dilucid. Valvul. Cap. IV. Observ. 8.] Il Poupart riferì pure d' avere ritrovate in tal guisa le inferiori del Dorso, a segno ch' esse non formavano che un solo osso. (Hist. de l' Academ. Royal des Scienc. Ann. 1699] Vien riportata ancora nel Journal des Scavans del 1691. la descrizione d' un tronco di Scheletro, dieci Vertebre del Dorso del quale insiem colle cinque de' Lombi, e con quelle pure dell' Osso Sacro, e cogl' Ilj ancora stavan tra loro

Tavola II.

Fig. I.

Rappresenta la Spina d' un Gobbo incurvata in un modo speziale, veduta per traverso dalla parte posteriore colla cavità del Torace, e col Cranio.

A-A. Cinque Coste vere superiori, non compresa la prima del lato destro, la quale restava occultata per le altre, scorgendosi soltanto in questa postura dov' essa sta unita allo sterno.

B. La settima Costa vera staccata dalla Spina, e levata di sito per iscorger meglio questa incurvazione della stessa Spina, come quella ch' è ben particolare.

* *. La estremità di essa Costa, con cui stava articolata colla Spina, bench' ella fusse trovata alquanto lacerata, ed infranta, rappresentante una spezie di frangia.

1-1. Le sette Coste vere del lato sinistro.

2-2. Le cinque Coste Spurie del lato destro, non ben collocate nel loro sito naturale.

3-3. Le cinque Coste Spurie del lato sinistro un poco anch' esse fuori del loro sito naturale.

a-a. La parte anteriore, o sia il Corpo, come appellano, delle cinque Vertebre superiori del Dorso.

b. Parte del Corpo della prima del Collo, contando di sotto in sù, la qual soltanto scorger potevasi in questa positura.

c-c. La parte anteriore delle cinque

loro unite, ed ossificate, siccome ancora le Coste colle dieci Vertebre suddette del Dorso, ed in oltre i processi Trasversi di quelle de' Lombi stavano in cotal guisa uniti tra loro, ed ossificati, formando questa compage insieme un solo pezzo osseo. Veggasi anche il Palfin. [Anat. Chirurg. Refond. & Augment. &c. par. A. Petit Tom. 1. P. 1. Cap. 22. 25.]

Il Celebratiss. B. S. Albino afferma anch' ei d' avere spesse volte osservato nei Vetusti la prima Vertebra del Coccige congiunta coll' Osso Sacro, e colla stessa congiunta altresì la seconda. Asserisce egli in oltre d' aver trovato l' Osso Sacro andante a terminare in una spezie di coda; atteso che non solamente la prima Vertebra dell' Osso del Coccige suddetto stava unita al sopraddetto Osso Sacro, ma le Vertebre in oltre tutte d' esso Osso del Coccige eran congiunte tra esse in guisa, che 'l Sacro, ed il Coccige formavano un solo Osso (Academ. Annot. Lib. IV. Cap. XI.)

que Vertebre inferiori del Dorſo, le quali andavano ad unirſi alla parte anteriore, ovvero al Corpo delle cinque ſuperiori, nel modo appunto che fa manifeſto queſta Tavola, o Fig. che ſia. (*a*)

d d. La ſeſta, e la ſettima delle dette Vertebre unite inſieme, componenti un ſol Corpo, che ſta collocato ſulle due parti, o rami che facea la detta Spina di ſopra accennati a-a. c-c. come ſu due pilaſtri, ſecondo che dimoſtra appunto la Figura medeſima.

C. Parte del proceſſo Traſverſo d' ambedue le dette Vertebre, accanto a cui ſtava per la parte inferiore l' eſtremità (**) dell' anzidetta ſettima Coſta levata di ſito.

e e. Una apertura la qual fu trovata in eſſe due Vertebre ſopra i Proceſſi Spinoſi delle medeſime, per cui eſſendo ella ſtata ſcoperta, vedevaſi la midolla Spinale ricoperta dalla Guaina, che le fa attorno la Dura Madre, ſecondo ch' io fui ragguagliato dal Pubblico Diſſettore Alleſſandro Felici.

f f. Le Spine d' ambedue le Vertebre ſteſſe unite inſieme.

g. La Spina della ottava Vertebra, cui pure ſtava unita quella della ſettima.

D. La Spina della quinta del Dorſo, contando di ſopra in giù.

E E. La parte anteriore, ovvero il corpo delle due ultime Vertebre de Lombi, che ſcorgevaſi in queſta poſitura.

h--h. L' Oſſo Sacro, ſecondo che vedevaſi nella ſovraccennata poſitura.

4. La parte Laterale deſtra dello ſteſſo Oſſo Sacro, colla quale s' articola l' Oſſo Ilio deſtro, e di cui ſi parlerà nella ſpiegazione quì appreſſo della Fig. 3.

5--5. Cinque Fori in queſto Oſſo Sacro pel Tranſito dei Nervi, come quello, ch' è corredato di ſei parti, ovvero Vertebre,

(*a*) Tommaſo Bartholino fa menzione d' una incurvazion della Spina quaſi ſimile a queſta, la quale era ſopravvenuta cinque anni innanzi ad una Giovanetta d' anni 11. forſe per una caduta, com' egli ſoſpettò, ch' ella fece. Le Vertebre pertanto iſteſſe del Dorſo facevano quivi anch' eſſe una prominenza triangolare, od a foggia di cono, la cui cima era appunto verſo l' ottava Vertebra, e le Coſte vere eran diſceſe quaſi al contatto delle Coſcie. Fu eſſa Giovanetta inviata dal Bartholino ad Utrecht per farla curare da Enrigo Regio, il quale mediante le ſue macchine, e le ſue mani fece ritornar, com' ei narra, la Spina, conforme eſſer ſoleva (Ved. Epiſt. Cent. II. Epiſt. 58. 59.) Ma Federigo Ruyſchio oſſervò in oltre ſette Vertebre del Dorſo intorte in guiſa, che 'l Corpo della prima era andato a congiungerſi col Corpo dell' infima. (Ved. Obſerv. Anat. Cent. Obſ. 67. ibid. Fig. 54. 55. p. m. 64. Catalog. Rar. Repoſ. IV. Thec. H. n. V. p. m. 172.)

bre, [ved. il Palfin. Anat. Chirurg. Refond. & Augmant. Par A. Petit. Tom. Pr. P. I. cap. XXIV. p. 130.) e non di cinque, come fuol' effer d' ordinario, di cui pure fi parlerà quì fotto nella fpiegazione dell' altre due Figure di quefta fteffa Tavol. dimoftrante il medefimo Offo Sacro.

i-i. Il Coccige compoſto di quattro Vertebre.

F F. La faccia concava, od interna dello Sterno.

k k. La Cartilagine, che chiaman Mucronata doppia, e biforcata.

l l. La parte pofteriore delle due prime Vertebre del Collo, contando di fopra in giù.

G. Una porzione dell' Offo Temporale deftro.

H H. L' Offo detto dell' Occipite

m. Parte dell' Offo, o Proceffo chiamato Zigomatico.

n. L' eftremità del Proceffo Pterigoideo efterno.

o o. I due Proceffi, od Apofifi dette Mamillari.

p. L' eftremità, o fia la punta del Proceffo denominato Stiloide, che fta a deftra.

I I. Gl' Offi denominati Parietali.

Fig. 2. Fa veder l' Offo Sacro per la parte anteriore del fopraddetto Gobbo conftrutto di fei parti, o fieno Vertebre colla ultima di quelle dei Lombi.

a. La parte anteriore, o fia il corpo dell' ultima Vertebra dei Lombi anzidetta.

b b. I fuoi Proceffi Trafverfi.

c c. I Proceffi Obliqui Afcendenti della medefima, co' quali s' articolano i Proceffi Obliqui difcendenti della penultima dei Lombi predetti.

d. Il corpo della prima Vertebra dell' Offo Sacro, o fia la Soprannumeraria, cioè a dir quella che quivi trovavafi di più (*a*).

e-e.

[*a*] Oribafio, (Anatom. ex Lib. Galen. cum Verf. Lat. I. B. Rafar. Curant. Dundafs. p. 151.] il Carpo, (Ifagog. Brev. p. 61.) Jac. Silvio, [Comment. in Claud. Galen. l. c.] e Lodov. Vafsèo. (In Anat. Corp. Hum. Tab. III. p. 132.] afserirono con Galeno (De Offibus ad Tyron. cap. 10.) che l' Ofsò Sacro era conftrutto di tre parti, o Vertebre che fieno. Carlo Stefano poi, (De Difsect. Part. Corp. Hum. Lib. I. Cap. XII.) ed il Vefalio, quel grandiffimo Notomifta de' tempi andati (De Hum. Corp. Fabr. Cap. XVIII.) affermarono i primi efser conftrutto l' Ofso Sacro di cinque Vertebre; il che per lo più fuole in vero accadere, come già i due Cel. Notomifti G. Falloppio, [Obferv. Anat. p. m. 47.] e B. Euftachio, [Ofs. Examen. p. m. 198.] l' afseriron per certo, e di poi l' hanno altresì confermato gl' Anatomici in generale; diffi per lo più; attefo che fi trova tal volta efser egli compofto ancor di fei, come il fopraccitato Vefalio l' afserì il primo, ed il lafciò eziandio afsai ben difegnato dal naturale (l. c. Decimoquar. Capit. Fig. XVIII Capit. Figur. I. II.) Un altrettale Anatomico poi de' noftri tempi, cioè a dire B. S. Albino

l' ha

e e. I Processi Trasversi della Vertebra stessa Soprannumeraria alquanto simili ai Processi Trasversi della precedente ultima Vertebra Lombare.

f. Il Processo Obliquo Ascendente a sinistra della medesima Vertebra articolato col Processo Obliquo Discendente per la parte stessa della ultima Vertebra anzidetta dei Lombi.

g g. Le parti dove sono uniti i detti Processi alle Laterali dell' Osso Sacro, per cui essa Vertebra divien parte anch' essa, cioè a dir la sesta, dello stesso Osso Sacro.

h--h. Le cinque Vertebre ordinarie dell' Osso Sacro.

i. Un interstizio Cartilaginoso, ch' è tra 'l corpo d' essa Vertebra Soprannumeraria, e la prima delle cinque solite dell' Osso Sacro consimile a quelli, benchè minore e' sia di essi, che sogliono essere tra i corpi delle Vertebre dei Lombi, del Dorso, e della Cervice.

-- Le connessioni delle Vertebre, che forman l' Osso Sacro, da Carlo Stefano chiamate Sinfisi, (l. c.) le quali rispondono nei fori, che danno il transito ai Nervi denominati Sacri, essendo in numero di dieci, cinque in ogni parte; atteso che sei sono le parti, o Vertebre, com' abbiam detto, che lo compongono.

k. La prima parte, o sia anch' essa la prima Vertebra del Coccige.

Fig. 3.

l' ha pur egli di nuovo confermato, e fatto disegnare lo stesso Osso Sacro dal naturale, construtto in tal guisa, cioè a dir di sei parti; il quale avendo in oltre ben ponderata la Vertebra accennata, e la Figura altresì di quella, che ci lasciò delineata il Vesalio, e trovatala in ambedue molto dissimil dalle altre cinque, di cui suol esser d' ordinario formato l' Osso Sacro, ha perciò dubitato con ragione, per mio avviso, s' ella spettar debba all' Osso Sacro, ovvero ai Lombi, alle cui Vertebre ha egli per più riflessi reputato confarsi ella assai più: nulla però di meno siccome può esser fatta anche in questo difficoltà (poichè sta ella connessa nelle cinque consuete dell' Osso Sacro in guisa, che viene a far con esse un composto osseo negl' Adulti) perciò l' ha egli denominata Soprannumeraria; giacchè v' ha il numero compito di cinque parti, tanto per rispetto ai Lombi, che all' Osso Sacro: [Ved. Academ. Annot. Lib. IV. Cap. XI. ibid. Tab. VII. Fig. IV. V.] il quale Osso Sacro perchè Galeno dicesse altrove ch' e' fusse construtto eziandio di quattro parti, l' esposero i Celeb. Scrittori, Barthol. Eustachio, (Ossium Examen p. m. 198. e seq.) e Gio. Riolano, [Comment. in Galen. De Ossib. Cap. XVII. XVIII.) ed il Vesalio ancora. [l. c. Cap. XVIII. p. m. 71. 72.) Qual poi si fusse quello, che scrisse Jac. Silvio d' avere appresso di se, composto di due soli Ossi, [l. c.] siccome egli non lo spiegò, il sopraccit. B. S. Albino estima, che non vaglia il pregio ad investigarlo a forza di congh ietture. (l. c. Cap. XI. in fine.)

Fig. 3. L' Osso Sacro predetto veduto per la parte posteriore.

a. La Spina dell' ultima Vertebra detta dianzi dei Lombi.

b b. I processi Trasversi della medesima.

c c. I Processi Obliqui superiori della stessa, i quali s' articolano coi Processi Obliqui Discendenti della sovrammentovata penultima Vertebra dei Lombi stessi.

d d. I Processi Obliqui inferiori d' essa Vertebra, co' quali sono articolati

e e. I Processi Obliqui superiori della prima Vertebra dell' Osso Sacro, o sia la soprannumeraria detta di sopra.

f f. I Processi Obliqui inferiori, che s' avea questa istessa Vertebra, o sieno i Discendenti, articolandosi con due simili Ascendenti della seconda Vertebra dello stesso Osso Sacro, conforme fa veder la Figura medesima.

g g. I Processi Trasversi della detta prima Vertebra alquanto simili a quelli della predetta ultima de' Lombi, secondo che s' è detto dianzi.

h h. L' una, e l' altra parte, in cui stanno unite ad essi Processi

i-i. Le parti laterali, come chiamano, del mentovato Osso Sacro.

k. La Spina della stessa prima Vertebra, o Soprannumeraria che sia, dell' Osso Sacro.

l-l. Le Spine delle tre seguenti Vertebre del medesimo Osso Sacro, essendo quivi in tutto in numero di quattro; quando negl' Ossi Sacri ordinari, i quali son formati solamente di cinque parti, o Vertebre, come s' è detto, non se ne contan più di tre. [a]

m. La prima Vertebra del Coccige, avante due Cornetti per l' una e l' altra parte.

n-n. I Processi Obliqui inferiori delle Vertebre dell' Osso Sacro, secondo che gli appella il precit. B. S. Albino. (L. c. & Tab. Explic. B. Eustach. Tab. XLVII. Fig. XI.) Ma il soprac. Sig. Sue gl' appella Appendici, o Corni dell' Osso

[a] Ved. le splendidissime Tavol. del Ch. B. S. Albino, [Ossium Hum. Tab. VII. Fig. II.] nella Figura altresì del Vesalio. che rappresenta essa pure un Osso Sacro construtto di sei Vertebre, son delineate quattro Spine, benchè da esso Vesalio ne sieno state solamente contrassegnate tre. [Ved. De Hum. Corp. Fabr. Lib. I. Cap. XVIII. Fig. II.] Corredato parimente di quattro Spine ha delineato l' Osso Sacro, come a me pare, il cl. Sue (Trait. D' Osteolog. De M. Monro Tab. III. Tab. XII.] benchè n' abbia egli pure notate quivi tre solamente, essendo esse però molto unite tra loro, come quello, ch' è construtto di sei parti: e con quattro Spine parimente par che l' abbia disegnato altresì il Sig. Tarin, essendo eso pure composto di sei parti [ved. Osteo-graph. Tab. XIII. Fig. 34.]

ſo Sacro (l. c. Tab. XVII. Fig. 1.)

1--1. Le prominenze, od i Tubercoli, ſecondo che li nomina il precit. Albino, (l. c.) cinque per parte, benchè le prime ſuperiori ſieno meno elevate delle ſeguenti, le quali ſtanno collocate lateralmente tutte e cinque ſopra i cinque Fori per parte, che danno pur quivi il tranſito ad alcuni Nervi, chiamati anch' eſſi Sacri; e trovanſi appunto eſſe prominenze nelle conneſſioni fatteſi tra eſſe Vertebre, o ſieno le Sinfiſi dette quì ſopra di Carlo Stefano; poichè ne' Feti, (a) ed eziandìo nei Ragazzi, dei quali io pure tengo alcuni Oſſi Sacri, ritrovanſi quivi gl' interſtizj Cartilaginoſi conſimili a quelli, che ſono tra i corpi delle Vertebre ſuperiori alle mentovate, cioè a dire dei Lombi, del Dorſo, e della Cervice, e che ivi ordinariamente mantengonſi; perciò nell' Oſſo Sacro, formato di cinque Vertebre, come d' ordinario ſuol' eſſere, ſono le ſteſſe prominenze, o Tubercoli, o pur Sinfiſi che ſieno, in numero di quattro ſolamente, conforme fa vedere la Fig. 2. ſopraccit. della Tavola VII. [Oſſium Human.] dell' Albino.

p. Il fine del Canal della Spina per cui ſcende la Midolla, chiamata Spinale.

q--q. La parte Laterale deſtra diſuguale, alquanto ſcabra, ed incavata del mentovato Oſſo Sacro, la qual fu chiamata da Galeno, e da' ſuoi ſeguaci di ſopra citati, cavità Glenoide; [de oſſib. ad Tyron. cap. 10.) dal Veſalio poi fu denominata Seno, in cui entra, e con eſsa connetteſi l' Oſſo Ilio deſtro mediante una alquanto tenue Cartilagine; il qual Seno vien di nuovo diviſo al dir del Veſalio in più altri piccoli Seni con delle prominenze (ved. l. c. Fig. 2. N N.

T TA-

[a] Ved. B. S. Albini Icon. Oſs. Foetus Tab. VII.

Tavola III.

Fig. 1.

Fa vedere la ſemplice Spina indicata di ſopra (Tavola II. Fig. 1.) *nella ſteſſa poſitura.*

A A. La parte poſteriore, o ſia il corpo delle ſette Vertebre del Collo, la quinta, e la ſeſta delle quali ſtavan quaſi del tutto unite inſieme, ed oſſificate coi loro Corpi, divenuto un ſolo; e lo ſteſſo era pur ſeguito nei Proceſſi obliqui Spinoſi delle medeſime per la parte ſiniſtra.

B B. La parte poſteriore, o ſia il Corpo delle cinque ſuperiori del Dorſo, la quarta e la quinta delle quali erano unite, ed oſſificate nelle loro Articolazioni, ſolamente per la parte deſtra.

C C. La parte medeſima poſteriore, ovvero il Corpo delle cinque inferiori del Dorſo iſteſſo unita alla parte poſteriore od al corpo delle ſuperiori anzidette.

a a. La ſeſta, e la ſettima del Dorſo medeſimo, com' è ſtato detto di ſopra, facendo inſieme un ſol corpo, il qual poſa ſopra le due parti, che formano le altre Vertebre ſuperiori, ed inferiori del Dorſo ſteſso, come sù due colonne, ovver pilaſtri, ſecondo che abbiam detto di ſopra, e conforme fa vedere appunto l' iſteſſa Figura.

D. L' apertura quì ſopra accennata nella Tavol. II. Fig. 1. e e.

E E. La parte poſteriore, od il corpo delle cinque Vertebre Lombali, la prima delle quali s' aveva nella parte deſtra il proceſſo obliquo ſuperiore congiunto, od oſſificato con quello dell' ultima vertebra del Dorſo.

F F. L' Oſſo Sacro veduto inſiem con tutta l' altra Spina per la parte poſteriore, di cui è ſtato parlato di ſopra.

G. La parte anteriore, od il corpo della prima Vertebra, o ſia la Soprannumeraria dello ſteſſo Oſſo Sacro.

b. L' Oſſo detto del Coccige, o *Cuculo*, conforme l' appellò Oribaſio, atteſa qual che ſimiglianza ch' egli ha col becco dell' Uccello, che porta tal nome. [a]

H-H

[a] Anat. ex Libr. Galeni ec. curante Dundaſſ pag. 153. Afferma il Falloppi d' avere oſſervato, che quando l' Oſso Sacro è compoſto di ſei parti, il Coccig lo è di tre; ma quando lo ſteſso Oſso Sacro è conſtrutto di cinque parti, aſse [illegible] riſce

H--H Le Spine delle fovrammentovate Vertebre, cioè a dire della Cervice del Dorfo, e de' Lombi, procedenti dall' Arco, ch' è dalla parte oppofta al Corpo predetto delle medefime, infiem cogl'altri fette proceffi, de' quali fon corredate effe Vertebre; Ved. B. S. Albino (de Scelet. Human. Cap. V. §. III.) effendo quelle delle quattro, che ftanno in mezzo al Dorfo, cioè a dire verfo la punta del Cono dell' incurvatura congiunte, ed offificate infieme.

I--I. Le Spine dell' Offo Sacro, di cui è ftato parlato nella Tavol. precedente Fig. 3.

Fig. II. Rapprefenta il Forame Ovale colla fua Valvula in parte reticolata, di cui è ftata fatta menzione a c. 44. conforme fu trovata nel Cuore d' una Bambinella morta poco dopo effer nata.

A. La punta del Cuore anzidetto.

B B. Il Ventricolo deftro del medefimo aperto, ed un poco dilatato effendo ftato tagliato per la parte fuperiore.

C C. L' Auricola deftra tagliata anch' effa per la parte fuperiore, ed aperta infiem col Seno, che chiaman della Vena Cava.

D. L' eftremità d' effa Auricula.

a--a. L' orlo, od il contorno del Forame Ovale, che l' han denominato Anello. (Vedi a c. 47.)

E. La Valvula, che cuopre effo Forame per l' altra parte, cioè a dir del Seno della Vena Polmonale, chiamata perciò la Valvula del Forame Ova-

fce egli, che 'l Coccige allora è di quattro: [Obferv. Anat. p. m. 47.] ma nelle Figure fopraccit. del Vefalio [XIV. Capit. Fig. XVIII. Fig. Prim. Secund. Tert.] Si trova efso Coccige delineato con quattro parti, benchè l' Ofso Sacro venga compofto di fei. Lo ftefso appunto fanno vedere due Tavole del Sig. Sue la III., e XII. (Trait. d' Ofteolog. De Mr. Monro) Il Sig. Tarin fa in oltre la fpiegazione d' un Ofso Sacro compofto di fei parti, che terminava con tre particelle, che producevano il Coccige. (Ved. Ofteo-Graph. Tab. XIII. Fig. 32. 33 34.) L' Euftachio finalmente lafciò delineato il Coccige conftrutto di quattro parti, ed unito all' Ofso Sacro, ch' era compofto di fole quattro parti. [Tabul. 34. Fig. 1. Tab. 35. Fig. 1, Tab. 37. Fig. XI.] Lo ftefso ha fatto pur l' Albino: [Tab. Ofs. Human. VII. & Scelet. Hum. Tab. II.] ed il fopraccitato Sue fa vedere un Ofso Sacro fimile, in cui fono quattro parti; ed il Coccige, che va unito ad efso, è conftrutto di tre parti: [l. c. Tab. XIII.] per lo che da tutto ciò può dedurfi, com' io penfo, che l' afferzion del Falloppio non fia univerfale, fecondo ch' egli fpacciò. Per rifpetto poi a quelli, che vogliono, che 'l Coccige fia compofto eziandìo di cinque parti, io mi do a credere ch' e' vi computino quella piccola Cartilagine Orbicolare, in cui fuol terminare il Coccige; la qual Cartilagine potrà per avventura negl' Adulti divenire anch' efsa ofsea,

Ovale, essendo alquanto più ampia di esso. (a)

F. L' apertura che suol lasciare il mentovato Forame Ovale, ovver la sua Valvula nella parte superiore, denominata il Forame di comunicazione, ovver l' unione delle due Vene, Cava, e Polmonale, o pur dei loro Seni. [Ved. a c. 48.]

G. La porzione reticolata della predetta Valvula.

H. L' Orifizio della Vena Coronaria, cui soprastà

b. La sua Valvuletta Semilunare, della quale è stato parlato a c. 45.

Fig. 3. Dimostra per di fuori le Parti Genitali d' un Ermafrodito, di cui è stato parlato a c. 94. not. (*b*).

a a. Il Monte di Venere.

b. Il Prepuzio della Clitoride.

c. La punta della medesima.

d d. Le Labbra slargate della Porta esterna della Natura.

e. L' Orifizio della Uretra.

f. La Ghianda del Membro Genitale perforata, benchè non uscisse per essa l' Urina.

g. Il Membro Genitale avente sotto di esso

h h. I due Testicoli.

i. L' Orifizio della Vagina.

k k. Le Ninfe.

l. Il Perineo.

m. Il Forame del Podice.

Fig. 4. Espuone la faccia interiore dello Sterno del Gobbo descritto quì sopra, veduto per obliquo, come quella ch' era assai concava, il quale Sterno appariva che e' fosse stato mai sempre un solo Osso, non essendovi veruno indizio, che mostrasse che fosse stato nel tempo addietro diviso in più Ossi, come suole d' ordinario osservarsi.

A B. La parte inferior del medesimo molto concava, cui stavano annesse lateralmente tanto per l' una, che per l' altra parte le cinque Coste vere.

a a. Due Cartilagini in cambio d' una Mucronata, come suol' esser d' ordinario, poste nell' anzidetta parte inferiore di esso Sterno.

A C. La parte del medesimo superiore alquanto meno concava della predetta inferiore, cui stavano annesse dall' una, e l' altra parte l' altre due Coste vere superiori, e le Clavicole.

TA-

(a) „ Foramini huic „ (scrisse Tommaso Bartholino) „ in Cavitate Arteriæ Ve- „ nosæ apponitur Membranula pendula, tenuis, & dura, Foramine major. „ (Anat. Quart. Renov. Lib. II. Cap. VIII. p. m. 407.)

Tavola IV.

Fig. 1.

Dimostra il Ventricolo destro del Cuore insiem colla Auricola, e col Seno chiamato della Vena Cava, aperto per la parte superiore.

A. LA Vena Cava superiore.

B B. Il confine tra essa Vena, ed il suo Seno, denominato eziandio il destro od il superiore.

C C C. La cavità della destra Auricola aperta, come è stato detto di sopra.

D-D. Il Ventricolo destro aperto anch' esso, conforme è stato detto.

E F. Parte del Circolo tendinoso tra esso Ventricolo, ed il Seno anzidetto, e la cavità di esso Ventricolo.

G F. L' altra parte del detto Circolo Tendinoso, che sta tra 'l detto Ventricolo, e la cavità della menzionata Auricola, l' una, e l' altra parte stata denominata dal Ch. B. S. Albino *Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis*. (Vedi sopra a c. 46. 74.)

H-H. Le tre Valvule del detto Ventricolo chiamate Tricuspidi.

I. Il Vertice del detto Cuore.

a. L' Orifizio della Vena, che chiaman Coronaria del Cuore.

b. La Valvula Semilunare, che sta sopra al detto Orifizio. [Ved. a c. 45. 46.]

c-c La Valvula denominata Eustachiana quasi tutta traforata, secondo che si osservò in questo Cadavere, ed

d d. I suoi Corni, destro, e sinistro, per cui veggasi a c. 41. 42. 46. 47.

e--e. Il contorno, o sia l' Anello così denominato del Forame Ovale, ovver del suo vestigio. (Ved. a c. 47.)

f. La Valvula, che lo ricuopre chiamata perciò del Forame Ovale, ovver del suo Vestigio negl' Adulti. (Ved. a c. 45.)

g g. Due Orifizi Venosi, che quivi mettevan foce, cioè a dire dentro al soprammentovato Seno.

K K. L' Arteria Magna procedente dal sinistro Ventricolo del detto Cuore un poco fuori del suo sito naturale.

L L. L' Arterie Succlavie, destra, e sinistra procedenti dall' Arco, secondo che appellan, d' essa Arteria.

M. L' Arteria Carotide sinistra, nascente anch' essa dall' Arco suddetto; poichè la destra nasceva, come suol d' ordinario addivenire, dalla Succlavia destra.

N. N. La Vena Polmonale fuori anch' essa del suo sito naturale.

O. Il Canale di comunicazione nel Feto, o ſia l' unione dell' anzidette due Arterie, Aorta, e Polmonale, chiamato comunemente il Condotto, o Canale Arterioſo, o pur del Botallo. (Ved. a c. 49., e ſeg. 59. 124. 125.)

P. L' apertura, che ha nel deſtro Ventricolo del Cuore la Vena Polmonale detta qui ſopra.

Fig. 2. Si fa vedere in queſta Figura il Seno della Vena Polmonale, aperto inſiem colla ſiniſtra Auricola, ſtata tagliata unitamente con eſſo Seno verſo la baſe del Cuore.

A--A. L' Auricola ſiniſtra del Cuore, ed il parete deſtro della Vena Polmonale, conforme l' appella il Morgagni, [*a*] diſteſo, e rimirato dalla parte interna per diſcernere come ſta quivi poſta d' ordinario negl' Adulti la Valvula detta di ſopra del Forame Ovale.

* * La Valvula accennata del Forame Ovale, la quale ha quivi il piano medeſimo della ſuperficie del parete ſuddetto. (ved. a c. *69.* not. [*b*]

a--a. Un lacerto di fibre carnee diſteſo ſulla predetta Valvula, naſcente un poco a deſtra con alcune propaggini dalla parte inferiore del parete ſuddetto, corroborandola come può crederſi.

b--b. L' Anello da me chiamato inferiore del predetto Forame Ovale. (Ved. a c. *69.* not. [*b*]

c. Il Seno Lunato, ovver la Foſſa da me chiamata della Vena Polmonale, [ved. l. c.] come quella, che ſta poſta dentro al contorno del detto Anello.

e. L' eſtremità ovver la punta della ſuddetta Auricola ſiniſtra.

d d. Due Orifizj, co' quali sboccava in detto Seno la Vena Polmonale.

Fig. 3. Fa vedere il parete anzidetto della Vena Polmonale tolto via dalla baſe del Cuore d' un Uomo di mezza età, in cui fu trovato tuttavia aperto il Forame Ovale. (Ved. a c. 71. not. [*c*] 126.)

A--A Il detto parete tenuto diſteſo.

* * La Valvula del Forame Ovale mentovata qui ſopra.

a--a. L' Anello da me denominato inferiore dell' anzidetto Forame Ovale, per cui ſcende, come fu accennato, il Sangue dentro al Seno della Vena Polmonale. (ved. a c.*69.* not. b.col.1.2.)

b b. Il Seno, che alcuni appellano Lunato, ovver la Foſſa com' io diſſi di ſopra, della mentovata Vena Polmonale.

B. Uno ſpecillo, o ſtiletto inſerito nell' Orifizio, ch' era ſempre aperto, ſotto all' Anello predetto, penetrante perciò eſſo facilmente dentro al Seno della Vena Cava, per l' altro Orifizio ſuperiore, che rimane ſotto al Iſtmo appunto, così chiamato dal Vieuſſens verſo la parte ſuperiore del

[*a*] Adverſ. Anat. IV. in ſine Figur. Explic. Fig. 4.

del menzionato Forame Ovale.

C--C. Tre Rami della Vena Polmonale, che andavano a metter foce nel detto Seno.

c--c. Tre piccoli Orifizj Venosi, che ivi pure sboccavano.

Fig. 4. Dimostra il Seno aperto della Vena Cava, e distesо tagliato nella base del Cuore dell' Uomo mentovato, in cui, come dicea, fu trovato il Forame Ovale sempre aperto.

A. La Vena Cava inferiore tagliata rasente il Diaframma.

a--a. La Valvula chiamata Eustachiana, conforme fu trovata nel Cadavere dell' Uomo anzidetto, che sta all' imboccatura della Vena medesima nel Seno. (Ved. a c. 42.)

B. La Vena Cava superiore.

b b. La sua imboccatura dentro al Seno, o sia il confine tra questo, e quella.

C C. Una porzione di Cuore rimastavi.

c--c. Il contorno, o sia l' Anello del Forame Ovale, indicato a c. 47.

D. La Fossa Ovale, o della Vena Cava, di cui veggasi quanto è stato detto a c. 47. not. (*a*) 70. l' Haller De Valvul. Eustach. Progr. II. Fig. IV. Oper. Minor. Tom. Prim. Par. I. p. 38. not. (*f*).

d. L' Orifizio della Vena Coronaria posto di sotto alla stessa Valvula, come s' è detto a c. 46. 124.

e. La Valvula Lunata posta sovra esso Orifizio: ved. l' Eustach. (de Ven. sine Pari Antigr. X.) B. S. Albin. (Tabul. Explic. B. Eustach. Tab. XVI. Fig. 3. 5.)

f. Un Orifizio Venoso mettente foce nel Seno.

E. Una porzione della Auricola destra in vicinanza del Seno.

Tavola V.

Fig. 1.

Mostra la parte superior dell' Osso della Coscia del lato destro, che s' articola coll' Osso Innominato del lato stesso, d' una Donna zoppa, secondo che è stato accennato a c. 7.

A. Porzione dell' Osso anzidetto

B. Il Gran Trocantere.

C. I Piccol Trocantere.

a--a. Il capo, ovver l' Epifisi dell' Osso medesimo, in cui scorgevansi, essendo stato alquanto logorato,

b--b. I Cancelli come chiamano, ovver la parte interiore Spongiosa. [Ved. l. c.]

D.D. La

D D. La Cervice, che chiamano dell' Osso della Coscia.

c--c. Il confine tra essa Cervice, ed il Capo predetto.

Fig. 2. Fa veder questa Figura l' Osso Innominato della predetta Vecchia zoppa insiem coll' Acetabulo, ovver la cavità che chiaman Cotiloide, nella quale stava collocato il Capo del Femore, descritto quì sopra, di cui pure si è parlato a c. 7. e seg.

A A. Porzione dell' Osso Ilio destro rimirato per la parte inferiore.

B B. L' Osso chiamato Ischio.

C. Quella parte scabra, e bernoccoluta di esso, denominata il *Tuber*.

D--D. L' Osso del Pettignone, o del Pube, come vien detto.

E E. Due porzioni trovate intatte dentro la cavità dell' Acetabulo.

a--a. Il Sopracciglio della cavità Cotiloide, o sia l' Acetabulo or mentovato, il quale era in parte logorato, e disciisso, secondo che mostra appunto la Figura.

b--b. Quella parte del predetto Acetabulo, che apparve consumata, come s' è detto a c. 7. scorgendovisi per questo l' interna sostanza spongiosa.

F F. L' Incisura, ovver l' Interruzione del mentovato Sopracciglio dell' Acetabulo, di cui è stato parlato a c. 11. e seg.

c c. Il Seno, conforme l' han detto, Lunato, dentro al detto Acetabulo, dove sta collocata la massa Glandulosa Aversiana, descritta a c. 10.

e--e. La sinuosità, o solco che sia nell' Angolo inferiore della predetta Interruzione, di cui è stato scritto anche a lungo a c. 11. 12.

G. La Spina chiamata dell' Osso Ischio, o sia il Processo acuto, conforme lo nomina l' Albino. (Tab. Oss. Hum. 23.)

f. La Spina posteriore, e inferiore dell' osso Ilio.

g. La grande Incisura, che chiamano Ischiatica.

h. La Spina anteriore, ed inferiore del detto Osso Ilio.

i. La Spina del medesimo anteriore, e superiore, stando tra ambedue

k. L'Incisura che appellano Luna v. Alb. Tab. Ofs. Hum. xxiii. (*l*)

H H. Il Forame Tiroide, od Ovale.

Fig. 3. Dimostra la cavità dell' Auricola destra del Cuore d' un Bambino morto pochi giorni dopo esser nato, aperta, e distesa insiem co' due Tronchi superiore, ed inferiore della Vena Cava, andanti ambedue a metter foce nel mentovato Seno destro, o della Vena Cava.

A. Il Cuore veduto per la parte superiore.

B B. La mentovata Auricola destra tagliata per la parte superiore, e distesa.

a. L' estremità, o punta della medesima Auricola.

C. L' apertura, per cui si va dentro al destro Ventricolo del Cuore.

c c. La parte subalbida, od il circolo tendinoso, o sia l' *Ostium Venosum*, ch' è tra 'l detto

Ven-

Ventricolo per una parte, ed il Seno suddetto, e la cavità insieme dell' Auricola destra per l' altra, di cui abbiam parlato a c. 46. 74.
D. L' Arteria Magna procedente dal Ventricolo sinistro d' esso Cuore.
E E. L' Arterie Succlavie.
F. F. Le Carotidi.
G. L' Arteria Discendente fuori del suo sito naturale.
H. L' Arteria Polmonale procedente dal mentovato Ventricolo destro del Cuore.
d. Il Canale, o condotto chiamato Arterioso, di cui s' è parlato a c. 49., e seg. 57., e seg. 125.
I. Una porzione dell' Asperanteria.
K K. I due Bronchi, o Rami principali della medesima, ad uno de' quali sta unito
L. Una piccola porzion di Polmone.
M. La Vena Polmonale andante verso 'l suo Seno, o sia l' inferiore, od il sinistro.
N. La Vena Cava inferiore.
P P. La medesima aperta, e giacente sopra
Q--Q. Il Fegato tagliato da tutto il restante.
R. Quattro Orifizj maggiori delle Vene denominate Epatiche, che ivi metton foce.
e--e. Diversi altri Orifizj consimili, benchè assai più angusti.
f. Porzione del Canale chiamato Venoso.
g. L' Orifizio, per cui esso sbocca nella mentovata Vena Cava.
h--h. Il contorno, o sia l' Anello mentovato dianzi del Forame Ovale, di cui abbiam ragionato a c. 47., ed altrove.
*. La Valvula che cuopre esso Anello, denominata per questo del Forame Ovale.
i. Una piega membranosa a lato al detto Anello, dove suol essere un Corno della Valvula Eustachiana (Ved. a c. 46. 47.) La qual Valvula mancava quivi del tutto sulla imboccatura della Vena.
K K. L' estremità della detta piega membranosa.
l. Il Forametto aperto nella parte superiore del sopraddetto Forame Ovale, che chiaman l' Anastomosi, o l' unione nel Feto della Vena Cava colla Vena Polmonale, ovver del Seno di quella col Seno di questa, conforme è stato accennato a pag. 50., e seg.
m. L'Orifizio della Vena Coronaria.
n. La Valvula Semilunare che sta sopra al detto Orifizio, di cui è stato parlato a pag. 45. e seg.
p. Un' Orifizio Venoso che sboccava nel Seno predetto verso la Vena Cava superiore, di cui s' è parimente parlato a pag. 65. e seg.
Fig. 4. Dimostra il sovrammentovato Seno destro insiem coll' Auricola, ed il Ventricolo pur destro del Cuore tutta tre aperti per la parte superiore.
A. Il Vertice del Cuore.
B--B. Il Ventricolo destro del medesimo aperto, come abbiam detto, dove vedonsi le Valvule dette Tricuspidi.
C--C. Il Circolo tendinoso, o sia

 l' Ostium

l' Ostium Venosum Ventriculi dextri Cordis mentovato di sopra, ove stanno attaccate le dette Valvule Tricuspidi.

D. La punta della menzionata Auricola.

E. La parte interiore della medesima.

F. La Vena Cava superiore.

G. Il confine tra essa Vena, ed

H--H. Il Seno della medesima, od il superiore.

I. L' ingresso della Vena Cava inferiore dentro al detto Seno, cui soprastà

a. La Valvula denominata Eustachiana, trovata pur quivi senza reticolo di sorta alcuna, e conforme appunto dimostra questa Figura disegnata naturale.

c. b. I corni della stessa Valvula, andanti a finire nella Membrana, che veste nella parte interiore il sovrammentovato Seno.

k. La Valvula denominata del Forame Ovale, nella cui parte superiore v' ha

d. Il Forametto di comunicazione, o l' Anastomosi, o pur l' unione nel Feto dei due Seni Venosi, come è stato detto quì sopra.

e--e. Il Contorno, ovver l' Anello del mentovato Forame Ovale, di cui è stato dianzi parlato più volte.

L. L' Orifizio della Vena Coronaria, su cui posa

f. La Valvula Semilunare.

M. Una porzion del Seno della Vena Polmonale, ch' esce in fuori di sotto.

N. L Arteria Magna.

O. L' apertura per entro al destro Ventricolo menzionato del Cuore, di dove parte

P P. L' Arteria Polmonale divisa in due rami.

g. Due Orifizj Venosi verso la Vena Cava superiore, che sboccavano nel Seno.

Tavola VI.

Fig. 1.

Esprime le Ossa d' una Mascella inferiore ritrovata senza le Cavità, che chiamano gl' Alveoli, dove stanno confitti i Denti, di cui è stato parlato a c. 108., *e seg.*

I I. I due Processi chiamati i Condili della detta Mascella.

B B. Gl' altri due Processi denominati Rostriformi, ovver le Corone.

C. Il Foro, che scorgesi nella parte destra interiore, che dà il transito ai vasi sanguigni, ed ai Nervi, che irrigan la parte interiore d' essa Mascella.

D D.

D D. I due Fori Laterali, per cui eſcon fuori alcune diramazioni Nervee, che vanno a ſpanderſi nelle parti eſteriori della Maſcella.

E. La ſola porzione della Maſcella predetta, in cui era un ſemplice avanzo, o porzione dei mentovati Alveoli.

F. La Sinfiſi conforme appellano della Maſcella ſuddetta.

Fig. 2. Moſtra queſta Figura una Appendice, o ſia Diverticolo, il qual fu trovato nell' Inteſtino, che chiamano Ilio, conforme è ſtato eſpoſto a c. *99.* e ſeg.

A. Porzione del detto Inteſtino poſta per di ſotto alla mentovata Appendice inver l' Inteſtin Cieco, od il Colon tagliata dal reſtante.

B. Un altra porzion ſimile dello ſteſſo Inteſtino poſta di ſopra alla predetta Appendice verſo l' Inteſtino, che appellano Digiuno (*a*).

C C. La predetta Appendice, o Diverticolo ſtraordinario, conforme il chiamò Federigo Ruyſchio, uſcente fuora dall' Ileon, lungi dall' anzidetto Inteſtino Colon da quattro buoni palmi, la quale è ſtata diſegnata inſiem coll' Inteſtino dop' eſſere ſtato gonfiato.

a--a. Quella parte d' eſſo Inteſtino dov' era attaccato il Meſenterio.

Fig. 3. Manifeſta l' imboccatura della detta Appendice dentro all' Inteſtino, il qual fu aperto dop' eſſere ſtato gonfiato, e laſciatolo ſeccare, conſervandoſi tuttavia in tal guiſa.

A. La porzione del mentovato Inteſtino verſo la parte ſuperiore, o ſia verſo l' Inteſtino Digiuno.

B--B. La porzione ſteſſa d' Inteſtino aperta, ed eſteſa per far paleſe

C. L' apertura ovver l' imboccatura dell' Appendice medeſima dentro alla cavità dell' Inteſtino.

a--a. Una Valvula Semilunare alta da due linee del pollice di Parigi conſimile a quelle, che chiaman Semicircolari, o Conniventi degli Inteſtini, poſta all' imboccatura ſuddetta d' eſſa Appendice nell' Inteſtino, a ſeconda della diſceſa dalle fecci verſo il Colon o Cieco ſuddetto.

p. L' eſtremità, od il Culo della Appendice medeſima, che veder

(*a*) Porta il Cl. Littre l' Oſſervazione d' una Appendice ſimiliſſima a queſta, dell' Inteſtino Ilio, con una Figura ch' e' fè delinear dal naturale: bensì in queſta del Littre l' Inteſtino per la parte ſuperiore alla Appendice, o verſo il Digiuno era di Diametro maggiore di quel che ſi foſse l' inferiore verſo il Cieco; dove nella noſtra la porzione inferiore verſo l' Inteſtin Cieco è di diametro maggiore della ſuperiore. (Ved. Memoir de l' Academ. Royal. des Scienc. p. m. 385., o la Figura ivi anneſsa a c. 396.)

veder si poteva in questa postura di porzion d' Intestino.

c c. Una altra piccola Valvula consimile, un poco più in dentro a destra, ed in parte sotto alla predetta, in cui andava ad inserirsi, terminandovi con uno de' suoi Corni.

d. Un' altra Valvula consimilissima alquanto più in dentro ed a sinistra, maggiore di questa seconda, ma bensì un poco minor della prima suddetta.

e e. Due altre piccolissime Valvule simili alle predette, e poste più in dentro quasi dirimpetto alle prime due sopra descritte, o piuttosto un pochetto più a destra.

f--f. La parte, ove stava attaccato il Mesenterio all' Intestino medesimo, la qual traspariva mirando per la parte interna di esso.

Tavola VII.

Fig. I.

Palesa un Cranio corredato da parecchi Ossicini chiamati VVormiani, o Triangolari posti nelle suture Lambdoide, e Saggittale, al qual Cranio stava unita la prima Vertebra del Collo, ovver l' Atlante, come è stato accennato a pag. 30. e seg.

A A. Le due Ossa dette del Sincipite, o del Bregma, ovver Parietali.

B B. L' Osso dell' Occipite.

a--a. I predetti Ossicini denominati Wormiani, o Triangolari.

C C. I Processi appellati Mammillari.

D D. I Processi detti Stiloidi.

b b. I Condili dell' Osso anzidetto dell' Occipite, co' quali sta congiunta, ed ossificata

E E. La menzionata Vertebra Atlante (*a*).

FF. I

(*a*) Asserì il Palfino, od A. Petit che sia, che quando l' Atlante sta connessa, ed ossificata col Cranio, non si può ne flettere, ne estender la Testa: [Ved. Anat. Chirurg. ec. Refond. & Augment. ec. Tom. Pr. P. I. Ch. XXIII. p. 123.] Ma egli non riporta verun caso successo a lui di vedere, col quale io vada comprovando. Merita d' esser letto intorno ai movimenti, che si fanno col Capo l' Eustachio, (De Motu Capit.) e Giovanni Riolano [Comment. in Lib. Galen. de Ossib. Cap. XIV.] mediante la detta Vertebra Atlante, e l' altra ch' è articolata con essa, chiamata, come dicea, l' Epistrofeo.

F F. I Processi Trasversi della medesima.

G G. I Processi Obliqui discendenti della Atlante stessa, riceventi i Processi Obliqui ascendenti della seconda Vertebra, o sia l'Epistrofeo; denominati perciò da Jacopo Silvio tali Processi delle Vertebre in generale le Apofisi Articolatorie delle medesime. (Comment. in Claud. Galen. De Ossib. ad Tyron. Cap. 7.)

H H. I Fori, che sono nei Processi Trasversi menzionati d' essa Atlante pel transito de' Vasi, che hanno appellati Vertebrali.

c. Il piccol Seno, o fossa superficiale nella parte interna dell' arco posteriore, o sia il corpo dell' Atlante, dove posa, e s' articola il Processo Odontoide, o Dente che sia, della seconda Vertebra della Cervice, la qual viene appellata altresì l' Epistrofeo, ma da Ippocrate, atteso il mentovato Dente, venne essa per racconto di Galeno denominata Dente (l. c.) ved. anche Oribasio (Anatom. ex Galen. Libr. ec. p. m. 149.)

d d. I Fori, che sono appunto sovra i Condili predetti dell' Osso dell' Occipite pel transito delle Vene, che han denominate Vertebrali.

f f. I Fori, per cui passano le Vene Occipitali, le quali comunican coi Seni, che son dentro al Cranio, chiamati Laterali.

Tavola VIII.

Fig. I.

Fa vedere le parti vergognose alquanto deformi, che s' ha un Uomo, come io estimo, il quale è stato descritto a pag. 81., *e seg., disegnate dal naturale.*

A A. Il Pettignone, dove stanno due corpi alquanto globosi, che a giudizio del tatto sono i Testicoli; giacchè egli è senza Scroto, ne in veruna altra parte prossima esteriore si trova ch' essi sieno.

B. Il Membro Genitale.

C. La Ghianda del medesimo.

a a. Il suo Prepurzio.

b b. La Corona della Ghianda suddetta.

D-D. Due prominenze consimili ai Labbri, o margini che sieno, della Porta esterna della Natura femminile, stando tra essi una Fessura consimilissima a quella stessa, che han-

hanno quivi le Femmine, la quale sta quivi ricoperta dal Membro stesso; pertanto ella vedrassi compiutamente nella Fig. 1. della seguente Tavola.

E. Il Perineo.

F F. Una porzione delle Mele, o Chiappe volgarmente chiamate, di quà, e di là dal Forame del Podice.

G G. La parte, che è in fondo alla Pancia.

H H. La parte superior delle Coscie, che fanno la Forcatura dell' Uomo.

Fig. 2. Esprime la Tunica Vaginal del Testicolo destro d' un Uomo, cui era incominciata a farsi l' Idrocele, conforme s' è detto a c. 26. esprime, replico, la Tunica Vaginale artificiosamente con un Cannellino empiuta di flato, e gonfia, siccome è stato detto qui sopra nella spiegazione della Fig. 1. Tavol. I. cui io mi riferisco per rispetto anche a questa Fig., ed alla 3.; ed eziandio per rispetto alla 3. della seguente Tavola.

A-A. Parte della espansione del Muscolo Cremastere, o sia l' Eritroide, di cui è stata spogliata

B-B. La Tunica Vaginale empiuta, come abbiam detto, di flato, e gonfia.

a--a. Porzione della Tunica Albuginea, su cui spandonsi i Vasi, che vanno ad irrigare l' interna sostanza del Testicolo, e per essa e' vanno pure uscendo.

C. L' estremità, o sia la Coda dell' Epididimo, da cui parte

D-D. Il Vaso, che chiaman Deferente.

E E. Il Cordone dei Vasi denominati Spermatici, formato dai Vasi predetti, e liberato dalla sua Guaina, di cui abbiam parlato a c. 22., e seq. 122. 123.

F F. Alcuni altri Vasi proprj dell' Epididimo, e del Capo di esso in spezie, da cui egli è corredato.

Fig. 3. Dimostra il Corpo del Testicolo predetto vestito della sua propria Tunica Albuginea, da cui è stata segregata la Tunica anzidetta Vaginale, e rovesciata indietro, la qual non fù punto malagevole il separare da essa Albuginea. (Ved. a c. 25. 26.)

A. Il Corpo del Testicolo vestito, come diceva, dall' Albuginea.

B-B. La faccia della detta Vaginale, che toccava l' Albuginea, da cui fu segregata, come s' detto, e rovesciata in dietro.

a a. Una porzione del Vaso Deferente, che stava avvolta per

b b. Alquanta di Cellulare, la qual fu reputata dai famosissimi Anatomici, Gotofr. Bidloo, e Gugliel. Cowper, una Tunica Vaginale propria, e speziale d'esso Vaso Deferente. (Ved. Anat. Corp. Hum. auct. a Gul. Cowper. Latinit. donat. &c. Curante Gul. Dundass. Tab. XLV. Fig. 1. 2. I. (Ultraiet. 1750.)

TA-

Tavola IX.

Fig. I.

Fa vedere le parti vergognose del mentovato Uomo alquanto mostruose dette di sopra.

A A. IL luogo appunto, ove son collocati i Testicoli nel Pettignone, conforme è stato accennato quì sopra.

B--B. I due sopraddescritti lunghi argini alquanto elevati, ed un poco discostati l' uno dall' altro, contenenti la Valletta, o Fossa lunga consimile, come dicemmo, allo Squarcio, o Porta della Natura Femminile, stata a lungo descritta a c 82. la qual Fossa fu scorta dopo alzato il sopraddetto Arnese Genitale, il qual s' è fatto veder disegnato dal naturale nella Tavola precedente Fig. 1. B.

C. Il Prepuzio anch' esso alzato insiem col predetto Arnese Genitale.

D. La Ghianda del medesimo del tutto allo scoperto.

a a. Una apertura lunga, e stretta, o fossicella che sia, terminante con due Angoli acuti tanto nella parte superiore, che inferiore, non però penetrante, come si disse a c. 82., la qual si scorse dopo aver discostato i lunghi Argini suddetti, rendendo essa lo sguarcio della Fessura esteriore più stretto, nel modo appunto che accade nella Porta, o Fossa della natura. Ved. Haller. (Icon. Anat. Fascicul. I. Tab. Uter. Mulieb. Fig. IV. d d.) Le mie Lettere stampate in Lucca pel Benedini 1743. (Tav. III. Fig. 2. a--a.)

b b. Due Corpicelli, o Ninfette, essendochè sono assai simiglianti alle Ninfe Muliebri poste dentro ai mentovati lunghi Argini dell' una, e l' altra parte nel modo, a un bel circa, che stan collocate le Ninfe dentro ai Labbri della Natura Femminile, di cui si parlò a c. 82.

c. La Corona della Ghianda anzidetta.

d. Un semplice Vestigio d' apertura, o Forame cieco nella estremità della Ghianda predetta, consimilissimo all' Orifizio dell Uretra virile, di cui fu fatta menzione a c. parimente 82.

e e. Il Frenello descritto a c. 81. 86. che tien piegato all' ingiù la Ghianda, ed il Membro predetto, andante a terminare nell' Angolo acuto superiore della menzionata fossicella.

f. L' Orifizio d' un Canalino, che sboccava nell' Angolo oppanto acuto inferiore della mentovata

Fossi-

fossicella, il qual fa le veci nel detto Uomo dell' Uretra; poichè per esso vien mandata fuora l' Urina, e lo Sperma, come fu detto a pag. 83. nel quale Orifizio fu introdotto

* Uno Specillo, che penetrò indentro all' ingiù verso il Perinéo quattro buone dita traverse, come accennai a pag. 82.

E. Il Perinèo.

F F. La parte anterior delle Natiche.

G G. Il basso del Corpo, ovver della Pancia.

H H. La parte anteriore, e superior delle Coscie.

Fig. 2. Mostra, secondo che n' ha dato il titolo il Cel. Gi. Rau, da cui s' è presa, il Testicolo sinistro, stante tuttavia nel suo processo del Peritonéo chiamato da esso Vaginale, di cui abbiam parlato a pag. 28., avendone pur fatta menzione il Cl. Allessandro Monro [Med. Ess. Publ. by a Soc. in Edimburgh vol. V. §. XX. artic. 20.)

A. Il Testicolo estratto dallo Scroto, avvolto sempre nel suo processo Vaginale.

B B. Lo stesso processo Vaginale gonfiato, e poi legato.

G. I Vasi Spermatici del Testicolo presso alla superficie interna d' esso Processo, e trasparenti per la Membrana Così il Rau, (*a*) dovendo scriversi in questo modo ovunque si troverà scritto diversamente tal nome.

Fig. 3. Rappresenta lo stesso Testicolo descritto nella Tavola precedente (Fig. 2. 3.) ricoperto pur dalla Albuginea, da cui è stata distaccata la Tunica anzidetta Vaginale, e lasciata accanto al Testicolo.

A. Il Corpo del menzionato Testicolo avvolto dall'Albuginea.

B B. La Tunica Vaginale predetta distaccata, come diceva, dalla Albuginea, e distesa in guisa, che mostri la faccia interna del sacco della medesima.

a--a. Alcuni Corpicelli piatti, e d' una consistenza alquanto densa e dura, i quali stavano tenacemente attaccati per quella parte alla Vaginale, benchè ella fosse distaccata dall' Albuginea. (*b*) Sicchè è chiaramente noto, per mio avviso,

[*a*] Respons. ad Qual. Defens. Freder. Ruys. Tab. II. Fig. 2. nell' Oper. Omn. del detro Ruysch. Tom. II.

[*b*] Corpicciuoli di tal fatta pare invero che fusser quelli, che il Precl. Morgagni anch' ei osservò dentro alla Vaginale in occasione appunto d' un' Idrocele, i quali a detta sua nascevano dall' Albuginea. (De Sedib. & Caus. ec. Epistol. XLIII. Art. 24. 28.) Ed a me pure parve a prima fronte, che avessero origine i sopraddetti dalla Albuginea medesima; i quali poi essendo venuti via insieme colla Vaginale, ch' era distesa sulla stessa Albuginea, come più volte abbiam detto innanzi, si vede chiaro ch' ei nascevan da essa, come quella, che non fu punto

viso, che la Vaginale contien dentro di se, formando un Sacco, il Testicolo, ed in oltre lo ricuopre, espandendosi sovra all' Albuginea, come fu scritto a c. 19. & seg.: e la natura di questo sì fatto modo si serve nel Torace non solo rispetto al Pericardio, come già dissi a c. 22., ma eziandio rispetto alle Pleure coi Polmoni, e nell' infimo ventre rispetto al Peritoneo coi Visceri colà dentro collocati.

b b. Una porzion di Cellulare, per cui era avvolto, come s' è detto nella spiegazione della Fig. 3. della Tavola precedente

c c. Il Vaso Deferente.

Tavola X.

Fig. I.

Fa vedere la Fronte del Feto Vaccino disegnata dal naturale dopo estratto dall' Utero della Madre, di cui è stata fatta menzione a c. 114. *e seg.*

A. LA Fronte propriamente detta.

B B. Gl' Orecchi ch' erano alquanto canini.

a--a. La Palpébra superiore dell' Occhio.

b b. Due porzioni laterali della Palpebra inferiore, mancando il restante.

V c c. I

to malagevole, secondo che addietro abbiam detto, di segregarla dalla stessa Albuginea, essendo, per vero dire, alquanto ingrossata, conforme fu scritto a c. 26. il che suole appunto accadere nell' Idrocele; (ved. l. c. p. 25.) si vede, replico, chiaro che i medesimi nascevan da essa Vaginale, e non dall' Albuginea, la qual fu ritrovata intatta. Vuol poi il Morgagni ch' essi Corpicciuoli sieno avanzi, o reliquie d' Idatidi quivi prodottesi, poscia crepate, gemendo colà dentro la Linfa, che in esse contenevasi, onde sia questa la cagione, e la sorgente dell' Idrocele, (l. c. Epist. XLIII. Art. 16.) cui in questo io non mi oppongo, anzi di buona voglia aderisco, conoscendo benissimo, che un tal gemitio di Linfa può esser una delle cagioni dell' Idrocele. [Ved. il medesimo l. c. Art. 17. & seg. ibid. Epist. IV. Art. 30. Epist. XXI. Art. 19.]

c c. I Canti ovvero gl' Angoli delle ſteſſe Palpébre.

d d. Un puro Labbro, o porzion di Palato molle, che s' avea queſto Feto in luogo dello ſtrumento dello Odorato, e d' una porzion di Maſcella ſuperiore, come è ſtato accennato a c. 114.

e e. Il Labbro inferiore.

I I. I Denti chiamati Inciſivi della Maſcella inferiore, appreſſo ai quali ſtavan poſti tre altri per parte, eſſendo in tutto in numero di 8., gl' ultimi de' quali ſtavan meno degl' altri fuori delle Gingíe, come quegli, che ſaranno ſtati gl' ultimi a naſcere.

C C. La parte poſta di ſotto alla detta Maſcella.

D. La Lingua, ch' era uſcita fuori per la parte ſiniſtra della Maſcella predetta, come quella, cui mancava il luogo da eſſer collocata dentro alla bocca per la ragione che non v' era tutta quanta la Maſcella ſuperiore.

E. La Membrana dell' Occhio denominata Cornea.

f f. La terza, ovvero interna Palpébra, la quale è ſtata deſcritta a c. 115. 116.

Fig. 2. Rappreſenta il Teſchio del Feto Vaccino deſcritto di ſopra.

A A. La porzion di Maſcella, che avea ſoltanto il mentovato Feto, in cui ſtava impiantato il Labbro, o porzion di Palato molle deſcritta qui ſopra, ed a c. 114. e ſeg.

B--B L' Orbita, o Foſſa che ſia, in cui ſtava collocato l' Occhio anzidetto.

C. Porzione dell' Oſſo ſopra la detta Orbita, cioè a dir della Fronte.

D D. I due Oſſi delle Guancie detti Jugali.

E E. Gl' Oſſi delle Tempie.

F F. I due Proceſſi, che chiaman Zigomatici.

G G. Due Oſſi conſimili a quei del Sincipite che ſono nell' Uomo poſti in ambedue le parti laterali tra l' Oſſo della Fronte, e quei delle Tempie.

a. Il Forame, per cui paſſava il Nervo Ottico entrando nell' Orbita, come fu ſcritto a c. 119. nella parte anteriore dell'

b b. Oſſo Multiforme, o Baſilare, che formava la parte davanti della Sella, che chiaman del Cavallo.

c c. Due aperture ſulla porzion di Maſcella anzidetta, per le quali vedevanſi le radici de' Denti dentro agl' Alveoli.

d d. Una porzione di Oſſo, che dava compimento all' Orbita per la parte inferiore, che ſembrava diſtinta dall' oſſo della detta Maſcella, i quali due Oſſi ſtavan congiunti mediante

e--e. Una ſutura, la qual prolungavaſi lateralmente eziandio verſo gl' Oſſi delle Guancie detti di ſopra, coi quali s' andavan pure articolando per mezzo della detta ſutura gl' oſſi della mentovata porzion di Maſcella.

f f. Un

ff. Un altra ſutura ſimile per mezzo di cui ſtavano articolate le due parti laterali della porzion di Maſcella ſoprammentovata.

i i. Due porzioni dei Proceſſi denominati Aliformi dell' Oſſo Sfenoide, o Multiforme detto dianzi, le quali potean vederſi in queſta poſtura.

H--H. L' Oſſo dell' Occipite tagliato a livello del reſtante del Cranio.

I I. Due Denti, che ſcorger ſi poteano dei tre, di cui fu detto eſſer corredata la mentovata porzion di Maſcella, i quali potean vederſi ſolamente in queſta poſitura ſovra gl' Alveoli.

g g. Due altri Denti, che principiavano allora ad uſcir fuora.

Fig. 3. Dimoſtra la ſuperficie interna d' ambedue le Palpebre dell' Occhio deſtro d' un Vitello, eſſendo ſtate diviſe nel canto eſterno di eſſe, inſiem colla terza Palpebra detta quì ſopra, e le due Glandule, che ſono in ambedue i canti dell' Occhio.

A A. La ſuperficie, o faccia interna della Palpebra ſuperiore.

a a. Il Tarſo, o ſia la Cartilagine nel lembo della ſteſſa Palpebra, dove ſono i punti, che chiamano Ciliarj, in cui vanno a finire

b. I Pleſſi Glanduloſi, o ſieno le Glandule chiamate del Meibomio, che dal Cl. Morgagni ſon poſcia anch' eſſe ſtate dichiarate Sebacee. [Ved. le mie Lettere ſtampate in Lucca il 1764. pel Benedini p. 10.]

B B. La ſuperficie, o faccia interna della Palpebra inferiore.

c c. La Cartilagine nel lembo della medeſima, ovver il Tarſo ove ſon parimente i punti detti Ciliarj, per mezzo de' qualſi ſcarican quivi

d. I Pleſſi Glanduloſi, o ſieno le Glandule mentovate del Meibomio.

C C. Porzione della Membrana, che ſi eſtende ſul bianco dell' Occhio, la quale è continuata colla Membrana, che veſte internamente ambedue le Palpebre.

D. La Glandula che chiamano Innominata, che ſta verſo l' Angolo eſterno dell' Occhio.

E. Alcuni Orifizj, pe' quali ſtilla l' umor lagrimale, che ſeparaſi in eſſa Glandula.

F. La Glandula denominata Lagrimale collocata verſo l' Angolo interno dell' Occhio.

G G. Gl' Orifizj de' canalini, per mezzo de' quali ſtilla ſulla Tunica Congiuntiva l' umor lagrimale, che vien preparato in eſſa Glandula.

H Due ſetole inſerite nei detti Orifizj.

e. La Cartilagine che ſta impiantata in eſſa Glandula.

**. La terza Palpebra, o ſia la Membrana *Nictans*, formata da ambedue le congiuntive, cioè a dire da quella, che chiamaſi congiuntiva dell' Occhio per la parte concava, e da quella, che appellaſi congiuntiva delle Palpebre per la parte conveſſa. (Vedi il Winſlow Trait. de la Tet. §. 273.)

f. Il lembo della detta Membrana *Nictans*, in cui va a terminare la soprascritta Cartilagine, come vedesi nella Figura, secondo che abbiamo riferito a pag. 116. Colon. II.

g g. Due Cornetti anch'essi Cartilaginei, che manda lateralmente la stessa Cartilagine verso il lembo della stessa terza Palpebra, o sia l' anzidetta Membrana *Nictans*.

I. Una porzione del Canal Lagrimale.

h h. I Punti chiamati Lagrimali, dove ha origine l' anzidetto Canale, o Condotto Lagrimale.

i. La Caruncola denominata Lagrimale, per cui scappar veggonsi varj peluzzi.

K K. Due Setole intromesse nei mentovati Punti Lagrimali, le quali vanno ad uscire per

L. L' apertura del predetto Canal Lagrimale quivi tagliato.

k k. Le Ciglia d' ambe le Palpebre.

Fig 4. Accenna la Glandula Lagrimale soprammentovata insiem colla Cartilagine in essa impiantata, la qual serve, come abbiam detto qui sopra, alla terza, od interna Palpebra, secondo ch' è stata quivi ritrovata. [Ved. a c. 118. Colonnel. I. II.)

A. La Glandula Lagrimale anzidetta, che sta nell' Angolo interno dell' Occhio de' Buoi.

a a. La Cartilagine suddetta in essa impiantata, messa allo scoperto, come dissi a c. 118. Colonnel. II.

b. Il Lembo nericante della anzidetta terza Palpebra, in cui termina la detta Cartilagine.

B B. Porzione della Congiuntiva dell' Occhio, che forma per la parte concava la predetta Membrana *Nictans*, come s' è detto di sopra.

Fig. 5. Dimostra la pura Cartilagine levata via dalla mentovata Glandula Lagrimale, che ha la figura affatto diversa dalla predetta, conforme dissi a c. 127. esser solito addivenire nei Buoi.

A. La porzione di essa Cartilagine ch' era impiantata nella medesima Glandula.

a. L' altra porzione assai più tenue, andante verso

B. Il Lembo Nericante della sopraccennata terza Palpebra, ch' è stata, come dicea, chiamata ne' Buoi la Membrana *Nictans*.

b b. Le due diramazioni, o Cornetti che sieno, mentovati di sopra, che manda del continuo lateralmente l' istessa cartilagine sul lembo nericante della menzionata Membrana; i quali Cornetti sogliono apparire più distintamente per la parte concava, con cui dessa Membrana tocca il convesso del Globo dell' Occhio. Sicchè pare che sia noto a bastanza, che tal Cartilagine servir debba nei Buoi alla predetta terza Palpebra, o sia la Membrana *Nictans*, conghietturando, che ne possano esser corredati tutti quanti gl' Animali Bruti,

che

che hanno la detta Membrana senza 'l corredo di qualche Musolo, che la tiri, e la distenda sul globo dell' Occhio verso la Cornea, sempre che i Bruti Animali anzidetti temon che possano esser loro offesi gl' Occhi, secondo che accortamente, per mio avviso, previdero, come fu accennato a c. 116. 117. not. [b] Gabr. Falloppio, e Tommas. Bartholino, per qualche cosa, che cada, o s' avventi inver essi.

Altre Correzioni, e nuove aggiunte.

Pag. 1. lin. 2. Tommasso, *leggi* Tommaso. Pag. 6. lin. 13. in fine *si levi* del. ibid. colon. 1. lin 6. Troncateri, *leggi*: Trocanteri, e così sempre. Pag. 8. colon. 1. lin. 14. Sculze, *leggi*: Schulze, e così sempre. Pag. 10. lin. 9. legamenti, *leggi*: Legamenti. Pag. 12. lin. 10. Legameno, *leggi*: Legamento. Pag. 16. lin. 27. abbraciato, leggi: abbracciato. Pag. 20. colon. 2. lin. 4. 112., *leggi*: III. Pag. 22. colonn. 1. lin. 7. Comici, *leggi*: Conici. Pag. 25, colon. 2. lin. 2. Miscul, *leggi*: Muscul. Pag. 29. lin. 6. Viussens, *leggi*: Vieussens, e così sempre. Pag. 43. lin. 4. Eustacchio, *leggi*: Eustachio. ibid. colon. 2. lin. 4. quartors, *leggi*: Quators. Pag. 44. lin. 13. Ellitico, *leggi*: Ellittico. Pag. 51. lin, 14. *Catatrabo*, leggi: *Catarrho*, Pag. 61. lin. 6. imprimebatuur, *leggi*: imprimebatur. Pag. 63 colon. 2. lin. 1. Crerc, *leggi*: Clerc. Pag. 69, colon. 2. lin. 8. Idsthmo, *leggi*: Isthmo. Pag. 71. colon. 1. lin. 6. Corf, *leggi*: Cor. ibid. lin 31. Præfact. *leggi*: Præfat.

Pag. 78. colon. 1. lin. 4. *aggiungi*: Platone fè dire ad Aristofane, che la Natura degl' Uomini in addietro non quale allora si ritrovava, ma bensì di gran lunga diversa ella si fosse. *Nel principio*, scrive egli, -- „tre erano i generi degl' „ Uomini, non li due solamente, i quali ora sono il Maschio, e la Femmina, „ ma vi si trovava eziandio un certo terzo comune, e dell' uno, e dell' altro, „ di cui ora ci rimane il nome solo, ma egli se n' è estinto. Perciocchè An„ drogino era allora, e di specie e di nome, composto del sesso del Maschio, e „ della Femmina. -- Per certo egli è mancato, lassatone il nome solo infame (ved. il Convito traduzione di Dardi Bembo part. II. p. m. 160. tergo) Da ciò chiaro comprendesi qual fosse il vero, e giusto sentimento di quel gran Filosofo della Grecia per rispetto agl' Ermafroditi; laonde parmi, che sia per avventura giustissimo il sentimento di chi ha asserito, che Androgini, od Ermafroditi possano essere stati chiamati quelli, che hanno il sesso ambiguo tra il Maschio e la Femmina, secondo che sta scritto in Roberto Stefano (Thesaur. Lingue Latin. alla Parola *Androgynus*) -- „Siquessæ natum ambiguo „ inter marem & fœminam sexu infantem, quos Androgynos vulgus, ut ple„ raque faciliore ad duplicanda verba, Græco sermone appellat.

Pag. 81. lin. 3. Scalanata, *leggi*: Scanalata.

Pag. 87. lin. 18. dopo Piante, *aggiugni*: come affermano i Naturalisti perciò non può dirsi in verun conto generale la proposizione pronunziata dall' arguto Guido Patin, che non si dieno gl' Ermafroditi tra le cose della Natura (ved. Caus. Celeb. ed Interessant. coi Giudizi &c. stampati in Napoli 1756. Tom. IV. p 305.)

Pag. 88. colon. 2. lin. 5. avanti a Marito, *aggiungi*: da. Pag. 89. lin. 25. augusto, *leggi*: angusto. Pag 90. colon. 2. lin. 19. Abdot. *leggi*: Abdit. ibid. lin. 20 cap. 63. *leggi*: cap. 68.

Pag. 91. lin. 7. dopo bisogno, *aggiugni*: ma non solo la Clitoride ingrossata, ed allungata, ma la Matrice eziandio rovesciata, ed uscita fuora per la Vagina ha fatto talora credere, che fusse Androgino, od Ermafrodito una vera verissima Femmina, anzi che ella fosse più tosto Uomo che Femmina, come avvenne alla cotanto rammemorata Fanciulla di Tolosa (ved. Recueil d'Observat. Chirurg. faites par. M. Saviard. Observat. XV. Caus. Celeb. ed Interess. coi Giudizi &c. Tom. IV. p. 305. citate di sopra.

Pag. 95. lin. 8. Schanchio, *leggi*: Scheuckio.

Pag. 98. lin. 19. 20. il Libro ec. dato in luce dal Sig. Verneil, *leggi*: dato in luce contro del Sig. Vermeil, e così a p. 178. colon. 2. lin. 12. E' questo pertanto un Discorso assai ben ragionato ...

altresì del nostro parere, che non si dieno tra gl'Uomini i veri Ermafroditi, od Androgini. Iibd. colon. 2. lin. 1. Itinerio, *leggi*: Itinerario.

Pag. 99. Colon. 2. lin. 1. VX. *leggi*: XV. Pag 100. lin. 19. praticolarmente, *leggi*: particolarmente. Pag. 105. lin. 1. Giancristofano, *leggi*: Giangrisostomo.

Pag. 107. Colon. 1. lin. ultim. *aggiugni*: Joh. VVepfer Hist. Cicut. Aquat. Cap. V. p. m. 60. Afferma però il Clarissimo Morgagni, che non può mica seguir così facilmente il Vomito dei Lavativi; rispetto poi al Vomito delle feccie, crede egli che possa nascer dell'equivoco tra quelle degl' Intestini Grossi, e Tenui; onde non sieno già Feccie propriamente dette dell' Intestino Colon, ma bensì una materia più tosto corrotta, e fetida, ed a quella consimile, che nella strozzatura, per così dire, dell'Intestino Ileon, in occasione di qualche Ernia, come chiamano, Incarcerata, s' osserva verso quella parte del medesimo Intestino, che rimane sopra la strozzatura predetta, la quale oltre alla Valvula intermedia, che chiaman del Bavhino al principio dell' Intestin Colon, che è passata oggidì in giudicato, debbe esser neceſſariamente d'impedimento, che le Feccie, ed i Lavativi dal Colon passino oltre penetrando al di sopra, e rendansi per vomito; o pure se mai ciò addiviene, è chiaro chiarissimo, come prova concludentemente questo rinomatisso e sempre celeb. Scrittore, che non può che di radissimo accadere (ved. Adv. Anat. III. Animadv. IX. De Sedib. & Caus. Morb. &c. Epist. Anat. Med. XXXIV. §. 28. & seg.)

Pag. 111. colon. 2. lin. 5. das, *leggi*: dans. ibid. colon. 2. lin. 7. chariteblement, *leggi*: charitablement. Pag. 119. colon. 2. lin. 1. Orbasio *leggi*: Oribasio.

Pag. 126. lin. 28. dopo Cap. IX. *aggiungi*: Ma Riolano ancora di già ci lasciò scritto, d'avere spesso ritrovata l' Anastomosi della Vena Cava colla Arteria Venosa spalancata, per così dire, non che aperta [Ved. Anthropogr. Lib. III. cap. XII. p. m. 238. Lib. de Circul. Sang. l. c. p. 563.) soggiugne quivi egli inoltre, che l'altra Anastomosi (si suppon quella della Arteria Magna colla Vena Arteriosa) è mai sempre seccata ed abolita. Par che e' volesse di più Riolano, (l. c. pag. 1238.] che 'l Sangue passasse per mezzo della sopraddetta Anastomosi dalla Arteria Venosa nella Vena Cava, conforme prese di poi a sostenere forse con poca ragione il Mery. (Ved. a pag. 53 not. [*f*].

Pag. 142. colon. 1. lin. 1. augmant, *leggi*: augment. Pag. 153. colon. 1. lin. 10. Asperanteria, *leggi*: Asperarteria. Pag. 154. colon. 2. dopo lin. 26. facendovi la linea 27. *aggiugni*: RR. Porzione di Fegato. Pag. 155. colon. 2. lin. 31. fecci, *leggi*: feccie. Pag. 156. dopo Tavol. VII. *si levi* Fig. I. Pag. 157. colon. 2. lin. 22. Prepurzio, *leggi*: Prepuzio, Pag. 159. colon. 2. lin. 33. Angola oppunto, *leggi*: Angolo appunto. Pag. 162. colon. 1. lin. 28. 29. Mascella, *leggi*: Mascella. Pag. 167. lin. 12. Speratmiche, *leggi*: Spermatiche. ibid. lin. 18. conformazione, *leggi*: conformazione. ibid. lin. 22. Canalc, *leggi*: Canale.

Pag. 169. lin. 9. *aggiugni*: secondo Platone non si danno Ermafroditi, ovvero Androgini pag. 165. Quelli che hano il sesso ambiguo tra 'l Maschio e la Femmina si crede che siano stati presi, e chiamati Ermafroditi. ivi.

Pag. 170. avanti a Legamento Cartilagineo, *aggiugni*: Lavativi se possano rendersi per vomito, e così le Feccie dell' Intestino Colon. pag. 166.

Pag. 171. avanti a Medici abili, e dotti ec. *aggiugni*: Matrice rovesciata, ed uscita fuori per la Vagina fece credere, che una Donna fosse un Ermafrodito pag. 165.

Pag. 172. lin. 26. Occio, *leggi*: Occhio.

Pag. 174. avanti a Vasi che irrrigano ec. *aggiugni*: Valvula posta al principio dell' Intestino Colon detta del Bavhino, pag. 166.

Pag. 175. colon. 1. lin. ultim. *aggiugni*: &. pag. 166.

Pag. 176. colon. 1. lin. 7. Historich *leggi*: Historiq. ibid. colon. 2. lin. 6. Cerialdo, *leggi*: Certaldo. ibid. lin. 29. Sevans, *leggi*: Scavans ibid. avanti a Fantoni Jo. *aggiugni*: Fanciulla di Tolosa presa per Ermafrodito, od Androgino p. 165.

Pag. 177. colon. 1. alla lin. 38. *aggiugni*, & pag. 166. Ibid. colon. 2. lin. 10. *aggiugni*: &. pag. 165. Ibid. avanti a Plinio Cajo, *aggiugni*: Platone, che fa parlare Aristofane intorno agl' Androgini, od Ermafroditi. pag. 165.

Pag. 178. VVander, *leggi*: Vander. ibid. colon. 1. lin. 4. *aggiungi*: &. pag. 165. ibid. lin. 25. *aggiungi*: & pag. 165.

... VVillis Tommaso, *aggiugni*: VVepfer. Ioh. pag. 166.

Appiè della terza Lettera pag. **121.** *aggiungi come segue:*

P. S. Avendo voi quistionato sopra i Vescicatori, permettete...., che io quì soggiunga (il che per avventura non vi sarà discaro) e vi narri un' effetto statomi poc' anzi comunicato, prodotto da essi in una Donna onorata e da bene, ed a me cognita. Per tanto a questa Donna circa 30. anni addietro, avendone ora *66.* nel mese di settembre dopo un Parto assai laborioso, in cui s' allevið verso il settimo mese d' un Bambino, furono applicati due Vescicatorj alle Cosce d' ordine del Dott. Girolamo Girolami Medico, il qual l' avea in cura, stando gravatissima per infermità sopravvenutale, e mancatile del tutto i Lochii. Le piaghe fatte per l' applicazione dei predetti Vescicatorj, ella asserisce, che furonle mantenute aperte per del tempo. Or da indi in quà ogn' anno indubitatamente sulla Primavera, o, com' ella suol dire, nella Luna di Marzo tornano a suscitarsi gli stessi stessissimi Vescicatori nel luogo medesimo, infiammandosi, e rinfocolandosi le parti, sulle quali va alzandosi poscia la sua bella vescica, che dopo alcuni giorni crepa, e n' esce la linfa contenutavi, la qual poi segue a gemere d' ordinario per 18. giorni in circa, come ho pur' io potuto vedere; dopo 'l qual tempo senza far altro tornan di nuovo a saldarsi le piaghe. Ritrarre or voi potete da questo racconto, o Sig. Bianchi, quelle conseguenze, o conghietture, che vi pajono più verisimili, ed aggradevoli, o prò, o contro ad essi che sieno.

Contentatevi ancora, ch' io vi faccia avvisato, come la moglie d' un certo Artigiano, ch' ei s' avea sposata un' anno, e mezzo innanzi, trovandosi al punto di dover parturire mandò per Lucia moglie di Michele Landi, cognita ed esperta Levatrice, la qual s' accorse nel riconoscerla come suol farsi, ch' ella avea l' orifizio della Vagina non conforme a quello, che d' ordinario ritrovar solea nelle altre in circostanze simili; perocchè egli era angusto in guisa che le parve impossibile, che la medesima potesse, attesa quella piccolissima apertura, alleviarsi del Feto: onde ella fece istanza, che fosse visitata da un Chirurgo, come seguì, e questi si fu il Sig. Giuseppe Bartalini, il qual trovò in fatto, che l' orifizio, od apertura d' essa Vagina era angusta nella maniera appunto sopra accennata, atteso che v' era tuttavia la Membrana, ovver l'Anello, come appellan, dell' Imene, e la detta apertura tanto la Levatrice, che 'l Chirurgo osservarono ch' era vicin vicino all' orifizio dell' Uretra, come d' ordinario suole appunto addivenire, mentre vige tuttavia l' Imene, dove per lo più suol trovarsi nn po mancante l'Anello sopraddetto; (1) per la qual cosa egli il Chirurgo prese su due piedi partito di frangere, e lacerar colle dita quella Membrana, slargando l' Anello, sendo uscito poco sangue; il che per avventura era più proprio ch' e' facesse con un ferro tagliente, come fu appunto effettuato per quella femmina Patrizia, cognitissima al Sig. Barone Alberto V. Haller; *qua maritus* [son le sue parole) *maligne usus fuerat* [ved. Elem. Phys. Tom. Sept. lib. XXVIII. sect. II. Uter. p. 95.) diede ella poscia al Mondo in capo a 4. ore assai felicemente un bel figlio maschio, il che seguì il dì 7. Marzo 1767. essendo di presente gravida di nuovo.

Per

(1) Ved. le mie Osservaz., e le Lettere stamp. in Lucca; le prime il 1753. XXXV., le seconde il 1764. p. 64. 65. B. S. Albin. Annot. Lib. 4. Cap. X. p 52. Veggasi ancora G. Casserio Appo lo Spigelio, *De Fœtu Formato* Tab. VIII., benchè [illegible]

Per tanto si venne allora a sapere, che 'l suo Marito si giaceva carnalmente con esso seco per semplice accostamento, o fregamento, che fosse all' esterno, senza spigner più innante il Corno, credendosi, com'ei sinceramente confessò, che quella fusse la maniera, con cui usar dee il Marito colla Moglie, e così pure si supponea, che operar si dovesse, e non in altra guisa la sua Moglie, per procrear figli, come quei ch' erano vissuti pudicamente, e cristianamente, benchè giovani fatti e' fossero amendue; or pur non ostante restò ella gravida, come le altre. Questo fatto, come voi ben vedete, o Sig. Bianchi, conferma a maraviglia ciò ch' io scrissi a c. 87. e così pure il Graaf [De Mulier Organ. &c. pag. 106. 107.) ed è cosa, che molto importa, come quella, che appartiene alla grand' opera della Generazione, per cui resta maravigliosamente avverato quel: *crescite, & multiplicamini.*

TAVOLA VI.

Fig. 4. Il Seno destro, o della Vena Cava aperta per la parte superiore, e disteso con una sola porzione d' Auricola destra del Cuore.

A.-A LA porzione accennata della destra Auricola veduta per la parte interna.

B--B Il circolo tendinoso, o sia l' *Ostium Venosum* del destro Ventricolo del Cuore, cui è continuata l' anzidetta porzione d' Auricola (ved. a pag. 46. 74.)

C. La Vena Cava superiore aperta verso la sua imboccatura nel Seno.

D. La Vena Cava inferiore tagliata in vicinanza del Fegato, alla imboccatura della quale nel Seno predetto v' ha

a--a La Valvula chiamata Eustachiana, la quale benchè fosse senza il Reticino, era però sulla sua parte inferiore ricamata d' un certo rabesco superficiale consimile ad una Reticella, il qual per avventura indicava, o che fusse quivi la medesima da prima reticolata, o pure fosse per farsi nel tempo appresso (ved. a c. 44. 47.)

* *. I Corni, come chiamano, d' essa Valvula, andanti a terminare nel seno (ved. a pag. 47. 48.)

b. La Valvula del Forame, o sia la fossa, ch' alcuni appellano Ovale, ed altri della Vena Cava (ved. a pag. 69. not. b. l' Haller Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 1. pag. 3. not. 2. 3. Oper. Min. Tom. 1. Part. 1. Program. 11. de Valv. Eustac. Fig. IV. p. 37. not. (e) (f).

c--c. Il contorno, ovver l' Anello della suddetta fossa Ovale, chiamato ancora l' Isthmo del Vieussens [ved. a c. 47. not. (a) l' Haller locis cit. not. [4] [g].

E. La Valvula Reticolata sopra accennata sull' Orifizio della vena Coronaria, la qual fù pure in cotal guisa osservata dal cl. Morgagni (1).

F--F. L' apertura d' essa Valvula per entro al Seno, lungi alquanto dall' Orifizio della vena Coronaria, per cui andava quivi sgorgando il sangue della vena stessa, benchè

[1] Epist. Anat. XV. §. 10. Questa Valvula non era tampoco semilunare, o cornuta, come la descrisse, e lasciò delineata l' Eustachio, ed altri, ma era bensì di figura alquanto simile al Parallelogrammo, conforme è altresì avvenuto al pred. Morgagni di vedere [l. c. 11.]

chè bucherata così fattamente, o reticolata si fosse la Valvula.

G. Un Seno o Sacchetto nel luogo appunto, secondo che a me pare, dove osservasi delineato nelle Tavole VIII. XVI. Fig. VI. III. del cel. B. Eustachio, il piccolo Orifizio, o Seno, che han chiamato Lunato (ved. addietro a pag. 65. e seg. 68.)

H. Una Valvula alquanto ampia, stante sopra al detto Seno o Sacchetto, tenuta elevata mediante un filo per far visibili alcuni orifizj venosi andanti quivi a metter foce.

Fig. 5. Il Seno Inferiore, ovver della vena, o sia delle vene Polmonali, come quelle, che son più d' una, andanti quivi a far capo, aperto per la parte opposta alla parete anteriore del Sacco, o Seno predetto, dividendolo dall' altro, cioè a dire dal superiore, o della Vena Cava, per far vedere l' ampiezza della Valvula del Forame Ovale estesa oltre al termine del Forame medesimo, di cui è sempre assai maggiore (ved. a pag. 69. not. b.)

A--A. Il Seno predetto inferiore aperto come sopra.

B--B. Gli Orifizj, od aperture delle suddette Vene Polmonali, colle quali metton foce nel Seno.

* *. Il piano della Valvula predetta del forame Ovale, patente benchè densa, (1) attesa la sua trasparenza, per cui solamente distinguesi dal piano del Seno, che sta a livello, od al pari a pelo di quello d' essa Valvula [ved. a pag. 45. 69. not. b.] Il Morgagni Advers. Anat. IV. Fig. Expl. Fig. IV. a.] non ostante i Lacerti Carnei sparsi sovr' essa (2).

a -a. Il contorno della predetta Valvula estesa, come dissi, oltre il termine del mentovato forame Ovale.

b--b. Il Sacco o Fossa, o Seno Lunato, che altri sel chiami [ved. a pag. 69. not. [b] per cui sgorgar doveva il Sangue in questo Seno, vegnente dall' altro superiore, o della Vena Cava pel Forame Ovale, ch' era, come abbiam detto, restato aperto.

C. Uno Specillo introdotto nel Seno

[1] E' dessa Valvula composta di due lamine, o membrane che sieno, unite insieme, e sono la continuazione di quelle, che ricuoprono le pareti dei Seni, ognuna il suo, e della Vena Cava, e delle Polmonali (Haller Icon. Anat. Fascicul. IV. Fig. 1. p. 4. not. 3. Oper. Minor. Tom. 1. Part. 1. Fig. IV. not. (f) p. 38. oltre al VVinslovv Histoir de l' Acad. des Sciens. 1725.)

(2) Questi Lacerti sono io sempre di parere, che li rappresentasse benchè alquanto rozzamente il cel. B. Eustachio nella Tavol. XVI. Fig. VI. come già motivai a pag. 74. 75. sull' avviso dato dal Petrioli, che giudicò, come dissi, ch' essi rappresentassero la cicatrice del Forame Ovale, o sia l' unione che quivi fassi della Valvula anzidetta del Forame Ovale alla parete, che tramezza i due Seni mentovati della Vena Cava, e delle Polmonali, giusta l' espressione del cel. B. S. Albino nella spiegazione della predetta Fig. Eustachiana. [ved. l' Edizioni di Leiden 1744 1761. cit. a p. 65.)

Seno Lunato, o Sacco suddetto, e penetrante nel Seno della Vena Cava per l' apertura mentovata del Forame Ovale.

c--c. Il contorno, ovver l' Anello attorno al Seno, o Sacco, o pur Fossa che voglia appellarsi, consimilissimo a quelli stati delineati nelle Figure 2. 3. Tavola IV. in fine di questa [ved. la spiegazione a pag. 150. oltre alla not. (b) pag. 69.

d--d. Un Lacerto di fibre carnee attraverso alla descritta Valvula del Forame Ovale inver l'Asse maggiore, procedente dal predetto Anello; il qual Lacerto è consimile a quello stato delineato nella Tavol. IV. anzidetta Fig. 2. aaa. come pure gl' altri assai più piccoli, che van verso le parti laterali.

D. Tre piccoli orifizj venosi, che sboccano in esso Seno.

E. La Vena Cava superiore, ed

F. L' inferiore.

Pag. 166. lin. 20. *aggiungi*: E' altresì di tal sentimento il celeb. Gio. Palfin (ved. Anat. Chirurg. Nouvel. Edit. Refondue &c. Tom. second. Part. V. Ch. X. p. 67.)

Pag. 90. colon. 2. lin. 11. dopo la parentesi, *aggiugni*: come ha fatto eziandio il Dionis [Cours d' Operat. de Chirurg. Trois. Demon. p. m. 281.) e Gio. Palfin [Anat. Chirurg. Refondue &c. Tom. II. P. V. Ch. XXXIII. p. 257.) colla prescrizione in oltre per la cura della piaga.

Pag. 166. lin. 7. seccie, *leggi*: fecce, e così sempre.

Ibid. lin. 18. rinomatissio, *leggi*: rinomatissimo.

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI

Fora-

Sper-

è fra

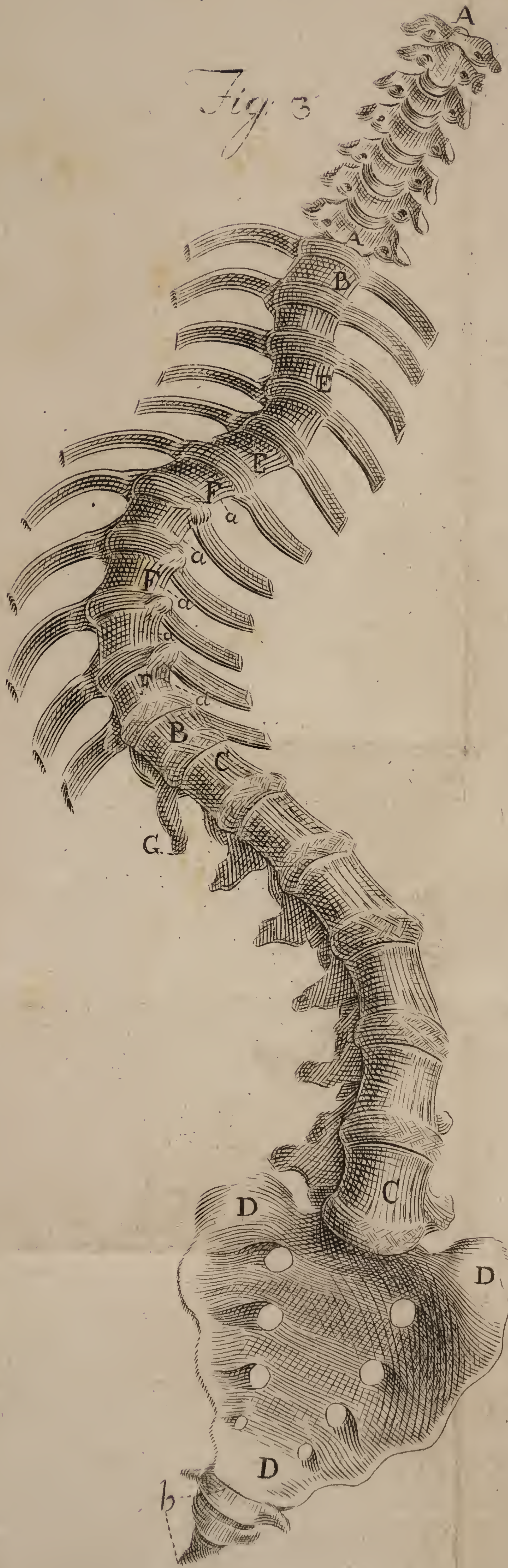
INDICE
DEGL' AUTORI CITATI.

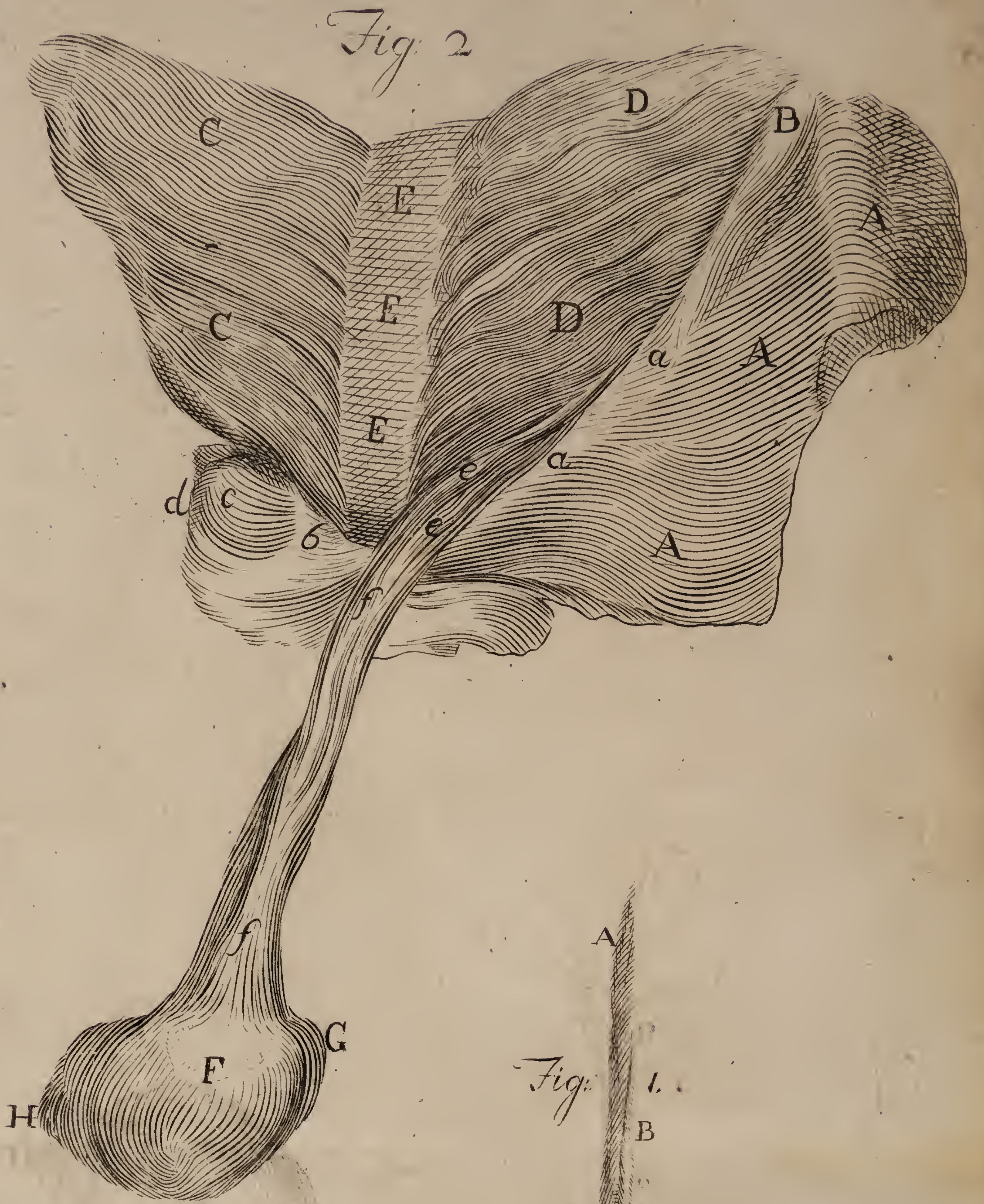
Da

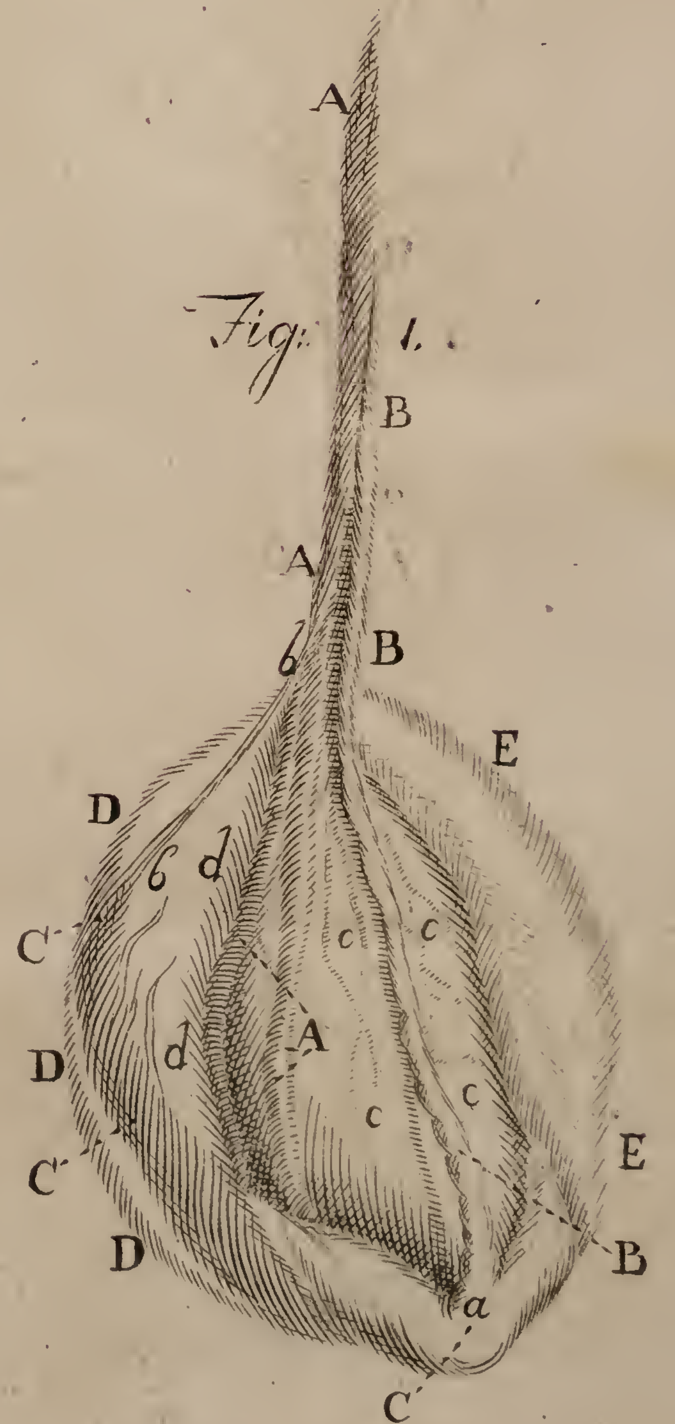
Salzman

Append.

Tav. I







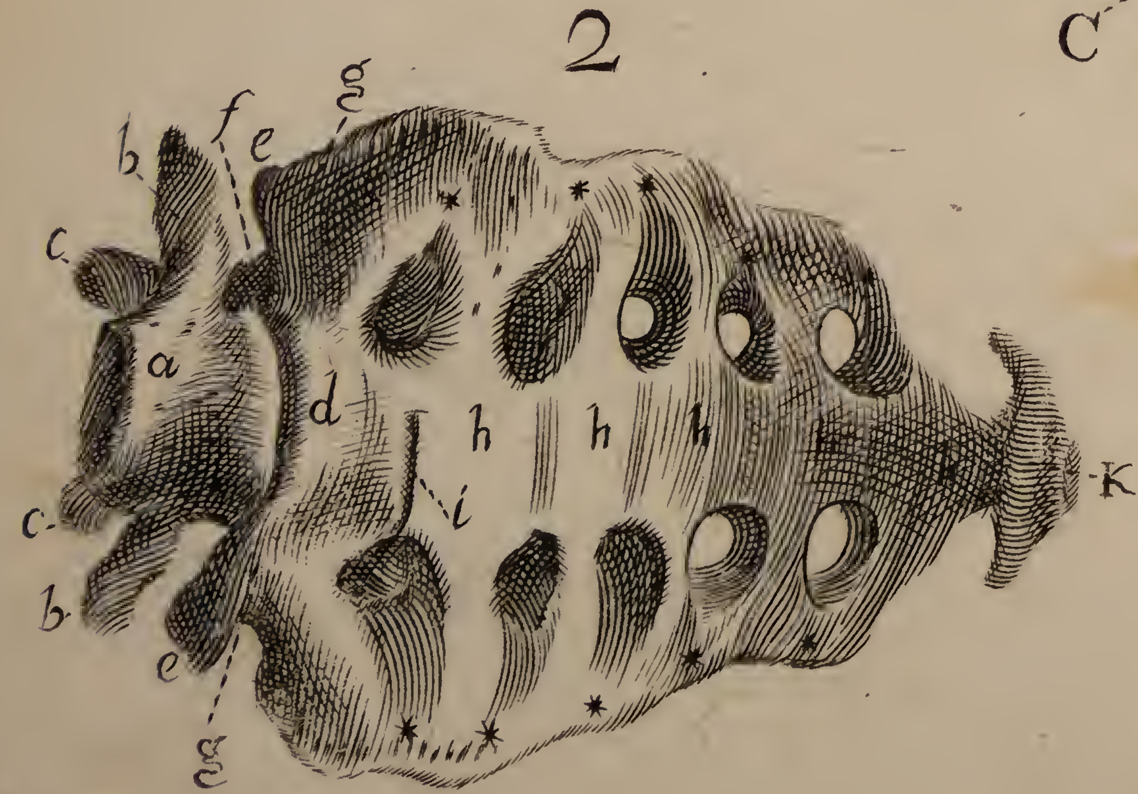
Laur. Feliciati del.

G. Olmi sc.

Tav. II

1

2



3



L. Feliciati del.

D. Olmi sc.

Append.e

TAV. III

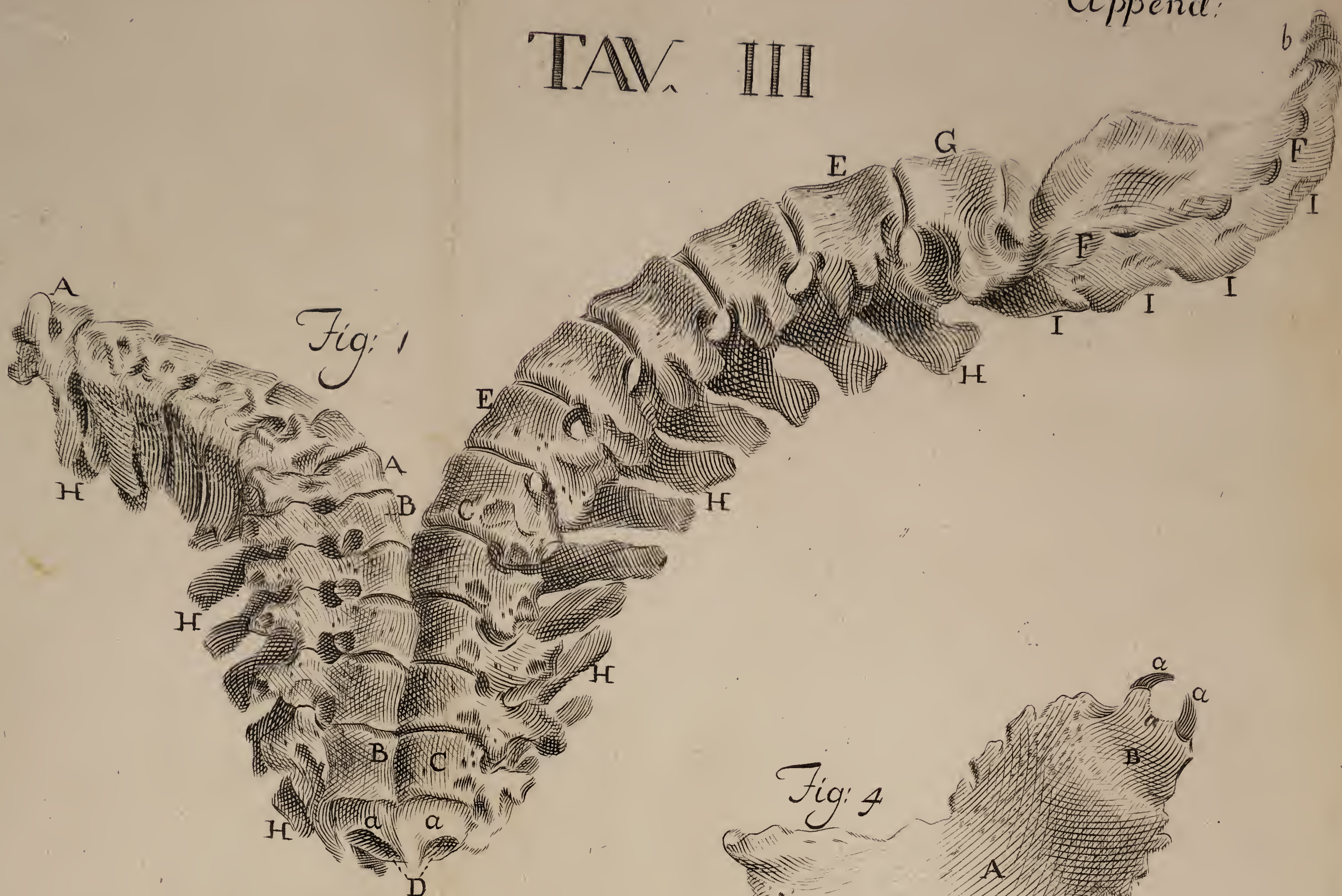
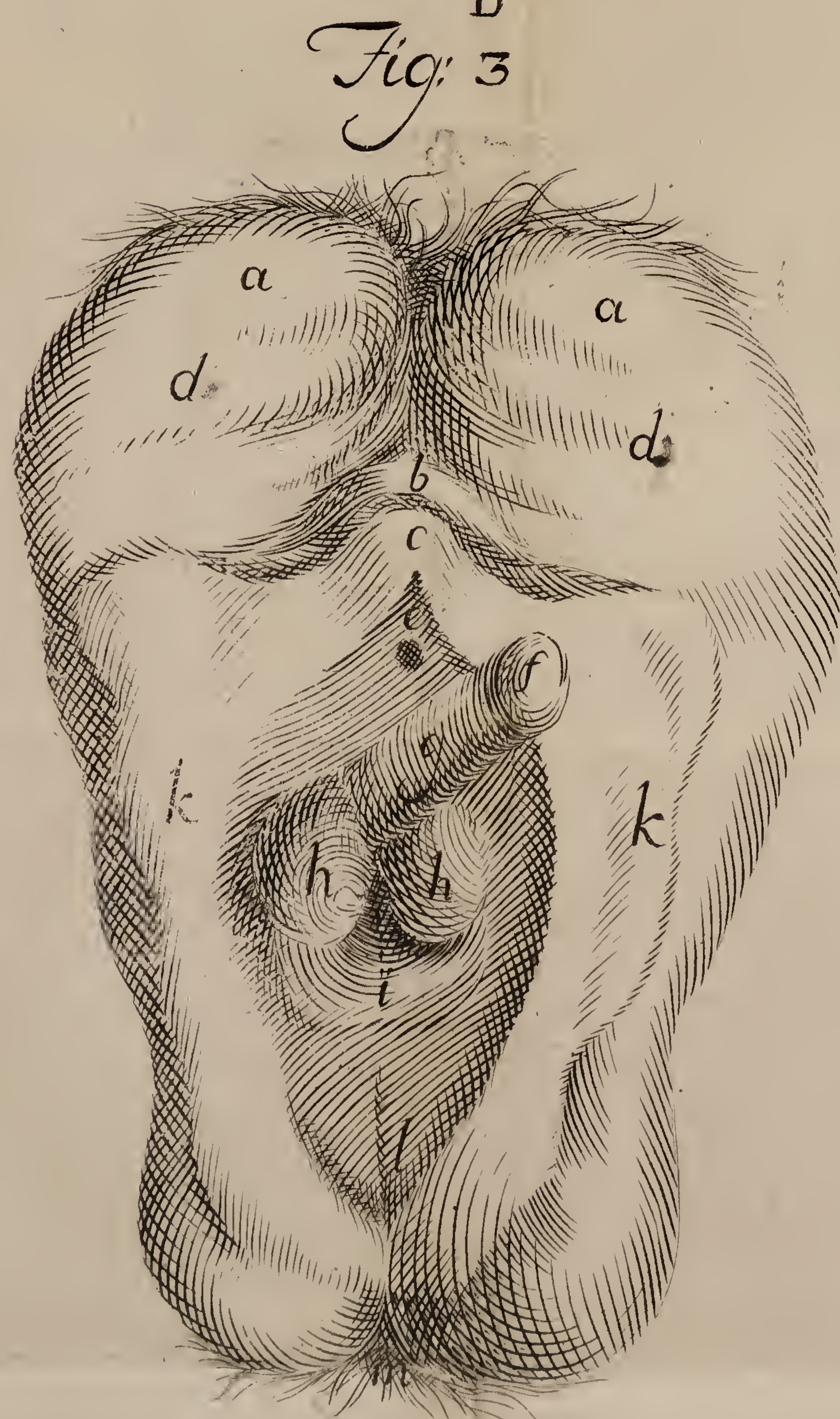
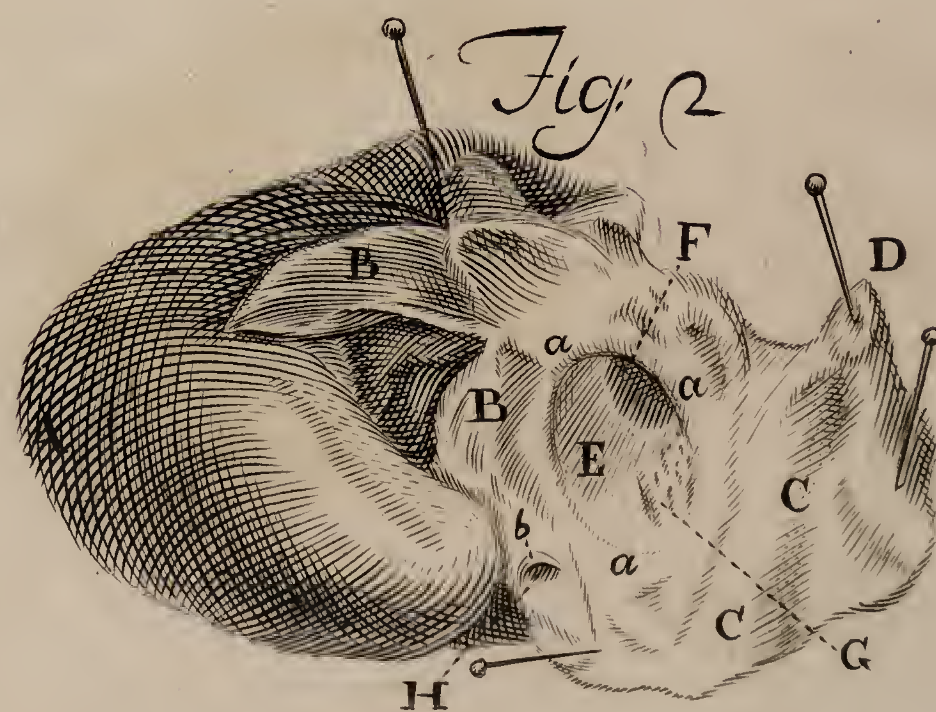




Fig: 3





Laur. Feliciati del.

D. Olmi sc.


Tav. IV
Append.
Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
G. Olmi del. et sc.

TAV. X

Fig: 1



Fig: 2

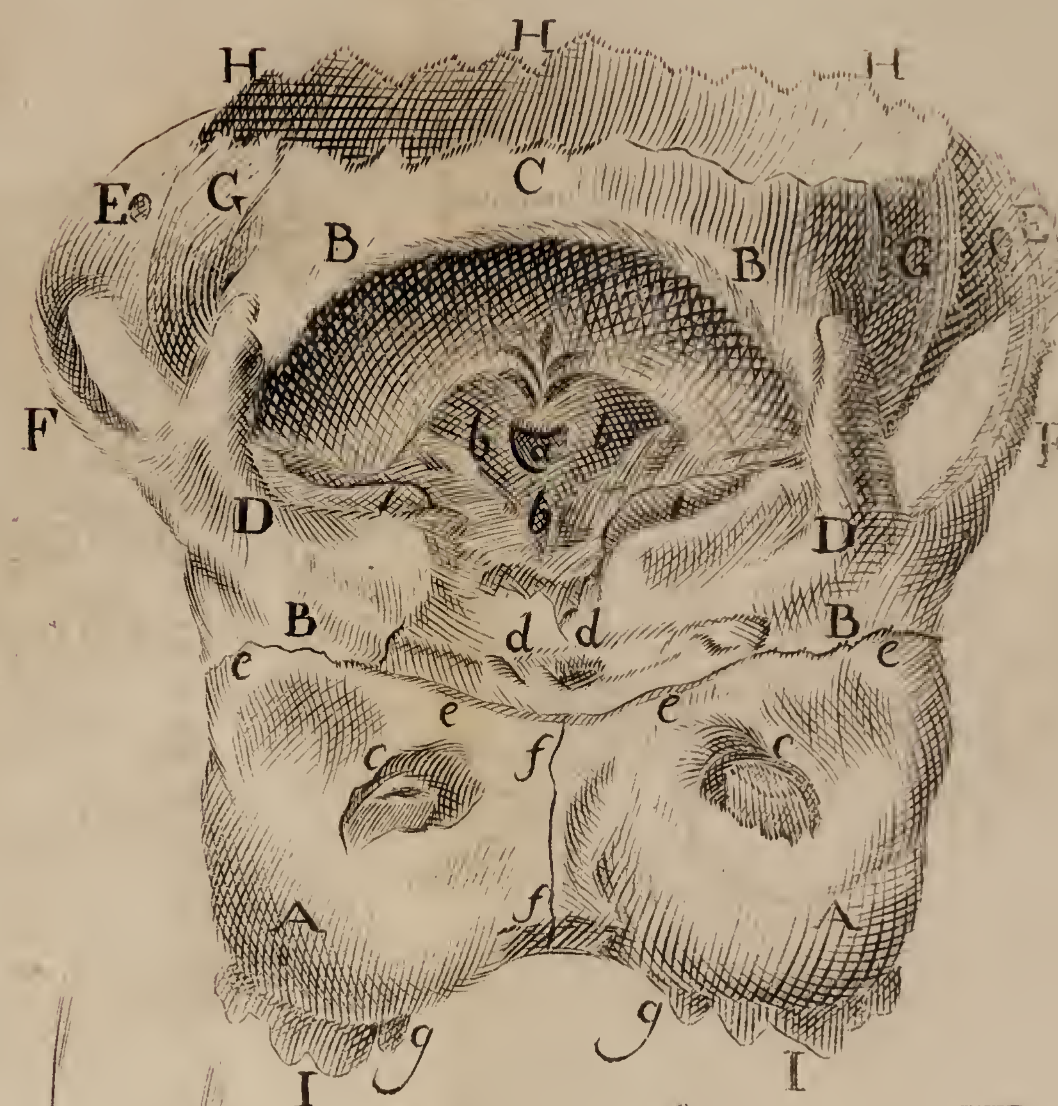


Fig: 4

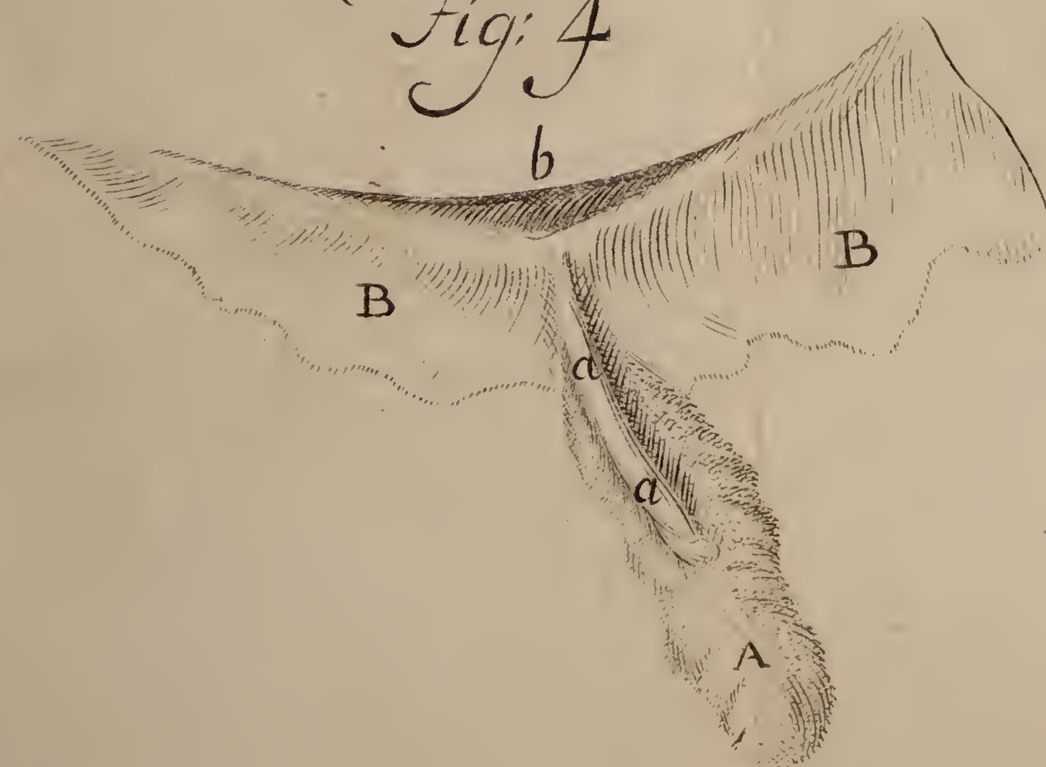


Fig: 3

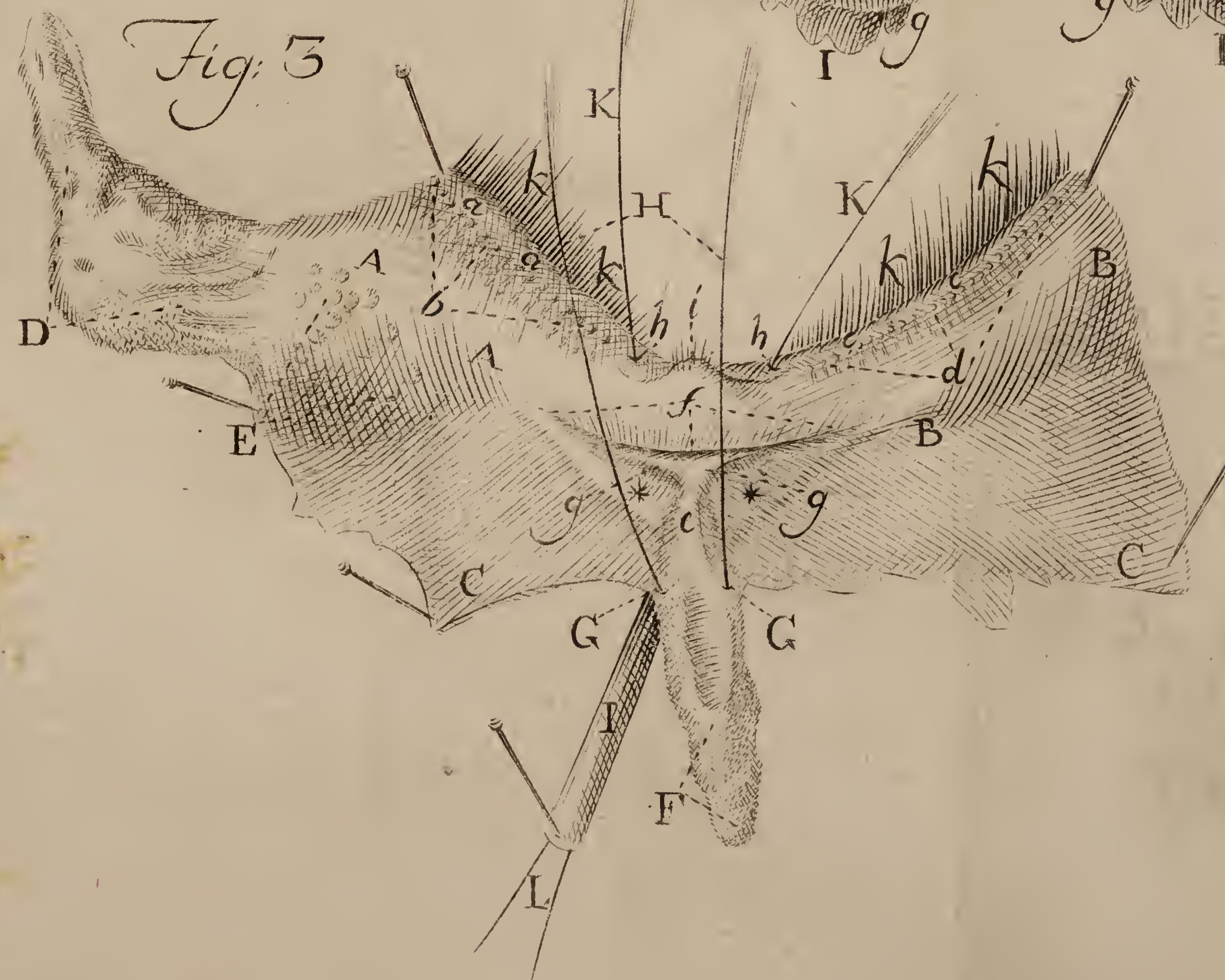
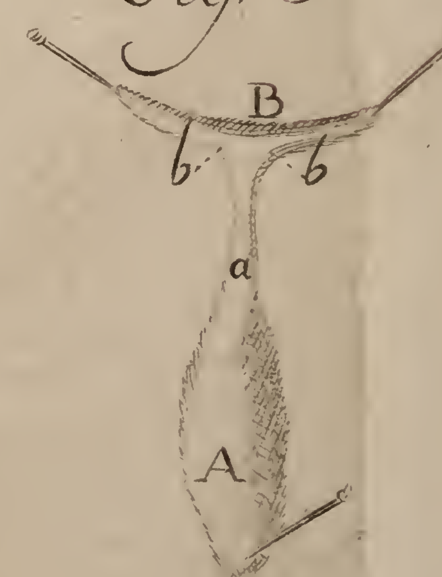


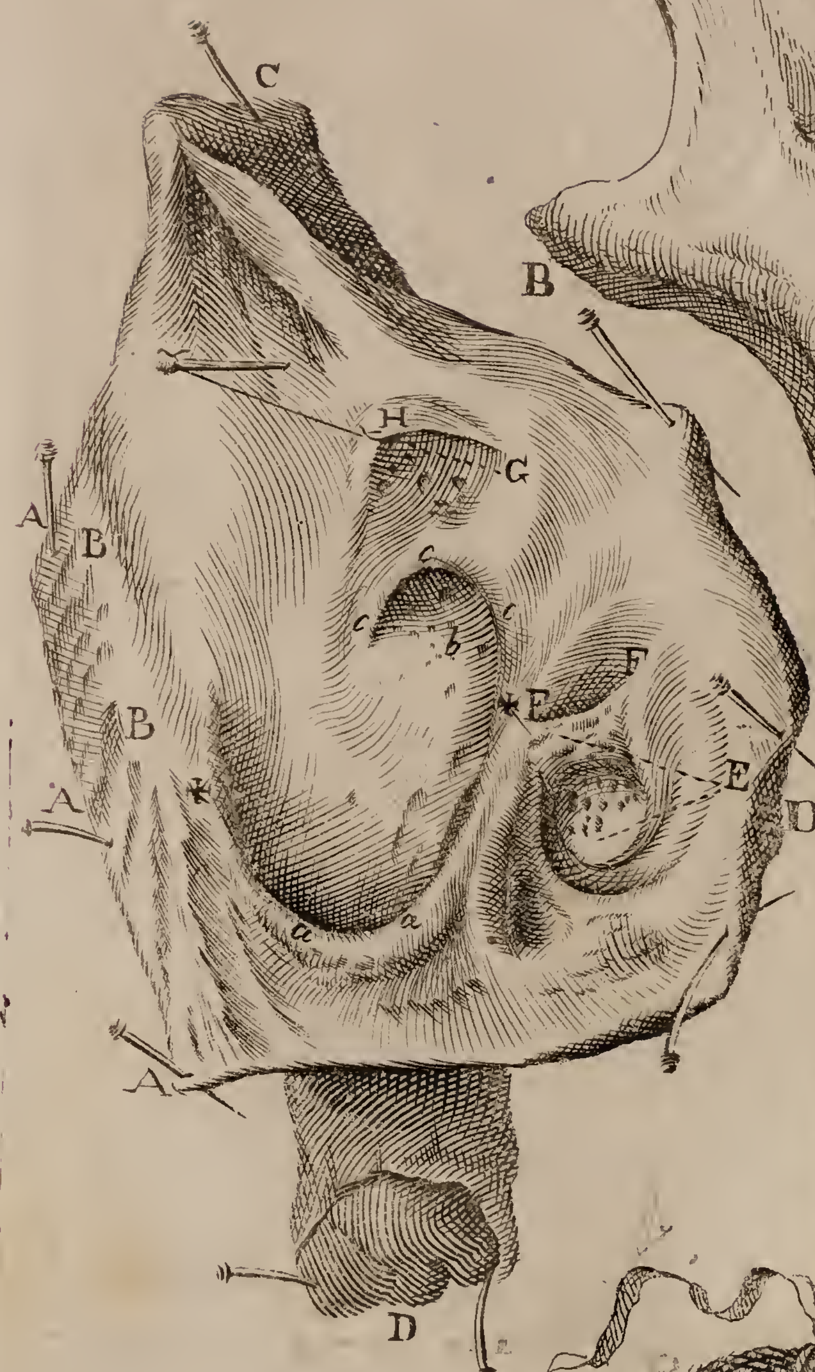
Fig: 5

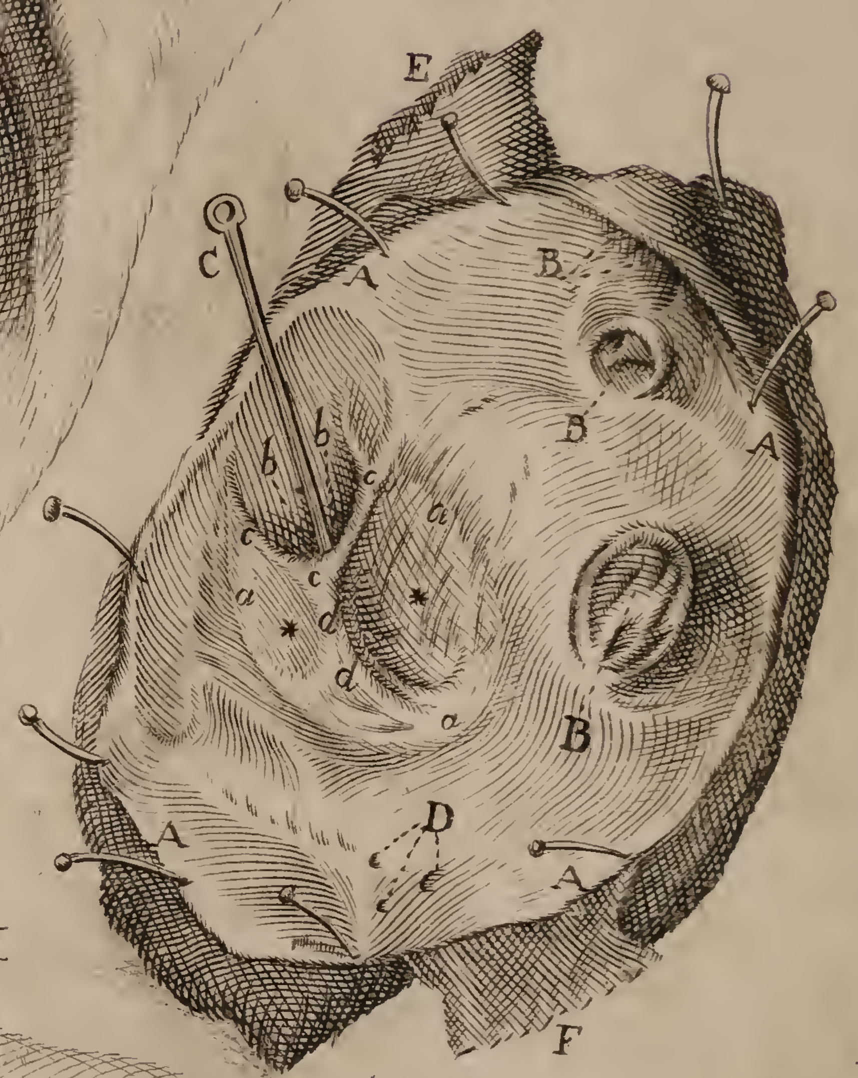


Append.

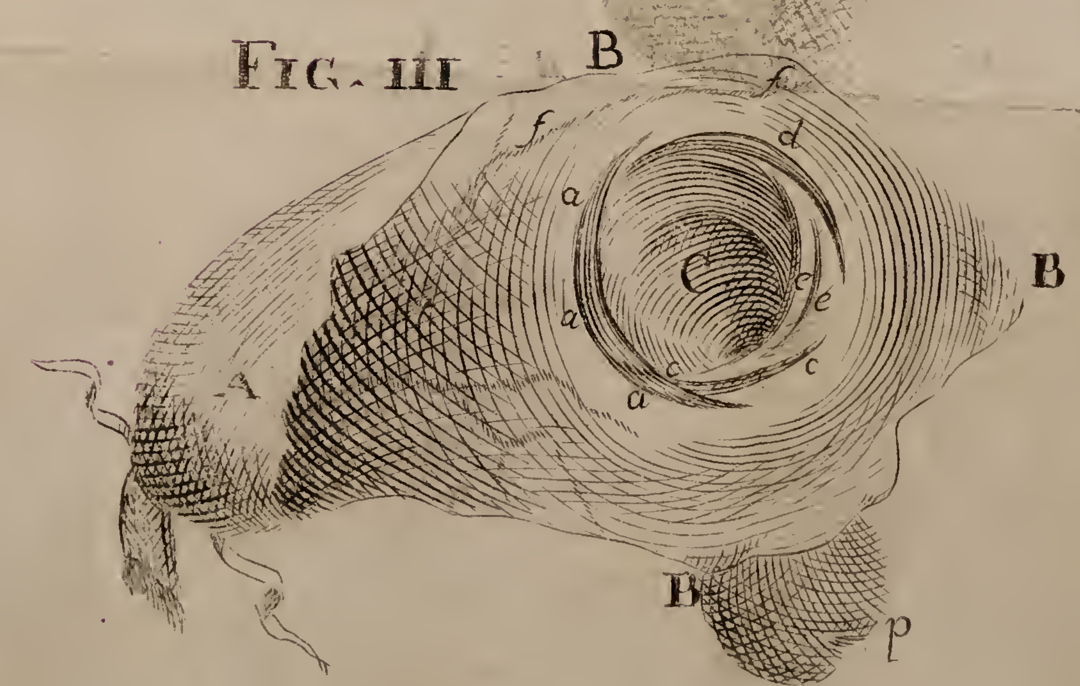
TAV. VI









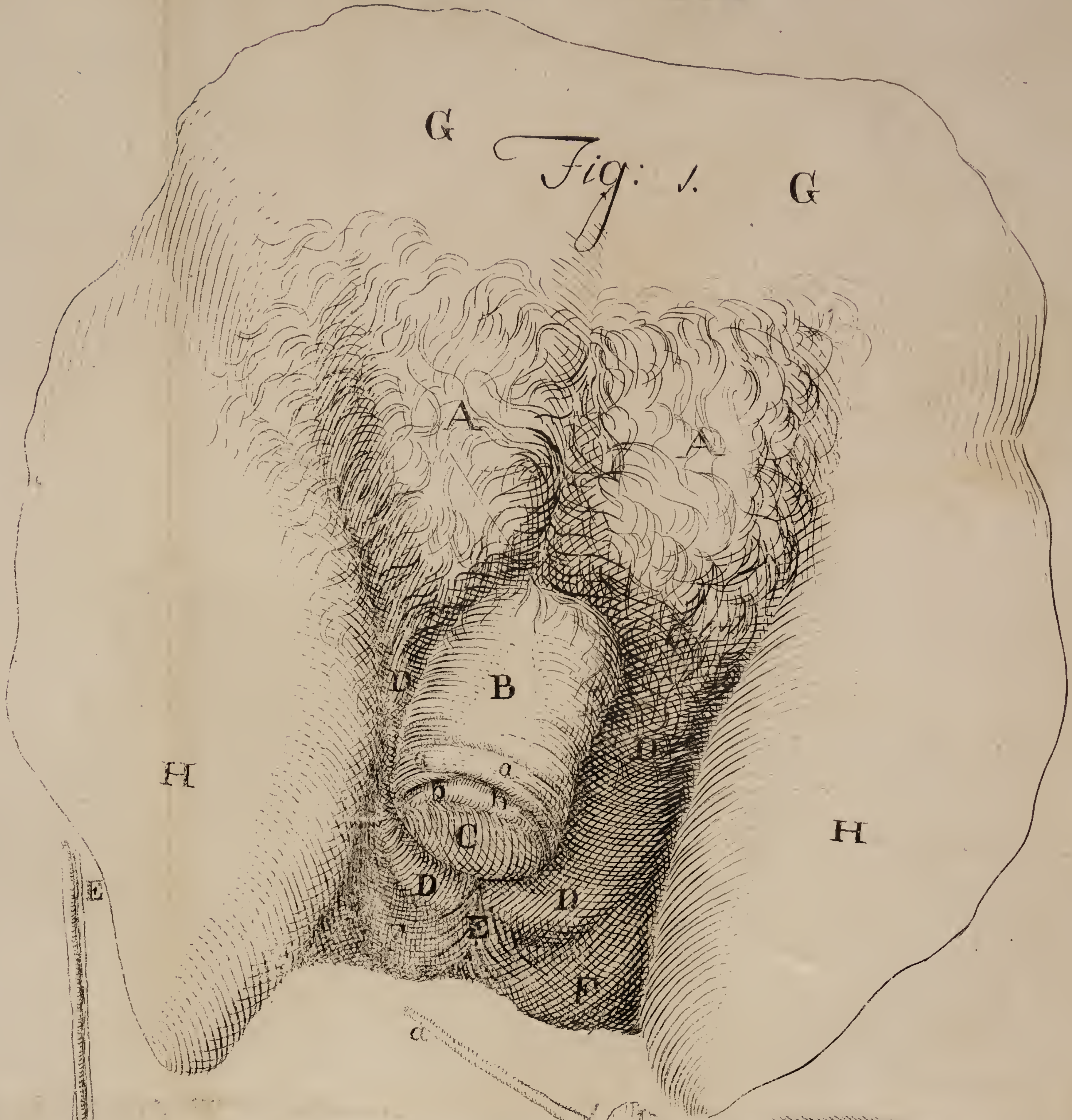


TAV. VII

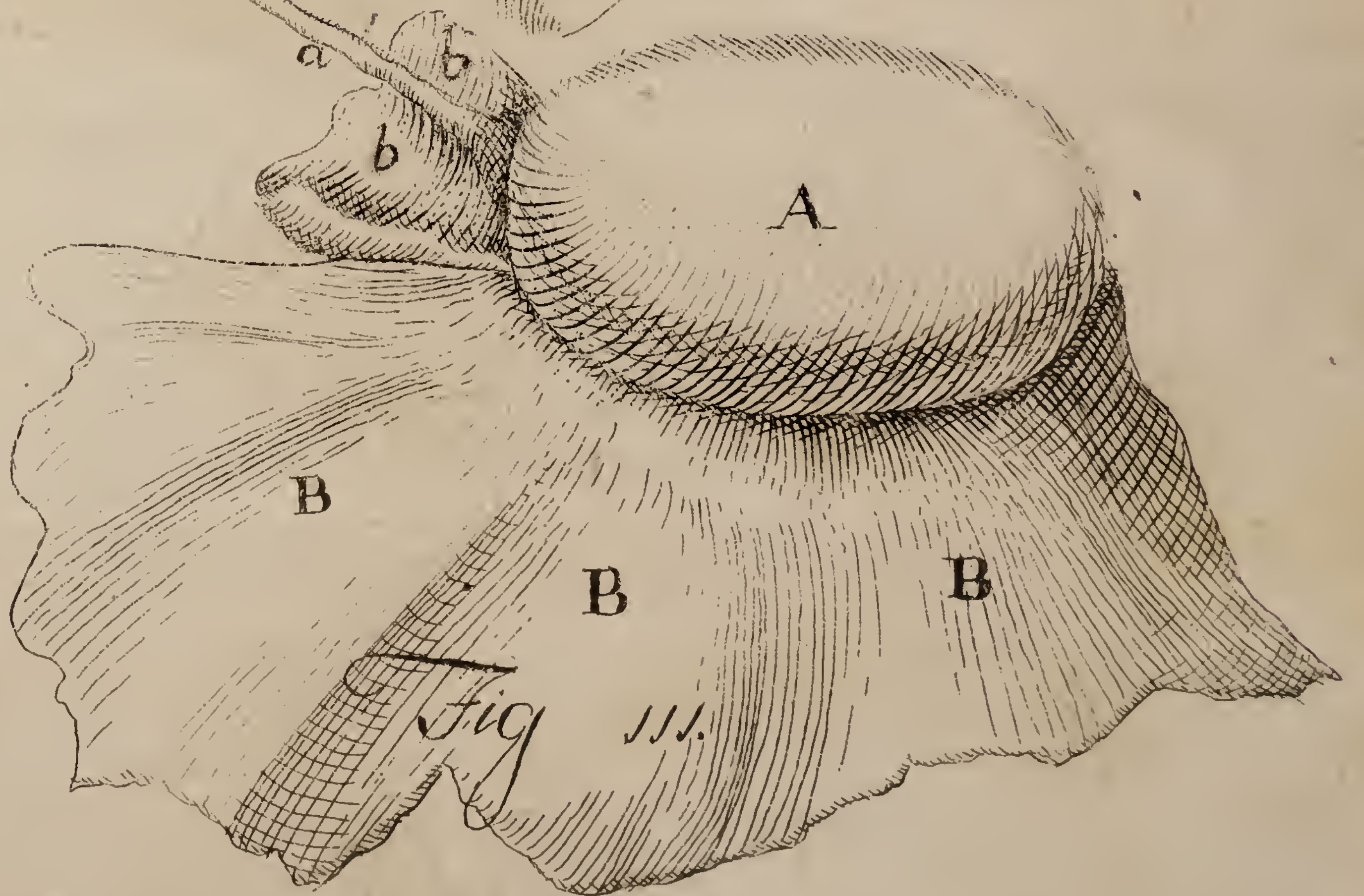


Append.

TAV. VIII







Tab. IX

Fig: 1

G G A A C c c D d e e a b b B a B f H H B B E F F





Append^e.

TAV. X

Fig: 1



Fig: 2

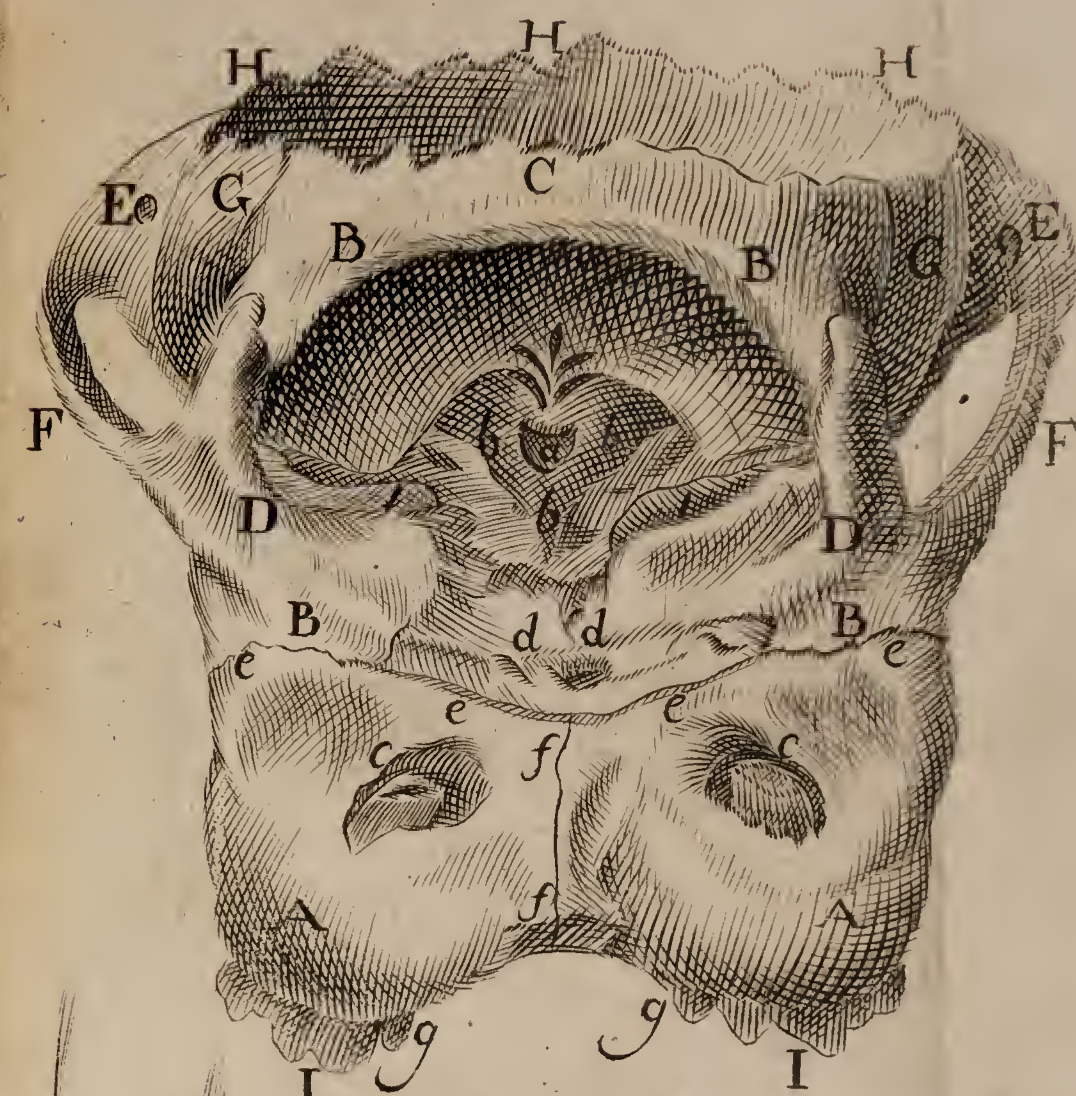


Fig: 4



Fig: 3



Fig: 5

